

Regione Umbria

Giunta Regionale

**Documento di economia e
finanza della Regione Umbria
Defr 2026-2028**

INDICE

Premessa	«	I
1. IL CONTESTO E LO SCENARIO DI RIFERIMENTO	«	1
1.1 Il contesto socio economico internazionale e nazionale	«	1
1.2 Il contesto socio economico umbro	«	3
1.3 Lo scenario di riferimento e le prospettive dell'economia umbra	«	18
2. GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE EUROPEA E NAZIONALE	«	21
2.1 Le risorse della politica di coesione	«	22
2.2 Le risorse della politica agricola per lo sviluppo rurale	«	34
2.3 Il Pnrr, Pnc e Pnc area sisma	«	37
2.4 Zona economica speciale (Zes)	«	42
3. LE POLITICHE REGIONALI	«	44
3.1 Area istituzionale	«	44
Missione 01: Servizi istituzionali, generali e di gestione	«	48
Missione 03: Ordine pubblico e sicurezza	«	61
Missione 18: Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	«	63
Missione 19: Relazioni internazionali	«	65
3.2 Area economica	«	68
Missione 14: Sviluppo economico e competitività	«	70
Missione 07: Turismo	«	80
Missione 16: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	«	84
Missione 15: Politiche per il lavoro e formazione professionale	«	96
Missione 04: Istruzione e diritto allo studio	«	100
3.3 Area culturale	«	107
Missione 05: Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	«	108

Missione 06: Politiche giovanili, sport e tempo libero	« 110
3.4 Area territoriale	117
Missione 08: Assetto del territorio ed edilizia abitativa	« 118
Missione 11: Soccorso civile	« 124
Missione 09: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	« 139
Missione 10: Trasporti e diritto alla mobilità	« 159
Missione 17: Energia e diversificazione delle fonti energetiche	« 174
3.5 Area salute e sociale	179
Missione 13: Tutela della salute	« 180
Missione 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	« 196
4. LA SITUAZIONE FINANZIARIA REGIONALE	208
4.1 Il quadro finanziario di riferimento	208
4.2 Il quadro tendenziale regionale	213
4.2.1 <i>I risultati degli esercizi precedenti</i>	« 213
4.2.2 <i>Il quadro tendenziale del bilancio regionale</i>	« 214
4.3 La manovra di bilancio 2026-2028	219

Premessa

Il Documento di economia e finanza della Regione Umbria (Defr) 2026 - 2028 che apre la XII legislatura regionale, si cala in uno scenario socio economico internazionale che si presenta denso di incertezze. In questo quadro di incertezza generale, la Regione Umbria con il Defr 2026 - 2028 intende impostare un **coraggioso percorso di riforma**, nel solco delle linee tracciate dal Programma di Governo presentato dalla Presidente Stefania Proietti il 16 gennaio 2025 all'Assemblea legislativa regionale. Lo fa nella consapevolezza di quelli che sono i suoi punti di forza e le sue criticità in termini di performance economiche e sociali e dei suoi gradi di libertà.

Esso – in piena coerenza con il Programma di Governo e con le priorità in esso contenute – quale principale strumento di pianificazione strategica e finanziaria della Regione, è impostato avendo a riferimento obiettivi di crescita e sostenibilità, di inclusione, di attrattività e innovazione del sistema umbro.

La programmazione del resto rappresenta la forma più alta di politica pubblica, perché decide in che direzione costruire il futuro.

Il documento è strutturato in 4 sezioni:

- la prima sezione analizza il contesto socio economico e lo scenario di riferimento;
- la seconda esamina gli strumenti di programmazione europea e nazionale;
- la terza sezione delinea gli indirizzi programmatici, ovvero definisce per ogni area tematica e per ogni politica regionale gli obiettivi strategici e le attività prioritarie per il 2026;
- la quarta sezione è dedicata alla situazione finanziaria regionale e alla manovra di bilancio.

In particolare, per ogni **Area tematica**:

- sono elencate le Missioni e i Programmi;
- è evidenziata la correlazione con gli Obiettivi della Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile e i Goal di Agenda 2030 afferenti;
- vengono descritte le **linee di indirizzo** su cui si muoverà l'azione regionale, con particolare riferimento all'anno 2026, posto che le incertezze sugli anni successivi sono ancora più forti e di difficile previsione, nonché le **attività prioritarie** per il 2026;
- per ogni attività prioritaria sono stati individuati – laddove possibile – **indicatori** fisici e/o finanziari che a posteriori permetteranno di valutare il risultato raggiunto a partire dal quale, in caso di scostamento negativo, si potranno prevedere le misure correttive necessarie.

Nonostante le incertezze e le difficoltà che caratterizzano il quadro socio economico internazionale e nazionale, l'Umbria con il Defr 2026-2028 sceglie di innovare, di **cambiare**

passo. È questo lo spirito del documento, con un'attenzione particolare alle **persone** e al loro benessere, attraverso il ridisegno di un modello di **welfare universale e sostenibile**.

Se il Defr, ai sensi del D.Lgs 118/2011, è lo strumento fondamentale della programmazione strategica regionale, come tale, esso deve promuovere lo sviluppo economico, sociale e territoriale dell'Umbria, e porsi traguardi sfidanti in grado di creare **Valore Pubblico**.

I principi su cui si è puntato per la sua stesura sono quello della **sostenibilità** nelle sue tre dimensioni: ambientale, sociale ed economica, e quello dell'**approccio data-driven**, ovvero l'appropriatezza degli obiettivi va definita a partire da un set di dati che permetta la conoscenza puntuale di ciò che caratterizza il territorio.

1. IL CONTESTO E LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

1.1 Il contesto socio economico internazionale e nazionale

Lo scenario geopolitico internazionale si presenta estremamente instabile ed in profonda trasformazione. Ai due eventi che hanno segnato l'inizio di questi cambiamenti, la pandemia globale da Covid-19 che ha colpito il mondo tra il 2019 e il 2020 e l'invasione dell'Ucraina iniziata nel febbraio 2022, si sono aggiunti in tempi più recenti l'invasione di Gaza e l'allargamento dello scontro in Medio Oriente. A questo quadro già complesso, si aggiungono ulteriori elementi di incertezza rappresentati dalle politiche protezionistiche degli Stati Uniti.

Il 2025 si presenta quindi come un anno di **forte imprevedibilità** per l'economia globale, stretta nella morsa di tensioni commerciali, crisi geopolitiche e fragilità congiunturali. I fattori che condizionano lo scenario vanno infatti dai conflitti (in Ucraina e in Medio Oriente) alle tensioni sulla politica commerciale tra gli Stati Uniti e i principali partner, tra cui Unione Europea e Regno Unito. A questa incertezza si aggiunge il deterioramento delle aspettative sulla crescita mondiale, con un Pil globale atteso in decelerazione. Si tratta di un quadro di rallentamento, che coinvolge tanto le economie avanzate quanto quelle emergenti.

Negli **Stati Uniti**, l'aumento dei dazi, che colpisce la gran parte dei partner commerciali, ha alimentato la sfiducia degli operatori e indebolito il dollaro. Nonostante questo, il mercato del lavoro si mantiene sorprendentemente robusto, con la crescita dei salari orari superiore all'inflazione e una certa tenuta della domanda interna.

La **Cina** continua a confrontarsi con il rallentamento delle esportazioni, aggravato dai dazi americani. Il governo cinese ha intensificato le misure di sostegno alla domanda interna e cerca di compensare le perdite sui mercati Usa rafforzando le esportazioni verso paesi terzi.

Le previsioni 2024-2026: economia internazionale e nazionale

Nelle sue ultime previsioni (luglio 2025) il Fondo Monetario Internazionale (Fmi) ha rivisto al rialzo le previsioni per le principali economie rispetto al rapporto di aprile. Il prodotto mondiale crescerebbe di tre punti percentuali circa sia nel 2025 sia nel 2026, un ritmo lievemente inferiore a quello dell'anno scorso. Gli Stati Uniti crescerebbero per circa due punti percentuali in entrambi gli anni, anche la previsione sul Prodotto interno lordo (Pil) dell'area dell'euro è stata lievemente migliorata, ma solo per l'anno in corso. Tra i paesi emergenti, le attese per la Cina sono state migliorate, soprattutto per il 2025, a fronte di andamenti più favorevoli del previsto nella prima parte dell'anno, anche in concomitanza con i forti acquisti dagli Stati Uniti prima dell'entrata in vigore dei nuovi dazi. Il commercio mondiale è atteso in decelerazione sia per quest'anno sia per il prossimo; per il 2026 le attese sugli scambi sono state ribassate,

1. Il contesto e lo scenario di riferimento

per tenere conto dei mercati anticipi all'inizio di quest'anno, prima dei nuovi dazi, che per conseguenza sottrarranno stimolo nei prossimi trimestri.

Previsioni del Fmi - Tassi di crescita (2024-2026, % e punti percentuali)

	WEO Update luglio 2025 (%)			Differenze da WEO aprile 2025 (punti percentuali)	
	2024	2025	2026	2025	2026
Prodotto mondiale	3,3	3,0	3,1%	0,2	0,1
<i>Economie avanzate</i>	1,8	1,5	1,6%	0,1	0,1
Stati Uniti	2,8	1,9	2,0%	0,1	0,3
Area Euro	0,9	1,0	1,2%	0,2	0,0
<i>Economie emergenti</i>	4,3	4,1	4,0%	0,4	0,1
Cina	5,0	4,8	4,2%	0,8	0,2
Commercio mondiale	3,5	2,6	1,9%	0,9	-0,6

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook (WEO) update luglio 2025

Nell'**area euro**, la crescita resta fragile, penalizzata da una domanda interna ancora debole e dall'esposizione alle tensioni commerciali globali. La politica tariffaria degli Stati Uniti frenerà l'andamento delle esportazioni, con ricadute negative sull'attività economica e sulle prospettive del commercio estero.

Per il 2025, l'**Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Ocse)**, nel rapporto intermedio di settembre 2025, stima una crescita dell'area euro attorno all'1,2% (per Fmi all'1%), trainata solo in parte da fattori interni e ancora esposta ai rischi di deterioramento del contesto internazionale.

In un contesto globale caratterizzato da crescente instabilità, l'**economia italiana** mostra un progressivo rallentamento del ciclo espansivo nel corso del 2024, fino a registrare una sostanziale stagnazione nella seconda metà dell'anno, che tuttavia vede una crescita del prodotto interno lordo dello 0,7% (Ocse, Fmi, Istat). Per il 2025, la crescita del Pil è stimata allo 0,6% (Ocse; 0,5% Fmi), segnando un leggero rallentamento rispetto all'anno precedente.

A tale riguardo il **Documento di Finanza Pubblica (DFP)** approvato dal Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2025, che contiene l'aggiornamento delle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica, conferma un approccio cautelativo nella stima della crescita economica, tenendo conto dell'instabilità internazionale.

Nel dettaglio, lo scenario programmatico prevede una crescita del Pil 2025 allo 0,5%, dello 0,7% nel 2026, dello 0,8% nel 2027, fino a raggiungere lo 0,9% nel 2028.

Questo incremento progressivo suggerisce che le misure previste (come sgravi fiscali o incentivi agli investimenti) dovrebbero disegnare i loro effetti positivi in modo graduale, garantendo all'economia una spinta modesta ma persistente nel medio termine.

1. Il contesto e lo scenario di riferimento

A seguito dello shock inflazionistico le famiglie (secondo le previsioni di Prometeia, Tab.1) in un primo tempo manterebbero inalterati i consumi per poi assumere un atteggiamento più cauto una volta acquisita la consapevolezza che lo shock non aveva una natura temporanea. Tale cautela dovrebbe essere parzialmente abbandonata a partire dall'anno in corso: **i consumi delle famiglie**, infatti, dovrebbero essere caratterizzati nel 2025 e nel 2026 da una progressiva accelerazione.

Nell'anno in corso **gli investimenti** dovrebbero mostrare un incremento (+1,4%): l'impulso maggiore proverrà dal Pnrr, mentre quelli che non beneficeranno di tale supporto risentiranno maggiormente dell'incertezza dello scenario internazionale; per il 2026 è prevista una sostanziale stabilità dell'aggregato. **Le esportazioni** di beni, dopo la contrazione stimata per il 2024 (-1,1%), dovrebbero tornare a crescere nel biennio 2025-2026 (+1,2% nel 2025 e +1,3% nel 2026), nonostante il persistere di un quadro internazionale incerto. Sul fronte del **mercato del lavoro**, prosegue l'espansione dell'occupazione, con un incremento stimato dello 0,9% nel 2025, seguito da un progressivo rallentamento nel 2026. Il tasso di disoccupazione, già in diminuzione negli ultimi anni, è previsto in ulteriore calo, attestandosi al 6% nel 2026.

1.2 Il contesto socio economico umbro

L'analisi del contesto socio-economico ha l'obiettivo di illustrare le caratteristiche socio economiche del territorio regionale; si tratta di un processo conoscitivo che ha lo scopo di verificare i punti di forza e i punti di debolezza, nonché i vincoli e le opportunità offerte dall'ambiente di riferimento. È lo strumento fondamentale per pianificare in modo strategico e prendere decisioni informate; infatti, costituisce uno dei principali strumenti che consente una corretta declinazione degli obiettivi strategici in obiettivi operativi.

Di seguito vengono pertanto analizzate la dinamica demografica, le principali variabili macroeconomiche, il mercato del lavoro, la dinamica imprenditoriale, i flussi turistici.

La dinamica demografica

La popolazione residente in Umbria, in base ai dati provvisori relativi al 1° gennaio 2025, ammonta a **851.954 unità**¹. Il dato conferma la **progressiva contrazione demografica** della regione, che nel corso del 2024 ha registrato un calo complessivo di 1.114 residenti (-1,3%).

¹ Se consideriamo anche il saldo tra cancellati e iscritti per altri motivi, dato non considerato nel computo provvisorio della popolazione residente poiché validato solo a fine anno in seguito al rilascio dei dati dell'ultimo censimento permanente, la popolazione residente in Umbria al 1° gennaio 2025 ammonterebbe a 849.888 unità (-3,7% rispetto al 2024).

1. Il contesto e lo scenario di riferimento

Tale decremento:

- **risulta superiore alla media** nazionale e del Centro Italia;
- **è inferiore rispetto al trend dell'ultimo decennio**: tra il 2014 e il 2024 l'Umbria ha perso in media il 4,1‰ della popolazione ogni anno;
- **riguarda esclusivamente la componente italiana** della popolazione (-3.122 unità, pari a -0,4% rispetto al 2024), mentre la componente straniera è in crescita (+2.008 unità, +2,3%; +2,7% nel Centro e +3,2% in Italia);
- **è interamente riconducibile alla dinamica naturale**, che si conferma strutturalmente negativa.

	Continua la contrazione della popolazione umbra. Al 1° gennaio 2025 si contano 851.954 residenti , -1.114 rispetto al 2024 (-1,3‰).
	Il saldo naturale (nascite-decessi), strutturalmente negativo, ammonta a -5.834 nel 2024, in miglioramento rispetto al 2023 (-6.044) grazie alla riduzione dei decessi. Il tasso di natalità è al minimo storico (5,5‰).
	Il saldo migratorio è positivo (+4.720 residenti), soprattutto da migrazione estera (+4.088), e in crescita rispetto al 2023 (+3.869).
	Invecchiamento crescente : il 27,3% della popolazione ha più di 65 anni; indice di vecchiaia al 246,6% .
	Trend strutturale : la popolazione umbra invecchia e cala , sostenuta solo dalla componente migratoria

Fonte: elaborazioni su dati provvisori Istat

Nel 2024 il **saldo naturale** della popolazione umbra, infatti, si attesta a -5.834 unità, in miglioramento rispetto al 2023 (-6.044), grazie sostanzialmente alla **riduzione dei decessi**, passati da 10.810 a 10.559 (-2,3%, pari a 251 in meno).

Complessivamente la popolazione è composta per il 48,6% da maschi e 51,4% da femmine. **Il tasso di mortalità**, dopo il marcato incremento osservato nel triennio pandemico, **continua a diminuire**, raggiungendo nel 2024 il **12,4‰** (12,6‰ del 2023), pur restando **superiore al valore pre-pandemico** del 2019 (**11,8‰**).

Parallelamente, la **natalità continua a diminuire**: nel 2024 sono stati registrati 4.725 nati, in calo dello 0,9% rispetto all'anno precedente (-41 unità). **Il tasso di natalità** scende

1. Il contesto e lo scenario di riferimento

ulteriormente al 5,5%, mentre il **tasso di fecondità totale** si ferma a 1,11 figli per donna, valore nettamente inferiore alla soglia di sostituzione demografica (2,1 figli per donna).

Il **saldo migratorio con l'estero** si conferma **positivo** (+4.088 residenti), pur evidenziando un lieve calo rispetto al 2023 (+4.274; -4,4%). Anche il **saldo migratorio interno** torna a crescere (+632 residenti), segnando un cambiamento rispetto al 2023, quando la regione aveva perso popolazione (-405) a favore di altre aree del Paese.

Nel complesso, il **saldo migratorio totale** ammonta a +4.720 unità, in aumento rispetto al 2023 (+3.869).

Il progressivo **invecchiamento della popolazione** umbra è determinato principalmente dal **calo delle nascite** e dal costante **aumento dell'aspettativa di vita**, che nel 2024 ha raggiunto 83,9 anni (rispetto agli 83,7 del 2023).

Al 1° gennaio 2025, la popolazione over 65 ammonta a 232.730 persone (il 27,3% del totale; in aumento rispetto al 2024 di 2.056 unità, +0,9%), con 415 ultracentenari. Gli individui in età lavorativa (15-64 anni) sono 524.839 (il 61,6%; -758 umbri, -0,1%), mentre i minori di 14 anni sono 94.385 (11,3%; -2.412 giovani; -2,5% rispetto all'anno precedente).

Tutti gli **indicatori demografici** utilizzati per l'analisi della struttura per età della popolazione umbra, evidenziano un inasprimento degli squilibri generazionali (aumento del numero di anziani e contemporaneamente riduzione del numero dei più giovani). In particolare, l'**indice di vecchiaia**, che misura il rapporto tra anziani e bambini, sale a 246,6% (era 238,3% nel 2024): ciò equivale a quasi 25 anziani ogni 10 bambini. Con questo valore, l'Umbria si colloca al quinto posto tra le regioni più anziane d'Italia, preceduta da Liguria, Sardegna, Molise e Friuli Venezia Giulia.

Indicatori di struttura della popolazione – valori al 1° gennaio

	2022	2023	2024	2025*
Indice di dipendenza strutturale (%): rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e ≥65 anni) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).	Italia	57,5	57,4	57,6
	Centro	58,4	58,2	58,2
	Umbria	62,6	62,3	62,3
Indice di dipendenza degli anziani (%): rapporto percentuale tra la popolazione ≥ 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni).	Italia	37,5	37,8	38,4
	Centro	38,8	39,0	39,5
	Umbria	43,2	43,4	43,9
Indice di vecchiaia (%): rapporto percentuale tra la popolazione ≥ 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni.	Italia	187,6	193,1	199,8
	Centro	197,9	204,1	211,7
	Umbria	222,8	229,8	238,3
Età media della popolazione (anni): età media della popolazione detenuta a una certa data espressa in anni e decimi di anno.	Italia	46,2	46,4	46,6
	Centro	46,8	47,0	47,2
	Umbria	47,8	48,0	48,2

(*) valori provvisori

Fonte: Istat

1. Il contesto e lo scenario di riferimento

Il Pil e le principali componenti della domanda interna

Dopo il calo del **Pil** registrato nell'anno della pandemia, tutte le regioni hanno conosciuto una fase di ripresa nel biennio successivo. **Nel 2023**, la spinta del rimbalzo post-pandemico si è arrestata, con tassi di crescita del Pil sostanzialmente fermi e prossimi allo zero. In questo quadro, **la performance dell'Umbria (-0,1%) risulta comunque peggiore rispetto a quella del Centro (+0,3%) e dell'Italia nel complesso (+0,7%).**

Pil nel 2021-2023 (variazioni % su valori concatenati 2020 e valori assoluti in Mln di € correnti)

	Variazioni %			Milioni di € correnti
	2021	2022	2023	2023
<i>Umbria</i>	<i>8,5</i>	<i>3,8</i>	<i>-0,1</i>	<i>26.193</i>
Centro	7,3	5,7	0,3	454.499
Italia	8,9	4,8	0,7	2.131.390

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tra il 2021 e il 2023 si osserva un incremento generalizzato del **Pil pro capite** (+4,7% Umbria; +6,5% Centro; +6,0% Italia), incremento che non modifica la graduatoria delle regioni del Centro: anche nel 2023, l'Umbria si caratterizza per un livello dell'indicatore (pari a 27.512 € correnti per abitante) inferiore a quello delle altre regioni centrali (34.795 €/ab.) e più basso di circa il 15% rispetto alla media nazionale (32.442 €/ab.).

Passando alla disamina del **valore aggiunto**, nel triennio 2021-2023 l'economia umbra ha mostrato un'evoluzione discontinua: dopo una forte ripresa nel 2021 (+8,5%), superiore alla media del Centro (+7,3%) ma inferiore a quella nazionale (+9,0%), sostenuta in particolare da costruzioni (+26,9%) e industria (+15,3%), la crescita ha rallentato nel 2022 (+3,8%), mostrando un incremento più contenuto rispetto al Centro (+5,8%) e all'Italia (+4,9%). Nel 2023 si è registrata una lieve contrazione del valore aggiunto regionale (-0,1%), a fronte di una crescita ancora positiva a livello nazionale (+0,7%) e nel Centro (+0,3%). Il risultato negativo è stato determinato dalla marcata flessione dell'agricoltura (-12,1%) e del comparto industriale (-2,3%), mentre le costruzioni hanno continuato a espandersi (+8,4%). I servizi, che rappresentano la quota principale dell'economia umbra, hanno mostrato un netto rallentamento, passando da una crescita del 5,6% nel 2022 a un modesto +0,2% nel 2023, contribuendo comunque a contenere la flessione complessiva.

Nel 2023, la **produttività del lavoro** in Umbria (misurata dal valore aggiunto per occupato)², si attesta a 55.822 euro/occupato, registrando una diminuzione rispetto al 2022 (57.095 euro

² In realtà, l'indicatore più appropriato per misurare la produttività del lavoro è il valore aggiunto per ora lavorata. Tuttavia, tale dato è disponibile a livello regionale solo fino al 2022, quando l'Umbria, con un valore di 33,82 euro per ora lavorata, presenta un divario di 14,6 punti percentuali rispetto alla media nazionale (15,8 p.p. rispetto alla media del Centro).

1. Il contesto e lo scenario di riferimento

per occupato). Dopo il recupero osservato tra il 2021 e il 2022 (+2,4%), il dato del 2023 riporta la produttività ai livelli del 2021 (55.779 euro/occupato), interrompendo la tendenza positiva. Rispetto al dato medio nazionale (66.188 euro/occupato) e del Centro (66.373 euro/occupato), l’Umbria mantiene un divario significativo, con valori inferiori di circa il 15-16%.

La bassa produttività del lavoro in Umbria riflette fattori strutturali: limitati investimenti in innovazione e capitale intangibile, e specializzazione in comparti a medio-basso valore aggiunto. La produzione regionale si colloca prevalentemente in una fascia intermedia delle catene del valore, con limitata capacità di generare margini elevati. La forza lavoro, mediamente anziana e con competenze digitali ridotte, e la crescita occupazionale concentrata in settori poco produttivi completano un quadro che richiede interventi integrati su innovazione, formazione e crescita dimensionale delle imprese.

Tra le componenti della domanda interna, i **consumi delle famiglie**, dopo l’ampia flessione causata dalla pandemia, tornano a crescere nel biennio 2021-2022. È interessante notare, inoltre, come nel 2022, a fronte dell’erosione del reddito disponibile causata dall’inflazione, i consumi continuino ad aumentare, segnale dell’orientamento delle famiglie a preservare i propri standard di consumo. Sulla dinamica positiva dei consumi nel 2022 potrebbe aver influito anche l’ampia crescita dei flussi turistici a seguito del progressivo allentamento delle restrizioni legate alla pandemia. Nel 2023 si registra un deciso rallentamento dei consumi (+0,1% in Umbria; +0,6 nel Centro e +0,4% a livello nazionale), come effetto del perdurare dell’inflazione elevata e del clima di incertezza.

Nel 2023, il **reddito disponibile delle famiglie consumatrici** umbre si è attestato a 21.686 euro per abitante, un valore inferiore sia alla media nazionale (22.374 euro) sia a quella delle regioni del Centro (23.239 euro). In termini nominali, il reddito delle famiglie umbre è aumentato del 4,8% rispetto all’anno precedente; tuttavia, considerando l’andamento dei prezzi (misurato attraverso il deflatore隐含的 dei consumi delle famiglie), la variazione risulta negativa in termini reali, con una riduzione dello 0,7%. Il calo reale risulta più marcato di quello della media italiana (-0,1%) e del Centro (-0,6%).

Nel triennio 2021-2023, gli **investimenti fissi lordi** registrano una crescita continua, seppure con un rallentamento nel 2022 e una ripresa nel 2023.

Per il commercio estero e l’export italiano, gli anni 2021 e 2022 hanno rappresentato un periodo di forte espansione. In questo contesto, l’Umbria ha registrato una crescita **delle esportazioni** superiore sia alla media nazionale sia a quella delle altre regioni del Centro. Nel 2023, tuttavia, l’inasprimento delle tensioni geopolitiche globali ha avuto un impatto negativo

1. Il contesto e lo scenario di riferimento

sui flussi commerciali, con effetti differenziati a livello territoriale. In Umbria le esportazioni sono diminuite del 5,1%: una contrazione più contenuta rispetto alla media del Centro (-6,1%), ma più marcata rispetto a quella nazionale (-1,7%).

Principali componenti della domanda interna nel 2021-2023 (variazioni % e valori assoluti)

	Umbria (Mln di €, valori concatenati 2020)	Variazioni annue (valori percentuali su valori concatenati 2020)								
		Umbria			Centro			Italia		
		2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Valore aggiunto	21.184	8,5	3,9	-0,1	7,3	5,8	0,3	9,0	4,9	0,7
<i>Valore aggiunto agricoltura</i>	452	-6,8	0,1	-12,1	-2,2	2,7	-9,0	-0,3	2,7	-5,3
<i>Valore aggiunto industria</i>	3.883	15,3	-3,9	-2,3	8,2	5,2	-2,5	14,6	0,0	-1,8
<i>Valore aggiunto delle costruzioni</i>	1.399	26,9	12,5	8,4	23,9	18,2	8,8	21,9	16,6	6,9
<i>Valore aggiunto dei servizi</i>	15.456	6,2	5,6	0,2	6,5	5,2	0,6	7,0	5,5	1,1
Spese per consumi delle famiglie	15.024	5,1	5,1	0,1	6,1	6,6	0,5	5,9	6,2	0,4
Investimenti fissi lordi	5.393	23,2	3,0	7,9	22,2	8,8	7,9	21,5	7,4	9,0
Esportazioni	4.728	18,0	11,2	-5,1	10,4	10,6	-6,1	13,0	7,9	-1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il capitale umano

Il capitale umano umbro si conferma un **punto di forza per la competitività regionale**, con il 75,9% della popolazione adulta in possesso di almeno un diploma e il 35,3% di laureati tra i 25 e i 39 anni, valori superiori alle medie del Centro e dell'Italia che collocano l'Umbria ai vertici della classifica delle regioni italiane. La partecipazione alla formazione continua (11,7%), leggermente più elevata della media nazionale, testimonia una buona propensione all'aggiornamento delle competenze. Positivi anche i risultati sul fronte giovanile: la quota di Neet si ferma al 10,1%, tra le più basse del Paese e l'abbandono scolastico precoce al 5,9%, ben inferiore al dato medio italiano (l'Umbria è al secondo posto nella graduatoria regionale). Anche sul versante delle **competenze alfabetiche e numeriche**, l'Umbria mostra risultati migliori rispetto alla media del Centro e dell'Italia, con quote più contenute di studenti che non raggiungono livelli adeguati.

L'**imprenditorialità giovanile** (4,6%) resta tuttavia leggermente inferiore alla media nazionale, evidenziando la necessità di politiche dedicate a sostenere nuove iniziative imprenditoriali tra i giovani. Si registrano inoltre alcune criticità nel collegamento tra formazione e domanda occupazionale, con una quota di laureati inseriti nel mercato del lavoro inferiore alle potenzialità della regione.

1. Il contesto e lo scenario di riferimento

I flussi migratori dei laureati evidenziano una situazione di perdita netta: nel 2024, i laureati trasferiti in Umbria dall'estero sono stati 174 (di cui 82 under 40), mentre quelli che hanno espatriato sono stati 623 (476 under 40), generando un saldo negativo di 449 laureati, di cui 374 (l'83%) giovani. Questo fenomeno sottolinea la necessità di politiche mirate all'attrazione e alla retention di competenze. In tale contesto, risulta fondamentale promuovere interventi integrati di istruzione, formazione continua e sostegno all'occupabilità, coerenti con le priorità di sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo.

Indicatori del capitale umano (anno 2024, valori %)

Indicatori	Umbria	Centro	Italia
Personne con almeno il diploma (25-64 anni) <i>Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.</i>	75,9	72,2	66,7
Partecipazione alla formazione continua <i>Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.</i>	11,7	11,3	10,4
Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) <i>Percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone della stessa fascia di età</i>	35,3	34,2	30,9
Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) <i>Giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua)</i>	10,1	12,9	15,2
Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) <i>Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica</i>	35,7	40,5	44,0
Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) <i>Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza alfabetica</i>	31,9	36,9	39,9
Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale <i>Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative</i>	5,9	8,0	9,8
Imprenditorialità giovanile (anno 2023) <i>Titolari di imprese individuali con meno di trent'anni in percentuale sul totale dei titolari di imprese individuali iscritti nei registri delle Camere di Commercio italiane</i>	4,6	5,0	5,6
Condizione occupazionale dei laureati dopo 1-3 anni dal conseguimento del titolo (anno 2023) Tasso di occupazione dei 20-34enni non più in istruzione/formazione con un titolo di studio terziario conseguito da 1 a 3 anni prima in Italia	71,4	77,8	75,4

Fonte: Istat

Il mercato del lavoro

Nel periodo 2022-2024 l'Umbria ha mostrato una **dinamica occupazionale** complessivamente positiva. Dopo un calo nel 2022, dovuto soprattutto al settore delle costruzioni, nel 2023 e nel 2024 si sono registrati incrementi continui degli occupati (+2,6% e +3,2%, rispettivamente) raggiungendo circa 373 mila unità nel 2024.

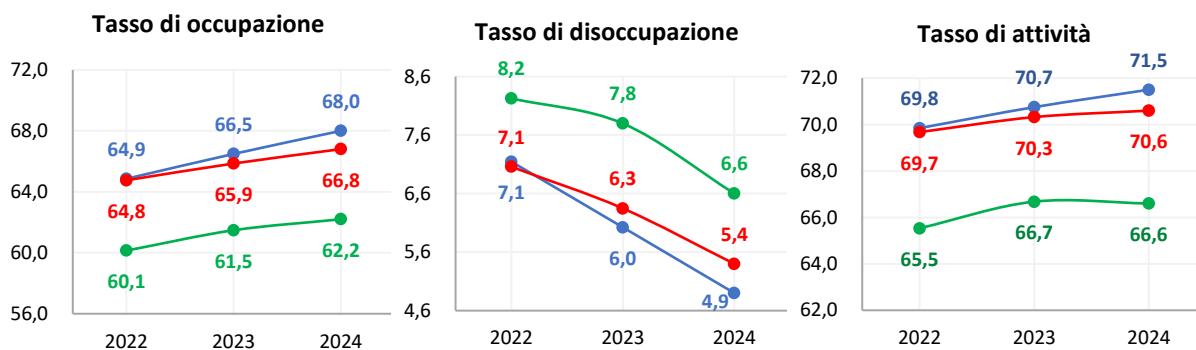
Il **tasso di occupazione** nella fascia 15-64 anni è cresciuto dal 64,9% al 68,0%, mentre il **tasso di disoccupazione** è sceso dal 7,1% al 4,9%, evidenziando performance migliori di

1. Il contesto e lo scenario di riferimento

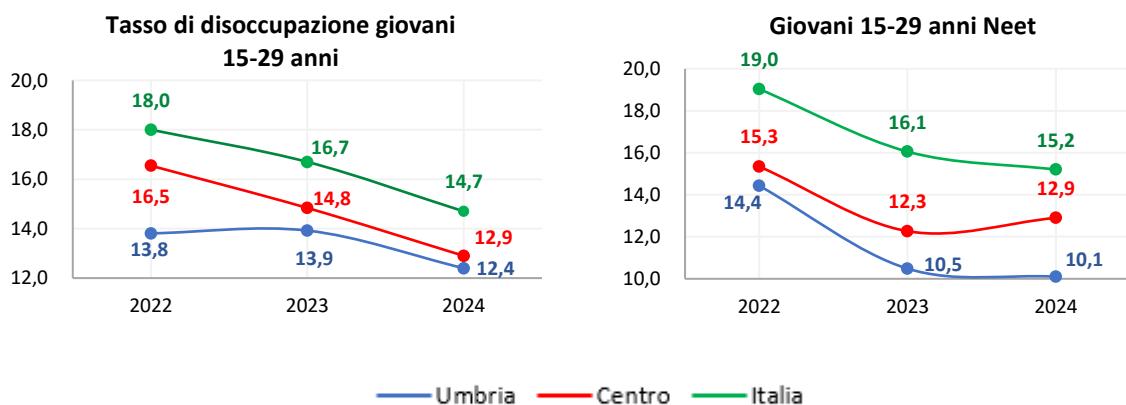
quelle del Centro e dell'Italia. Il **tasso di attività** è aumentato di quasi 2 punti, dal 69,8% al 71,5%, indicando una maggiore partecipazione al mercato del lavoro e una crescita complessiva della vitalità economica regionale

In particolare, tra i giovani 15-29 anni la quota di **Not in Education, Employment or Training (Neet)** è diminuita in modo costante, attestandosi al 10,1% nel 2024, ben al di sotto della media nazionale (15,2%). Anche la **disoccupazione giovanile** è calata, passando dal 13,8% al 12,4%.

Indicatori del mercato del lavoro (15-64 anni) - 2022-2024, valori percentuali



Giovani 15-29 anni: tasso di disoccupazione e Neet - 2022-2024, valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La dinamica imprenditoriale

Nel periodo 2022–2024, l'Umbria evidenzia una **dinamica imprenditoriale** in progressivo peggioramento. Il **tasso di crescita delle imprese**, pari a +0,21% nel 2022, scende a -0,15% nel 2023 e raggiunge il -0,36% nel 2024. Nell'ultimo anno, il saldo tra 4.260 iscrizioni e 4.595 cessazioni di imprese risulta negativo per 335 unità.

1. Il contesto e lo scenario di riferimento

A fronte delle 90.971 imprese umbre registrate al 31 dicembre 2024, la flessione più marcata si rileva nel comparto industriale (-2,1%), seguito da agricoltura (-1,7%) e commercio (-1,5%). In controtendenza risultano invece i servizi, che crescono dell'1,3%, e il settore delle costruzioni (+0,3%).

Il trend regionale si distingue da quello osservato sia a livello del Centro sia nel dato medio nazionale, dove i tassi di crescita rimangono positivi in tutto il triennio, sebbene in lieve decelerazione.

Dinamica imprenditoriale 2024 (valori assoluti) e tasso di crescita 2022-2024 (%)

	Anno 2024 (v.a.)			Tasso di crescita (%)		
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	2022	2023	2024
<i>Umbria</i>	4.260	4.595	-335	0,21	-0,15	-0,36
Centro	70.273	60.276	9.997	0,89	0,84	0,80
Italia	322.835	285.979	36.856	0,79	0,70	0,62

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

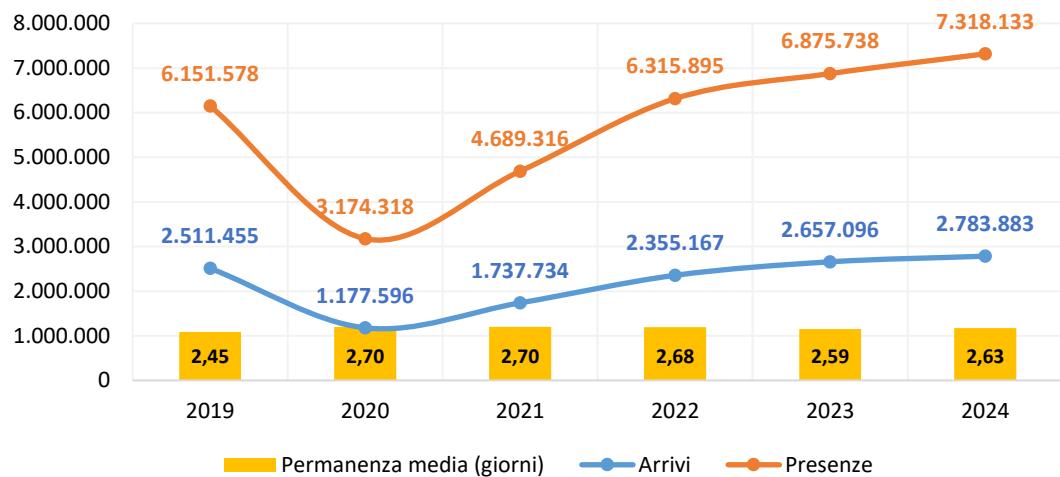
Flussi turistici

L’Umbria nel 2024 si conferma **turisticamente molto attrattiva**: rispetto al 2023, continuano a crescere sia le presenze (+6,4%) sia gli arrivi (+4,8%):

- le **presenze turistiche**, che già nel 2022 avevano superato il dato pre-covid, si attestano a 7.318.133 (+19% rispetto al 2019);
- gli **arrivi turistici**, che superano i valori del 2019 nel 2023, crescono e sono 2.783.883 nel 2024 (+10,8% rispetto al 2019);
- i **turisti italiani** rappresentano il 70,8% degli arrivi (1.970.541) e il 63,2% delle presenze (4.626.374) in aumento rispetto al 2023 (+2,7% arrivi e +3,7% presenze; rispetto al 2019: +11,1% arrivi e +17,9%);
- I **turisti stranieri** rappresentano il 29,2% degli arrivi (813.342) e il 36,8% delle presenze (2.691.759) in crescita rispetto al 2023 (+10,1% arrivi e +11,6% presenze; rispetto al 2019: +10,3% negli arrivi e +20,8% nelle presenze);
- la **permanenza media dei turisti** è stata di 2,63 giorni (sostanzialmente analoga a quella del 2023 quando era di 2,59 giorni) continua a denotare un turismo di breve durata. La permanenza media dei turisti italiani (2,35 giorni) è inferiore a quella degli stranieri (3,31 gg).

1. Il contesto e lo scenario di riferimento

Arrivi, presenze turistiche e permanenza media 2019-2024
(valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati Regione Umbria

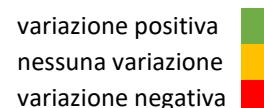
Termometro dell'economia umbra: lettura tendenziale dei dati più recenti

Per monitorare tempestivamente l'andamento dell'economia umbra è stato ideato il “termometro dell'economia umbra”, uno strumento volto ad analizzare l'economia umbra sulla base di alcuni indicatori scelti per analizzare i sei domini proposti:

- conti e aggregati economici territoriali;
- import-export;
- mercato del lavoro;
- dinamica imprenditoriale;
- flussi turistici;
- demografia.

Il documento delinea l'andamento dell'economia regionale, basato sui dati di fonte ufficiale disponibili. La finalità è quella di disporre di informazioni utili ad individuare con tempestività i trend positivi e quelli negativi.

Termometro variazione



CONTI E AGGREGATI ECONOMICI TERRITORIALI	FONTE	PRECEDENTE MISURAZIONE		ULTIMA MISURAZIONE		VARIAZIONE (reale) ¹
		misurazione	periodo riferimento	misurazione	periodo riferimento	
Pil ai prezzi di mercato (Mln di euro correnti)	Istat	24.725,00	anno 2022	26.193,10	anno 2023	-0,1% ■ Rosso
Pil pro capite (€ correnti per abitante)	Istat	28.830,46	anno 2022	30.645,95	anno 2023	0,3% ■ Verde
Valore aggiunto (Mln di euro correnti)	Istat	22.197,50	anno 2022	23.514,80	anno 2023	-0,1% ■ Rosso
Reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite (€ correnti/ab.)	Istat	20.621,80	anno 2022	21.686,07	anno 2023	-0,7% ■ Rosso

1. Il contesto e lo scenario di riferimento

Spesa per consumi finali delle famiglie (Mln di euro correnti)	Istat	16.540,40	anno 2022	17.478,20	anno 2023	0,1%	
IMPORT-EXPORT ²	FONTE	PRECEDENTE MISURAZIONE		ULTIMA MISURAZIONE		VARIAZIONE (su valori correnti)	
		misurazione	periodo riferimento	misurazione	periodo riferimento		
Esportazioni (Mln € correnti)	Istat	3.072	I° sem. 2024	3.001	I° sem. 2025	-2,3%	
Esportazioni verso Paesi UE -27 (Mln € correnti)	Istat	1.898	I° sem. 2024	1.869	I° sem. 2025	-1,5%	
Esportazioni verso Paesi extra-UE27 (Mln € correnti)	Istat	1.175	I° sem. 2024	1.131	I° sem. 2025	-3,7%	
Saldo bilancia commerciale mondo (Mln € correnti)	Istat	864	I° sem. 2024	612	I° sem. 2025	-29,2%	
Saldo bilancia commerciale con Paesi UE-27 (Mln € correnti)	Istat	294	I° sem. 2024	341	I° sem. 2025	15,9%	
Saldo bilancia comm.le con Paesi extra-UE27 (Mln € correnti)	Istat	569	I° sem. 2024	271	I° sem. 2025	-52,4%	
MERCATO DEL LAVORO	FONTE	PRECEDENTE MISURAZIONE		ULTIMA MISURAZIONE		VARIAZIONE	
		misurazione	periodo riferimento	misurazione	periodo riferimento		
Occupati 15-89 anni (v.a.)	Istat	366.235	I° sem. 2024	373.062	I° sem. 2025	1,9%	
Occupati 15-64 anni (v.a.)	Istat	350.094	I° sem. 2024	356.964	I° sem. 2025	2,0%	
Tasso di occupazione 15-64 anni (%)	Istat	66,9	I° sem. 2024	68,4	I° sem. 2025	1,5 punti percentuali	
Tasso di disoccupazione 15-64 anni (%)	Istat	5,6	I° sem. 2024	5,1	I° sem. 2025	-0,5 punti percentuali	
Tasso di attività 15-64 anni (%)	Istat	70,9	I° sem. 2024	72,1	I° sem. 2025	1,2 punti percentuali	
Occupate donne 15-89anni (v.a.)	Istat	163.092	I° sem. 2024	168.516	I° sem. 2025	3,3%	
Occupate donne 15-64anni (v.a.)	Istat	157.352	I° sem. 2024	161.966	I° sem. 2025	2,9%	
Tasso di occupazione femminile 15-64 anni (%)	Istat	59,7	I° sem. 2024	61,7	I° sem. 2025	2,0 punti percentuali	
Tasso di disoccupazione femminile 15-64 anni (%)	Istat	6,3	I° sem. 2024	5,9	I° sem. 2025	-0,4 punti percentuali	
Tasso di attività femminile 15-64 anni (%)	Istat	63,7	I° sem. 2024	65,5	I° sem. 2025	1,8 punti percentuali	
Occupati uomini 15-89 anni (v.a.)	Istat	203.143	I° sem. 2024	204.546	I° sem. 2025	0,7%	
Occupati uomini 15-64 anni (v.a.)	Istat	192.742	I° sem. 2024	194.999	I° sem. 2025	1,2%	
Tasso di occupazione maschile 15-64 anni (%)	Istat	74,3	I° sem. 2024	75,1	I° sem. 2025	0,8 punti percentuali	
Tasso di disoccupazione maschile 15-64 anni (%)	Istat	5,0	I° sem. 2024	4,5	I° sem. 2025	-0,5 punti percentuali	
Tasso di attività maschile 15-64 anni (%)	Istat	78,2	I° sem. 2024	78,7	I° sem. 2025	0,5 punti percentuali	
Occupati giovani 15-29 anni (v.a.)	Istat	40.886	I° sem. 2024	43.354	I° sem. 2025	6,0%	
Tasso di occupazione giovanile 15-29 anni (%)	Istat	34,2	I° sem. 2024	36,1	I° sem. 2025	1,9 punti percentuali	
Tasso di disoccupazione giovanile 15-29 anni (%)	Istat	13,0	I° sem. 2024	12,2	I° sem. 2025	-0,8 punti percentuali	
Tasso di attività giovanile 15-29 anni (%)	Istat	39,3	I° sem. 2024	41,1	I° sem. 2025	1,8 punti percentuali	
Neet di 15-29 anni (v.a.)	Istat	11.945	I° sem. 2024	9.095	I° sem. 2025	-23,9%	
Neet di 15-29 anni (% su popolazione 15-29 anni)	Istat	10,0	I° sem. 2024	7,6	I° sem. 2025	-2,4 punti percentuali	
Neet di 15-29 anni femmine (% su 15-29 anni femmine)	Istat	11,5	I° sem. 2024	10,8	I° sem. 2025	-0,7 punti percentuali	
Neet di 15-29 anni maschi (% su 15-29 anni maschi)	Istat	8,6	I° sem. 2024	4,6	I° sem. 2025	-4,0 punti percentuali	

1. Il contesto e lo scenario di riferimento

DINAMICA IMPRENDITORIALE	FONTE	PRECEDENTE MISURAZIONE		ULTIMA MISURAZIONE		VARIAZIONE	
		misurazione	periodo riferimento	misurazione	periodo riferimento		
Imprese registrate ³ (v.a.)	InfoCamere	91.061	I° sem. 2024	90.308	I° sem. 2025	-0,8%	
Imprese registrate: agricoltura (v.a.)	InfoCamere	15.678	I° sem. 2024	15.461	I° sem. 2025	-1,4%	
Imprese registrate: industria (v.a.)	InfoCamere	8.728	I° sem. 2024	8.561	I° sem. 2025	-1,9%	
Imprese registrate: costruzioni (v.a.)	InfoCamere	12.083	I° sem. 2024	12.051	I° sem. 2025	-0,3%	
Imprese registrate: commercio (v.a.)	InfoCamere	20.194	I° sem. 2024	19.779	I° sem. 2025	-2,1%	
Imprese registrate: servizi (v.a.)	InfoCamere	29.198	I° sem. 2024	29.445	I° sem. 2025	0,8%	
Imprese attive (v.a.)	InfoCamere	77.694	I° sem. 2024	77.861	I° sem. 2025	0,2%	
Imprese artigiane attive (v.a.)	InfoCamere	19.402	I° sem. 2024	19.329	I° sem. 2025	-0,4%	
Iscrizioni (v.a.)	InfoCamere	2.401	I° sem. 2024	2.501	I° sem. 2025	4,2%	
Cessazioni (v.a.)	InfoCamere	2.847	I° sem. 2024	2.303	I° sem. 2025	-19,1%	
Saldo (iscrizioni-cessazioni) (v.a.)	InfoCamere	-446	I° sem. 2024	198	I° sem. 2025	144,4%	
FLUSSI TURISTICI	FONTE	PRECEDENTE MISURAZIONE		ULTIMA MISURAZIONE		VARIAZIONE	
		misurazione	periodo riferimento	misurazione	periodo riferimento		
Arrivi (v.a.)	Regione Umbria	1.224.999	I° sem. 2024	1.319.778	I° sem. 2025	7,7%	
Presenze (v.a.)	Regione Umbria	2.890.589	I° sem. 2024	3.227.606	I° sem. 2025	11,7%	
Permanenza media (gg)	Regione Umbria	2,36	I° sem. 2024	2,45	I° sem. 2025	0,09 gg (3,6%)	
Arrivi di turisti stranieri (v.a.)	Regione Umbria	355.158	I° sem. 2024	413.598	I° sem. 2025	16,5%	
Presenze di turisti stranieri (v.a.)	Regione Umbria	1.010.271	I° sem. 2024	1.196.821	I° sem. 2025	18,5%	
Permanenza media di turisti stranieri (gg)	Regione Umbria	2,84	I° sem. 2024	2,89	I° sem. 2025	0,05 gg (1,7%)	
Arrivi di turisti italiani (v.a.)	Regione Umbria	869.841	I° sem. 2024	906.180	I° sem. 2025	4,2%	
Presenze di turisti italiani (v.a.)	Regione Umbria	1.880.318	I° sem. 2024	2.030.785	I° sem. 2025	8,0%	
Permanenza media di turisti italiani (gg)	Regione Umbria	2,16	I° sem. 2024	2,24	I° sem. 2025	0,08 gg (3,7%)	
Arrivi in esercizi alberghieri	Regione Umbria	740.171	I° sem. 2024	771.651	I° sem. 2025	4,3%	
Presenze in esercizi alberghieri	Regione Umbria	1.514.971	I° sem. 2024	1.628.023	I° sem. 2025	7,5%	
Permanenza media in esercizi alberghieri	Regione Umbria	2,05	I° sem. 2024	2,11	I° sem. 2025	0,06 gg (3,1%)	
Arrivi in esercizi extralberghieri	Regione Umbria	484.828	I° sem. 2024	548.127	I° sem. 2025	13,1%	
Presenze in esercizi extralberghieri	Regione Umbria	1.375.618	I° sem. 2024	1.599.583	I° sem. 2025	16,3%	
Permanenza media in esercizi extralberghieri	Regione Umbria	2,84	I° sem. 2024	2,92	I° sem. 2025	0,08 gg (2,9%)	
DEMOGRAFIA ⁴	FONTE	PRECEDENTE MISURAZIONE		ULTIMA MISURAZIONE		VARIAZIONE	
		misurazione	periodo riferimento	misurazione	periodo riferimento		
Popolazione residente ⁵ (v.a. fine periodo)	Istat	851.048	I° sem. 2024	850.089	I° sem. 2025	-0,1%	
Tasso natalità (%)	Istat	2,7	I° sem. 2024	2,5	I° sem. 2025	-0,2 punti per mille	
Tasso mortalità (%)	Istat	6,2	I° sem. 2024	6,2	I° sem. 2025	0,0 punti per mille	

1. Il contesto e lo scenario di riferimento

Tasso di crescita naturale (%)	Istat	-3,5	I° sem. 2024	-3,7	I° sem. 2025	-0,2 punti per mille	
Tasso migratorio interno (%)	Istat	0,3	I° sem. 2024	0,1	I° sem. 2025	-0,2 punti per mille	
Tasso migratorio estero (%)	Istat	2,1	I° sem. 2024	2,7	I° sem. 2025	0,6 punti per mille	
Tasso migratorio totale (%)	Istat	2,4	I° sem. 2024	2,8	I° sem. 2025	0,4 punti per mille	
Tasso crescita totale ⁵ (%)	Istat	-2,4	I° sem. 2024	-2,2	I° sem. 2025	0,2 punti per mille	
Popolazione 0-14 anni (%)	Istat	11,3	01/01/2024	11,1	01/01/2025	-0,2 punti percentuali	
Popolazione 15-64 anni (%)	Istat	61,6	01/01/2024	61,6	01/01/2025	0,0 punti percentuali	
Popolazione ≥65 anni (%)	Istat	27,0	01/01/2024	27,3	01/01/2025	0,3 punti percentuali	
Speranza di vita alla nascita (anni)	Istat	83,7	01/01/2024	83,9	01/01/2025	2,4 mesi	
Speranza di vita a 65 anni (anni)	Istat	21,4	01/01/2024	21,7	01/01/2025	3,6 mesi	
Indice vecchiaia (%)	Istat	238,3	01/01/2024	246,6	01/01/2025	8,3 punti percentuali	
Indice di dipendenza degli anziani (%)	Istat	43,9	01/01/2024	44,3	01/01/2025	0,4 punti percentuali	
Indice di dipendenza strutturale (%)	Istat	62,3	01/01/2024	62,3	01/01/2025	0,0 punti percentuali	

(1) Variazione calcolata sui valori concatenati (anno riferimento 2020). Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è stato deflazionato con il deflatore implicito dei consumi.

(2) Valori provvisori.

(3) L'analisi per settore esclude le imprese non classificate. Pertanto, il totale ottenuto sommando le consistenze per settore non coincide con il totale delle imprese registrate che al contrario includono anche le imprese non classificate.

(4) I dati al 1°gennaio 2024 sono definitivi, gli altri sono tutti provvisori.

(5) Comprensivo del saldo per altri motivi.

N.B.: nelle sezioni “dinamica imprenditoriale” e “demografia”, le variazioni (positive o negative) inferiori ai 0,5 punti per mille, ai 0,5 punti percentuali e allo 0,5% sono state considerate alla stregua di “nessuna variazione” poiché poco significative.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, InfoCamere, Regione Umbria.

Tra i **76 indicatori del termometro dell'economia** umbra, 41 mostrano una tendenza positiva, in gran parte riconducibile ai domini del “mercato del lavoro” e dei “flussi turistici”.

Sono 22 gli indicatori stazionari, di cui 14 riferiti al contesto demografico regionale: la stabilità degli indicatori demografici, seppur da interpretare con cautela in quanto richiede l'analisi di trend su orizzonti temporali più lunghi, riflette il lento e graduale cambiamento della popolazione umbra, così come di quella italiana ed europea, caratterizzato da denatalità e invecchiamento. Questi cambiamenti demografici non sono immediatamente allarmanti, ma i tempi di evoluzione, pur con esiti abbastanza prevedibili, lasciano ancora margine per interventi politici volti a contrastare e mitigare gli effetti.

Infine, 13 indicatori mostrano segnali di peggioramento, principalmente riconducibili ai flussi commerciali con l'estero (5 indicatori negativi su 6), alla dinamica imprenditoriale (4 indicatori negativi su 11 di questo ambito) e agli aggregati economici territoriali (3 negativi dei 5 proposti per il dominio).

Nel dettaglio, analizzando dominio per dominio, si osserva:

1. Il contesto e lo scenario di riferimento

- **conti e aggregati economici territoriali.** Dal 2022 al 2023, calano prodotto interno lordo, valore aggiunto (-0,1%) e reddito disponibile delle famiglie (-0,7%). A causa dell'andamento demografico, cresce il Pil pro capite (+0,3%); anche i consumi aumentano (+0,1%) ma con un rallentamento della crescita (nel 2022 erano aumentati del 5,1%);
- **import-export.** Alla fine del primo semestre del 2025, le esportazioni umbre raggiungono i 3 miliardi di euro, registrando un decremento del 2,3% rispetto allo stesso periodo del 2024. A contrarsi sono soprattutto i flussi verso i Paesi extra-Ue27 (-3,7%), mentre quelli verso i Paesi dell'UE27 mostrano un calo più contenuto (-1,5%). Il saldo della bilancia commerciale è positivo e si attesta a circa 612 milioni di euro. È importante sottolineare che, sebbene il saldo commerciale resti positivo, si osserva una contrazione rispetto al periodo precedente. Riduzione del tutto attribuibile alla caduta del saldo con i Paesi extra-Ue27 (-52,4%), poiché quello riferito ai Paesi dell'Ue27 mostra invece un incremento (+15,9%);
- **mercato del lavoro.** Nel primo semestre del 2025, il mercato del lavoro umbro indica segnali positivi, con un aumento degli occupati sia nella fascia 15-89 anni (+1,9%) che in quella 15-64 anni (+2%). Migliorano anche i tassi di occupazione, in particolare quello femminile, che cresce di 2 punti percentuali. Contestualmente, il tasso di disoccupazione diminuisce sia per le donne sia per gli uomini. Nella fascia giovanile (15-29 anni) si osserva un incremento degli occupati del 6% e una significativa riduzione dei Neet (-23,9%).
- **dinamica imprenditoriale.** Nel primo semestre del 2025 si registra, rispetto allo stesso periodo del 2024, una diminuzione dello 0,8% nel numero di imprese registrate, con una contrazione più marcata nel commercio (-2,1%), seguita dall'industria (-1,9%) e dall'agricoltura (-1,4%). Le imprese del comparto costruzioni risultano sostanzialmente stabili, mentre si registra una crescita nel settore dei servizi. Il numero di imprese attive resta pressoché invariato, con una lieve flessione di quelle artigianali. Si evidenziano inoltre un aumento delle iscrizioni (+4,2%) e una contestuale diminuzione delle cessazioni (-19,1%), con un saldo tra iscrizioni e cessazioni in netto miglioramento: da -446 nel primo semestre del 2024 a +198 nello stesso periodo del 2025.
- **flussi turistici.** Nei primi sei mesi del 2025, la Regione Umbria registra un significativo incremento dei flussi turistici rispetto allo stesso periodo del 2024. Gli arrivi complessivi crescono del 7,7%, spinti da un forte aumento dei turisti stranieri (+16,5%) e da una crescita più contenuta di quelli italiani (+4,2%). Le presenze totali segnano un +11,7%, sostenute sia dalla componente estera (+18,5%) sia da quella nazionale (+8%). La permanenza media si mantiene stabile, con variazioni marginali. Particolarmente rilevante la dinamica degli esercizi extralberghieri, dove si osserva un incremento degli arrivi del 13,1% e delle presenze del 16,3%.
- **demografia.** Alla fine del primo semestre 2025, la popolazione umbra si attesta a poco più di 850 mila unità, sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo del 2024. La crescita del

1. Il contesto e lo scenario di riferimento

saldo migratorio con l'estero – oltre a compensare la contrazione di quello interno – attenua gli effetti negativi del saldo naturale, che resta in calo. La composizione per età resta pressoché invariata, ma, come di consueto, il breve periodo considerato non consente valutazioni approfondite sulle dinamiche demografiche strutturali. Prosegue l'aumento della speranza di vita, sia alla nascita (+2,4 mesi) sia a 65 anni (+3,6 mesi), confermando un andamento positivo sul fronte della longevità. Tuttavia, il calo del tasso di natalità (-0,2 punti per mille) e l'incremento dell'indice di vecchiaia (+8,3 punti percentuali) evidenziano il continuo invecchiamento della popolazione, una tendenza che pone crescenti sfide alla sostenibilità del sistema sanitario, previdenziale e al potenziale produttivo del territorio regionale.

1.3 Lo Scenario di riferimento e le prospettive dell'economia umbra

Lo scenario territoriale è caratterizzato da differenziali di crescita tra le aree relativamente modesti. **Nel 2024 l’Umbria** dovrebbe posizionarsi tra le regioni più dinamiche in termini di Pil: per l’economia umbra, infatti, si stima un aumento dell’attività economica pari all’1%, un andamento di poco superiore a quello del Centro (+0,9%) e della media nazionale (0,7%). Dal lato dell’offerta **il valore aggiunto** della regione beneficia dell’incremento stimato per il settore agricolo (+10,1%), in netta ripresa dopo la flessione del 2023. **Si stima, invece, un rallentamento della crescita del valore aggiunto nel settore delle costruzioni nel 2024**, dopo l’incremento del 2023. Infine, l’industria umbra dovrebbe tornare a crescere (+0,8%) dopo un biennio di rallentamento, con una performance simile a quella del Centro e migliore di quella media nazionale. Tra le componenti della domanda nel 2024 l’Umbria si distingue per una crescita dei consumi e delle esportazioni più intensa di quella dell’area centrale, mentre ristagnano gli investimenti fissi lordi.

Lungo l’intero arco previsivo, il Pil dell’Umbria dovrebbe registrare variazioni annue contenute, non dissimili da quanto ci si attende per l’Italia. **Per il 2025**, secondo lo scenario di luglio 2025 dell’istituto di ricerca economica “Prometeia”, **si stima una crescita del Pil regionale attorno allo 0,5%**, seguita da una lieve accelerazione nel 2026 (0,6%) e da un rallentamento allo 0,4% nel 2027.

Nel triennio 2025-2027 si prevede un andamento positivo del valore aggiunto dell’industria, con una crescita sempre superiore all’1%, con un picco di 1,9% nel 2025. Al contrario, per il settore delle costruzioni è atteso un calo che diventa più marcato nel 2026-‘27, in linea con quanto previsto a livello nazionale. Le stime per l’agricoltura risultano più altalenanti anche se, nel complesso, l’andamento previsto per l’Umbria è più favorevole rispetto a quello atteso per le altre regioni del Centro e per l’Italia nel suo insieme.

Come già segnalato, si stima per l’Umbria una crescita del Pil dell’1% nel 2024, un dato di poco superiore alle altre regioni del Centro e all’Italia. A sostenere l’attività economica regionale contribuisce il buon andamento dell’agricoltura (+10,1% in termini di valore aggiunto) e la tenuta dei servizi. Stabili anche le costruzioni dopo gli aumenti significativi del triennio 2021-2023, e l’industria (+0,8%), un dato in linea con le altre regioni centrali e migliore della media nazionale.

Osservando le componenti della domanda, nel 2024 si stima un’espansione dei **consumi delle famiglie** che in Umbria crescono dello 0,8%, una dinamica superiore alla media nazionale (+0,5%). Su tale andamento può aver inciso positivamente anche la vivacità del

1. Il contesto e lo scenario di riferimento

settore turistico: nel 2024, infatti, l’Umbria ha registrato un aumento delle **presenze turistiche** pari al +6,4%, un ritmo superiore rispetto a quello nazionale. Una buona *performance* caratterizza le **esportazioni** della regione che, nonostante le tensioni del commercio internazionale, vedono un incremento del 5,3%, a fronte di un lieve calo registrato a livello nazionale (-1,1%). Sempre per il 2024 si stima una stagnazione degli investimenti diffusa a tutte le regioni centrali e al paese nel complesso. Il clima di incertezza può avere condizionato le decisioni strategiche delle imprese, penalizzando la dinamica degli investimenti su cui ha inciso anche la politica monetaria restrittiva dei primi 6 mesi del 2024. I tassi d’interesse, ai massimi storici degli ultimi vent’anni, hanno iniziato un percorso discendente solo nella seconda parte d’anno.

Nel 2025 l’economia umbra è attesa registrare una crescita del +0,5%, un decimo di punto inferiore al raggruppamento delle regioni centrali e alla media nazionale. Il principale contributo alla crescita del Pil umbro nel 2025 proviene dai servizi e dall’industria, per la quale si prospetta un incremento dell’1,9%, superiore a quanto previsto per il Centro (+1,6%) e per l’Italia nel complesso (+1,8%). In controtendenza il comparto delle costruzioni, atteso in stagnazione nel 2025, con un peggioramento previsto nel biennio successivo, caratterizzato da variazioni negative prossime al -5% annuo, comunque in linea con l’andamento medio nazionale.

Dal lato della domanda, nel triennio 2025-2027 si prevede una crescita moderata ma costante dei consumi delle famiglie, con un ritmo medio annuo leggermente inferiore all’1%. Le prospettive per l’economia umbra risultano più favorevoli rispetto alla Toscana, ma meno dinamiche rispetto a Marche e Lazio. Dopo una fase di stagnazione nel 2024, nel 2025 si prevede un incremento degli investimenti, più marcato in Umbria (+2,1%) rispetto alle altre aree. In tale contesto, sarà più evidente l’effetto dei tagli ai tassi di interesse avviati nella seconda metà del 2024. Tuttavia, nel biennio 2026-2027 si stima una contrazione degli investimenti, penalizzata dalla flessione attesa dalla componente delle costruzioni: in Umbria si prevede una diminuzione dello 0,1% nel 2026 e dell’0,6% nel 2027, in linea con l’andamento nazionale. **L’impulso derivante dal Pnrr** non sarà sufficiente a sostenere una crescita dell’indicatore nel periodo in esame. Per quanto riguarda le **esportazioni**, dopo l’incremento registrato nel 2024, si prevede per l’Umbria una fase di stabilità nel 2025 (+0,3%), a fronte di un aumento più intenso nelle altre regioni del Centro, in particolare del Lazio. Nel 2026 è atteso un calo dell’export umbro (-0,8%), mentre nel 2027 si dovrebbe assistere a un lieve recupero (+0,1%).

1. Il contesto e lo scenario di riferimento

Passando all'analisi del **mercato del lavoro**, nel triennio 2025-2027 il tasso di occupazione è previsto in leggero aumento in tutte le aree.

Al termine del periodo, il valore per l'Umbria dovrebbe attestarsi al 70,9%, risultando superiore a quello delle altre regioni del Centro (con la sola eccezione della Toscana) e alla media nazionale. Nel 2025 si prevede una ulteriore riduzione del numero di persone in cerca di occupazione (-14,1%), più marcata in Umbria rispetto alle altre regioni del Centro. Il calo dovrebbe proseguire per l'intero periodo di previsione, pur con intensità decrescente nel tempo (-10% nel 2026 e -1% nel 2027). Di conseguenza, il tasso di disoccupazione umbro è atteso in progressiva riduzione, fino a raggiungere il 3,7% nel 2027, valore inferiore di circa due punti rispetto alla media nazionale e migliore rispetto alle altre regioni benchmark). Infine, tra il 2025 e il 2027 si stima un aumento del tasso di attività in tutte le aree, senza variazioni significative nella graduatoria tra le regioni.

Tab. 1 Scenari a confronto: Umbria, Centro, Italia

	UMBRIA				CENTRO				ITALIA			
	2024	2025	2026	2027	2024	2025	2026	2027	2024	2025	2026	2027
Variazioni percentuali su valori concatenati 2020												
Pil	1,0	0,5	0,6	0,4	0,9	0,6	0,6	0,5	0,7	0,6	0,7	0,5
Consumi finali interni	0,9	0,5	0,6	0,6	0,8	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
Spesa per consumi delle famiglie	0,8	0,7	0,8	0,9	0,7	0,9	0,9	1,0	0,5	0,7	0,8	0,9
Spesa per consumi delle AP e delle Isp	1,0	0,0	0,0	-0,4	1,1	0,3	0,4	0,0	1,1	0,6	0,5	0,1
Investimenti fissi lordi	0,4	2,1	-0,1	-0,6	0,6	1,0	-0,2	-0,8	0,5	1,4	0,0	-0,5
Importazioni di beni dall'estero	5,7	0,3	-1,5	-0,6	4,6	2,0	0,8	1,6	0,5	1,9	1,7	2,5
Esportazioni di beni verso l'estero	5,3	0,3	-0,8	0,1	4,0	2,3	0,4	1,1	-1,1	1,2	1,3	1,9
Valore aggiunto	1,0	0,6	0,7	0,5	0,8	0,6	0,7	0,5	0,5	0,7	0,8	0,6
Agricoltura	10,1	0,7	3,8	1,5	5,4	-0,4	1,3	0,1	2,2	0,6	0,3	0,2
Industria	0,8	1,9	1,2	1,1	1,2	1,6	0,9	0,8	-0,2	1,8	1,2	1,1
Costruzioni	1,2	-0,1	-4,4	-5,0	1,4	-0,4	-4,7	-5,3	1,2	0,1	-4,3	-5,0
Servizi	0,7	0,3	0,9	0,7	0,5	0,5	1,1	0,9	0,6	0,5	1,1	0,9
Unità di lavoro	4,6	0,4	0,3	0,1	2,4	0,9	0,6	0,4	2,2	0,9	0,4	1,0
Reddito disponibile*	2,6	3,1	2,3	2,5	2,6	3,4	2,5	2,6	2,5	3,3	2,4	2,5
Indicatori del mercato del lavoro (%)												
Tasso di occupazione 15-64 anni (%)	68,0	69,6	70,2	70,9	66,8	67,4	68,1	68,7	62,2	63,2	63,8	64,4
Tasso di disoccupazione (%)	4,9	4,1	3,7	3,7	5,4	5,0	5,0	4,8	6,6	6,1	6,0	5,8
Tasso di attività 15-64 anni (%)	66,6	71,5	72,6	73,0	70,6	70,6	71,0	71,7	66,6	66,6	67,2	67,8

* var. % valori correnti

Fonte: Scenari Prometeia (Luglio 2025)

2. GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE EUROPEA E NAZIONALE

La politica di coesione europea è la principale politica di investimento dell'Unione Europea, volta a ridurre le disparità economiche e sociali tra le diverse regioni e città europee, promuovendo uno sviluppo armonioso e sostenibile. Attraverso i Fondi strutturali (come il Fondo europeo di sviluppo regionale - Fesr e il Fondo sociale europeo Plus - Fse+), il Fondo di coesione, finanzia progetti e programmi in settori chiave come l'innovazione, l'ambiente, l'istruzione e i trasporti, con l'obiettivo di creare maggiori opportunità per tutti i cittadini europei.

Nel periodo 2021-2027 la politica di coesione ha cinque obiettivi strategici per il Fesr, il Fse+, il Fondo di coesione e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp):

- un'Europa più intelligente — trasformazione economica innovativa e intelligente;
- un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio;
- un'Europa più connessa — mobilità e connettività regionale alle Tic;
- un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- un'Europa più vicina ai cittadini — sviluppo sostenibile e integrato delle aree urbane, rurali e costiere mediante iniziative locali.

La programmazione 2021-2027, pienamente avviata, permetterà all'Umbria di divenire una regione innovativa, sostenibile ed attrattiva per le imprese e per le persone che la vivono.

I nuovi **programmi Fesr e Fse+** rappresentano un binomio inscindibile per sostenere sviluppo economico, transizione verde e digitale, innovazione e inclusione sociale. Si tratta di coniugare lo sviluppo economico, l'offerta di cultura, le politiche legate al welfare.

La programmazione 2021-2027 pone al tempo stesso grande attenzione alla necessità di promuovere uno sviluppo dal basso, mediante l'elaborazione di strategie territoriali, finalizzate a migliorare l'organizzazione e la digitalizzazione di servizi, incrementare la mobilità sostenibile e le infrastrutture verdi nelle aree urbane, colmare deficit infrastrutturali, sostenere lo sviluppo economico e il rilancio produttivo e sostenere l'attrattività turistica e culturale.

Aree Interne e Aree urbane diventano il perno di un'Europa più vicina ai cittadini, attraverso modalità innovative di intervento, in funzione dei bisogni espressi dai territori attraverso strategie locali di sviluppo integrato.

Il **Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc)** rappresenta, congiuntamente ai Fondi strutturali europei e al relativo cofinanziamento nazionale, il principale strumento finanziario nazionale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo e la coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali.

2. Gli strumenti di programmazione europea e nazionale

A tali fondi si aggiungono le **risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)** che agiscono in forte complementarietà.

Le risorse del Pnrr sono state rese disponibili dalla Commissione europea per rilanciare la struttura economico-sociale del Paese, puntando sulle leve della digitalizzazione, della transizione ecologica e dell'inclusione sociale.

L'obiettivo della Regione Umbria è quello di sfruttare appieno le opportunità offerte dal Pnrr e rendere il territorio più competitivo, attrattivo e coeso.

Per quanto riguarda la politica agricola per lo sviluppo rurale, il **documento di programmazione dello sviluppo rurale per l'Umbria 2023-2027** (Complemento dello Sviluppo rurale **Csr**) individua le linee strategiche regionali che concorrono al perseguimento degli obiettivi generali e specifici indicati nel Piano strategico nazionale della Politica agricola comune 2023-2027 (Psp).

Programmazione europea e nazionale	Dotazione finanziaria (milioni di euro)
Pr Fesr 2021-2027	523,66
Pr Fse+ 2021-2027	289,69
Psc Fsc	541,01
Accordo per la coesione – Fsc 2021-2027	149,47
Cofinanziamento Pr 2021-2027 - Fsc	61,02
Anticipazione Fsc 2021-2022	27,70
Csr 2023-2027	530,19
Pnrr, Pnc e Pnc sisma	623,13
TOTALE	2.745,87

Fonte: Elaborazione Direzione Programmazione della Regione Umbria

2.1 Le risorse della politica di coesione

Programma regionale Fesr 2021-2027

Il Programma regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale (**Pr Fesr**) della **Regione Umbria 2021-2027** è stato approvato dalla Commissione Europea il 28 novembre 2022 e ha messo a disposizione **risorse pari a 523.662.810,00 euro**.

Il Pr Fesr Umbria si articola in 7 priorità, cui si aggiunge l'Assistenza tecnica di supporto alla gestione del Programma. Ogni priorità prevede obiettivi specifici articolati in diverse azioni finalizzate al perseguimento di target specifici.

2. Gli strumenti di programmazione europea e nazionale

Priorità 1 Ricerca e Innovazione: Il rilancio del sistema produttivo, gli interventi in R&S, sinergie e collaborazione tra Pmi, grande impresa e poli di ricerca, l'investimento in green technologies e economia circolare, scelte sostenibili e data-driven, implementazione di cloud sicuri, la Regione creerà le condizioni favorevoli per la crescita di un'industria intelligente e ad alto potenziale.

Priorità 2 Lotta al cambiamento climatico: L'uso razionale dell'energia, la decarbonizzazione del sistema energetico, l'autoproduzione di energia attraverso fonti rinnovabili, l'economia circolare, la prevenzione dei rischi naturali e l'adeguamento sismico, il consolidamento delle aree naturali e l'integrazione degli spazi verdi urbani per contrastare i cambiamenti climatici sono le sfide che la Regione si pone per affrontare una transizione ecologica che la guida verso la green economy.

Priorità 3 Mobilità urbana sostenibile: Nuove modalità per vivere la città, concetti di prossimità, sostenibilità e accessibilità. Ripensare i confini per gli spostamenti sicuri pedonali e su bici, anche attraverso la qualità del trasporto pubblico locale, integrato con sistemi digitali, per favorire il decongestionamento del traffico e contribuire in modo significativo al miglioramento della qualità dell'aria. La Regione punta a ridisegnare la città in modo sicuro, verde e fruibile.

Priorità 4 Cultura innovativa e sociale: La comunità come motore propulsore della cultura e del patrimonio regionale: valorizzare spazi, luoghi, contenitori funzionali alla partecipazione della cittadinanza. La Regione promuove il benessere degli abitanti e dei turisti tramite pratiche di welfare culturale. Il turismo diviene infatti sostenibile e culturalmente inclusivo, vedendo una attiva e responsabile partecipazione della comunità.

Priorità 5 Coesione e sostenibilità: Strategie territoriali al centro delle politiche di coesione. Istruzione, mobilità, sanità, servizi, inclusione sociale, sviluppo economico sono solo alcuni dei temi che rappresentano impegni costanti e sfidanti delle aree interne e di quelle urbane, che in modi a volte diametralmente opposti racchiudono l'essenza della nostra regione.

Priorità 7 e 8 Digitale, deep tech e biotecnologie e tecnologie pulite ed efficienti: con la finalità di garantire la sovranità e la sicurezza dell'Unione Europea, ridurre le dipendenze strategiche, potenziare la competitività rafforzando la sua resilienza e produttività, Strategic Technologies for Europe Platform (Step) si pone il duplice obiettivo di:

- sostenere lo sviluppo o la fabbricazione di tecnologie critiche ed emergenti e delle rispettive catene di approvvigionamento;
- affrontare le carenze di manodopera e di competenze essenziali per tutti i tipi di posti di lavoro di qualità a sostegno del precedente obiettivo, in particolare attraverso progetti di apprendimento permanente, di istruzione e formazione.

2. Gli strumenti di programmazione europea e nazionale

L'allocazione delle risorse finanziarie garantisce il rispetto delle concentrazioni tematiche previste dai Regolamenti comunitari che prevedono degli specifici contributi destinati agli obiettivi riguardanti i cambiamenti climatici, allo sviluppo urbano sostenibile e al rispetto della biodiversità.

Obiettivo di policy	Priorità	Dotazione finanziaria (euro)	Comp.%
OP1 Un'Europa più intelligente	1 - Una regione più competitiva: Ricerca & Innovazione	202.757.087,00	38,72%
OP2 Un'Europa più verde	2 - Una regione più sostenibile: lotta ai cambiamenti climatici, transizione verso un'economia a zero emissioni e circolare	144.481.217,00	27,59%
	3 - Una regione più connessa: mobilità urbana sostenibile	45.674.720,00	8,72%
OP4 Un'Europa più sociale e inclusiva	4 - Una regione più inclusiva: cultura innovativa e sociale	9.000.000,00	1,72%
OP5 Un'Europa più vicina ai cittadini	5 - Una regione più vicina ai cittadini: coesione, sostenibilità e attrattività	72.000.000,00	13,75%
AT – Assistenza tecnica	6 - Assistenza tecnica	18.328.200,00	3,50%
OP1 Un'Europa più intelligente	7 STEP - Sostegno allo sviluppo di tecnologie critiche nei settori digitale, deep tech e biotecnologie	26.421.586,00	5,05%
OP2 Un'Europa più verde	8 STEP - Sostegno allo sviluppo di tecnologie critiche nei settori delle tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse.	5.000.000,00	0,95%
TOTALE		523.662.810,00	100%

Fonte: elaborazioni Servizio Programmazione, Indirizzo, Controllo e Monitoraggio FESR della Regione Umbria

Le priorità strategiche del Fesr per il 2026

Il Programma, a tre anni dall'avvio, ha attivato un ammontare complessivo di risorse per le diverse tipologie di interventi previsti nell'ambito delle pertinenti Priorità, che ammonta a circa **396,42 milioni di euro**, comprese le risorse destinate agli strumenti finanziari previste nella convenzione con Gepafin e quelle destinate alle strategie territoriali, come di seguito riportato:

- Priorità 1 Ricerca e Innovazione: attivati euro 157.089.235,89;
- Priorità 2 Lotta al cambiamento climatico: attivati euro 107.538.772,28;
- Priorità 3 Mobilità urbana sostenibile: attivati euro 35.349.440,00;
- Priorità 5 Strategie territoriali: attivati euro 70.000.000,00;
- Priorità 6 Assistenza tecnica: attivati euro 10.439.000,00;
- Priorità 7 STEP Digitale, deep tech e biotecnologie euro 14.000.000,00;
- Priorità 8 STEP Tecnologie pulite ed efficienti euro 2.000.000,00.

2. Gli strumenti di programmazione europea e nazionale

Proseguiranno, pertanto, tutte le attività avviate attraverso i bandi/avvisi e gli appositi piani e strategie nelle attinenti Priorità di riferimento.

Una delle attività di maggior rilievo che produrrà risultati a partire dal 2026, è rappresentata dall'attuazione delle Strategie territoriali previste dall'**OP5-Strategie territoriali**. Tale Obiettivo di policy concentra la propria azione sulle **Aree interne** e sulle principali **Aree urbane** della regione.

Nel 2026 saranno inoltre avviate:

- Nell'ambito dell'Op 1 verrà attivata una prima parte della **progettualità destinata alla trasformazione digitale della Pubblica amministrazione**, il tutto in complementarietà con tutti gli strumenti messi a disposizione dalle diverse fonti finanziarie (risorse nazionali e europee).
- Nell'anno 2026 verranno implementate le attività per l'attuazione degli interventi relativi alle Priorità 7 e 8 rivolte alle tecnologie Step. Gli avvisi rivolti alle Pmi e Grandi imprese saranno attuati sia attraverso lo strumento finanziario, sia attraverso la sovvenzione.
- Nel contesto del riesame intermedio della politica di coesione dell'UE, il Consiglio ha adottato modifiche ai regolamenti esistenti per affrontare meglio le sfide strategiche attuali ed emergenti connesse alla coesione economica, sociale e territoriale - Reg. (UE) 2025/1914 del Parlamento europeo e del Consiglio pubblicato il 19/09/2025.

Con la modifica regolamentare, accanto alle priorità Step già introdotte con il regolamento 2024/795 e a cui il Pr Fesr ha già aderito nel 2024, destinando il 15% delle risorse Fesr pari all'importo di flessibilità, vengono, quindi, introdotte le seguenti **nuove priorità**:

- ✓ Difesa e sicurezza;
- ✓ Housing accessibile e sostenibile;
- ✓ Resilienza idrica;
- ✓ Transizione energetica (Interconnettori energetici).

Il Pr Fesr beneficia già del prefinanziamento aggiuntivo del 1,5% e dell'estensione del periodo di ammissibilità della spesa al 31.12.2030, avendo già destinato il 15% delle risorse UE del Programma nel contesto della riprogrammazione Step 2024.

Appare opportuno valutare la possibilità di riprogrammazione del Pr Fesr alla luce delle opportunità offerte dall'introduzione delle nuove priorità. Sempre in tema di riprogrammazione dei contenuti del programma particolare attenzione sarà posta, ad esito del confronto con il partenariato alle necessarie valutazioni che il mutato scenario macro-economico propone rispetto alle traiettorie di sviluppo del sistema produttivo regionale, agli impatti delle strumentazioni nazionali, alla valutazione dell'integrazione rispetto all'inserimento della Regione Umbria nella ZES Unica.

2. Gli strumenti di programmazione europea e nazionale

Alle **Strategie territoriali** è dedicata la Priorità 5 del Programma che concentra la propria azione sulle **Aree interne** e sulle principali **Aree urbane** della Regione. A tale riguardo, dopo aver dedicato il 2025 alla co-progettazione delle strategie e all'individuazione degli interventi da finanziare – attività che ha coinvolto le strutture regionali e le coalizioni locali – **il 2026** vedrà l'avvio concreto delle progettualità.

Per quanto riguarda lo **sviluppo urbano sostenibile**, le cinque città di Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto realizzeranno i propri programmi strategici che puntano a migliorare la qualità degli spazi e degli stili di vita quotidiana, promuovendo una trasformazione urbana sostenibile e inclusiva in risposta ai bisogni dei cittadini. Gli interventi individuati riguardano il patrimonio e i servizi culturali, la riqualificazione degli spazi pubblici di aggregazione, la digitalizzazione per il governo della città. A questi si integrano interventi su infrastrutture verdi per promuovere una gestione sostenibile del paesaggio urbano e migliorare la qualità dell'aria (Priorità 2) e interventi che favoriscono la mobilità dolce (Priorità 3). Infine grazie al contributo del Fse+ saranno realizzati interventi di inclusione socio-lavorativa, centri famiglia e servizi educativi territoriali, innovazione ed economia sociale. In tutto sono state selezionate 63 operazioni per un totale di 49 milioni di euro.

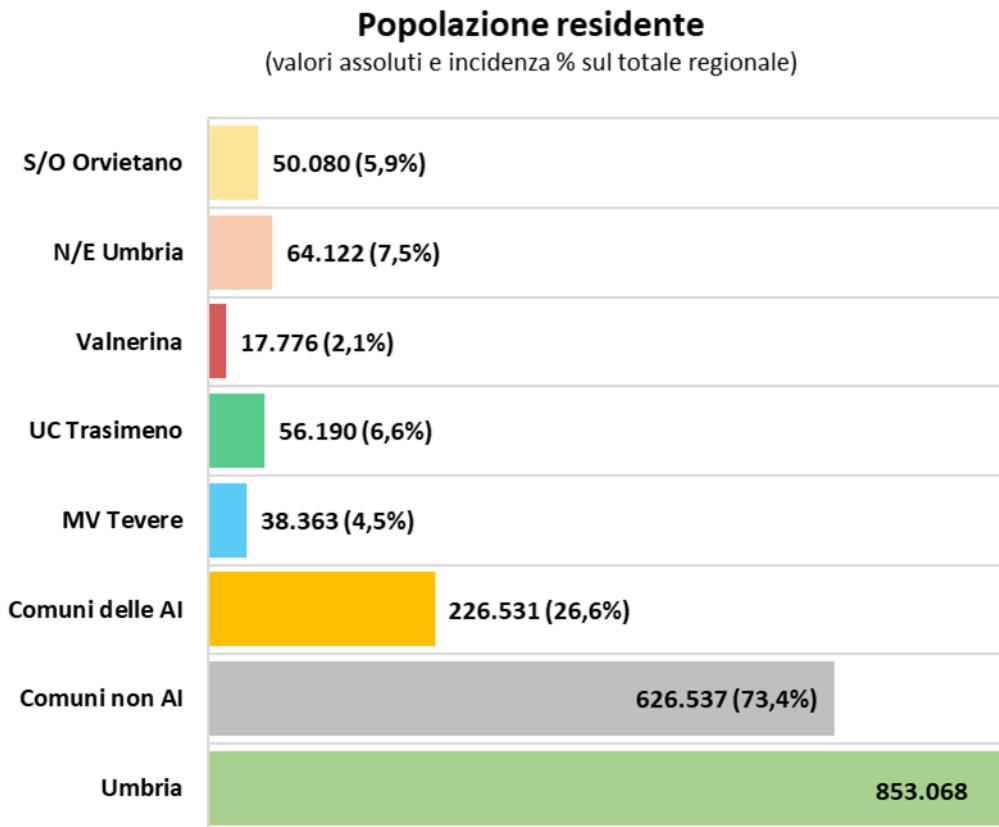
Per le **Aree Interne**, che riguardano 59 comuni – il 52% dei comuni umbri e il 28% della popolazione – l'obiettivo è sostenere e salvaguardare le risorse naturali e culturali, garantire la presenza di luoghi di aggregazione e l'erogazione dei servizi essenziali e per le persone e la comunità, in particolare per l'istruzione, e la salute, creare opportunità di lavoro al fine di arginare i fenomeni di spopolamento.

2. Gli strumenti di programmazione europea e nazionale



- **Nord-Est Umbria** (10 comuni);
- **Sud-Ovest Orvietano** (19 comuni);
- l'Unione dei Comuni del Trasimeno (8 comuni);
- **Media Valle del Tevere** (8 comuni);
- **Valnerina**, l'area meno popolata (14 comuni)

Definite le Strategie delle cinque Aree interne della Regione (Sud ovest orvietano, Nord est Umbria, Valnerina, Unione dei comuni del Trasimeno, Media Valle del Tevere), **nel 2026** partiranno le progettazioni degli interventi individuati. Operazioni selezionate per 25 mln di € ai quali si aggiungono le risorse Fse+ per 11,5 milioni di euro per occupazione, istruzione e formazione e inclusione sociale e 4 mln di € di risorse nazionali dedicate ai servizi di cittadinanza. **Nel 2026** prenderà inoltre avvio il progetto strategico “Insieme – socializzazione e inclusione nelle Aree interne della Regione Umbria”, incentrato sullo scambio intergenerazionale, che vede l'utilizzo sinergico delle risorse Fesr per 3 mln € e Fse+ per 2,34 mln € per ridurre il rischio di marginalizzazione dei bambini/giovani e degli anziani, grazie al coinvolgimento attivo degli enti del terzo settore.



Alla data del 1° gennaio 2024, la **popolazione residente nei comuni delle Aree Interne (AI) umbre**, che comprendono 59 comuni inseriti nella Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), ammonta a 226.531 unità, pari al 26,6% del totale dei residenti in Umbria.

Tra le Aree Interne dell'Umbria, la più popolosa è quella della Nord-Est Umbria (10 comuni), con un totale di 64.122 residenti, pari al 7,5% della popolazione regionale. Seguono:

- l'Unione dei Comuni del Trasimeno (8 comuni, 56.190 residenti, 6,6% del totale regionale);
- la Sud-Ovest Orvietano (19 comuni, 50.080 residenti, 5,9% del totale);
- la Media Valle del Tevere (8 comuni, 38.363 abitanti, 4,5%);
- e infine la Valnerina, l'area meno popolata (14 comuni, 17.776 residenti, pari al 2,1% della popolazione umbra).

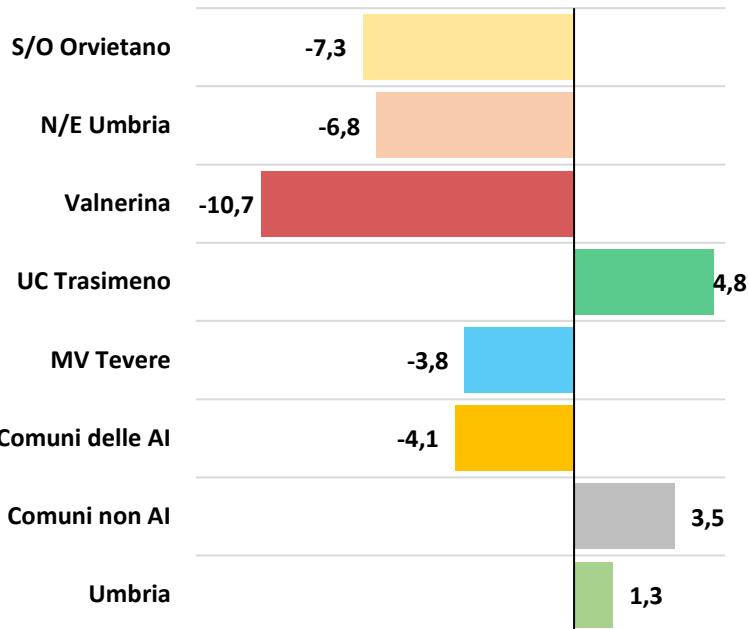
La **componente straniera della popolazione residente**, che in Umbria rappresenta il 10,4% del totale, è meno presente nei comuni delle Aree Interne, dove si attesta all'8,9%. Il valore più alto si registra nell'AI del Trasimeno (10,3%), in linea con la media regionale, mentre il valore minimo si rileva nell'AI Nord-Est Umbria (7,5%).

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Popolazione residente: variazione

2004-2024

(valori percentuali)



Analizzando la **dinamica demografica sull'ultimo ventennio (2004-2024)**, si osserva come a fronte di una riduzione della popolazione residente nelle Aree Interne umbre (-4,1%), si rileva un incremento dei residenti nei comuni non compresi nella SNAI (+3,5%), che implica una crescita della popolazione regionale (+1,3%).

I cali più marcati tra le AI umbre riguardano la Valnerina (-10,7%) e il Sud-Ovest Orvietano (-7,3%). Nell'AI Unione dei Comuni del Trasimeno, invece, la popolazione aumenta (+4,8%).

I dati del 2023 confermano pienamente la tendenza del ventennio: il saldo naturale resta fortemente negativo, mentre i flussi migratori positivi, soprattutto dall'estero, non sono sufficienti a invertire il declino demografico.

In particolare, le aree più fragili (Valnerina e Sud-Ovest Orvietano) continuano a mostrare un calo strutturale, mentre Trasimeno e Nord Est Umbria si distinguono per una maggiore capacità di attrazione migratoria, mantenendo un saldo demografico "più stabile".

La coerenza tra dati ventennali e andamento recente sottolinea come lo spopolamento delle Aree Interne sia un fenomeno consolidato e strutturale, con pochi segnali di inversione nel breve periodo.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Programma regionale Fse + 2021-2027

Il Programma regionale Fse Plus (Pr Fse+) della Regione Umbria 2021-2027 è stato approvato dalla Commissione Europea il 23 novembre 2022 e ha messo a disposizione **risorse pari a 289.692.900,00 euro**.

L'azione del Programma regionale è intesa a contrastare alcune delle disparità di accesso ai servizi di interesse generale; si intendono pertanto fronteggiare i cosiddetti "fallimenti di

2. Gli strumenti di programmazione europea e nazionale

mercato”, intervenendo in maniera rilevante verso le categorie maggiormente svantaggiate e più lontane dal mercato del lavoro e con meccanismi di anticipazione dei fabbisogni professionali e occupazionali prospettici emergenti dal mercato andando così a rafforzare la finalità ultima della politica di coesione.

Il Programma si articola in 4 priorità a cui si aggiunge l’Assistenza Tecnica di supporto alla gestione del Programma.

Priorità 1. Occupazione e Priorità 4 Occupazione giovanile: allargamento della base occupazionale, con particolare riferimento ai giovani e alle donne;

Priorità 2 Istruzione e formazione: miglioramento delle competenze delle persone per un rapido inserimento nei mercati transizionali;

Priorità 3 Inclusione sociale: accrescere la qualità del lavoro, sviluppando l’innovazione economica e sociale della Regione, favorendo la partecipazione allo sviluppo economico di tutti i cittadini e le cittadine e promuovendo la mobilità sociale, in maniera da assicurare la massima coesione economica e sociale, territoriale, di genere e generazionale.

L’allocazione delle risorse finanziarie rispetta le concentrazioni tematiche previste dall’Accordo di partenariato Italia-Unione europea, con particolare riferimento alla questione dell’occupazione giovanile (al quale si dedica il 18,4% del programma, il minimo da assicurare è il 15%) e al tema dell’inclusione sociale – intesa come approccio sistematico che va oltre l’ambito delle “politiche sociali” come sono state sin qui affrontate dalle politiche pubbliche dell’Umbria, allargandosi ai temi della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e dell’attenzione a bambini e bambine, ragazzi e ragazze.

PRIORITA'	OBIETTIVI SPECIFICI	Dotazione finanziaria (euro)	Comp.%
Occupazione	a) Occupazione	28.245.184,00	9,8%
	b) Modernizz.Istituz. MdL	14.580.000,00	5,0%
	c) Parità di genere	31.660.000,00	10,9%
	d) Adattamento lavoratori	21.000.000,00	7,2%
		95.485.184,00	33,0%
Istruzione e formazione	e) Efficacia sistemi di istruzione e formazione	3.200.000,00	1,1%
	f) Promuovere la parità di accesso formazione	23.000.000,00	7,9%
	g) Apprendimento permanente	5.257.000,00	1,8%
		31.457.000,00	10,9%
Inclusione sociale	h) Inclusione svantaggiati	36.600.000,00	12,6%
	k) Accesso servizi inclusione	63.318.000,00	21,9%
		99.918.000,00	34,5%
Occupazione giovanile	Occupazione	51.245.000,00	17,7%
		51.245.000,00	17,7%
AT		11.587.716,00	4,0%
		11.587.716,00	4,0%
TOTALE		289.692.900,00	100%

Fonte: elaborazioni Servizio Programmazione, Indirizzo, Controllo e Monitoraggio FSE della Regione Umbria

Le priorità strategiche del Fse+ per il 2026

Il Programma ha attivato un ammontare complessivo di risorse per le diverse tipologie di interventi previsti nell'ambito delle pertinenti Priorità, che ammonta a circa **114 milioni di euro**.

Nel corso del 2026 proseguiranno le attività avviate attraverso i bandi/avvisi e gli appositi piani e strategie attinenti, con **l'obiettivo di raggiungere il target di spesa 2026, fissato a euro 88.177.897,00**.

Oltre a questi interventi già in corso, da proseguire e rafforzare in modo consistente, verranno attivati ulteriori provvedimenti amministrativi sia con riferimento alle priorità dell'occupazione e dell'occupazione giovanile, sia con riferimento alle priorità dell'istruzione e formazione, sia con riferimento alle politiche di inclusione sociale.

Per quanto riguarda la **priorità occupazione**, la Regione intende potenziare sensibilmente le risorse e i relativi provvedimenti in materia di incentivi all'assunzione per le persone in cerca di occupazione, sia rafforzando gli interventi già in essere con un adeguato rifinanziamento, sia con interventi in continuità con quelli previsti dal Pnrr, attraverso il programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL), nonché attraverso l'introduzione del finanziamento di interventi di autoimpiego mediante l'utilizzo di strumenti finanziari. Verranno inoltre attivate misure di azioni formative per profili ad elevata qualificazione, anche integrate da esperienze in contesti lavorativi.

Per la **priorità istruzione e formazione**, verranno potenziati e rifinanziati gli interventi già in essere: la Regione proporrà inoltre una riprogrammazione volta a finalizzare il sostegno alle famiglie nei percorsi di istruzione con un'attenzione particolare alle questioni del trasporto scolastico, l'acquisto dei libri di testo e l'arricchimento dell'offerta formativa extrascolastica per gli studenti della scuola primaria.

Per la **priorità inclusione sociale**, si provvederà da un lato a mettere in atto strumenti utili a velocizzare l'attuazione degli interventi finanziati in accordo con le Zone sociali mediante gli Accordi di collaborazione, e dall'altro a rafforzare alcuni interventi strategici collegati in particolare ai percorsi di vita indipendente. Inoltre la Regione proporrà una riprogrammazione finalizzata al ridisegno delle politiche di conciliazione ed a quella di contrasto alla povertà per introdurre azioni più incisive e finalizzate alla soluzione delle criticità emergenti.

Per la **priorità occupazione giovanile**, oltre a proseguire e potenziare gli interventi già in essere, l'intendimento è quello di avviare interventi specifici all'interno delle strategie territoriali, i tirocini extracurriculari di inserimento o reinserimento lavorativo e le azioni di supporto all'autoimprenditorialità.

Fondo sviluppo e coesione (Fsc)

Il Piano Sviluppo e Coesione (Psc) della Regione Umbria è il documento di programmazione in cui confluiscano le risorse e gli interventi provenienti dalle precedenti programmazioni del Fondo di sviluppo e Coesione (Fsc) e dalla riprogrammazione, a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19, dei Por Fesr e Fse 2014-2020. Il Psc a titolarità della Regione Umbria - **del valore complessivo di 541,01 milioni di euro** a valere sul Fsc - è stato approvato con delibera CIPESS n. 27 del 29 aprile 2021 ed è articolato in:

Sezione ordinaria, del valore di 442,41 milioni di euro che contiene tutti gli interventi derivanti dalla programmazione Fsc 2000-2006 e 2007-2013;

Sezione speciale, del valore di 98,60 milioni di euro che contiene le risorse Fsc individuate a copertura degli interventi ex fondi strutturali 2014-2020.

L'Accordo per la Coesione, sottoscritto il 9 marzo 2024 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Umbria, finalizza le risorse del Fondo sviluppo e coesione messe a disposizione per il **ciclo di programmazione 2021-2027**. Alla realizzazione di un Programma unitario di interventi strategici e rilevanti per lo sviluppo infrastrutturale, economico e sociale del territorio regionale sono destinati **149,47 mln di euro** che, in coerenza con gli altri fondi già attivi sul territorio - quelli della programmazione comunitaria Fesr e Fse plus nonché con quelli delle politiche di investimento del Pnrr secondo principi di complementarità e addizionalità, supportano:

- il settore dei **“trasporti e della mobilità”**, per il potenziamento delle reti e dei sistemi di trasporto pubblico. Sono previsti, nello specifico, la realizzazione e il completamento della rete viaria, dei sistemi di trasporto automatizzato sostenibili, l'ammodernamento tecnologico dei servizi ferroviari;
- il **“rilancio e il potenziamento dei territori”** con particolare attenzione alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, alla riqualificazione e ammodernamento degli spazi pubblici a servizio della collettività, all'efficientamento energetico di edifici pubblici con la realizzazione di impianti da fonti energetiche rinnovabili, alla valorizzazione integrata delle eccellenze territoriali;
- la **“ricerca e promozione dell’innovazione tecnologica”** per il finanziamento di strutture dedicate alla ricerca e all'accrescimento delle competenze per ricerca, innovazione e transizione industriale;
- l'area del **“sociale e salute”**, con la previsione di un importante investimento finalizzato alla ristrutturazione e all'allestimento di spazi da destinare all'erogazione di servizi sanitari di prossimità e garantire più adeguati standard e livelli di servizio;

2. Gli strumenti di programmazione europea e nazionale

- la “capacità amministrativa”.

Il 2025 è stato caratterizzato dalla sottoscrizione delle convenzioni con i soggetti attuatori e dall’emanazione di avvisi/bandi per la selezione di alcune interventi nonché dall’avvio di alcune progettualità.

Ulteriori **61,025 mln di euro** sono stati destinati al **cofinanziamento dei Programmi regionali europei 2021-2027**, ai sensi all’articolo 23, comma 1-ter del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233 e s.m.i.

Infine, a valere sulle risorse **Fsc 2021-2027**, una quota assegnata alla Regione in **anticipazione, per 27,7 mln di euro**, è stata oggetto di finalizzazione per la realizzazione di un **Piano stralcio** di interventi puntuali ricompresi nei settori della Ricerca e innovazione, Competitività delle imprese, Ambiente e risorse naturali, Cultura.

Le priorità strategiche del Fsc per il 2026

Per quanto riguarda il Piano sviluppo e coesione, tutte le risorse Fsc sono state già oggetto di finalizzazione per specifici interventi. Concluse le procedure di gara ed acquisiti gli impegni giuridicamente vincolanti per l’intero ammontare di risorse assegnate, nel 2026 si prevede la realizzazione di gran parte delle attività finanziarie.

E’, altresì, prevista la conclusione di tutti gli interventi finanziati nell’ambito del Piano stralcio Fsc 2021-2027. **Nel 2026, dei 189 progetti finanziati, si prevede che saranno completati n.188 progetti.**

Proseguiranno, invece, le attività di programmazione e progettazione degli interventi dell’Accordo per la Coesione Fsc 2021-2027 che vede nel 2026 il secondo anno di riferimento per il raggiungimento degli obiettivi di spesa; pertanto, saranno implementate le procedure finalizzate a garantire continuità nella realizzazione delle progettualità già in corso di esecuzione e, al tempo stesso, a supportare l’avvio dei nuovi interventi.

In particolare **nel 2026 si prevede tra l’altro di portare a completamento le progettazioni** di alcuni interventi pubblici importanti (tra cui la rotatoria accesso ospedale di Narni-Amelia, la bretella Staino-Pentima Terni, la complanare di Orvieto, il 1° lotto di riqualificazione del complesso di Pentima, il completamento della sede regionale in Via Saffi a Terni, il sottopasso carrabile e pedonale a Bastia Umbra) e di completare alcune opere di carattere strategico già avviate (tra cui *Bus rapid transit* BRT Perugia, Complesso Palazzetti di Ponte San Giovanni).

2.2 Le risorse della politica agricola per lo sviluppo rurale

L'uscita del Fears dai Fondi Sie e il nuovo modello di attuazione della programmazione chiamato "New Delivery Model" in quanto fortemente orientato ai risultati misurabili attraverso uno specifico set di indicatori, ha portato alla redazione di un Piano strategico Nazionale della Pac 2023- 2027 (Psp) con elementi regionalizzati ovvero un Piano nazionale contenente interventi dello sviluppo rurale che riportano specifici elementi regionali.

Il Programma di Sviluppo Rurale regionale è stato sostituito quindi con il **Complemento per lo Sviluppo rurale per l'Umbria 2023-2027 (Csr)**.

Le linee strategiche individuate nel Csr per l'Umbria 2023-2027 tengono conto della più ampia strategia regionale delineata nel programma di governo regionale volta a sostenere la competitività e la resilienza del settore agricolo, agroalimentare e forestale, a tutelare l'ambiente e il paesaggio ed a rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali dell'Umbria.

Al Complemento per lo Sviluppo Rurale per l'Umbria 2023-2027 sono state assegnate risorse, in termini di spesa pubblica, pari ad euro 514.357.592 (di cui euro 88.726.685 di quota regionale) corrispondente al 4% della dotazione finanziaria complessiva assegnata ai Csr regionali (euro 12.961.654.966).

A tale importo lo Stato ha aggiunto un finanziamento nazionale integrativo di euro 15.835.006 (top up) che porta la **dotazione complessiva del Csr per l'Umbria 2023-2027 ad euro 530.192.598**.

Per quanto riguarda l'allocazione delle risorse finanziarie disponibili, la Regione ha assegnato:

- per l'ambiente e clima e benessere animale circa il 47,32% della spesa pubblica del programma, superiore al livello minimo previsto dai regolamenti (35%) e a livello nazionale (43,16%);
- per quanto riguarda il Leader – sviluppo locale delle aree rurali - la dotazione finanziaria programmata (6,22%) è superiore a quella minima del 5% prevista a livello comunitario;
- per biologico e giovani agricoltori la quota assegnata all'Umbria delle risorse trasferite dal Feaga al Fears dal 2024 al 2027 è stata programmata in quota aggiuntiva rispetto a quella prevista.

Le priorità strategiche del Csr per il 2026

Il Complemento di programmazione regionale anche per l'anno 2026 ha lo scopo di raggiungere attraverso la qualificazione e il miglioramento della competitività dei sistemi produttivi locali e delle imprese, la promozione dei processi di innovazione e ricerca, la promozione e valorizzazione del territorio e delle risorse naturali e ambientali, il miglioramento

2. Gli strumenti di programmazione europea e nazionale

del sistema di formazione, gli obiettivi previsti nella strategia regionale delineata nel programma.

L'anno 2026 riveste una particolare importanza in termini di spesa in quanto è necessario raggiungere i target di spesa delle risorse stante la regola "n+2" prevista dal regolamento comunitario. Ciò comporta un importante impegno per l'amministrazione di istruire in tempi brevi le numerose domande di pagamento che sono state presentate e che perverranno da parte dei beneficiari dei vari interventi attivati.

Di rilevanza strategica quindi risulta l'introduzione di ulteriori ed efficaci meccanismi di semplificazione che facilitino l'accesso alle risorse e nel contempo, permettano ai beneficiari di accedere in tempi brevi il contributo richiesto senza dovere aspettare tempi lunghi, grazie anche ad una gestione organica ed ispirata alla semplificazione degli avvisi pubblici.

Nel corso del 2026 verranno attivati i **bandi relativi ai giovani agricoltori**. Risulta infatti di fondamentale importanza mantenere in agricoltura giovani imprenditori dotati delle competenze tecniche e scientifiche che, oltre al contributo economico, possono usufruire di incentivi per la formazione professionale e accedere a progetti per lo sviluppo di agriturismi, fattorie didattiche e sociali, promuovendo così il ricambio generazionale, l'innovazione nel settore ed evitando lo spopolamento nei piccoli paesi e nelle campagne.

Altro intervento che riveste una importanza strategica per il territorio umbro è quello relativo alla **"Promozione dei prodotti di qualità"** su cui vi sono ampi margini di crescita nei mercati europei. Attivare azioni di informazione e promozione di tali prodotti favorisce anche l'integrazione di filiera che permette di migliorare la competitività nelle aziende agricole.

Verranno anche attivati **gli interventi a superficie pluriennali** di cui si prevede la presentazione delle domande di sostegno/pagamento per l'annualità 2026, "Produzione integrata" – "Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di agricoltura biologica" nonché gli interventi "Sostegno zone con svantaggi naturali di montagna" e "Sostegno zone con altri svantaggi naturali significativi".

Tali interventi, anche se diversi nell'approccio, sono fondamentali perché tutelano la salute umana e l'ambiente riducendo l'uso di pesticidi chimici. L'agricoltura biologica non permettendo l'uso di sostanze chimiche di sintesi, preserva infatti la biodiversità e la fertilità del suolo. L'agricoltura integrata, riducendo l'impiego di prodotti chimici attraverso un uso combinato di tecniche, permette il controllo naturale degli organismi dannosi e l'uso di prodotti fitosanitari a basso impatto.

Agricoltura e ambiente sono due aspetti imprescindibili nella strategia regionale in quanto includono la protezione delle risorse naturali (suolo, acqua, biodiversità), la riduzione dell'inquinamento da pesticidi, fertilizzanti e gas serra e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Un'agricoltura sostenibile permette di bilanciare la produzione alimentare con la

2. Gli strumenti di programmazione europea e nazionale

conservazione ambientale, consente una gestione responsabile delle risorse e la riduzione dell'impatto ecologico.

Il **sostegno e la valorizzazione delle risorse forestali** quindi riveste carattere di priorità per il 2026, in quanto il legno e i boschi sono una risorsa preziosa per il nostro territorio che merita politiche di valorizzazione sempre più qualificate e risorse adeguate. Il loro degrado o disboscamento aumenterebbe il rilascio di CO₂ e ne ridurrebbe l'assorbimento peggiorando l'effetto serra.

Altro connubio importante e strategico è quello tra **agricoltura e turismo**; infatti si prevede l'avvio di interventi e azioni ad hoc che favoriscano un'integrazione economica e di reddito, in un'ottica di valorizzazione del territorio, della cultura e della sostenibilità ambientale. L'agriturismo, in particolare, permette di accogliere turisti nelle aree rurali, offrire esperienze legate ai prodotti e alle tradizioni locali, generando così un flusso di entrate aggiuntive per le aziende agricole contribuendo a contrastare lo spopolamento dei borghi.

Inoltre attivare interventi come la "Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages", "Cooperazione per il turismo rurale" consentono di creare e incentivare le funzioni turistiche nelle aree rurali, incrementare la sostenibilità ambientale dell'offerta turistica, rafforzare l'accessibilità, sensibilizzare gli utenti con campagne di informazione e valorizzazione del territorio. Inoltre la "Cooperazione per l'inclusione sociale ed economica" sarà finalizzata a creare o migliorare servizi sociali, assistenziali, didattico-ricreative, alla popolazione locale. L'innovazione, il sostegno agli investimenti e l'aggregazione di filiera rappresentano un ulteriore volano per le **imprese agricole-forestali e agroalimentari** con l'obiettivo di valorizzare le produzioni locali e migliorare la redditività e la competitività delle aziende sul mercato.

Nel 2026 saranno attivati corsi di formazione ad hoc finalizzati a supportare gli agricoltori e gli stakeholders nella progettazione e gestione delle domande di sostegno e pagamento. Tale aspetto risulta essere fondamentale per migliorare significativamente l'efficacia della spesa: si tratta di fornire supporto tecnico-consulenziale per la preparazione dei progetti, utilizzare strumenti digitali per semplificare la gestione e l'accesso alle informazioni e attuare piani di formazione specifici sugli aspetti normativi e gestionali.

Nella prima parte dell'anno verrà comunque fatta una valutazione strategica in itinere sull'apertura di nuovi avvisi e sull'assegnazione delle risorse, tenendo conto del tiraggio degli interventi/azioni attivate e delle risorse necessarie all'effettivo raggiungimento degli obiettivi e delle esigenze ritenute strategiche nel Ccr 2023-2027.

2.3 Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), il Piano nazionale complementare (Pnc) e il Piano nazionale complementare per l'area sisma (Pnc-sisma)

Il 13 luglio 2021 il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) – “Italia Domani”, attraverso il quale sono state programmate le risorse finanziarie messe a disposizione dalla Commissione Europea nell’ambito del programma **Next Generation EU**.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) rappresenta lo strumento centrale attraverso cui anche l’Umbria contribuisce all’attuazione del programma Next Generation EU, con l’obiettivo di sostenere la ripresa economica, la transizione ecologica e digitale, nonché il rafforzamento della coesione sociale e territoriale.

Il Piano si articola sui seguenti sei assi strategici:

Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura;

Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica;

Missione 3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile;

Missione 4 - Istruzione e ricerca;

Missione 5 - Inclusione e coesione;

Missione 6 – Salute.

A partire da febbraio 2023, il Governo nazionale ha avviato, in accordo con la Commissione Europea, un processo di rimodulazione del PNRR che ha portato all’introduzione del capitolo REPowerEU (Missione 7), volto a rispondere alla crisi energetica scatenata dalla guerra in Ucraina, attraverso strumenti strutturali e di lungo periodo.

In Umbria, le progettualità con maggiore impatto, rispetto alle singole Missioni del PNRR, si concentrano principalmente sulla Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica, con circa 904 milioni di euro, destinati in larga parte alla realizzazione di opere idriche e a investimenti in ambito energetico (sicurezza energetica, energie rinnovabili ed efficientamento energetico).

Segue la Missione 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile, con circa 715 milioni di euro, finalizzati prevalentemente al potenziamento delle linee ferroviarie regionali e al miglioramento delle stazioni.

La Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura conta circa 407 milioni di euro, metà dei quali destinati allo sviluppo di reti digitali ultraveloci (banda ultra larga e 5G) e alle infrastrutture di telecomunicazione, in particolare tramite Infratel Italia.

La Missione 5 – Inclusione e coesione, con circa 257 milioni di euro, concentra le risorse su interventi di rigenerazione urbana e politiche attive del lavoro.

2. Gli strumenti di programmazione europea e nazionale

Per la Missione 4 – Istruzione e ricerca (circa 370 milioni di euro), gli investimenti principali riguardano l’edilizia scolastica (asili nido, scuole dell’infanzia, mense, messa in sicurezza degli edifici) e il miglioramento qualitativo dei servizi di istruzione e formazione, tra cui digitalizzazione e formazione del personale docente.

La Missione 6 – Salute dispone di circa 250 milioni di euro, gestiti quasi interamente dalla Regione Umbria attraverso le aziende sanitarie regionali e ospedaliere, con interventi di edilizia sanitaria (Case e Ospedali di Comunità, Centrali Operative Territoriali), digitalizzazione del SSN (Fascicolo Sanitario Elettronico), ricerca biomedica e formazione manageriale.

Infine, la Missione 7 – REPowerEU si concretizza in Umbria con un intervento specifico per il potenziamento del parco ferroviario regionale, attraverso l’acquisto di un elettrotreno veloce destinato al trasporto pubblico.

Dopo un 2022 dedicato prevalentemente alla fase di programmazione e progettazione degli interventi previsti dal PNRR, il 2023 ha segnato anche per il territorio regionale l’avvio concreto della fase attuativa.

È importante sottolineare come, per decisione del Governo nazionale, la gestione dell’assegnazione delle risorse e la selezione dei progetti finanziabili siano state attribuite in via esclusiva ai Ministeri competenti.

Il territorio umbro è coinvolto in progetti attuati non solo dalla Regione Umbria, ma anche da una pluralità di soggetti, tra cui Enti Locali, società in house, grandi operatori privati a livello nazionale, ordini professionali, istituti scolastici, organismi e fondazioni.

Complessivamente, il PNRR in Umbria conta 4.802 interventi per un importo finanziato di circa **2,30 miliardi di euro**, che raggiunge i **2,95 miliardi di euro** considerando anche le ulteriori fonti di finanziamento complementari al Pnrr.

Ad esso si affianca il **Piano nazionale complementare** (Pnc), finanziato con risorse nazionali, che integra il Pnrr sostenendo ulteriori investimenti o rafforzando quelli già previsti.

Il PNC, istituito con il D.L. n. 59 del 6 maggio 2021 e convertito con modificazioni dalla L. n. 101 del 1° luglio 2021, rappresenta uno degli obiettivi strategici del Pnrr, in quanto previsto da due specifiche milestone legate alla Riforma della Pubblica Amministrazione.

Il Pnc si configura quindi come strumento integrativo del Pnrr, rafforzandone l’efficacia sia sul piano progettuale – attraverso il cofinanziamento di sei interventi già inclusi nel Piano – sia sul piano strategico, mediante l’attivazione di 24 ulteriori programmi e investimenti che concorrono al perseguimento degli obiettivi complessivi del Pnrr.

In Umbria, il Piano nazionale complementare si integra con “**NextAppennino**”, il programma dedicato alla ripresa economica e sociale delle aree del Centro Italia colpite dai sismi del 2009 e 2016 viene finanziato attraverso **il Fondo Complementare al Pnrr per le Aree Sisma (Pnc**

2. Gli strumenti di programmazione europea e nazionale

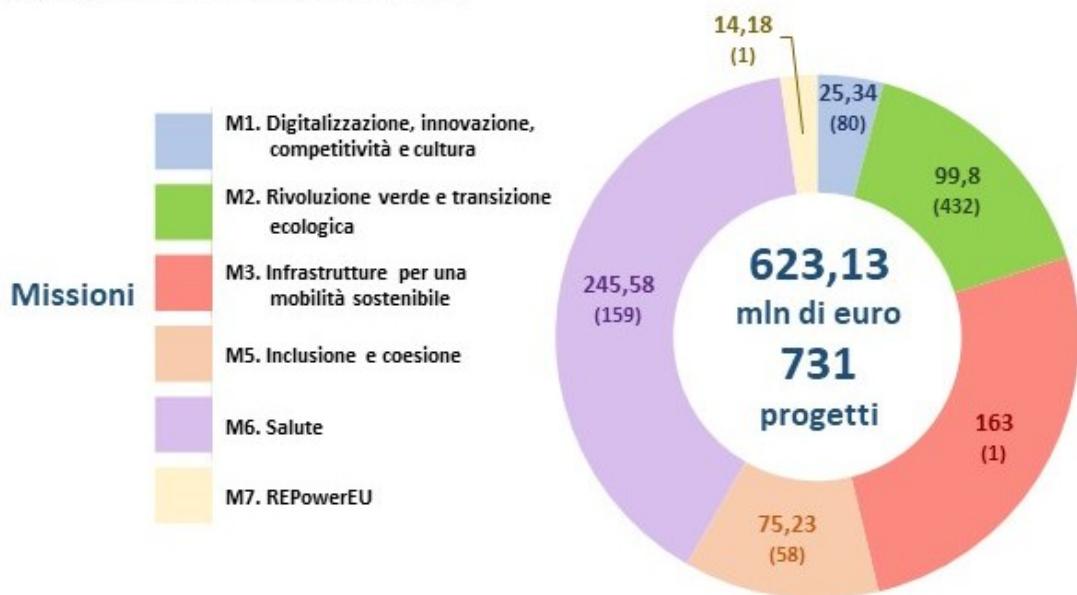
sisma), il programma mette a disposizione di imprese e amministrazioni pubbliche risorse aggiuntive e complementari per sostenere la ricostruzione fisica e lo sviluppo nei 16 comuni umbri maggiormente colpiti dal sisma del 2016 (11 in provincia di Perugia e 4 in provincia di Terni).

Il Pnrr, il Pnc e il Pnc Sisma costituiscono un insieme articolato di strumenti strategici per il rilancio strutturale della regione e per il rafforzamento della capacità amministrativa a tutti i livelli istituzionali.

Il 2026 è l'anno in cui dovrà chiudersi l'attuazione del Pnrr, del Pnc e del Pnc Area Sisma.

Regione Umbria - Missioni del Pnrr, del Pnc e del Pnc-Sisma

(importi finanziati in mln di euro e numero progetti)



Fonte: elaborazioni su dati del Servizio Coordinamento PNRR e PNC e riqualificazione urbana della regione Umbria

Per il Pnrr, le tappe e le scadenze che caratterizzano questa fase cruciale sono state definite dal Regolamento (UE) 2021/241, che ha istituito – nell'ambito del programma Next Generation EU – il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Rrf), il fondo che finanzia tutti i Piani nazionali di ripresa e resilienza.

La Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio del 04/06/2025 - COM(2025) 310 final: "NextGenerationEU - La strada verso il 2026" – ha ribadito le attività che caratterizzeranno il 2026 e le relative scadenze che, a meno di importanti novità che al momento non possono realisticamente essere ipotizzate, restano confermate come di seguito individuate:

2. Gli strumenti di programmazione europea e nazionale

- **31 agosto 2026** – completamento dell'attuazione dei traguardi e degli obiettivi previsti dai singoli Pnrr;
- **30 settembre 2026** – presentazione dell'ultima richiesta di pagamento da parte dello Stato membro;
- **31 dicembre 2026** - ultimo versamento da parte della Commissione Europea.

L'ultima revisione del Pnrr – approvata con Decisione del Consiglio europeo del 20/06/2025 – prevede per il 30 giugno 2026 il raggiungimento di 614 obiettivi ma, in vista dell'approssimarsi di quella scadenza e tenendo conto delle indicazioni fornite dalla Comunicazione del 04/06/2025, il Governo italiano ha manifestato, anche attraverso le specifiche comunicazioni rese alla fine di settembre 2025 in Parlamento, l'intenzione di richiedere un'ulteriore modifica al Piano, con l'obiettivo di assicurare la piena attuazione dello stesso attraverso una definitiva revisione degli investimenti e delle riforme previsti.

In attesa degli esiti di questo percorso, **nel corso del 2026** la Regione Umbria sarà in ogni caso pienamente impegnata nell'**attuazione degli interventi di propria competenza** e, contestualmente, continuerà a sostenere gli Enti locali e tutti i soggetti titolari di progetti finanziati sul territorio regionale con risorse Pnrr, in modo che la comunità regionale possa beneficiare pienamente dell'impatto complessivo di tale investimento.

Anche gli interventi di diretta competenza regionale riferiti al Pnc e Pnc sisma dovranno concludersi, rispettivamente, entro il 30 giugno e il 31 dicembre 2026; pertanto, con l'obiettivo di dare compimento al complessivo disegno programmatico definito dagli interventi Pnrr e Pnc, l'azione dell'amministrazione regionale si concentrerà anche sull'ultimazione di questi ultimi.

Dal punto di vista tematico, le progettualità Pnrr, Pnc e Pnc sisma di **diretta competenza dell'amministrazione regionale** impattano prioritariamente nei settori della transizione digitale e green, dell'innovazione, della cultura, delle infrastrutture per una mobilità sostenibile, dell'istruzione, della formazione professionale, delle politiche per il lavoro e della sanità.

Accanto agli interventi con forte orientamento alla digitalizzazione dei servizi, alla cybersicurezza e allo sviluppo delle competenze digitali, va sottolineato il rilevo degli investimenti in materia di valorizzazione culturale e rigenerazione urbana e territoriale, con il recupero dell'architettura rurale, borghi e patrimonio storico, dei progetti per la conservazione e fruizione dei beni culturali, integrati con programmi di attrazione turistica sostenibile.

Un ampio spazio è riservato al miglioramento delle infrastrutture per la mobilità – con il progetto di ammodernamento della linea ferroviaria ex-Fcu – e ad interventi ambientali in difesa del suolo e per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Per la mobilità sostenibile è previsto un importante intervento di rinnovo delle flotte di bus elettrici, mentre sul tema dell'abitare sono attuati - attraverso l'Azienda territoriale per l'edilizia

2. Gli strumenti di programmazione europea e nazionale

residenziale (Ater) – interventi di riqualificazione dell’edilizia residenziale pubblica, di rigenerazione urbana e recupero di aree degradate.

Infine, accanto alle azioni per l’inclusione lavorativa, o percorsi di qualificazione professionale per favorire l’inserimento/reinserimento lavorativo e la formazione professionale, si interviene in maniera molto significativa sul sistema sanitario regionale.

La Regione Umbria è titolare di oltre 700 progetti Pnrr, Pnc, Pnc-Sisma per un importo totale finanziato (comprensivo anche di altri finanziamenti) pari a **circa 623 milioni di euro**, così ripartiti:

Pnrr, Pnc e Pnc sisma – Risorse e progetti

Missione	Importo finanziato, mln €	Numero progetti
M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	25,34	80
M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	99,80	432
M3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile	163,00	1
M5 - Inclusione e coesione	75,23	58
M6 - Salute	245,58	159
M7 - REPowerEU	14,18	1
TOTALE	623,13	731

Pnrr	Importo finanziato, mln €	Numero progetti
M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	25,34	80
M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	48,56	380
M3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile	163	1
M5 - Inclusione e coesione	56,12	53
M6 - Salute	238,37	157,00
M7 - REPowerEU	14,18	1
TOTALE	546	672

PNC – PNC SISMA	Importo finanziato, mln €	Numero progetti
M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	51,24	52
M5 - Inclusione e coesione	19,11	5
M6 - Salute	7,21	2
TOTALE	77,56	59

Fonte: elaborazioni Servizio Coordinamento PNRR e PNC e riqualificazione urbana della Regione Umbria

La tabella mostra come circa il 40% delle risorse finanziarie provenienti dai programmi Pnrr e Pnc sono concentrate su progetti relativi alla Missione 6 – Salute. Si tratta di interventi attuati per la maggior parte dalle Aziende sanitarie e ospedaliere regionali che operano, comunque, sotto il coordinamento della Regione Umbria che resta, nei confronti del Ministero della Salute, responsabile dell’attuazione dei progetti e del conseguimento dei relativi target.

Gli interventi finanziati sono tutti orientati a potenziare il Servizio sanitario regionale sia dal punto di vista infrastrutturale, sia dal punto di vista dell’organizzazione e del coordinamento

2. Gli strumenti di programmazione europea e nazionale

dei servizi, della facilità di accesso da parte dei cittadini, della digitalizzazione, dell'ammodernamento del parco tecnologico in ambito diagnostico e terapeutico.

Dal punto di vista della dimensione finanziaria, il progetto più rilevante è quello relativo all'ammodernamento infrastrutturale e tecnologico della linea ferroviaria ex-Fcu che rientra nella Missione 3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile.

Il maggior numero dei progetti – oltre 430 – è concentrato nella Missione 2 in quanto in questo ambito sono presenti molti interventi di piccole dimensioni attuati direttamente da privati per il recupero di patrimonio culturale di minor rilievo, ma di grande importanza per la valorizzazione complessiva del territorio regionale.

Una pluralità di interventi, progetti, azioni da portare a termine **nella prima metà del 2026**, un semestre in cui è forte il rischio di “ingorgo” attuativo, amministrativo e dei complessi adempimenti connessi con tale fase.

Sarà quindi essenziale presidiare con grande attenzione le diverse attività e l'avanzamento delle stesse, continuando a supportare e a coordinare l'azione delle strutture regionali responsabili dei singoli progetti, anche ottimizzando l'attività di assistenza tecnica assicurata dal progetto “1000 Esperti”, finanziato sempre nell'ambito del Pnrr. Si tratta della possibilità di avvalersi del supporto di professionisti esperti che contribuiscono alla semplificazione e velocizzazione di procedure amministrative complesse che possono anche impattare sulla velocità di attuazione del Pnrr e che collaborano nell'attuazione di specifici progetti Pnrr che si caratterizzano per la particolare complessità.

Il progetto, che supporta anche gli Enti locali umbri impegnati nell'attuazione del Pnrr in Umbria, è pertanto una risorsa importante da utilizzare al meglio per affrontare le delicate fasi che porteranno alla chiusura del Piano.

2.4 Zona economica speciale (Zes)

Le Zone Economiche speciali (Zes) rappresentano uno strumento strategico di politica industriale e territoriale per promuovere lo sviluppo economico, attrarre investimenti e ridurre i divari regionali.

Sono state introdotte nel 2017, con l'istituzione di otto Zes regionali e interregionali.

La Zes unica è la più grande Zes d'Europa per popolazione (quasi 20 milioni di abitanti) e tra le più grandi per estensione (123 mila chilometri quadrati).

Con il disegno di legge del Governo recante «Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche ed Umbria» approvato dal Parlamento e in fase di pubblicazione

2. Gli strumenti di programmazione europea e nazionale

in Gazzetta Ufficiale, si provvede ad estendere alle altre due regioni italiane in transizione, come individuate dall'ordinamento europeo, sulla base di parametri macroeconomici, il medesimo regime previsto per la regione Abruzzo, che è una delle tre regioni assieme a Marche e Umbria in transizione, individuate in Italia per il ciclo 2021-2027.

Questa esigenza, del resto, era stata manifestata da molto tempo nella nostra regione dalle rappresentanze e dalle categorie datoriali e sindacali che avevano richiesto l'estensione della Zes all'Umbria. Subito dopo l'insediamento la Presidente della Regione Umbria ha sollecitato il Governo a farsi carico di questa richiesta.

L'obiettivo è attrarre investimenti, stimolare la crescita economica, sostenere l'occupazione e aumentare la competitività delle imprese nei territori meno sviluppati o "in transizione".

Dal punto di vista normativo, la Zes offre strumenti come l'autorizzazione unica (sostituisce autorizzazioni tradizionali) e un credito d'imposta sugli investimenti. La Struttura di Missione Zes, istituita a livello centrale, è responsabile della governance e del coordinamento.

In questi giorni sarà pubblicata la legge che istituisce la nuova Zona Economica Speciale dell'Umbria: una grande opportunità che introduce importanti semplificazioni amministrative.

Oggi solo alcune aree sono ammissibili ai contributi della Zes, ma insieme alle Marche, e con il supporto del Governo la Regione sta richiedendo alla Commissione Europea di ampliare queste zone, includendo aree industriali e territori oggi esclusi.

L'ingresso dell'Umbria nella Zes rappresenta una "svolta storica" per alcune potenziali ricadute positive:

- ✓ **Attrazione di investimenti** esteri e nazionali: gli incentivi fiscali e le procedure semplificate renderanno l'Umbria più competitiva per chi vuole investire nella regione;
- ✓ **Crescita occupazionale**: grazie a sgravi contributivi e credito d'imposta, le imprese potrebbero creare posti di lavoro, anche per giovani;
- ✓ **Sviluppo settoriale strategico**: la Zes può supportare settori ad alto valore aggiunto come tecnologie digitali, biotecnologie, energie pulite.

3. LE POLITICHE REGIONALI

La sezione delle politiche regionali è dedicata a definire, a partire dal **Programma di governo** ed in coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibili dell'Agenda 2030 dell'ONU e con quelli della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, gli indirizzi strategici su cui basare la crescita dell'Umbria **incentrata sul tema della sostenibilità**, nelle sue tre declinazioni: ambientale, sociale, economica.

Per assicurare una chiara rappresentazione della visione strategica complessiva dell'azione regionale e, contestualmente, far emergere in maniera trasparente il collegamento tra le priorità individuate per il 2026 e le correlate scelte di bilancio (ai sensi del D.Lgs. 118/2011), le politiche regionali sono classificate in cinque Aree tematiche secondo le Missioni e i Programmi del bilancio regionale:

- Area istituzionale
- Area economica
- Area culturale
- Area territoriale
- Area Salute e Sociale

Per ogni area tematica sono individuati gli obiettivi strategici, le attività prioritarie per il 2026, unitamente – laddove possibile – ad indicatori fisici e/o finanziari che a posteriori permetteranno di valutare il risultato raggiunto.

3.1 AREA ISTITUZIONALE

Nel contesto delle trasformazioni sociali, economiche e ambientali che interessano l'Umbria e l'intero Paese, la promozione di una governance aperta, inclusiva e orientata alla sostenibilità costituisce una delle leve strategiche per accrescere la coesione sociale, rafforzare la fiducia istituzionale e garantire il pieno esercizio dei diritti da parte di tutte le cittadine e i cittadini. L'obiettivo è quello di favorire una partecipazione attiva alla vita democratica, valorizzando il ruolo delle comunità, delle istituzioni locali, del terzo settore e delle nuove generazioni nei processi decisionali e di sviluppo del territorio.

All'interno di questo quadro, il rispetto dei diritti fondamentali, la promozione delle pari opportunità, la tutela delle minoranze e l'impegno per una cultura di pace, della legalità e della cooperazione internazionale si configurano come elementi imprescindibili per uno sviluppo equo e sostenibile, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030.

3. Le politiche regionali

La Regione Umbria intende rafforzare le proprie politiche di inclusione e di cittadinanza attiva, consolidando strumenti di partecipazione civica, innovazione amministrativa e cooperazione tra territori e popoli, nella prospettiva di una governance regionale fondata sulla giustizia sociale, sul dialogo e sulla solidarietà.

Valore pubblico: *Promuovere un sistema di governance regionale volto a migliorare il rapporto con i cittadini, l'agenda digitale, la partecipazione civica, impegnandosi a promuovere la pace come asse trasversale delle politiche regionali*

MISSIONE	PROGRAMMA
Missione 01: Servizi istituzionali, generali e di gestione	Programma 0101 - Organi Istituzionali
	Programma 0102 - Segreteria generale
	Programma 0103 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato
	Programma 0108 - Statistica e sistemi informativi
	Programma 0109 - Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali
	Programma 0110 - Risorse umane
	Programma 0111 - Altri Servizi generali
	Programma 0112 - Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali generali e di gestione
Missione 03: Ordine pubblico e sicurezza	Programma 0301 - Polizia locale e amministrativa
	Programma 0302 – Sistema integrato di sicurezza urbana
	Programma 0303 - Politica regionale unitaria per la giustizia
Missione 18: Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	Programma 1801 – Relazioni finanziarie con altre autonomie territoriali
	Programma 1802 - Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali
Missione 19: Relazioni internazionali	Programma 1901 – Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo
	Programma 1902 – Cooperazione territoriale

Gli indirizzi ad enti e società controllate e partecipate, agenzie e altri enti regionali

Il testo unico in materia di Società a Partecipazione Pubblica (Tusp, D.Lgs. 175/2016) costituisce la normativa di riferimento per tutte le società a controllo pubblico e partecipate, direttamente o indirettamente, con l'obiettivo di garantire l'efficienza della gestione, la tutela della concorrenza e la razionalizzazione della spesa pubblica.

Nel contesto del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, i controlli di efficacia e di efficienza costituiscono parametri di valutazione fondamentali per assicurare la corretta e proficua gestione delle risorse pubbliche.

3. Le politiche regionali

Nel Piano di governance, approvato dalla Giunta regionale a marzo 2025 (Dgr 180/2025), si prevede un sistema di regole che sovrintende il governo delle partecipazioni regionali, delle agenzie regionali, degli enti strumentali e degli altri organismi di diritto pubblico o privato, al fine di garantire il rispetto delle disposizioni normative, il soddisfacimento di condizioni di equilibrio economico-finanziario e il raggiungimento dei risultati sulla base degli indirizzi ed obiettivi prefissati dalla Regione stessa.

Il Piano di governance si sviluppa su due linee fondamentali:

- interventi volti alla semplificazione e ottimizzazione del sistema delle partecipazioni regionali attraverso la riduzione del numero dei soggetti partecipati e un contenimento dei costi ed efficientamento organizzativo;
- interventi diretti ad un rafforzamento della governance.

Nel Piano, nel richiamare il controllo societario strutturale relativo alla formazione dello statuto, ai patti parasociali e all'esercizio del potere di nomina, si pone particolare attenzione al sistema dei controlli e agli strumenti correlati (controllo di gestione, controllo analogo, piano di razionalizzazione periodica) finalizzati a misurare l'efficienza gestionale della società, attività fondamentale per accettare e perseguire il raggiungimento di uno strutturale equilibrio economico-finanziario, prevenendo situazioni di crisi aziendale che potrebbero ricadere sul bilancio della Regione.

Oltre al controllo di efficienza, nel Piano è previsto il controllo di efficacia (c.d. prestazionale), evidenziando che tale controllo è svolto dagli Uffici regionali che affidano servizi alle Società e agli altri enti richiamati nel Piano stesso. Le modalità di attuazione di tale controllo dovranno essere definite con apposito atto, sulla base di quanto già indicato nel Piano stesso secondo cui il controllo di efficacia si eserciterà attraverso un'attività di monitoraggio:

- *ex ante*: esercitato all'atto dell'affidamento mediante la definizione degli obblighi prestazionali;
- contestuale: mediante report periodici sullo stato di attuazione degli obiettivi prestazionali;
- *ex post*: attraverso la verifica degli standard quali-quantitativi e del grado di soddisfazione dell'utenza.

La definizione contenuta in questo atto regionale riveste particolare rilevanza in relazione all'affidamento di servizi alle Società partecipate nonché all'esternalizzazione delle funzioni pubbliche alle agenzie regionali.

Con riferimento agli obiettivi per il triennio 2025-2027, con la Dgr 181/2025 sono stati assegnati obiettivi e formulati indirizzi rispetto alle spese di funzionamento delle:

a) **società a controllo pubblico partecipate direttamente:**

- Puntozero Scarl (73,04%)
- Sviluppumbria Spa (92,30%)

3. Le politiche regionali

- 3A Parco tecnologico agroalimentare Scarl (23,23%)
- Umbria Tpl e mobilità Spa (27,78%)
- Gepafin (48,85%).

Tali società operano in diversi settori: quello della tutela della salute, della transizione al digitale e approvvigionamento di beni, servizi e lavori, quello dello sviluppo economico e per la competitività, quello dei servizi alle imprese per attività di ricerca industriale e innovazione, quello dell'agroalimentare, quello della mobilità e trasporto pubblico locale, quello degli strumenti finanziari.

Delle suddette società, quattro operano in regime di in house providing: Puntozero Scarl, Sviluppumbria Spa, 3A Parco tecnologico agroalimentare, Umbria Tpl e mobilità Spa.

b) Società a controllo pubblico indiretto:

- Sase Spa e Umbriafiere Spa, partecipate da Sviluppumbria Spa e Istituto Clinico Tiberino Spa, partecipata dall'Azienda Unità Sanitaria Locale Umbria 1.

Gli obiettivi sono stati individuati al fine di svolgere l'attività di indirizzo e controllo attraverso l'analisi economico-finanziaria dei budget, delle relazioni semestrali, dei forecast e dei bilanci consuntivi trasmessi dalle società interessate, nonché il monitoraggio sugli obiettivi di contenimento delle spese di funzionamento e sulle risultanze del percorso di spending review 2019-2025.

Inoltre, la Regione, con DGR n. 182 del 05.03.2025, ha assegnato obiettivi e formulato indirizzi, per il periodo 2025/2027, relativi al contenimento delle spese di funzionamento, anche alle Agenzie regionali (Adisu, Afor, Arpa, Arpal e Aur), gli enti pubblici economici (Ater Umbria e Umbrailor), al Consorzio di enti pubblici Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica (Suap), alla Fondazione di partecipazione Umbria Jazz e alla Fondazione Umbria per la prevenzione dell'usura – E.t.s.

Nel 2026 gli obiettivi e gli indirizzi già assegnati alle Società e agli altri Enti per il periodo 2025-2027, considerati i vincoli e gli obblighi imposti dalle nuove regole di finanza pubblica e gli esiti dell'analisi della situazione economico-finanziaria (semestrali e Forecast 2025), potrebbero essere modificati/adeguati ulteriormente in base alle specificità organizzative e di settore delle società e degli enti medesimi, nel rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed economicità che caratterizzano il percorso di razionalizzazione della Regione.

La Regione è inoltre chiamata ad effettuare la **revisione periodica** (ex art. 20 Tusp) dell'assetto complessivo delle società partecipate. Questa analisi mira a:

- Verificare il perseguimento delle finalità istituzionali

3. Le politiche regionali

- Valutare la redditività e l'andamento economico della società.
- Proporre misure di razionalizzazione volte alla semplificazione e all'efficientamento della gestione delle partecipazioni pubbliche.

In questo contesto, al fine di consentire un controllo regionale più trasparente e diretto, potrebbe anche valutarsi la necessità della riduzione dei livelli nella catena di controllo relativa alle partecipate indirette, rafforzando il ruolo della Regione nell'attività di indirizzo e controllo rispetto ad alcune partecipazioni che assumono carattere strategico.

Missione 01: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Obiettivo strategico: Valorizzare la ricorrenza degli 800 anni dalla morte di San Francesco.

La ricorrenza degli 800 anni dalla morte di San Francesco rappresenta per tutta l'Umbria nel 2026 un momento di straordinaria importanza rispetto alla valorizzazione del messaggio francescano quale tratto costitutivo dell'identità regionale, elemento di coesione valoriale, culturale e sociale dell'intero territorio.

L'Umbria dopo il 2025 anno del Giubileo della Misericordia che ha coinciso con la celebrazione degli otto secoli del Canto delle Creature sarà punto di riferimento in Italia e sulla scena internazionale quale terra di elezione della religiosità, della spiritualità, dei contenuti universali del francescanesimo che caratterizzano la nostra regione: pace, dialogo interreligioso, accoglienza, rispetto dell'ambiente.

La Regione Umbria, custode dei luoghi della vita e del messaggio francescano, svolge un ruolo cruciale nel rendere queste celebrazioni un momento di crescita culturale, spirituale e sociale: è la terra in cui Francesco è nato, ha operato, ha lasciato le sue testimonianze spirituali e dove tuttora si conserva un patrimonio culturale, artistico e religioso unico al mondo. Le celebrazioni dell'Ottavo Centenario rappresentano in questo senso un momento centrale della legislatura e costituiscono un importante veicolo di conoscenza, valorizzazione, promozione dell'identità regionale che ne rafforzano la conoscenza e l'attrattività sul piano nazionale ed internazionale.

Con la finalità di accompagnare le celebrazioni dell'VIII Centenario dal punto di vista delle iniziative culturali, della gestione degli imponenti flussi di visitatori che caratterizzeranno il 2026 e del sostegno alle attività di organizzazione e gestione di celebrazioni, momenti di incontro eventi e meeting nazionali ed internazionali sarà predisposta ed approvata una legge regionale che nel riaffermare la centralità del francescanesimo per l'Umbria consentirà anche di affrontare le esigenze finanziarie connesse.

3. Le politiche regionali

Obiettivo strategico: Creare un modello organizzativo dell’Ente che sia il più possibile flessibile, adatto a realizzare tutte le necessarie sinergie e integrazioni tra le diverse strutture.

Nel 2026 risulta strategico, per la realizzazione delle priorità e degli obiettivi dell’azione di governo, il completamento e la piena messa a sistema del nuovo modello organizzativo delle Direzioni regionali e delle strutture operative della Giunta regionale, delineato con la deliberazione della Giunta regionale n. 84 del 6 febbraio 2025 e successivi provvedimenti attuativi, nella cornice normativa della Legge regionale 1° febbraio 2005, n. 2 e del Regolamento di organizzazione (revisionato da ultimo con Dgr n. 856 del 29 agosto 2025). Tale processo sarà realizzato, in coerenza con le linee di indirizzo regionali, attraverso l’integrazione delle politiche, attività e azioni dell’ente in modo coordinato e sinergico al **Piano Integrato di Attività e di Organizzazione (Piao)**, introdotto dall’articolo 6 del D.L. 9 giugno 2021, n. 80, convertito dalla legge 6 agosto 2021, n. 113.

Il Piao si configura quale strumento di programmazione, indirizzo e governance delle pubbliche amministrazioni, all’interno del quale vengono definiti gli obiettivi strategici e operativi dell’amministrazione, a partire dalle finalità di valore pubblico atteso, attraverso l’attuazione del ciclo della performance, la pianificazione organizzativa e la gestione delle risorse umane, in un’ottica di coerenza, efficienza e trasparenza dell’azione amministrativa. Attraverso tale impostazione, le politiche del personale vengono integrate nella più ampia strategia di sviluppo e miglioramento dell’amministrazione, assicurando coerenza tra pianificazione, performance e gestione delle risorse.

Creazione di un modello organizzativo flessibile e integrato

In attuazione delle linee di indirizzo della Giunta regionale, la Regione Umbria ha avviato un **percorso organico di revisione del proprio assetto organizzativo**, volto a realizzare un modello più razionale, integrato e flessibile, capace di rispondere efficacemente alle esigenze del governo regionale e alla realizzazione degli obiettivi strategici della legislatura.

Il nuovo modello organizzativo, definito nel rispetto della normativa vigente, ha comportato la riduzione delle strutture di vertice e la creazione di quattro nuove Direzioni regionali, configurate secondo criteri di accorpamento e integrazione funzionale delle competenze, al fine di promuovere una visione unitaria e trasversale delle politiche pubbliche.

Il processo di riorganizzazione è avanzato con la definizione degli assetti di I livello, nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza e trasparenza, e proseguirà con la ridefinizione delle strutture di II livello (posizioni di livello non dirigenziale) configurandosi come un sistema dinamico, capace di favorire la cooperazione tra le Direzioni regionali, i Servizi e le strutture

3. Le politiche regionali

di micro-organizzazione (Sezioni), garantendo al contempo l'unitarietà dell'indirizzo amministrativo e la chiarezza delle responsabilità gestionali.

Tale percorso ha come finalità principale quella di **assicurare un'architettura organizzativa flessibile e integrata**, in grado di:

- attivare sinergie interdirezionali e integrazione tra funzioni trasversali;
- promuovere la valorizzazione delle competenze professionali e il rafforzamento della capacità manageriale;
- sostenere l'attuazione degli obiettivi di valore pubblico definiti nel PIAO e nel ciclo della performance regionale.

Il nuovo modello organizzativo troverà concreta attuazione attraverso la definizione di specifici obiettivi operativi inseriti nel PIAO 2026–2028, in coerenza con il ciclo della performance, al fine di garantire la piena integrazione tra struttura organizzativa, gestione delle risorse e risultati attesi.

Il modello costituirà un riferimento unitario per l'azione amministrativa regionale, volta a garantire un'organizzazione flessibile, integrata e sinergica, idonea a perseguire il valore pubblico e a rispondere efficacemente alle priorità strategiche della Giunta regionale e alle esigenze di cittadini, imprese e territori.

In tale prospettiva, gli strumenti regolamentari interni saranno aggiornati e adeguati, al fine di recepire le nuove modalità operative e funzionali delle Direzioni, dei Servizi e delle Sezioni, assicurando coerenza tra struttura organizzativa e strumenti di pianificazione, programmazione e valutazione dell'Ente.

Politiche del personale e Piao 2026–2028

Una prima fase di integrazione è già avvenuta con l'Aggiornamento del PIAO 2025–2027, approvato con DGR n. 950/2025. **Nel corso del 2026**, con un quadro normativo ormai consolidato, sarà prioritario:

- adottare il **Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026–2028**, consolidando la metodologia già consolidata;
- completare l'attuazione del **Piano triennale dei fabbisogni di personale 2025–2027**, garantendo il soddisfacimento delle esigenze programmate e l'allocazione ottimale delle risorse, anche attraverso modelli organizzativi flessibili e funzionali alle priorità dei piani e programmi di lavoro, nonché **l'attuazione delle procedure di reclutamento** a tempo indeterminato sia per le diverse aree professionali che per la dirigenza;
- promuovere **attività di formazione continua e mirata**, in collaborazione con il Dipartimento della Funzione Pubblica e il Polo Formativo Territoriale attraverso il Consorzio SUAP, con particolare attenzione allo sviluppo delle competenze digitali;

3. Le politiche regionali

- rafforzare la **comunicazione organizzativa** come leva di miglioramento dell'azione amministrativa, consolidando la cultura della performance e potenziando la comunicazione **interna mediante la Intranet regionale**;
- adeguare la gestione del personale ai principi di flessibilità, efficacia ed efficienza, mantenendo il controllo della spesa anche attraverso la nuova **contrattazione collettiva decentrata di ente**;
- proseguire la gestione integrata dei dati del personale mediante lo sviluppo del **progetto di assessment integrato**, volto a migliorare la qualità e la tempestività delle informazioni gestionali in un unico applicativo.

Ulteriori azioni programmatiche: mobilità interna, welfare integrativo e valutazione dal basso

In coerenza con il percorso di rinnovamento organizzativo avviato e con l'obiettivo di valorizzare il capitale umano dell'Ente, nel 2026 saranno attuate ulteriori iniziative mirate al rafforzamento della gestione del personale, anche sulla base degli esiti **dell'indagine interna sulla soddisfazione e sulla mobilità del personale** (Maggio 2025). Tale indagine ha registrato un elevato livello di partecipazione, pari al 54,2% del personale regionale, a testimonianza della significativa disponibilità dei dipendenti a contribuire ai processi di miglioramento organizzativo.

• **Mobilità interna e valorizzazione delle competenze**

A seguito dell'analisi delle preferenze e delle competenze emerse, che evidenziano un interesse alla mobilità da parte del personale regionale, sarà avviato un **programma strutturato di mobilità interna volontaria**, finalizzato a:

- ✓ facilitare il riallineamento tra competenze e fabbisogni organizzativi;
- ✓ favorire lo sviluppo professionale e la motivazione del personale;
- ✓ assicurare l'efficiente allocazione delle risorse nelle diverse strutture regionali.

Le informazioni raccolte sulla mappatura delle competenze e sulle preferenze di assegnazione saranno integrate nella pianificazione dei fabbisogni professionali, con l'obiettivo di rendere sistematiche le politiche di mobilità e sviluppo interno. In tale ambito, la **Intranet regionale** potrebbe diventare lo strumento permanente attraverso il quale il personale potrà manifestare interesse alla mobilità e candidarsi alle opportunità interne e le strutture potranno pubblicare fabbisogni, richieste di professionalità e posizioni interne.

• **Welfare integrativo e benessere del personale**

Nel quadro delle politiche di valorizzazione del capitale umano la Regione Umbria considera il welfare integrativo una leva fondamentale per migliorare il benessere dei dipendenti e

3. Le politiche regionali

accrescere il senso di appartenenza. L'indagine interna condotta nel 2025 ha evidenziato una forte attenzione del personale verso politiche di welfare più flessibili, personalizzabili e orientate tanto alle dimensioni economiche e logistiche (trasporti, conciliazione vita-lavoro, dotazioni e spazi), quanto al benessere globale della persona (salute, supporto psicologico, servizi alla famiglia e soluzioni di conciliazione). In tale prospettiva, nel 2026 sarà avviato un **piano di potenziamento del Welfare**, con l'obiettivo di supportare le esigenze del personale nelle diverse fasi della vita professionale e personale, rafforzando al contempo efficienza organizzativa, produttività e attrattività dell'Ente.

- **Rafforzamento del Sistema di misurazione e valutazione della performance (SMVP): introduzione della valutazione dal basso**

Nel contesto delle politiche di rinnovamento della pubblica amministrazione e in linea con gli indirizzi nazionali in materia di meritocrazia, trasparenza e leadership collaborativa, nel 2026 la Regione Umbria darà attuazione alla valutazione dal basso (bottom-up) quale componente innovativa del proprio Sistema di misurazione e valutazione della performance. L'introduzione di tale strumento risponde alla necessità di promuovere una cultura manageriale orientata ai risultati, alla valorizzazione delle persone e alla responsabilità diffusa, superando modelli esclusivamente gerarchici e favorendo ambienti di lavoro più partecipativi, motivanti e orientati al miglioramento continuo. La valutazione dal basso si configura, infatti, come leva organizzativa essenziale per rafforzare le competenze di leadership, la qualità delle relazioni interne e il clima di fiducia, elementi che la recente letteratura e le linee guida nazionali riconoscono quali fattori determinanti per l'efficacia dell'azione amministrativa.

In tema di **anticorruzione**, nel corso del 2026 sarà consolidata l'attività di digitalizzazione del "Processo di gestione dei rischi corruttivi", che già nel 2025 ha determinato la semplificazione di alcuni adempimenti in materia, con l'obiettivo di rendere automatizzati tutti gli adempimenti a carico delle strutture regionali.

In tema **trasparenza**, saranno realizzati gli interventi necessari al recepimento delle indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione relative alle pubblicazioni obbligatorie, che dovranno confluire nella piattaforma unica, attualmente in corso di realizzazione da parte dell'Autorità medesima.

Obiettivo strategico: Valorizzazione del patrimonio e demanio immobiliare regionale.

In materia di valorizzazione e gestione del patrimonio e demanio immobiliare regionale, nel corso dell'anno 2026 l'attività sarà caratterizzata dall'attuazione, a seguito di definitiva

3. Le politiche regionali

approvazione da parte dell'Assemblea legislativa con deliberazione n. 411 del 24 settembre 2024, dello strumento programmatico di cui al Programma triennale di politica patrimoniale per gli anni 2024-2026 (PPP 2024-2026) ex art. 4 della L.R. 10 del 2018, con la finalità di perseguire i seguenti obiettivi:

- valorizzazione del demanio e del patrimonio immobiliare regionale quale volano per lo sviluppo economico dei territori interessati, caratterizzati da una forte marginalità, favorendo anche l'incremento dell'imprenditoria giovanile;
- sostegno al reinsediamento umano, anche attraverso la presenza di nuove attività agricole, valorizzando quelle presenti, al fine di contribuire attraverso il presidio territoriale alla necessaria opera di tutela e conservazione delle zone demaniali collocate in zone montane;
- riorganizzazione, attraverso processi di razionalizzazione, degli spazi destinati a soddisfare le esigenze di funzionamento dell'Ente, con riduzione dei costi di gestione e di funzionamento degli edifici destinati all'esercizio dell'attività istituzionale nella città di Terni.

Si procederà, altresì, all'aggiornamento annuale del predetto strumento programmatico nonché del Piano attuativo annuale per l'annualità 2026 aente, altresì, la finalità di Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari ai sensi dell'art. 58 del D.Lgs. 112 del 2008, già approvato per l'annualità 2025 con Dgr n. 1274 del 30.12.2024, mediante il quale si prevede l'attuazione di alcune delle linee di attività contenute nel PPP 2024-2026 tra cui:

- alienazione delle aziende agrarie di cui al Programma di vendita approvato dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 28, comma 2 della L.R. 10/2018;
- alienazione delle aziende agrarie oggetto di recesso o risoluzione;
- dismissione delle Case Cantoniere oggetto di rilascio da parte dei conduttori;
- procedure di alienazione a trattativa diretta ai sensi dell'art. 26, comma 1 della L.R. 10/2018.

L'attuazione delle predette attività avviene con il supporto della società Sviluppumbria alla quale, ai sensi della L.R. n. 1 del 27 gennaio 2009, artt. 2 – comma 4 lett. h) e 5, sono conferite le funzioni di valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale, confermate mediante procura generica – rilasciata ai sensi degli articoli 1703 e 1704 del codice civile - con il potere di agire in nome e per conto della Regione nell'espletamento delle attività che gli sono affidate, secondo gli indirizzi di cui agli strumenti di programmazione e pianificazione afferenti alle politiche patrimoniali regionali, di cui alla Dgr n. 634 del 25.06.2025, sottoscritta in data 28.07.2025 per la durata tre anni.

Inoltre l'Amministrazione regionale provvederà all'attuazione di progetti di riqualificazione edilizia ed efficientamento energetico – oggetto di finanziamento:

3. Le politiche regionali

- per 14.000.000,00 euro a valere sui fondi Fsc 2012-2027, di importanti beni immobili di proprietà regionale siti nella alta valle dell'Umbria, quali Villa Montesca e l'ex Ospedale San Florido di Città di Castello, quest'ultimo già oggetto di un finanziamento di € 3.000.000,00 per interventi di messa in sicurezza e riparazione dei danni sismici del 2016, in corso di approvazione;
- per 3.900.000,00 euro a valere sui fondi Pr Fesr 2021/2027, di importanti beni immobili di proprietà regionale, quali il Parco Tecnologico Agro-alimentare di Pantalla di Todi, già sede del parco 3A – PTA e il Deposito dei Beni culturali di S. Chiodo a Spoleto, già oggetto di ampliamento finanziato con fondi Pnc del Pnrr;
- nonché all'avvio degli interventi manutentivi straordinari sugli immobili regionali ad uso istituzionale di Palazzo Donini e Palazzo Ajò al fine di una loro riqualificazione e del relativo efficientamento energetico.

Obiettivo strategico: Rafforzare la capacità amministrativa e digitale delle stazioni appaltanti umbre e potenziare il sistema informativo regionale degli appalti quale strumento di trasparenza e controllo.

Nel corso del 2026 sarà prioritaria l'attuazione, in coordinamento con tutti i Servizi coinvolti, del modello regionale gestione informativa Building Information Modeling (BIM) e aggiornamento del Prezzario CAM, in coerenza con quanto previsto dall'Allegato I.9 del D.Lgs. 36/2023 (Codice dei Contratti Pubblici), che disciplina l'adozione progressiva delle metodologie e degli strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni.

Il Bim rappresenta un approccio innovativo alla **progettazione, realizzazione e gestione delle opere pubbliche**, basato su modelli tridimensionali integrati con informazioni tecniche, economiche e ambientali, a supporto della qualità, della sostenibilità e della trasparenza dei processi.

Le attività previste per il 2026 riguardano:

- l'avvio della elaborazione di **Linee guida regionali Bim**, da mettere a disposizione delle stazioni appaltanti umbre. Si tratta di un documento tecnico-operativo che definirà standard, ruoli, procedure e modalità di scambio dati, al fine di uniformare e qualificare i processi digitali di progettazione e gestione delle opere pubbliche;
- l'integrazione dei dati del **Prezzario regionale con i Criteri ambientali minimi (Cam)** e con i parametri di sostenibilità previsti dalla normativa europea, anche mediante la pubblicazione di ulteriori analisi prezzi di lavorazioni conformi ai Cam e il loro collegamento ai modelli digitali;

3. Le politiche regionali

- potenziamento dell’Osservatorio regionale dei contratti pubblici per garantire interoperabilità con Anac, Banca dati amministrazioni pubbliche (Bdap) e piattaforme regionali. Nel 2026 proseguiranno le attività di consolidamento e aggiornamento dell’Osservatorio regionale dei contratti pubblici, con particolare attenzione al miglioramento dei flussi informativi e al raccordo con i sistemi nazionali (Anac, Bdap). Saranno seguiti i lavori ai tavoli tecnici nazionali di Itaca dedicati alla trasparenza e alla digitalizzazione degli appalti, per contribuire alla definizione di linee guida comuni e recepire le migliori pratiche da applicare a livello regionale. L’obiettivo è migliorare la tracciabilità e la qualità dei dati sugli appalti pubblici, a supporto delle funzioni di controllo, qualificazione e programmazione delle stazioni appaltanti umbre;
- formazione avanzata per Rup e tecnici delle stazioni appaltanti della Regione. Nel 2026 proseguiranno le attività di formazione e aggiornamento rivolte ai Rup e ai tecnici delle stazioni appaltanti umbre, in coerenza con le linee guida del Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 36/2023) e con i percorsi di qualificazione promossi da Anac e Mit. Le iniziative potranno essere realizzate anche in collaborazione con Villa Umbra, la Scuola nazionale dell’amministrazione (Sna) e la Rete delle Professioni Tecniche, con l’obiettivo di diffondere una cultura amministrativa moderna, orientata alla qualità progettuale, alla trasparenza e alla digitalizzazione dei processi, così da far “crescere” il sistema umbro.

Nell’ambito del **Progetto PNRR “1000 esperti”** continuerà ad operare il servizio “Help desk Enti locali”, attivato nel 2024 in collaborazione con Anci Umbria.

Il supporto nella gestione delle procedure complesse è volto al recupero dell’arretrato e alla riduzione dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi.

Grazie al supporto degli esperti Pnrr sono state semplificate o digitalizzate n. 18 procedure.

Obiettivo strategico: Coniugare lo sviluppo delle competenze digitali di base, la semplificazione e la digitalizzazione, all’interno dell’agenda digitale e in un’ottica trasversale a tutte le missioni istituzionali.

L’agenda digitale nella Pubblica amministrazione (Pa) riveste un’importanza cruciale come **funzione trasversale** in quanto incide su tutti gli ambiti operativi dell’amministrazione pubblica, contribuendo a migliorarne l’efficienza, la trasparenza e la qualità dei servizi offerti a cittadini e imprese. Essa rappresenta un insieme coordinato di strategie, norme e strumenti volti a promuovere la trasformazione digitale della Pubblica amministrazione.

L’agenda digitale nella Pa come funzione trasversale non è quindi semplicemente un insieme di strumenti tecnologici, ma rappresenta una **leva strategica di cambiamento** che coinvolge

3. Le politiche regionali

ogni ambito dell'organizzazione pubblica. La sua piena attuazione è fondamentale per costruire una pubblica amministrazione moderna, efficiente, trasparente e vicina ai cittadini. La Regione Umbria intende fare del digitale una leva strategica per lo sviluppo dell'Umbria sia in ambito pubblico che privato dando piena attuazione alla Legge regionale 9/2014 (“Norme in materia di sviluppo della società dell'informazione e riordino della filiera Ict (Information and communication technology regionale), ricercando sinergie tra tutti i fondi a disposizione, promuovendo la crescita digitale, la trasparenza e l'erogazione di servizi innovativi.

Nel corso del 2025 è stato pertanto riavviato il Tavolo di governance dell'agenda digitale, perché per affrontare un cambiamento di così ampia portata come quello legato al digitale e all'intelligenza artificiale, non tutte le leve sono in mano all'Amministrazione regionale e, per questo, la L.R. 9/2014 propone l'Agenda digitale dell'Umbria in una logica partecipata che richiede anche la mobilitazione sinergica di tutto il partenariato pubblico (articolazioni regionali, enti locali, ecc) e del partenariato economico-sociale (università, scuole, imprese, associazioni, ecc.) con l'attivazione di loro iniziative che si affianchino a quelle regionali.

Nel corso del 2026 dovrà quindi essere attivato un percorso di dialogo e confronto con il partenariato per arrivare a definire la proposta della Giunta relativa alle “Linee strategiche di legislatura per l'Agenda digitale dell'Umbria 2030”, documento di pianificazione strategica previsto dalla L.r. 9/2014 che sarà poi trasmesso per l'approvazione all'Assemblea legislativa. Al tempo stesso è stato già avviato un percorso sullo specifico delle competenze digitali di base, il cui “gap” è una vera e propria emergenza per il Paese (secondo gli ultimi dati disponibili al 2023, le competenze di base sono possedute dal 45,7% della popolazione italiana, contro il 55,5% a livello europeo. In Umbria 47,1%).

Il co-design con il partenariato si è concentrato sulle ipotesi di valorizzazione e potenziamento dei punti di facilitazione digitale DigiPass, oggetto di finanziamento nel Pnrr misura 1.7.2 che volge al termine a metà 2026. L'introduzione dei servizi digitali non deve alimentare nuove disparità generazionali, geografiche, di genere ed economiche o una maggiore “distanza” tra le Pubbliche amministrazioni, i cittadini e le imprese. Le ipotesi di sviluppo, da sostenere con risorse finanziarie stabili, vanno in due direzioni:

- prosecuzione delle azioni di facilitazione digitale, anche con il coinvolgimento di tutti gli assessorati e tutte le direzioni regionali, aumentando anche la loro connessione con gli sportelli Urp e Cup;
- rendere i 12 luoghi DigiPASS dei capofila di zona dei luoghi di partecipazione “trasversali” alle missioni istituzionali regionali nel rapporto con il territorio.

Inoltre, dovranno essere sviluppate specifiche strategie anche per la crescita delle competenze digitali specialistiche/STEM, a partire anche dall'esperienza fatta con il progetto

3. Le politiche regionali

Iride sull'impiego dei dati satellitari e in base al lavoro del Centro di competenza regionale sull'Intelligenza artificiale.

Obiettivo strategico: Valutare che la collocazione esternalizzata di funzioni pubbliche in capo a società partecipate e/o controllate e ad agenzie, comporti reale valore aggiunto in termini di specializzazione, maggior efficacia, efficienza e snellezza operativa.

L'esternalizzazione delle funzioni pubbliche, in capo a società partecipate e/o controllate e ad agenzie, va attentamente valutato secondo rigorosi criteri di efficacia ed efficienza, al fine di dimostrare oggettivamente che la collocazione di una funzione presso una di queste strutture comporti realmente un valore aggiunto in termini di specializzazione, maggior efficacia e snellezza operativa rispetto allo svolgimento della stessa funzione all'interno.

Proseguiranno quindi nel 2026 le attività, avviate nel 2025, finalizzate ad attuare un percorso strutturato di ridisegno della filiera ICT regionale, rivedendo la mission della società in house PuntoZero Scarl sulla base dei seguenti indirizzi:

- a. valorizzazione delle professionalità e delle competenze esistenti nella società in house, sviluppando i centri di competenza necessari in maniera trasversale e riducendo il ricorso a forme di lavoro interinale in ogni caso in cui sia possibile;
- b. miglioramento dell'erogazione dei servizi del sistema pubblico complessivo, sia in ambito sanitario che non-sanitario, ricercando economie di scala e di scopo;
- c. razionalizzazione delle strutture organizzative della società in house, per permettere una integrazione con i processi di lavoro dei soggetti pubblici soci, in una logica di polo servizi (shared services);
- d. sviluppo di servizi strumentali che coprano prioritariamente i fabbisogni omogenei di tutti gli enti soci, sia in ambito sanitario che per Regione ed enti locali, anche al fine di sostenere le forme aggregative degli enti locali e le politiche di integrazione sociosanitaria nel territorio.

Obiettivo strategico: Rendere i servizi erogati più facilmente fruibili da cittadini/imprese adottando un approccio integrato ai servizi digitali, anche attraverso l'impiego dell'intelligenza artificiale.

Semplificare non vuol dire solo spostare la complessità tra gli attori coinvolti, quindi occorre:

- coniugare la semplificazione con la riorganizzazione e la digitalizzazione, in un'ottica integrata all'interno dell'agenda digitale;

3. Le politiche regionali

- dare piena attuazione alle LR 8/2011 unificando progressivamente tutti i siti del 'Gruppo amministrazione pubblica' (Gap) nella logica dell'accesso unico e digitalizzando completamente tutta la modulistica e i servizi erogati, coinvolgendo poi nel percorso anche gli enti locali;
- dare impulso allo sportello unico delle attività produttive e dell'edilizia (Suape) facendo passare dallo sportello unico tutte le procedure attinenti che siano regolate da leggi regionali ed accompagnando enti locali ed enti terzi coinvolti, nella digitalizzazione/revisione delle loro procedure e per uniformare la propria modulistica e i propri regolamenti, mettendo al centro l'utente.

Nel corso del 2026 saranno definiti un insieme di programmi di intervento Ict, di carattere prioritario e trasversale, con particolare in riferimento a:

- uniformare l'esperienza utente del cittadino nell'accesso ai servizi pubblici, a partire dal sito istituzionale secondo le Linee Guida di design AgID declinate in un modello valido per tutti i siti regionali, sempre nella logica integrata dell'accesso unico e basandosi sulla piattaforma dati regionale, andando a digitalizzare completamente tutta la modulistica e le informazioni sui servizi erogati da parte della Giunta regionale;
- integrare nuovi servizi interattivi rivolti ai cittadini nell'app UmbriaFacile, sempre in una logica integrata con l'accesso unico e ricercando sinergie con app IO/IT-wallet;
- partecipazione della Regione Umbria al progetto interregionale #Reg4IA, con particolare riguardo alle azioni sperimentali per l'impiego dell'intelligenza artificiale a supporto degli operatori pubblici nei loro processi di lavoro;
- dispiegamento della piattaforma regionale Sportello unico per le attività produttive e per l'edilizia (SUAPE) (in via di adeguamento per l'interoperabilità SUAP con gli investimenti di cui al Pnrr misura 2.2.3, e integrazione del front-office nella logica dell'accesso unico, semplificando e digitalizzando ulteriore modulistica/procedimenti nel catalogo regionale e sostenendo la digitalizzazione degli "enti terzi" (Province, ASL, ecc) coinvolti dai procedimenti del Suape).

Obiettivo strategico: Ridisegnare la strategia delle infrastrutture digitali pubbliche per soddisfare il crescente fabbisogno delle PA potenziando il presidio della cybersicurezza.

Rispetto alle infrastrutture digitali pubbliche (datacenter e rete regionale) occorre ridisegnare la strategia gestionale per soddisfare il crescente fabbisogno delle PA (enti locali, aziende sanitarie etc) ricercando ogni possibile economia di scala a livello sovra-regionale nonché una

3. Le politiche regionali

flessibile evoluzione delle piattaforme tecnologiche in ottica cloud. Particolare cura verrà pertanto messa anche nella gestione delle infrastrutture, obiettivo raggiungibile prestando particolare attenzione al tema della cybersecurity che non è solo una barriera contro i rischi, ma un *enabler* dell'innovazione. In un contesto dove la protezione dei dati e la privacy sono al centro dell'attenzione globale, avere sistemi sicuri e trasparenti può diventare un vantaggio competitivo per le amministrazioni e un elemento chiave per costruire relazioni solide e trasparenti con i cittadini.

Nel 2026, oltre a completare le azioni previste nell'ambito dei finanziamenti Pnrr e Pnc Sisma, saranno definite le strategie per le infrastrutture digitali regionali, in particolare:

- realizzazione del nuovo Data center regionale a Foligno, presso la sede della Protezione civile, che insieme alla struttura di Terni consentirà di collocare entrambi i nodi del Data center regionale unitario (Dcru) in edifici di proprietà pubblica. Questo intervento, insieme ad altri interventi in corso di realizzazione in ambito Cybersicurezza, permetterà di conseguire la qualificazione dell'infrastruttura da parte dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, rafforzando la sovranità digitale e la sicurezza dei dati regionali;
- progettazione dell'evoluzione tecnologica del Data center regionale unitario (Dcru) in ottica cloud, per definire la traiettoria di sviluppo di questo investimento strategico nei prossimi anni, abilitando la possibilità di federazione con il Polo strategico nazionale e con i data center di altre regioni;
- avvio operativo del Computer Security Incident Response Team (CSIRT) regionale, struttura dedicata alla prevenzione, gestione e risposta agli incidenti informatici. Lo CSIRT-Umbria coordinerà le politiche regionali in materia di cybersicurezza, la condivisione delle informazioni e la formazione specialistica. Ne faranno parte inizialmente Regione, Assemblea Legislativa, Aziende Sanitarie (territoriali e ospedaliere) e la società in-house PuntoZero, con la previsione di aumentare nel tempo gli enti partecipanti. Lo CSIRT-Umbria lavorerà in stretta collaborazione con lo CSIRT-Italia e l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale;
- evoluzione della centrale telefonica della Regione Umbria con soluzioni avanzate di Voice over IP (VoIP), per offrire servizi più flessibili e integrati, anche a supporto del lavoro agile e della connettività sicura dei dipendenti, razionalizzando allo stesso tempo linee e costi delle utenze;
- rafforzamento continuo della sicurezza informatica della rete dati e dei sistemi regionali, in conformità alla normativa nazionale (Legge 90/2024) e alla Direttiva europea NIS2 (Network Information Security), che prevede sia la messa in campo di strumenti tecnologici per la difesa proattiva, sia la redazione di specifici piani di sicurezza, tra cui il Piano di risposta agli incidenti informatici. Grazie alla collaborazione con la Polizia Postale, la cui

3. Le politiche regionali

convenzione sarà rinnovata all'inizio dell'anno, il percorso sarà accompagnato da campagne di formazione e sensibilizzazione rivolte ai dipendenti e agli utenti, per accrescere la consapevolezza digitale e la fiducia dei cittadini nei nuovi servizi online.

Missoine 03: Ordine pubblico e sicurezza

Obiettivo strategico: Rispondere in modo più efficace alle problematiche di sicurezza dei territori.

La Sicurezza urbana è un bene pubblico essenziale per l'ordinato svolgimento della vita civile, lo sviluppo sostenibile e la piena fruizione degli spazi da parte dei cittadini ed afferisce in senso ampio alla vivibilità e al decoro delle città. Nel perseguire tale obiettivo la Regione Umbria agisce attraverso un **approccio integrato** che, nel rispetto dell'esclusiva competenza statale in materia di ordine e sicurezza pubblica, promuova e sostenga interventi di riqualificazione urbana, sociale e culturale, volti al recupero delle aree degradate, all'eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale, alla prevenzione della criminalità diffusa e predatoria - tramite azioni di presidio del territorio, anche con l'impiego della Polizia locale e sistemi di videosorveglianza; **alla promozione della legalità e della coesione sociale**, attraverso l'educazione, la partecipazione civica e il sostegno alle reti di solidarietà e di inclusione.

In questa prospettiva, la Regione Umbria intende agire, in modo coordinato con gli Enti locali e le Istituzioni dello Stato, per migliorare la sicurezza percepita e la qualità della vita della comunità regionale con gli strumenti che le norme regionali mettono a disposizione e in modo da mettere a valore le risorse dedicate, all'interno del bilancio regionale.

La sicurezza dei territori e le sue problematiche sono affrontate, inoltre, nei Patti per la sicurezza di Perugia e Terni, in cui sono previste risorse per progetti condivisi con le Prefetture, le Province e i Comuni. La Legge regionale 25 gennaio 2005, n.1 "Disciplina in materia di polizia locale" attribuisce alla Giunta regionale, tra le funzioni di coordinamento, indirizzo e sostegno alla attività operativa, anche la formazione e l'aggiornamento professionale degli appartenenti alla polizia locale, un'attività che si declina all'interno del **Piano formativo della Polizia Locale**, cofinanziato dalla Giunta regionale con complessivi euro 16.500 annui e al quale nel corso del 2026 sarà data attuazione.

Ogni due anni la Giunta regionale definisce l'atto di programmazione in materia di sicurezza urbana con il quale individua le risorse e i criteri per attribuire contributi agli Enti locali, tramite selezione delle proposte progettuali presentate. Per le annualità 2025-2026 tale programmazione è stata definita con Dgr n. 984/2025 che contiene il Bando 2025-2026 che prevede, per i progetti ammessi a finanziamento, un contributo regionale a titolo di cofinanziamento del 75%. Per gli Enti locali che presentano la proposta progettuale in forma associata il cofinanziamento regionale sale all'85%.

3. Le politiche regionali

Sono previsti dei tetti massimi al cofinanziamento regionale: euro 30.000, 20.000 e 15.000, individuati per fasce, a seconda della popolazione residente nel Comune proponente.

Il bando, finanziato per complessivi euro 170.000, nel 2026 prevede l'**acquisizione e modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali**, in particolare:

- miglioramento dell'efficienza delle sale operative della polizia locale e loro collegamento con le sale operative delle forze di polizia, al fine di implementare la definizione e l'attuazione dei piani coordinati di controllo del territorio;
- qualificazione del servizio di Polizia Locale, tramite l'introduzione di nuove tecnologie, l'informatizzazione delle pattuglie esterne, lo sviluppo di sistemi innovativi di comunicazione interna o esterna.

Sono previsti, inoltre, i seguenti interventi:

- rigenerazione di aree urbane degradate e di aree industriali dismesse che abbiano per obiettivo specifico la sicurezza urbana, tali interventi possono essere previsti anche all'interno di un programma complessivo di rigenerazione di più ampie aree delle città;
- realizzazione di misure per garantire la sicurezza, la pulizia e la cura di aree esterne comuni a più esercizi nei centri storici, nell'ottica della migliore gestione della movida cittadina;
- azioni dirette al miglioramento qualitativo dello spazio pubblico urbano come, ad esempio, l'illuminazione di marciapiedi e di passaggi pedonali angusti che generano insicurezza per quanto attiene la sicurezza urbana, ovvero l'illuminazione e la qualificazione di piste ciclabili, fermate del trasporto collettivo, l'installazione di arredi urbani negli spazi verdi pubblici ecc.;
- azioni per il recupero collettivo degli spazi pubblici e alla dissuasione delle manifestazioni di microcriminalità diffusa, lo sviluppo di sistemi di videosorveglianza e di telesoccorso;
- sviluppo di azioni sociali anche attraverso progetti di animazione dello spazio pubblico, di socializzazione fra gruppi di popolazione diversi (per età, etnia, ecc.), di riduzione del danno finalizzati all'accrescimento della sicurezza urbana e della capacità di resilienza urbana.

Missoine 18: Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Obiettivo strategico: Rendere la “partecipazione” un metodo di governo strutturale e circolare, trasversale alla progettazione, attuazione e valutazione delle politiche.

La Regione Umbria ha adottato la **Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)**, con cui sono state definite le linee direttive delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030, anche con la finalità di considerare la partecipazione quale metodo di governo strutturale e circolare.

Essa è stata sviluppata tenendo presente l'obiettivo di assicurare la coerenza con la struttura delle politiche di coesione comunitarie per il periodo 2021-2027, con il *Green Deal* europeo e con il Recovery Fund, cuore della Next Generation EU, per la ripresa ed il rafforzamento della resilienza post-pandemia da Covid 19.

Nel mese di settembre 2025 la Giunta regionale ha approvato lo schema di Accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per il supporto all'aggiornamento e all'attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Umbria, e la relativa proposta d'intervento dal titolo: “Rete umbra per lo sviluppo sostenibile Governance, partecipazione, cultura e comunicazione per la sostenibilità”.

L'obiettivo generale del Progetto è l'implementazione e la territorializzazione della **Strategia regionale di sviluppo sostenibile (SRSS)**, la coerenza delle politiche regionali, la cultura della sostenibilità e la partecipazione istituzionale e comunitaria.

Nel corso del 2026 saranno pertanto consolidate le modalità di gestione di governance multilivello per la sostenibilità, così come la partecipazione di tutti gli attori istituzionali, degli Enti locali, degli attori economici, del terzo settore, degli altri attori della comunità regionale e dei giovani nelle sfide regionali per lo sviluppo sostenibile, in modo che tutti, con pari dignità, possano contribuire con conoscenza, competenza e appropriatezza ai processi e progetti di sviluppo sostenibile traendo vantaggio dalla transizione verso modelli sostenibili.

Particolare attenzione sarà dedicata alla promozione della partecipazione dei giovani per lo sviluppo sostenibile, con lo scopo di **radicare la cultura della sostenibilità** nelle pratiche quotidiane, nei comportamenti, nelle scelte individuali e collettive e nelle politiche, promuovendo a tal fine una trasformazione del modello di sviluppo regionale verso la piena sostenibilità.

Parallelamente, sarà avviato il percorso di revisione volontaria della SRSvS (Voluntary Local Review - VLR) con l'obiettivo di aggiornare i contenuti del documento ed i relativi obiettivi

3. Le politiche regionali

strategici, tenendo conto delle risultanze emerse nella fase di territorializzazione della Strategia e del lavoro svolto all'interno degli incontri dei Tavoli d'ambito, garantendo una piena partecipazione dei territori in un'ottica di governance multilivello per la riprogrammazione delle politiche regionali di sostenibilità.

Missoine 19: Relazioni internazionali

Obiettivo strategico: Promuovere, in sinergia con altri partner istituzionali nazionali e internazionali, un modello integrato di sviluppo sostenibile che tenga insieme le componenti economiche, ambientali e sociali e contribuisca così alla costruzione di società eque e pacifiche, fondate sulla lotta alle disuguaglianze e sulla sostenibilità ambientale.

L’Umbria è terra di pace, dialogo e fraternità, valori che affondano le proprie radici nella storia e nella cultura del territorio. Da San Francesco d’Assisi, messaggero universale di fraternità, ad Aldo Capitini, ideatore della Marcia Perugia–Assisi come testimonianza di non violenza attiva e partecipazione civile, la regione ha saputo trasformare un’eredità spirituale e umanistica in un impegno concreto per la giustizia, la solidarietà e la cooperazione tra i popoli. Nel solco di questa tradizione, la Regione Umbria riconosce la pace come principio fondante e obiettivo trasversale delle proprie politiche pubbliche.

Promuovere la pace significa costruire condizioni di giustizia sociale, sviluppo sostenibile e coesione territoriale, rafforzando il ruolo delle comunità locali come attori di solidarietà e corresponsabilità globale.

In questa prospettiva, la cooperazione internazionale rappresenta per l’Umbria uno strumento di diplomazia territoriale, capace di unire istituzioni, università, imprese, scuole e società civile nella realizzazione di progetti condivisi di sviluppo umano, tutela ambientale e partecipazione democratica.

La cooperazione allo sviluppo rappresenta una componente essenziale della politica estera italiana e, conseguentemente, anche dell’azione regionale. Essa mira a sradicare la povertà, tutelare i diritti umani e prevenire i conflitti, contribuendo così alla promozione della pace, della giustizia e della stabilità. Tali obiettivi, che richiedono un impegno collettivo e multilivello, si fondano su partenariati paritari con i Paesi coinvolti e su un dialogo improntato al rispetto reciproco e alla convergenza di interessi.

In questo contesto, non è da sottovalutare il ruolo dell’Italia quale ponte naturale tra Europa, Africa e Medio Oriente, tre aree che la rinnovata realtà globale conferma come centrali nelle dinamiche della competizione internazionale e nei macro–programmi di connettività fisica, digitale ed energetica.

La Regione Umbria può dare il suo contributo al sistema paese rafforzando la propria capacità progettuale e di partenariato nel sistema della cooperazione internazionale, valorizzando le sinergie tra istituzioni, università e imprese del territorio.

3. Le politiche regionali

Attraverso relazioni di collaborazione e solidarietà, la Regione intende contribuire alla costruzione di società eque, pacifche e resilienti, capaci di valorizzare le differenze, ridurre le disuguaglianze e generare opportunità condivise di sviluppo sostenibile.

Nel 2025 la Regione Umbria ha presentato il **progetto “AgriMare Tunisia”**, costruito su partenariati strutturati con istituzioni italiane (Regioni Umbria, Liguria e Marche, Università) e attori tunisini (governorati, associazioni di produttori e organizzazioni locali), finalizzato al trasferimento di modelli innovativi e al consolidamento di reti di cooperazione. Il progetto è stato valutato positivamente e considerato cantierabile dal Tavolo di coordinamento costituito dal Maeci.

L'attuazione dello stesso rappresenta una delle progettualità prioritarie per il 2026 cui si affiancheranno altre progettualità di pari interesse e rilevanza per la Regione Umbria.

Nel triennio 2026–2028 proseguirà poi l'attuazione del progetto **“THE NET: Rafforzamento della governance per la prevenzione oncologica femminile e la salute delle donne in Malawi”**, finanziato dall'Agenzia Italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics). L'iniziativa si pone l'obiettivo di rafforzare la capacità istituzionale e sanitaria del Paese partner nella tutela della salute femminile.

La volontà della Regione Umbria di tornare protagonista nel panorama della cooperazione internazionale è inoltre confermata dalla scelta di partecipare, anche nel 2026, alla **Codeway Expo**, promossa con il patrocinio dal Maeci e in collaborazione con l'Aics (Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo) e unica piattaforma italiana dedicata al contributo del settore privato alla cooperazione allo sviluppo.

In questo contesto, la partecipazione della Regione Umbria, realizzata nell'ambito del Programma di scoperta imprenditoriale finanziato dal PR Fesr 2021–2027, rappresenta uno strumento strategico per sostenere l'innovazione, l'integrazione delle filiere e lo sviluppo di specializzazioni verticali in settori evoluti delle imprese umbre. Dopo l'esperienza particolarmente positiva del 2025, la presenza regionale sarà quindi ulteriormente rafforzata, con l'obiettivo di promuovere un nuovo paradigma di sviluppo sostenibile, un modello che intrecci vocazione territoriale e visione globale.

Con l'obiettivo di rafforzare la consapevolezza civica e ambientale dei cittadini, la Regione Umbria intende dotarsi di una **Legge regionale sull'educazione alla cittadinanza e sostenibilità globale (Ecg)**, quale strumento innovativo per promuovere conoscenze, comportamenti e competenze orientate allo sviluppo sostenibile, alla parità di genere, alla tutela dei diritti umani e alla cittadinanza attiva. L'iniziativa si inserisce nel quadro delineato dalla Strategia nazionale per l'educazione alla cittadinanza globale che ha fornito le linee guida per l'elaborazione dei piani territoriali di attuazione e coordinamento delle politiche

3. Le politiche regionali

educative, volti a promuovere la sostenibilità, l'inclusione e la partecipazione civica a livello locale.

La Legge regionale costituirà un passaggio strategico per la territorializzazione della Strategia nazionale e per l'attuazione del Target 4.7 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, volto a garantire entro il 2030 che tutti i cittadini acquisiscano conoscenze e competenze necessarie a promuovere la sostenibilità e la cultura della pace.

In questo rinnovato quadro di rilancio del ruolo della Regione Umbria nell'ambito della cooperazione allo sviluppo sostenibile, si inserisce anche la scelta di procedere al **rifinanziamento della Legge Regionale n. 3/2007**, oggi ritenuto fondamentale per garantire un adeguato supporto al commercio equo e solidale e alle **giornate regionali del commercio equo e solidale**.

Va ricordato che la Regione Umbria è stata tra le prime in Italia a dotarsi di una legge che riconosce l'importanza del **commercio equo e solidale (Comes)** e a prevedere nel proprio bilancio risorse dedicate alla promozione di tali attività. Fin dalla sua approvazione, il Comes ha rappresentato un canale privilegiato di incontro tra culture diverse e uno strumento di crescita economica e sociale rispettosa dei diritti umani e della dignità del lavoro nei Paesi in via di sviluppo.

Nel corso degli anni, le organizzazioni umbre del commercio equo e solidale si sono distinte per un'intensa attività di sensibilizzazione, portando nelle scuole e nei luoghi della cultura iniziative volte a educare alla giustizia economica e alla sostenibilità, con particolare attenzione ai giovani.

In quest'ottica, il rifinanziamento di una legge che è parte integrante dell'identità passata e presente della regione rappresenta un tassello fondamentale della strategia volta a ridare centralità alla cooperazione allo sviluppo sostenibile, promuovendo modelli di cooperazione generati dal tessuto sociale e valorizzati a livello istituzionale.

Per la valutazione dei risultati conseguiti attraverso le azioni, si potranno monitorare: il numero e la qualità dei progetti internazionali attivati o in corso; la partecipazione delle imprese umbre a reti di cooperazione e innovazione e ad iniziative di sistema, quali Codeway Expo; l'attuazione della legge regionale sull'Educazione alla Cittadinanza Globale; il numero di iniziative sostenute nell'ambito del commercio equo e solidale.

3.2 AREA ECONOMICA

La Regione Umbria, in coerenza con gli obiettivi del Programma Regionale FESR e FSE+ 2021-2027 e con le priorità delineate dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, intende promuovere un modello di crescita economica che sia al tempo stesso inclusivo, resiliente e orientato alla qualità del lavoro. In un contesto di transizione ecologica e digitale, l'Umbria riconosce la centralità delle persone, delle imprese e dei territori come motori del cambiamento, puntando su innovazione, formazione, competitività e coesione sociale.

La strategia regionale si fonda sull'integrazione di politiche attive del lavoro, sostegno all'imprenditorialità, transizione verde e digitale, attrattività degli investimenti e inclusione socio-economica.

Questa visione integrata mira a rafforzare il sistema produttivo regionale, a ridurre le disuguaglianze e ad assicurare opportunità di occupazione stabile e qualificata, in un quadro di sostenibilità ambientale e giustizia sociale.

Valore pubblico: Favorire uno sviluppo economico inclusivo e sostenibile, la competitività e la crescita occupazionale

Nella tabella seguente si illustra la correlazione dell'Area con i Goal di Agenda 2030 e con gli obiettivi della Strategia Regionale per lo sviluppo Sostenibile per ogni Missione.



MISSIONE	PROGRAMMA	GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
Missione 14: Sviluppo economico e competitività	Programma 1401 – Industria PMI e Artigianato	24. Promuovere lo sviluppo tecnologico attraverso la ricerca e l'innovazione, favorendo la transizione verso la sostenibilità.
	Programma 1402 – Commercio – Reti distributive Tutela dei consumatori	25. Sostenere la transizione digitale delle imprese e la loro connettività attraverso reti intelligenti.
	Programma 1403 – Ricerca e Innovazione	26. Favorire la digitalizzazione dei procedimenti e dei servizi pubblici.
	Programma 1404 – Politica regionale unitaria per lo Sviluppo Economico e la competitività	27. Favorire lo scambio digitale dei dati tra amministrazioni operanti in ambito regionale.
	Programma 1405 – Politica Regionale Unitaria di Sviluppo economico e la competitività	28. Favorire nel territorio regionale nuove start-up e PMI innovative.
		29. Sviluppare un modello di trasferimento tecnologico avanzato che parta dalle esigenze e dalle caratteristiche del tessuto regionale e

3. Le politiche regionali

		<p>valorizzi le principali fonti di innovazione presenti nel territorio.</p> <p>32. Realizzare un percorso di dematerializzazione dell'economia e di supporto allo sviluppo dell'economia circolare basato su innovazione e digitalizzazione.</p> <p>34. Favorire le imprese del territorio, soprattutto PMI, nella riorganizzazione delle proprie attività in un'ottica di maggiore responsabilità sociale e ambientale e verso la circolarità economica.</p> <p>35. Facilitare l'accesso di tutti agli strumenti finanziari, soprattutto in un'ottica di rilancio degli investimenti e per sostenere la composizione femminile dell'occupazione per la parità di genere.</p>
Missione 07: Turismo	Programma 0701 – Sviluppo e valorizzazione del Turismo Programma 0702 – Politica Regionale Unitaria per il Turismo	36. Definizione del "Brand system Umbria".
	Programma 1601 – Sviluppo del Settore agricolo e del Sistema agroalimentare Programma 1602 – Caccia e Pesca	<p>9. Assicurare l'integrazione con la strategia regionale per la biodiversità attraverso la conservazione e la valorizzazione della biodiversità e dei servizi eco-sistemici.</p> <p>10. Contenere la diffusione delle specie esotiche invasive e gli impatti sugli ecosistemi.</p> <p>11. Tutelare gli ecosistemi e promuovere interventi di mitigazione e risanamento delle superfici protette.</p> <p>12. Promuovere modelli di agricoltura, silvicoltura, acquacoltura e pesca più sostenibili tutelando le risorse genetiche autoctone.</p> <p>13. Promuovere la gestione sostenibile delle foreste e combattere il degrado.</p> <p>14. Integrare il valore del capitale naturale e dei servizi ecosistemici nei piani e nei programmi regionali.</p> <p>37. Favorire la sostenibilità dell'agricoltura e della silvicoltura lungo tutta la filiera.</p> <p>38. Favorire la sostenibilità dell'acquacoltura e della pesca lungo tutta la filiera.</p>
Missione 16: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	Programma 1603 – Politica Regionale Unitaria per l'Agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca	
Missione 15: Politiche per il lavoro e la formazione professionale	Programma 1501 – Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro Programma 1502 – Formazione professionale Programma 1503 – Sostegno all'Occupazione Programma 1504 – Politica regionale unitaria per lo Sviluppo Economico e la competitività	<p>3. Migliorare il tasso di occupazione e l'offerta lavorativa.</p> <p>30. Garantire una formazione di qualità mirata alle competenze attualmente più ricercate nel mercato del lavoro, che supporti concretamente sia le persone inoccupate sia quelle occupate a progredire nella loro professionalità.</p>

3. Le politiche regionali

		31. Favorire la formazione, le opportunità di occupazione di qualità e la capacità della Regione di attrarre talenti. 45. Combattere ogni forma di sfruttamento del lavoro garantendo i diritti dei lavoratori in tutti i settori, con particolare attenzione a quello agricolo.
Missione 04: Istruzione e diritto allo studio	Programma 0401 – Istruzione pre-scolastica	4. Favorire adeguati sistemi di protezione sociale e previdenziale compresa la riduzione del tasso di abbandono scolastico
	Programma 0402 – Altri ordini di istruzione non universitaria	
	Programma 0403 – Edilizia scolastica	
	Programma 0404 – Istruzione universitaria	
	Programma 0407 – Diritto allo studio	
	Programma 0408 – Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio	

Missione 14: Sviluppo economico e competitività

Obiettivo strategico: Favorire l'aumento della produttività, sostenere la crescita delle imprese, la loro capacità di innovazione, penetrazione nei mercati esteri e l'accesso al credito.

La politica regionale per la competitività si fonda su una visione integrata che connetta innovazione, digitalizzazione, investimenti produttivi e apertura ai mercati internazionali, come leve per accrescere la produttività e favorire la crescita dimensionale e qualitativa del tessuto imprenditoriale umbro. In coerenza con il Programma di governo 2025–2029, la Regione punta a rafforzare la competitività del sistema economico regionale promuovendo la ricerca e l'innovazione tecnologica, la trasformazione digitale delle imprese e della pubblica amministrazione e il riposizionamento strategico delle filiere produttive umbre verso modelli ad alto valore aggiunto, sostenibili e internazionalmente attrattivi.

In tale prospettiva si inserisce anche la partecipazione della Regione alla **piattaforma europea Step (Strategic technologies for europe platform)**, che rappresenta un ulteriore strumento per valorizzare le potenzialità del sistema produttivo e connettere la strategia regionale di competitività alle priorità europee in materia di innovazione e tecnologie strategiche.

L'azione regionale è orientata quindi a consolidare un ecosistema in cui imprese, università, centri di ricerca e istituzioni cooperano stabilmente per trasformare conoscenza e tecnologia in crescita economica, occupazione qualificata e benessere diffuso, rafforzando la capacità dell'Umbria di competere in un contesto globale in rapida trasformazione.

3. Le politiche regionali

Il quadro economico conferma la necessità di questa strategia. Secondo Banca d'Italia (Rapporto 2024 sull'economia dell'Umbria), la produttività regionale, pur in recupero, resta inferiore di circa dieci punti percentuali rispetto alla media nazionale, con una spesa in ricerca e sviluppo pari a circa l'1% del Pil, a fronte dell'1,5% medio italiano. Solo il 18% delle imprese umbre ha realizzato investimenti in innovazione negli ultimi tre anni, con una concentrazione prevalente nei settori metalmeccanico, chimico-farmaceutico e agroalimentare. Tali dati evidenziano la necessità di sostenere in modo strutturale la diffusione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, anche quale risposta alla frammentazione dimensionale del sistema produttivo regionale.

In tale contesto, la Regione intende rafforzare nel 2026 le filiere dell'innovazione attraverso una programmazione integrata che valorizzi le potenzialità di ricerca, sperimentazione e trasferimento tecnologico presenti sul territorio. Le attività previste si inquadra nell'ambito dell'azione 1.1.2 del Pr Fesr 2021–2027, volta a sostenere le Pmi nello sviluppo di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, anche in collaborazione con grandi imprese e organismi di ricerca. L'azione favorisce inoltre l'acquisizione di servizi specialistici per l'innovazione di processo e di prodotto, propedeutici alla realizzazione di progetti di R&S più complessi.

La Regione proseguirà quindi nel sostegno ai processi di innovazione e trasferimento tecnologico, favorendo la nascita e il consolidamento di startup e Pmi innovative, la valorizzazione dei risultati della ricerca accademica e industriale e la diffusione di modelli organizzativi basati sulla collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca.

In quest'ottica, verrà data continuità al **programma SMARTup**, iniziativa che, attraverso la combinazione di agevolazioni e attività di accelerazione, ha rappresentato negli ultimi anni un modello innovativo ed efficace di sostegno alle start-up innovative. Nel 2026 il programma sarà trasformato in uno strumento a sportello sempre aperto, passaggio strategico per assicurare un supporto costante a progetti ad alto contenuto tecnologico che seguono tempi di sviluppo non lineari e che richiedono interventi mirati in corrispondenza del loro effettivo livello di maturazione. Tale impostazione consentirà di intercettare e valorizzare tempestivamente le opportunità più promettenti, evitando che percorsi di innovazione già avviati vengano penalizzati da finestre temporali troppo rigide di apertura e chiusura dell'avviso. In un'ottica di rafforzamento della filiera regionale dell'innovazione, la Regione intende strutturare un sistema coordinato di interventi capace di accompagnare le imprese in tutte le fasi del percorso di sviluppo, dalla generazione dell'idea alla crescita industriale.

Quest'ultima fase, fondamentale per ridurre il tasso di mortalità delle start-up innovative, sarà orientata a sostenere le imprese nel consolidamento delle funzioni core, nello sviluppo delle competenze manageriali e strategiche, nell'accesso ai capitali e nel potenziamento della capacità produttiva, così da favorire la transizione verso modelli aziendali più solidi, competitivi

3. Le politiche regionali

e sostenibili. Gli interventi potranno essere realizzati attraverso un mix di tipologie di contributo, utilizzando, oltre alla sovvenzione, anche strumenti finanziari, così da garantire maggiore efficacia e continuità alle traiettorie di crescita.

Parallelamente, sarà promosso lo sviluppo di infrastrutture materiali e digitali per l'innovazione, quali incubatori, acceleratori e poli tecnologici, nonché il potenziamento **dell'Accademia pratica dell'innovazione**, percorso formativo e laboratoriale rivolto a imprese, startup e professionisti per la sperimentazione di soluzioni concrete di crescita e competitività.

Nel 2026, molte delle progettualità finanziate dal Pnrr, in particolare quelle riferite a centri di ricerca e trasferimento tecnologico, giungeranno al termine e la Regione dedicherà iniziative mirate ai progetti che si distinguono per potenziale impatto sul territorio, affinché evolvano in **poli di innovazione** capaci di trainare, nel medio-lungo periodo, la crescita dell'ecosistema umbro e lo sviluppo del territorio.

In tale prospettiva rientrano, tra le progettualità già oggetto di protocolli d'intesa con la Regione, gli spoke di ricerca sui biomateriali e nanomateriali dell'Università degli Studi di Perugia, il Centro di ricerca multidisciplinare per le scienze omiche in Umbria, nonché il progetto per la creazione di un distretto del legno altamente innovativo, espressione di una visione condivisa tra i Comuni della Valnestore e l'Università di Perugia.

Attraverso tali azioni, la Regione persegue l'obiettivo di costruire un ecosistema regionale dell'innovazione capace di generare valore condiviso, promuovere il trasferimento tecnologico e assicurare la sostenibilità nel lungo periodo delle infrastrutture e delle competenze sviluppate, rafforzando così la competitività complessiva del territorio.

Accanto alle politiche per la ricerca e l'innovazione, un ruolo fondamentale nel processo di modernizzazione del sistema produttivo è rappresentato dalla **digitalizzazione**, quale leva trasversale di efficienza, sostenibilità e crescita.

Nel 2026 la Regione prevede di proporre uno specifico strumento con l'introduzione di correttivi e innovazioni frutto dell'esperienza maturata nella prima fase di attuazione. L'emanazione del nuovo avviso è prevista nel secondo semestre del 2026, in modo da garantire un adeguato intervallo temporale e consentire la maturazione di nuovi progetti d'impresa. La diffusione della cultura e delle tecnologie digitali rappresenta un pilastro strategico per aumentare la competitività delle imprese umbre, ridurre i divari territoriali e settoriali e sostenere processi di innovazione nei modelli produttivi e organizzativi.

Un ulteriore ambito di intervento riguarda il sostegno agli **investimenti produttivi innovativi**, orientati al rafforzamento della base manifatturiera e alla diffusione delle tecnologie digitali e sostenibili

3. Le politiche regionali

Nel 2026 si prevede un significativo avanzamento dell'attuazione degli avvisi 2023 e 2024 e una rigenerazione delle risorse che alimenterà il **Fondo di rotazione istituito con la legge regionale n. 40/1987**, grazie ai rientri derivanti dalle precedenti edizioni.

In continuità e a completamento delle politiche per la competitività, a partire dal 2026 la Regione Umbria darà attuazione alla piattaforma europea **Step** (Strategic technologies for europe platform), alla quale ha formalmente aderito nel 2025, riprogrammando complessivamente oltre 31 milioni di euro a valere sui Programmi regionali Fesr e Fse+ 2021–2027.

La riprogrammazione regionale recepisce quanto previsto dal Regolamento (UE) 2024/795, che istituisce la piattaforma Step, introducendo le nuove **Priorità 7 – “Sostegno allo sviluppo di tecnologie critiche nei settori digitale, deep tech e biotecnologie”** e **Priorità 8 – “Sostegno allo sviluppo di tecnologie critiche nei settori delle tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse”**, con i relativi obiettivi specifici 1.6 e 2.9.

L'obiettivo è sostenere progetti strategici lungo tre direttive tra loro complementari:

- I. tecnologie digitali e deep tech (es. microelettronica/semiconduttori, calcolo avanzato, intelligenza artificiale, cybersecurity, quantistica);
- II. tecnologie pulite ed efficienti nell'uso delle risorse (es. rinnovabili, sistemi di accumulo, idrogeno, efficienza energetica e circolarità dei processi industriali);
- III. biotecnologie e salute, incluse la biomanifattura e i medicinali critici.

Considerata l'importanza di Step quale leva di competitività del tessuto produttivo e strumento trasversale e integrato a tutte le politiche regionali per l'innovazione, la ricerca e gli investimenti produttivi, la Regione intende attivare nel triennio 2026–2028 **un pacchetto di misure interconnesse**, che coinvolgano imprese di tutte le dimensioni, centri di ricerca e partenariati tecnologici. Gli interventi, costruiti attraverso un'intensa attività di **scouting e ascolto territoriale con organismi di ricerca, Università e imprese**, mirano a valorizzare le progettualità più strategiche e a creare un ecosistema regionale di innovazione industriale in grado di attrarre investimenti e collaborazioni anche a livello internazionale.

Le misure utilizzeranno forme di agevolazione diversificate, combinando sovvenzioni e strumenti finanziari per facilitare la realizzazione di progetti complessi che integrino ricerca industriale, sviluppo sperimentale, investimenti produttivi e attività complementari di formazione e consulenza.

L'approccio integrato e multilivello di Step permetterà di connettere le politiche regionali con le priorità industriali europee, rafforzando il ruolo dell'Umbria come territorio laboratorio di innovazione capace di unire competitività, sostenibilità e attrattività internazionale.

In stretta continuità con tali obiettivi, la Regione proseguirà le azioni di rafforzamento della **proiezione internazionale del sistema produttivo umbro**, riconoscendone

3. Le politiche regionali

l'internazionalizzazione una leva essenziale per consolidare la crescita e la competitività delle imprese.

Il 2025 ha visto le imprese continuare a operare in un contesto globale complesso, segnato da elevata incertezza geopolitica e dalla necessità di diversificare mercati e forniture. In questo scenario, le politiche regionali di supporto all'internazionalizzazione assumono un ruolo strategico nel favorire la resilienza e la capacità di adattamento del sistema economico.

Con la Dgr n. 231 del 19 marzo 2025, la Giunta regionale ha confermato il carattere strategico delle **Azioni di sistema** previste nell'ambito dell'Azione 1.3.2 del Pr Fesr 2021–2027, quale strumento finalizzato alla valorizzazione delle filiere di eccellenza e al **sostegno dell'internazionalizzazione**, anche attraverso la collaborazione con le principali agenzie nazionali e regionali impegnate nel supporto all'export e all'attrazione di investimenti.

Nel 2025 sono stati pubblicati due avvisi di rilievo: l'**Avviso fiere 2025**, volto a favorire la partecipazione delle micro, piccole e medie imprese umbre a manifestazioni fieristiche internazionali, e l'**Avviso travel 2025**, dedicato a progetti di promozione e internazionalizzazione, con particolare attenzione al digital export e alla diversificazione dei mercati di sbocco. Entrambi hanno registrato una partecipazione significativa e vedranno la conclusione delle attività e l'erogazione dei contributi nel corso del 2026.

Le attività in corso saranno accompagnate da un'azione di monitoraggio e capitalizzazione dei risultati, volta a misurare gli effetti in termini di crescita dell'export, ampliamento dei mercati e rafforzamento delle reti di cooperazione tra imprese umbre e operatori esteri. In tale quadro, la Regione continuerà a sostenere anche la partecipazione dei **cluster regionali**, alle principali manifestazioni internazionali di settore, in particolare nei comparti dell'aerospazio, della nautica e della mobilità sostenibile, promuovendo il posizionamento competitivo delle filiere tecnologiche umbre in contesti di rilievo globale.

Attraverso l'integrazione tra politiche per l'innovazione, investimenti produttivi e apertura ai mercati esteri, la Regione punta a costruire un modello di sviluppo fondato su **innovazione, sostenibilità e internazionalizzazione**, capace di valorizzare le eccellenze produttive umbre e rafforzare il posizionamento del "sistema Umbria" nello scenario europeo e internazionale. I risultati attesi rispetto ad un obiettivo così composito e strategico riguardano l'aumento della capacità innovativa delle imprese umbre, il rafforzamento delle filiere tecnologiche e produttive regionali, l'apertura di nuovi mercati a livello nazionale e internazionale, nonché l'incremento dell'occupazione qualificata. Tali esiti saranno monitorati attraverso indicatori coerenti con il Pr Fesr e Fse+, quali il numero di imprese che beneficiano di sovvenzioni o strumenti finanziari per l'innovazione e gli investimenti, il numero di imprese che introducono innovazioni di prodotto o di processo, il numero di startup e Pmi innovative sostenute, l'incremento del livello di digitalizzazione delle imprese beneficiarie, l'aumento delle attività di internazionalizzazione.

3. Le politiche regionali

Obiettivo strategico: Promuovere misure di efficienza energetica e la riduzione delle emissioni di gas serra e promuovere le energie rinnovabili nelle imprese.

La Regione Umbria conferma il proprio impegno a favorire una transizione energetica equa e sostenibile, capace di coniugare la riduzione dell'impatto ambientale con la crescita della competitività delle imprese e la sicurezza energetica dei territori. L'azione regionale punta a consolidare un sistema produttivo innovativo e resiliente, capace di investire in tecnologie pulite, di ridurre la dipendenza energetica dall'esterno e di contribuire attivamente al raggiungimento degli obiettivi climatici nazionali ed europei.

L'anno 2026 sarà caratterizzato dalla fase conclusiva delle attività di rendicontazione dei progetti finanziati nell'ambito dell'Avviso **"Solar attack"**, iniziativa strategica promossa dalla Regione Umbria a sostegno della transizione energetica e della competitività del sistema produttivo regionale. L'avviso ha rappresentato uno strumento di intervento integrato volto a incentivare gli **investimenti delle imprese nella produzione di energia da fonti rinnovabili**, attraverso la realizzazione di impianti fotovoltaici, eventualmente corredati da sistemi di accumulo, con l'obiettivo di favorire l'autoproduzione di energia elettrica e la conseguente riduzione dei consumi energetici e delle emissioni climalteranti.

Il 2026 rappresenterà pertanto l'anno di chiusura amministrativa e finanziaria delle operazioni, a conclusione di un percorso che ha contribuito in modo sostanziale al raggiungimento degli obiettivi regionali e comunitari in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili e di riduzione delle emissioni di CO₂.

Parallelamente, la Regione proseguirà l'attuazione degli interventi dedicati alla **filiera dell'idrogeno verde**, ambito strategico nel quale l'Umbria rientra tra le cinque regioni italiane che hanno individuato lo sviluppo dell'idrogeno e delle hydrogen valley come "progetto bandiera". Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase) ha destinato 10 milioni di euro per investimenti connessi alla produzione di idrogeno e alle relative attività di ricerca, sviluppo e realizzazione di aree di rifornimento. Entro dicembre 2025 sarà emanato l'avviso regionale per la selezione dei beneficiari e, nel corso del 2026, saranno valutati i progetti e approvate le graduatorie. L'attuazione degli interventi consentirà di raggiungere una capacità produttiva complessiva stimata in oltre 120 tonnellate di idrogeno verde all'anno, contribuendo alla creazione di una filiera tecnologica regionale integrata e all'aumento della quota di energia rinnovabile sul totale dei consumi finali.

Nell'ambito del Pnrr – Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", è inoltre in corso la realizzazione di un impianto per la produzione di idrogeno in area industriale dismessa, con conclusione prevista entro giugno 2026. L'investimento, complementare alla strategia

3. Le politiche regionali

regionale, rafforzerà la capacità produttiva e tecnologica del territorio e permetterà di consolidare la presenza dell’Umbria nel panorama nazionale dell’energia pulita.

Nel medesimo ambito, durante il 2026 saranno attuati i progetti finanziati con l'**Avviso efficienza energetica 2024**, a valere su risorse del Pr Fesr 2021–2027. L’avviso sostiene gli investimenti finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese, promuovendo l’uso efficiente dell’energia e la transizione verso modelli produttivi a minore impatto ambientale. Gli interventi, concentrati principalmente sull’ammodernamento dei sistemi produttivi e sugli immobili industriali, consentiranno un **risparmio energetico stimato** in oltre 400 TEP, in linea con l’obiettivo europeo di riduzione dei consumi di energia primaria.

Attraverso l’integrazione tra le iniziative a sostegno delle energie rinnovabili, lo sviluppo della filiera dell’idrogeno e gli interventi di efficientamento energetico, la Regione Umbria consolida una **strategia unitaria per la transizione energetica e la sostenibilità industriale**, rafforzando la capacità del sistema produttivo regionale di innovare, ridurre i costi e contribuire al conseguimento degli obiettivi climatici europei. Gli indicatori di risultato attesi riguardano l’aumento della potenza installata da fonti rinnovabili, la riduzione dei consumi energetici delle imprese, la crescita della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e la diminuzione delle emissioni di gas climalteranti.

Obiettivo strategico: Rilancio di aree produttive storiche e preziose al fine di trovare una nuova e virtuosa sintesi tra produzione, sostenibilità economica, inclusione sociale e sostenibilità ambientale.

Tenendo conto della rigenerazione industriale e della transizione sostenibile dei distretti produttivi quali leve strategiche per la competitività e la coesione territoriale, la Regione Umbria considera il rilancio delle aree industriali un asse prioritario per la crescita economica e l’equilibrio dei territori regionali. L’obiettivo è trasformare i distretti produttivi esistenti in motori di innovazione, sostenibilità e inclusione, **capaci** di generare valore economico e occupazionale attraverso la riconversione ecologica, l’innovazione tecnologica e la collaborazione tra imprese, istituzioni e comunità locali.

L’avvio, nel 2025, dell’**Avviso per il sostegno agli investimenti produttivi e alla tutela ambientale per l’area di crisi complessa Terni–Narni – Piano di rilancio del Polo Chimico di Terni**, segna l’inizio operativo di un percorso strategico di medio-lungo periodo, che nel triennio 2026–2028 vedrà la piena attuazione dei progetti selezionati. Il bando, finanziato con risorse del Fsc, rappresenta il primo intervento concreto di una strategia di rilancio complessiva, finalizzata a sostenere investimenti industriali ad alto contenuto tecnologico,

3. Le politiche regionali

promuovere la sostenibilità ambientale e stimolare l’attrazione di nuovi capitali privati nell’area ternana. Il bando, rivolto alle imprese dell’area di crisi complessa Terni-Narni, ma con forti premialità per le imprese insediate o che intendano insediarsi nel polo chimico, mira a supportare progetti strutturati che abbiano un impatto strategico nel rilancio del sito e che quindi possano fungere da volano per ulteriori iniziative di sviluppo. In sinergia con tale misura, nel corso del 2026 saranno inoltre adottati **ulteriori avvisi finanziati con risorse Fsc**, per finanziare progetti di ricerca e sviluppo e creazione di poli di innovazione, startup e investimenti in efficienza energetica e energie rinnovabili. In particolare, l’avviso dedicato all’efficienza energetica, **rivolto anche alle grandi imprese**, prevederà la possibilità di realizzare impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e consentirà un risparmio complessivo stimato in oltre 250 TEP, con forti premialità per le imprese operanti nel Polo Chimico.

La strategia della Regione per le aree produttive storiche e preziose si fonda su un approccio integrato che coniugi produzione, sostenibilità economica, inclusione sociale e ambientale, e che prevede quindi investimenti in tecnologie verdi, sviluppo di modelli di economia circolare, programmi di riconversione e formazione professionale per i lavoratori, creazione di nuove filiere ad alto valore aggiunto, così come iniziative di riqualificazione urbana e territoriale.

Il rilancio del **Polo Chimico di Terni** rappresenta quindi un **modello pilota** per la politica regionale di rigenerazione industriale, che potrà essere replicato in altri contesti umbri caratterizzati da progettualità territoriali strutturate e da alto potenziale di sviluppo. Tra questi, ad esempio, si inserisce anche la progettualità per il rilancio dell’area di crisi non complessa di Piegaro dove, attraverso una collaborazione tra comuni della Velnestore, Università e imprese si sta pianificando la creazione di un **distretto innovativo del legno**, fondato su principi di sostenibilità ambientale, uso efficiente delle risorse e collaborazione tra imprese e amministrazioni locali.

Attraverso questa visione policentrica e integrata, la Regione Umbria mira a consolidare una politica industriale orientata alla trasformazione sostenibile e competitiva del sistema produttivo umbro, rafforzando la capacità del territorio di attrarre investimenti e di contribuire attivamente agli obiettivi europei di coesione, innovazione e neutralità climatica. Gli indicatori di risultato attesi riguarderanno l’aumento degli investimenti produttivi e tecnologici nelle aree di crisi, la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni climalteranti, la crescita delle imprese innovative e delle nuove filiere green, e il rafforzamento dell’occupazione qualificata nei settori strategici della transizione industriale.

3. Le politiche regionali

Obiettivo strategico: Accrescere il livello di consapevolezza delle piccole imprese e delle imprese artigiane incentivando anche i giovani talenti ad impegnarsi in queste attività.

La valorizzazione dell'imprenditorialità giovanile e del comparto artigiano costituisce una delle priorità della programmazione regionale, in coerenza con l'obiettivo di favorire il ricambio generazionale e la trasmissione dei mestieri tradizionali, elementi distintivi del sistema produttivo e culturale umbro. L'artigianato rappresenta un settore strategico per la competitività, l'innovazione diffusa e la coesione dei territori.

In tale prospettiva, la Regione Umbria intende rafforzare **gli strumenti di accompagnamento alla creazione d'impresa**, con particolare attenzione ai bandi per l'autoimpiego e la valorizzazione dei saperi tradizionali, nonché promuovere politiche integrate di formazione e innovazione in grado di favorire la partecipazione attiva dei giovani soprattutto in quelle attività più tradizionali, che altrimenti rischiano di scomparire per il pensionamento dei fondatori e la difficoltà ad essere intraprese dalle nuove generazioni.

La Legge regionale 14 febbraio 2018, n. 1 – Capo VI “Autoimpiego, Creazione d'impresa”, e il relativo **Avviso Myself Plus**, rappresenta uno strumento consolidato di promozione dell'imprenditorialità diffusa. La Regione intende rendere strutturale l'attuazione periodica di questo intervento, quale misura stabile a sostegno della creazione d'impresa e del lavoro autonomo. La nuova edizione, prevista per il primo semestre 2026, potrà inoltre introdurre criteri di selezione specifici o riserve di fondi a favore di imprese che realizzino nuovi investimenti attraverso l'inserimento nella compagine sociale di giovani motivati a partecipare attivamente ai processi produttivi.

Tali interventi perseguono un duplice obiettivo: da un lato, favorire l'ingresso dei giovani nel sistema produttivo regionale, offrendo opportunità concrete di formazione, di apprendimento dei mestieri artigiani e di avvio di percorsi di autoimprenditorialità sostenibile; dall'altro, garantire la continuità delle lavorazioni tradizionali, coniugando competenze, radici culturali e qualità produttiva. In questo modo, la Regione intende sostenere quelle imprese che scelgono di non rinnegare la propria identità storica e territoriale, promuovendo un modello di impresa che unisca saper fare, innovazione e identità locale.

Gli indicatori di risultato potranno riguardare il numero di giovani coinvolti nei nuovi progetti imprenditoriali, le imprese artigiane beneficiarie di sostegno, la percentuale di continuità aziendale nei settori tradizionali e il numero di percorsi formativi attivati in sinergia con il sistema produttivo regionale.

3. Le politiche regionali

Obiettivo strategico: Valorizzazione del commercio, in particolare del piccolo commercio di prossimità in sinergia alla rivitalizzazione dei centri storici.

La Regione, riconoscendo nel commercio di prossimità e nei centri storici vivi due pilastri per la coesione territoriale e la qualità della vita delle comunità umbre, intende promuovere un nuovo modello di sviluppo del settore commerciale fondato su sostenibilità, innovazione e integrazione territoriale.

L'anno 2026 sarà caratterizzato dall'avvio di un percorso strutturato di **revisione e aggiornamento del Testo unico sul commercio**, con l'obiettivo di adeguare l'impianto normativo alle mutate condizioni economiche, sociali e demografiche, nonché alle nuove sfide del settore. Tale processo prenderà avvio dalle sollecitazioni e dai contributi emersi nell'ambito dei lavori della Cabina di Regia, istituita con Dgr n. 748 del 22 luglio 2025 e del relativo Coordinamento tecnico istituzionale.

Il Testo unico, approvato nel 2014, è stato nel tempo oggetto di interventi di aggiornamento e innovazione normativa. Tuttavia, il contesto attuale evidenzia una persistente condizione di sofferenza del comparto commerciale, riconducibile a molteplici fattori: l'evoluzione demografica (calo della natalità, invecchiamento della popolazione), la trasformazione delle abitudini di consumo e la crescente diffusione di modelli distributivi orientati al contenimento dei costi (discount alimentari, operatori low cost nel non alimentare). Queste dinamiche, pur rispondendo a esigenze di sostenibilità economica da parte delle comunità locali, hanno contribuito al depotenziamento del commercio di prossimità, con ricadute negative sulla vitalità economica e sociale dei territori.

Alla luce di tali criticità, appare prioritario definire un quadro di intervento volto a: contrastare i processi di desertificazione commerciale; promuovere la riqualificazione degli ambiti urbani; incentivare l'aggregazione tra operatori e filiere; rafforzare l'integrazione tra commercio, turismo, produzioni tipiche e servizi territoriali.

In quest'ottica, la Legge regionale 4 novembre 2024, n. 25 ha introdotto l'articolo 19-bis nel Testo Unico, **istituendo formalmente i “Distretti del Commercio”**, quali strumento di governance territoriale per valorizzazione delle economie locali. I distretti, espressione delle diverse componenti sociali, economiche e istituzionali del territorio, sono chiamati a svolgere un ruolo di coordinamento e regia strategica, promuovendo processi di rigenerazione urbana, attrattività e sviluppo competitivo del territorio attraverso una pianificazione integrata e partecipata.

Particolare attenzione sarà inoltre dedicata alla **tutela e promozione delle Botteghe Storiche e Artigiane**, elementi centrali per valorizzare l'identità, la cultura e l'economia propria di ciascun territorio. Queste attività rappresentano un patrimonio da preservare e potenziare, in quanto capaci di generare sia un valore economico, aumentando l'attrattività turistica, che un impatto culturale e sociale, rafforzando l'identità locale e contribuendo alla

3. Le politiche regionali

coesione delle comunità territoriali. Il nuovo quadro normativo prevede quindi l'istituzione dell'Albo Regionale delle Botteghe Storiche e Artigiane dell'Umbria, la creazione del Marchio Regionale "Bottega Storica e Artigiana dell'Umbria" e la promozione di reti locali di valorizzazione in collaborazione con Comuni, Camera di Commercio e associazioni rappresentative del settore.

Nel quadro delle azioni di sostegno diretto al commercio, proseguirà l'attuazione dell'Avviso RINNOVA, misura dedicata alla riqualificazione delle imprese commerciali, con particolare attenzione a quelle ubicate nei centri storici e operanti in attività legate alle tradizioni regionali, che ha registrato un'elevata partecipazione e confermato la rilevanza dell'intervento per il rilancio del commercio di prossimità. Nel 2025 sono state assegnate ulteriori risorse pari a circa 650.000 euro, che consentiranno nel 2026 di istruire e liquidare i progetti ammessi a finanziamento.

Tutti questi strumenti, in linea con le strategie di sviluppo urbano sostenibile promosse anche dal Pr Fesr 2021–2027, si inseriscono in una più ampia strategia di **rivisitazione del sistema commerciale regionale**, fondata su sostenibilità, integrazione territoriale e innovazione e finalizzata a rafforzare il ruolo del commercio quale fattore abilitante per lo sviluppo locale e per la qualità della vita delle comunità umbre.

Gli **indicatori di risultato** relativi a questo obiettivo strategico potranno riguardare il numero di Distretti del commercio attivati o consolidati, il numero di imprese commerciali sostenute o riqualificate, il numero di Botteghe storiche e artigiane iscritte all'Albo, la percentuale di spazi commerciali riutilizzati nei centri storici.

Missione 07: Turismo

Nel biennio 2024–2025 il comparto turistico umbro ha consolidato la fase di crescita avviata dopo la pandemia, registrando nel 2024 un incremento del 6,4 per cento delle presenze complessive e dell'11,6 per cento di quelle straniere. I flussi hanno interessato in modo diffuso l'intero territorio regionale, con un aumento particolarmente marcato nelle aree del Ternano, del Tuderte e dell'Alta Valle del Tevere. Le strutture extralberghiere hanno superato del 30 per cento i livelli pre-pandemici, confermando l'attrattività del turismo esperienziale e diffuso. Il settore contribuisce in media per circa il 6 per cento al valore aggiunto regionale e rappresenta un comparto strategico per l'occupazione e la vitalità economica delle aree interne (Banca d'Italia, *Economie regionali – L'economia dell'Umbria*, giugno 2025).

Pur in un quadro di ripresa, il turismo umbro necessita di azioni di consolidamento e misure pensate per aumentarne il suo potenziale competitivo attraverso il superamento di alcuni limiti.

3. Le politiche regionali

Le politiche regionali saranno pensate per sostenere l'aumento della permanenza media dei visitatori, dato che, nonostante la sensibile crescita ottenuta nell'ultima annualità, risulta ancora inferiore rispetto alle principali regioni italiane. Così come è necessario incentivare la presenza diffusa su base regionale evitando la concentrazione dei flussi in periodi e aree limitate del territorio che ingenera una distribuzione disomogenea dei benefici economici. L'obiettivo è quello di potenziare la capacità del sistema di tradurre i volumi turistici in un valore aggiunto stabile e ben distribuito.

Queste evidenze impongono di orientare le politiche regionali verso un rafforzamento qualitativo di un'offerta sempre esperienziale, data dall'integrazione tra turismo, agricoltura, sport, ambiente, cultura e artigianato e una promozione della destinazione Umbria che torna ad orientarsi anche sui mercati internazionali. Il turismo lento, sostenibile e di qualità è uno dei principali fattori di crescita regionale oltre che di valorizzazione delle identità locali, e il sistema deve essere sempre più in grado di soddisfare sia chi desidera un'esperienza informale sia chi cerca servizi di alta gamma. **L'obiettivo è passare dall'idea "di visitare" a quella "di vivere" l'Umbria in tutti i sensi.** E per questo, è necessario continuare a lavorare per elevare il livello delle strutture esistenti e dei servizi connessi al mondo turismo, al fine di offrire un'offerta variegata e sempre più contraddistinta da standard di qualità e confort elevati. Appare quanto mai fondamentale continuare ad investire sul "brand Umbria" senza però trascurare le identità locali. La Legge regionale in materia di turismo n. 23/2024 ha iniziato a ridisegnare il quadro di governance del settore, introducendo un modello fondato **sull'Organismo di gestione della destinazione (Ogd)** e su **Ambiti turistici territoriali**, in corso di definizione e attuazione. Vorremmo riservare particolare attenzione alla valorizzazione di un'offerta turistica integrata, a partire dal turismo lento che si snoda lungo i cammini, le ciclovie, le ippovie e borghi. A ciò dovrà corrispondere una promozione altrettanto integrata e internazionale della destinazione Umbria.

Nel triennio 2026–2028 l'attuazione progressiva delle misure previste consentirà di consolidare il posizionamento dell'Umbria come destinazione autentica, accessibile e sostenibile, rafforzando ancora di più le sinergie tra turismo, cultura, ambiente, agricoltura e sistema produttivo regionale e contribuendo alla competitività complessiva dell'economia umbra

3. Le politiche regionali

Obiettivo strategico: Potenziamento degli elementi distintivi del territorio tra i quali la rete qualificata di itinerari a piedi, nonché il sistema dei cammini.

La Legge regionale in materia di turismo n. 23/2024 dedica l'intero Titolo II alla valorizzazione del turismo lento, dei cammini e delle ciclovie, riconoscendo a tali percorsi un ruolo strategico per la promozione di un turismo sostenibile, diffuso e accessibile. A ciò stiamo prevedendo un disciplinare dedicato al cicloturismo, anche in virtù dell'importante investimento riservato alle ciclovie effettuato nell'ambito delle Politiche per la Coesione a cui si sono aggiunte anche risorse provenienti dal Fondo Unico Nazionale per il Turismo (FUNT).

Nel corso del 2025 è stato istituito un tavolo tecnico di lavoro tra le strutture regionali a vario titolo coinvolte, con il compito di coordinare le azioni regionali e di mappare gli interventi infrastrutturali in corso relativi a sentieri, cammini e ciclovie, in raccordo con gli enti locali, i soggetti gestori e le associazioni competenti.

L'attività preparatoria è finalizzata alla definizione del Regolamento di attuazione previsto dall'articolo 16 della L.r. 23/2024, obiettivo prioritario per il 2026. Tale Regolamento stabilirà i criteri e gli standard di qualità dei percorsi, con particolare attenzione ai requisiti di accessibilità universale e inclusività, in coerenza con i progetti finanziati dal Ministero per le Disabilità e con le azioni previste dal Programma Regionale Fesr 2021–2027 – Priorità 5 “Turismo sostenibile e attrattività territoriale”.

Parallelamente, sarà avviata la progettazione di uno strumento conoscitivo e informativo regionale, **l'Atlante dei percorsi dell'Umbria**, volto a raccogliere e rendere disponibili in modo integrato i dati relativi a cammini, ciclovie e percorsi naturalistici. L'Atlante, che costituirà anche una piattaforma digitale interoperabile, consentirà di monitorare i percorsi censiti, la loro qualità e il livello di accessibilità, con l'obiettivo di raggiungere entro il 2026 la mappatura di almeno ottanta itinerari e di avviare la certificazione dei tratti accessibili.

L'attuazione delle misure sarà quindi monitorata attraverso il completamento del Regolamento di attuazione e la progressiva estensione del numero di percorsi inseriti nell'Atlante.

La Regione Umbria individua nel turismo lento e sostenibile uno dei pilastri per la valorizzazione delle aree interne, la destagionalizzazione dei flussi e il rafforzamento dell'identità territoriale e promuove un approccio integrato tra tutela ambientale, promozione culturale e innovazione digitale, volto a consolidare il posizionamento dell'Umbria come destinazione di eccellenza per il turismo esperienziale e responsabile.

Gli eventi di natura sportiva, in aggiunta a quelli già presenti di carattere culturale, troveranno una sezione dedicata all'interno del portale Umbriatourism.

3. Le politiche regionali

Obiettivo strategico: Riqualificazione dell’ospitalità esistente (ristorazione, artigianato, servizi) e sviluppo di servizi in grado di offrire esperienze a un turista attento alla qualità.

Il sistema turistico regionale presenta oggi un livello qualitativo complessivamente buono, anche grazie ai numerosi interventi di riqualificazione in corso e realizzati negli ultimi anni, che hanno interessato le strutture ricettive, nonché alla qualità diffusa dei servizi ristorativi.

Nonostante ciò, persiste una fragilità legata alla difficoltà di approcciare il turismo come vero e proprio “prodotto integrato”, capace di unire in modo coerente le diverse componenti territoriali, culturali e produttive e di essere efficacemente commercializzato sui mercati nazionali e internazionali.

A risposta di tale esigenza, la Regione Umbria, con delega di funzioni alla Camera di Commercio dell’Umbria, ha promosso il Bando per il rafforzamento del posizionamento nazionale e internazionale e **sostegno alla commercializzazione**, finalizzato alla creazione e promozione di prodotti turistici tematici con l’obiettivo di stimolare la cooperazione tra operatori e territori e rafforzare la competitività complessiva del sistema regionale.

Dai primi esiti del bando è emersa la forte necessità di potenziare la capacità del sistema turistico regionale di tradurre la ricca offerta territoriale in prodotti integrati e pienamente commercializzabili, evidenziando l’importanza di azioni di accompagnamento e di rafforzamento delle competenze progettuali e gestionali.

Nel 2026 sarà completata l’attuazione del bando attraverso la fase di progettazione negoziata, prevista dal medesimo avviso e riconosciuta come procedura innovativa nel panorama delle politiche turistiche regionali, finalizzata a condividere con i beneficiari gli obiettivi, i risultati attesi e gli standard di qualità dei progetti finanziati.

Contestualmente, in linea con l’esigenza di rafforzare anche le competenze professionali e manageriali del comparto.

Obiettivo strategico: Incrementare i flussi in arrivo sul territorio, promuovendo la storia, le bellezze, le attrazioni e la cultura del territorio.

Il turismo umbro continua a registrare una dinamica positiva, con un sensibile incremento dei flussi nel 2025 rispetto all’anno precedente, che aveva già segnato un record storico di presenze. Particolarmente **significativo è il trend del turismo internazionale**, segmento a maggiore valore aggiunto, che continua a crescere pur rappresentando ancora una quota

3. Le politiche regionali

minoritaria dei flussi complessivi, confermando la necessità di proseguire nelle azioni di posizionamento dell’Umbria sui mercati esteri, concertato con gli stakeholders del settore.

Nel 2025 la Regione ha rafforzato la propria strategia di comunicazione turistica, affiancando alla tradizionale promozione del brand “Umbria” un approccio più territoriale e valoriale, volto a valorizzare anche le aree meno note della regione. Con la campagna **“Umbria in tutti i sensi”**, è stato avviato un nuovo racconto esperienziale della destinazione, centrato sulle eccellenze culturali, naturalistiche ed enogastronomiche e sui valori di autenticità, sostenibilità e benessere, quella perfezione della semplicità che sempre più dovrà caratterizzare l’identità umbra.

Nel 2026, sarà ulteriormente potenziato, anche in vista delle celebrazioni per gli **800 anni dalla morte di San Francesco**, evento di rilievo internazionale che avrà ricadute non solo per il turismo religioso, ma anche per il segmento nel suo complesso, considerata la forte attualità del messaggio francescano, il cui valore caratterizza la strategia di posizionamento turistico della Regione.

Inoltre, saranno potenziate le strategie di comunicazione digitale, con il coinvolgimento di creator e influencer per raggiungere un pubblico più giovane e nuovi segmenti di mercato, saranno rafforzate le azioni di promozione sui mercati internazionali, attraverso campagne web mirate e la partecipazione coordinata ai principali eventi e fiere di settore.

L’analisi dei dati e il suo monitoraggio, che intendiamo promuovere anche attraverso la costituzione di un osservatorio turistico regionale, sarà orientato a misurare non solo l’andamento dei flussi turistici complessivi e internazionali, ma anche il grado di notorietà del brand Umbria, la copertura delle campagne digitali e la partecipazione ad eventi promozionali nazionali e internazionali.

Missione 16: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

L’agricoltura rappresenta per l’Umbria un settore strategico non solo in termini produttivi, ma anche per il suo contributo alla sostenibilità ambientale, alla coesione territoriale e alla tutela del paesaggio rurale. Con oltre il 70% del territorio regionale utilizzato a fini agricoli e una diffusa presenza di piccole e medie aziende a conduzione familiare, il comparto continua a svolgere un ruolo essenziale nella salvaguardia dell’equilibrio ambientale e nel mantenimento delle comunità locali nelle aree interne e montane.

Secondo il Rapporto della Banca d’Italia 2024 sull’economia dell’Umbria, il valore aggiunto agricolo ha mostrato una moderata ripresa dopo le difficoltà legate ai costi energetici e ai cambiamenti climatici, trainata in particolare dalle produzioni di qualità, dal biologico e dall’agriturismo. Tuttavia, persistono criticità strutturali connesse alla frammentazione

3. Le politiche regionali

fondiaria, alla scarsa presenza giovanile e alla necessità di accelerare i processi di innovazione e digitalizzazione delle imprese agricole.

In coerenza con la programmazione comunitaria e il Programma di Governo 2025–2029, la Regione Umbria promuove un modello agricolo competitivo, sostenibile e integrato.

L'azione regionale mira a:

- Rafforzare la resilienza e redditività delle imprese.
- Sostenere la transizione ecologica e digitale.
- Promuovere ricerca e innovazione per migliorare la competitività.
- Valorizzare le filiere agroalimentari e il territorio.
- Migliorare la formazione, l'inclusione sociale e l'occupazione nelle aree rurali.

L'agricoltura umbra è una leva strategica per la coesione territoriale e la tutela del paesaggio rurale, contribuendo agli obiettivi della strategia regionale.

Le risorse del Csr consentiranno di attivare, nel prossimo triennio, una pluralità di interventi mirati a sostenere la competitività, la sostenibilità e l'inclusione sociale nelle aree rurali.

Tra le azioni di maggiore rilievo figurano quelle dedicate ai **giovani agricoltori**, finalizzate a favorire il ricambio generazionale, la formazione e la nascita di nuove imprese operanti in ambiti multifunzionali. Rilevante sarà inoltre l'intervento per **la promozione dei prodotti di qualità**, volto a rafforzare la presenza delle produzioni umbre sui mercati nazionali ed europei e a incentivare processi di integrazione di filiera.

In questo contesto, l'anno 2026 rappresenta una tappa cruciale per l'attuazione del Csr, data la necessità di assicurare il completo utilizzo delle ingenti risorse disponibili. Si tratta di una fase determinante per consolidare i risultati raggiunti e massimizzare l'impatto delle politiche sul territorio. Considerato l'elevato numero di bandi emanati e di prossima emanazione, l'alto volume di domande presentate, la complessità degli interventi e le frequenti richieste di proroga da parte dei beneficiari, sarà fondamentale garantire una pianificazione attenta e coordinata dei flussi di pagamento e un costante monitoraggio dello stato di avanzamento dei progetti. In quest'ottica, per assicurare un'attuazione efficace e tempestiva, risulta strategico il rafforzamento dei meccanismi di semplificazione e digitalizzazione, che facilitino l'accesso alle risorse e consentano ai beneficiari di ricevere in tempi brevi i contributi, anche attraverso una programmazione condivisa e una calendarizzazione efficiente delle misure di prossima realizzazione.

L'obiettivo è garantire una gestione efficiente e orientata ai risultati, capace di valorizzare efficacemente il ruolo del settore agricolo quale leva di crescita sostenibile, innovazione e presidio attivo del territorio.

3. Le politiche regionali

Obiettivo strategico: Revisione concertata del sistema venatorio e creazione di una Filiera certificata delle carni di Selvaggina umbra.

L'eccessiva proliferazione degli ungulati ha raggiunto un livello di emergenza in Umbria, dove i danni all'agricoltura sono stati stimati in oltre 3 milioni di euro (1,14 milioni di euro nel 2022- ultimo dato certificato). In questo contesto la Regione Umbria intende adottare un approccio strategico volto a trasformare l'onere gestionale in una **risorsa economica sostenibile**, attraverso la strutturazione di una **Filiera delle Carni di Selvaggina Umbra** controllata e certificata. La Regione Umbria incentivando la costituzione di una **filiera certificata della carne da ungulati** vuole sostenere un prodotto alimentare di alto valore nutrizionale e a "km 0", trasformando la fauna selvatica da un mero onere sociale in una "**risorsa naturale rinnovabile**" da gestire e valorizzare.

La strutturazione della filiera risponde a un duplice fabbisogno:

1. **Ambientale/Gestione:** necessità di un prelievo faunistico efficace e mirato.
2. **Economico/Sanitario:** esigenza di garantire la sicurezza alimentare del prodotto e di valorizzare economicamente la materia prima locale, creando valore aggiunto per gli operatori della caccia, della trasformazione e della ristorazione (Horeca).

L'obiettivo finale è duplice: riportare le popolazioni a una "densità ottimale" compatibile con le attività umane, la salvaguardia del settore primario e della biodiversità, la riduzione del rischio per incidenti stradali anche attraverso una **revisione concertata** del Regolamento RR 34/1999 e, al contempo, finanziare la tutela agricola con un meccanismo semplificato per la **compensazione economica dei danni**. L'Umbria intende investire in un **modello di gestione integrata** che affronta il problema faunistico sotto ogni aspetto – ecologico, venatorio, sanitario ed economico – dimostrando che è possibile tutelare l'agricoltura e l'ambiente convertendo i costi in un ricavo gestito e certificato.

La Regione Umbria attraverso la **Consulta Faunistica Venatoria del novembre 2025** ha avviato un percorso concertato con il sistema venatorio regionale proponendo un aggiornamento della normativa per raggiungere una maggiore efficacia nel prelievo del cinghiale e una più equa fruizione del territorio di caccia introducendo, anche attraverso il riconoscimento del ruolo del singolo cacciatore nel contenimento, maggiore flessibilità regolamentando la **Caccia in Forma Singola**, introducendo anche la **Caccia in girata** dando pari dignità a tutte le forme di caccia. Questo per garantire un utilizzo del territorio venatorio più equilibrato, ma soprattutto offre uno strumento mirato per il controllo demografico.

La salvaguardia del sistema avverrà sempre più attraverso un legame diretto tra il prelievo faunistico e il risarcimento dei danni all'agricoltura per **rendere il sistema finanziariamente autosufficiente** e permettere il **recupero economico dei capi abbattuti in controllo**, i cui proventi sono diretti agli **ATC** (Ambiti Territoriali di Caccia). Queste risorse finanziano

3. Le politiche regionali

direttamente l'**indennizzo dei danni agricoli** e le attività di prevenzione, trasformando un onere pubblico in una **spesa autogestita e produttiva**.

La creazione di un sistema trasparente di tracciabilità del prodotto e della filiera esige una formazione specifica e obbligatoria in materia igienico-sanitaria dei cacciatori, con attenzione al rispetto ed ad un'adozione rigorosa delle "buone pratiche venatorie" — prima fra tutte la garanzia della catena del freddo dalla carcassa al centro di lavorazione — è imprescindibile per assicurare la massima sicurezza alimentare del consumatore.

L'attività sarà realizzata attraverso le seguenti azioni prioritarie:

- Investimento in Strutture e Logistica Controllata: erogazione di contributi e incentivi per la realizzazione o l'adeguamento dei Centri di Lavorazione della Selvaggina (CLS) a norma CE e dei Centri di Raccolta (CDR/CDS) periferici.
- Formazione e Sicurezza Operativa: potenziamento dei corsi per la figura del "Cacciatore Formato/Tiratore" e per gli operatori dei CLS/CDR.

Sviluppo Commerciale e Marchio di Filiera: sviluppo di un **Marchio di Qualità Regionale** che certifichi origine e lavorazione controllata. L'efficacia dell'intervento potrà essere monitorata attraverso i seguenti indicatori:

- Volume Carne Tracciata: Tonnellate di carne immessa nella filiera controllata (CLS).
- Copertura Logistica: Numero di Centri di Lavorazione Autorizzati (CLS) attivi.
- Valore Aggiunto: Incremento del fatturato complessivo della filiera.
- Impatto Gestione Faunistica: Riduzione percentuale dei danni all'agricoltura risarciti.

In contemporanea l'approvazione del piano faunistico venatorio vuole valorizzare il rapporto antico tra uomo e ambiente naturale, favorire il ricambio generazionale, supportare la biodiversità e identificare e favorire la formazione e la promozione culturale in materia, anche favorendo la costituzione di una **Accademia Faunistica Venatoria Regionale**, deputata all'erogazione di formazione specialistica nei settori ambientale, forestale, faunistico e venatorio attraverso la definizione e regolamentazione di un quadro normativo per i corsi **riconosciuti e accreditati**.

Obiettivo strategico: Promozione della pesca professionale e dell'acquacoltura.

La pesca in Umbria ha un ruolo significativo a livello locale sia sotto il profilo identitario, professionale, sportivo, turistico e ambientale. Il suo valore è riconosciuto e disciplinato dalle normative di settore regionali (nuovo piano ittico 2024-2030 che ha come cuore la sostenibilità ambientale) e nazionale. La Regione Umbria promuove la pesca professionale e l'acquacoltura, con fondi regionali e comunitari (FEAMPA).

3. Le politiche regionali

In particolare, nel 2026 proseguiranno le azioni volte alla salvaguardia dell'equilibrio biologico dell'area lacustre del Trasimeno, con particolare attenzione alla tutela dell'intera comunità ittica e delle specie di interesse commerciale. A tal fine è stato attivato un progetto finanziato con risorse FEAMPA 2021–2027, per un importo complessivo di euro 179.000,00 che dà continuità alle iniziative della precedente programmazione finalizzate a contenere l'alterazione dell'ecosistema attraverso interventi di **monitoraggio e controllo delle specie alloctone infestanti**.

Parallelamente, sarà rafforzato il sistema di **monitoraggio della qualità delle acque** dei laghi Trasimeno e Piediluco, in collaborazione con gli enti scientifici e di ricerca competenti, al fine di migliorare la conoscenza dello stato ecologico e indirizzare in modo più efficace le misure di gestione e prevenzione. Le attività saranno integrate da iniziative di valorizzazione e sensibilizzazione ambientale, orientate a promuovere una fruizione sostenibile e a rafforzare la consapevolezza del valore ecologico e sociale dei due laghi.

L'efficacia delle azioni sarà valutata nel periodo 2026–2029 attraverso il monitoraggio dello stato ecologico delle acque, l'analisi dell'evoluzione delle specie ittiche autoctone e la riduzione della presenza di specie aliene invasive, nonché attraverso il numero di interventi di gestione e valorizzazione realizzati nelle aree lacustri

Obiettivo strategico: Attrarre e mantenere giovani imprenditori dotati delle competenze tecniche e scientifiche in agricoltura e in tutte le attività connesse, anche favorendo l'integrazione dell'agricoltura con le altre attività produttive.

Il ricambio generazionale rappresenta una delle sfide principali per il futuro del sistema agricolo umbro, caratterizzato da una governance aziendale in cui prevalgono imprenditori over 60 e da una progressiva riduzione della forza lavoro giovanile nelle aree rurali. Favorire l'insediamento di nuove generazioni significa assicurare continuità alla produzione agricola, ma anche accelerare l'adozione di modelli di gestione più innovativi, digitalizzati e sostenibili. Nel 2026 la Regione Umbria proseguirà la politica di sostegno al primo insediamento dei giovani in agricoltura, attraverso la concessione di premi di euro 70.000,00 ciascuno, previsti dal Csr 2023–2027, con una dotazione complessiva di 13 milioni di euro che consentirà di finanziare circa 185 nuovi imprenditori agricoli.

Oltre alle risorse già destinate al Pacchetto Giovani (Insediamento e Investimenti) con la conferma del premio forfettario per il primo insediamento la Regione Umbria nell'anno 2026 intende effettuare una ricognizione ufficiale e la certificazione della consistenza del patrimonio demaniale agricolo disponibile (identificazione, mappatura e verifica della destinazione d'uso).

3. Le politiche regionali

La volontà è quella di affiancare gli Interventi già in essere superando la principale barriera all'ingresso per i giovani, che è il significativo costo della terra, assegnando i lotti demaniali in affitto agevolato o comodato d'uso gratuito a imprenditori agricoli under 40, con l'obiettivo di renderli produttivi e contrastare l'abbandono delle aree rurali. Il progetto favorirà gli insediamenti che prevedono la tutela dell'Agrobiodiversità sia vegetale sia animale, gli interventi a superficie pluriennali, quali la produzione integrata, l'agricoltura biologica/qualità, la zootecnica e i sostegni per le aree con svantaggi naturali, che concorrono alla salvaguardia del paesaggio rurale e al mantenimento dell'attività agricola nelle zone più fragili del territorio. L'insieme di questi interventi mira a rendere il settore agricolo regionale più competitivo e sostenibile.

Le politiche regionali puntano a:

- Innovazione e Competenze: supportare giovani imprenditori con adeguate competenze tecniche e scientifiche, capaci di introdurre soluzioni innovative (Agricoltura 5.0), digitalizzare i processi e orientare la produzione verso prodotti e servizi sostenibili e di mercato.
- Biologico: incentivare la conversione, anche parziale, della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) alla conduzione biologica, contribuendo al raggiungimento del target europeo quota bio 2030; (25% di SAU in biologico), anche per la superficie viticola o olivicola.
- Multifunzionalità: favorire l'inserimento dei giovani in imprese agricole vitali che operano anche in ambiti differenti, come agriturismi, fattorie didattiche e sociali, rafforzando il presidio dei territori rurali.

L'attuazione di tali misure punta a ridurre l'età media degli imprenditori e a rafforzare la competitività complessiva del comparto.

A tale scopo, nel 2026 si prevede l'apertura di due bandi di sostegno a valere sugli interventi **“Produzione integrata”** e **“Agricoltura biologica”**, per un ammontare complessivo di risorse superiore a **8 milioni di euro**. I due interventi, contraddistinti da un impegno pluriennale (2026–2028), concorrono in modo virtuoso alla costruzione e al mantenimento di un settore agricolo regionale sostenibile, garantendo la produzione di beni primari certificati – in regime di produzione integrata o biologica – di livello qualitativo superiore rispetto alle produzioni convenzionali.

Per monitorare l'efficacia delle politiche, gli indicatori chiave di risultato saranno:

- Numero di giovani beneficiari dei premi di primo insediamento.
- Quota di aziende agricole guidate da under 40.
- Percentuale di SAU convertita al biologico, favorendo la stabilità della conversione anche delle principali colture regionali: olivo e vite.
- Diffusione di pratiche agricole innovative e digitali.

3. Le politiche regionali

Obiettivo strategico: Supportare gli agricoltori nella progettazione e gestione delle domande, migliorando così l'efficacia della spesa.

Il miglioramento della capacità progettuale e gestionale degli agricoltori rappresenta una condizione essenziale per garantire l'efficacia e la qualità della spesa pubblica destinata al settore agricolo. In questa prospettiva, la Regione Umbria intende rafforzare gli strumenti di accompagnamento tecnico e formativo a beneficio dei beneficiari, al fine di assicurare una più efficiente attuazione del **Complemento per lo sviluppo rurale (Csr) 2023–2027** e una piena valorizzazione delle risorse disponibili.

In questo senso il sostegno al ruolo dei CAA promosso dalla Regione Umbria consiste nell'assicurare un servizio di intermediazione specializzata mirato a ottimizzare e accelerare l'efficacia amministrativa nella gestione delle pratiche e a garantire la correttezza e l'integrità del Fascicolo Aziendale, presupposto fondamentale per la rapida erogazione dei contributi. Nel 2026 la Regione potenzierà l'efficacia del CSR attraverso un doppio binario di formazione e supporto:

1. Attivazione di corsi mirati per agricoltori e tecnici per migliorare le competenze in progettazione, gestione e rendicontazione delle domande.

L'obiettivo è ridurre gli errori e accelerare l'attuazione degli interventi, ottimizzando l'uso dei fondi. Sarà potenziata la rete di supporto tecnico-consulenziale e l'uso di piattaforme digitali per semplificare l'accesso e velocizzare l'erogazione dei contributi.

2. Formazione specialistica per gli enti pubblici sulla compilazione delle check-list appalti.

Questa misura è essenziale per assicurare una gestione corretta, efficiente e orientata ai risultati delle politiche di sviluppo rurale, garantendo la trasparenza.

Obiettivo strategico: Integrazione delle filiere locali e sviluppo territoriale con i settori chiave, come artigianato, turismo e commercio.

La Regione Umbria intende **rafforzare un modello di sviluppo territoriale dinamico e integrato, fondato sulla cooperazione tra i diversi settori produttivi**, in particolare agricultura, turismo e commercio, promuovendo un circolo virtuoso in cui le filiere locali si rafforzano reciprocamente, valorizzando le risorse endogene, migliorando il benessere delle comunità e consolidando l'identità economica e sociale dei territori. In coerenza con le priorità de Csr 2023-2027, le politiche regionali puntano a rafforzare **la cooperazione, l'innovazione e la sostenibilità**, favorendo la tracciabilità delle produzioni e la competitività dei sistemi

3. Le politiche regionali

territoriali. Considerando l'esigenza di potenziare la resilienza economica e sociale dei territori rurali e di accelerare la Transizione Digitale e Green dell'Umbria, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) risulta fondamentale superare il modello agritouristico tradizionale introducendo servizi ad alto valore aggiunto (es. workation, edutainment, turismo del benessere) in modo da destagionalizzare i flussi turistici e generare reddito per le aziende agricole anche nei periodi di bassa stagione, riducendo la vulnerabilità economica del settore e dell'intero territorio soprattutto delle aree interne. In questo contesto si inserisce il concetto di "Agriturismo evoluto" che racchiude in sé la necessità di tali strutture di intraprendere percorsi di evoluzione, integrando nuove funzionalità e servizi oltre a quelli tradizionali, pur conservando la funzione agricola dello stesso. Il concetto di "Agriturismo evoluto" risponde alle nuove esigenze dei turisti, che cercano esperienze più complete e immersive, e alle dinamiche del mercato agricolo e turistico.

L'elemento centrale dell'Agriturismo Evoluto è trasformare il processo produttivo in un'esperienza turistica autentica e tracciata:

- Esperienza agricola diretta: coinvolgimento attivo del turista nelle fasi salienti della vita aziendale, come la raccolta delle olive con successiva molitura e degustazione dell'olio EVO; la vendemmia con percorsi guidati in cantina e wine tasting (enoturismo) o la partecipazione alla semina e raccolta di cereali e legumi.
- Laboratori e Corsi: organizzazione di cooking class con prodotti a Km zero, corsi di riconoscimento delle erbe spontanee o laboratori sulla trasformazione delle carni e sulla filiera della selvaggina (dove permessa).
- Storytelling Digitale: utilizzo della digitalizzazione non solo per le prenotazioni, ma per creare una narrazione tracciata e autentica dell'origine dei prodotti e delle pratiche sostenibili dell'azienda.

Tale azione andrà ad integrare gli interventi realizzati in ambito del CSR Umbria (SRD03 - Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole).

L'apertura di bandi di filiera e di cooperazione rappresenta uno strumento chiave per la competitività delle imprese agricole e agroalimentari, garantendo sicurezza, qualità e tracciabilità dei prodotti, con ricadute dirette sull'economia locale e sull'occupazione. Questi interventi offrono vantaggi concreti agli attori della filiera, quali riduzione dei costi di gestione e trasporto grazie alla prossimità geografica, maggiore freschezza e qualità dei prodotti, minori emissioni legate alla logistica e rafforzamento del tessuto produttivo locale, con un effetto diretto sulle piccole e medie imprese agricole umbre.

La **filiera olivicola-olearia** umbra in particolare è un pilastro storico e paesaggistico della nostra regione. Nonostante l'eccellenza qualitativa universalmente riconosciuta (grazie soprattutto alle nostre *cultivar autoctone* come Moraiolo e Frantoio), il settore soffre di croniche

3. Le politiche regionali

debolezze strutturali, in particolare la frammentazione della governance (assenza di un Consorzio DOP unitario) e la crescente vulnerabilità ai cambiamenti climatici.

Attraverso gli Impegni agro-climatico-ambientali (SRA29/SRA30) si devono prevedere meccanismi premiali per gli olivicoltori che adottano tecniche di gestione idrica sostenibile, riconversioni Clima-Resilienti (anche per la SRD01 investimenti) e pratiche agronomiche conservative (es. inerbimento controllato) nelle aree a maggiore valenza paesaggistica, come la Fascia Olivata. Questo non solo contrasta l'abbandono colturale, ma riduce l'impronta idrica del settore e rafforza l'identità ecologica del prodotto a km 0.

La Regione intende svolgere un ruolo attivo di mediazione e sostegno economico per la ricostituzione di un nuovo Consorzio di Tutela DOP unitario e inclusivo. Solo un Consorzio pienamente riconosciuto dal Ministero può esercitare un'azione efficace di promozione e vigilanza del marchio, essenziale per il pieno rilancio commerciale anche attraverso la concertazione di un prezzo minimo garantito e remunerativo per l'olio certificato, offrendo stabilità economica agli olivicoltori e sostenendo la loro dignità.

Le Regione intende sostenere nuovamente le esperienze di filiera che hanno avuto positivo riscontro e sostenere ulteriori nuove filiere che intendono costituirsi.

Nel corso del 2025 è stato emanato l'avviso pubblico per l'intervento “Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages” – azione a) “Cooperazione per i sistemi del cibo, delle filiere e dei mercati locali”, per il quale sono state presentate numerose domande di sostegno che saranno oggetto di istruttoria e successiva liquidazione nel 2026. Sempre nell'ambito del medesimo intervento sarà attivata l'azione c) “Cooperazione per l'inclusione sociale ed economica”, volta a promuovere servizi di prossimità e inclusione lavorativa, a contrastare le fragilità sociali e a garantire pari opportunità e partecipazione attiva della popolazione nelle aree rurali. Contestualmente, proseguirà nel corso del 2026 l'attuazione dell'intervento “Investimenti produttivi non agricoli in aree rurali”, finalizzato allo sviluppo territoriale e alla diversificazione economica, che incentiva la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole orientate al miglioramento della qualità della vita e al contrasto dello spopolamento. L'intervento sostiene progetti di ospitalità diffusa, turismo sostenibile, ristorazione e valorizzazione dei prodotti locali, promuovendo la resilienza economica e sociale dei territori rurali umbri.

Tutte queste azioni concorrono alla costruzione di un modello di sviluppo rurale sostenibile e inclusivo, che integra competitività, innovazione e qualità della vita, in linea con la strategia europea e nazionale per le aree rurali. I risultati potranno essere monitorati attraverso indicatori relativi al numero di progetti di cooperazione finanziati, ai sistemi del cibo e alle filiere corte attivate o rafforzate, alle imprese beneficiarie e ai nuovi posti di lavoro creati, nonché all'aumento della popolazione rurale che accede a servizi e opportunità migliorate e alla stabilizzazione demografica delle aree più fragili.

3. Le politiche regionali

Obiettivo strategico: Sviluppare una rete di imprese e una collaborazione tra imprese agricole e di trasformazione.

La Regione Umbria considera la **cooperazione tra imprese agricole e imprese di trasformazione una leva essenziale** per rafforzare la competitività e la resilienza del sistema agroalimentare regionale, promuovendo un modello di crescita basato su integrazione, innovazione e qualità. Considerando l'agricoltura come motore di sviluppo territoriale e di equilibrio tra aree urbane e rurali, le politiche regionali intendono favorire l'evoluzione delle imprese verso forme organizzative più avanzate, capaci di generare valore condiviso lungo le filiere produttive.

Nel corso del 2026 verranno attivati interventi mirati alla **costruzione di reti e accordi di collaborazione tra agricoltura e trasformazione**, strumenti che consentono alle imprese di condividere risorse, competenze e strategie per accrescere la capacità innovativa, migliorare l'efficienza gestionale e accedere a nuovi mercati. La cooperazione rappresenta, inoltre, una condizione favorevole per beneficiare di strumenti di sostegno, agevolazioni fiscali e finanziarie, e per consolidare la presenza delle imprese umbre nelle filiere nazionali e internazionali.

In tale ambito è stato aperto un bando a valere sull'intervento **Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli**", che ha visto un'ampia partecipazione da parte delle imprese umbre. Le domande sono attualmente in fase di istruttoria e, nel corso del 2026, potranno essere liquidate le richieste di anticipo e gli stati di avanzamento della spesa. La Regione valuterà inoltre l'opportunità di aprire un nuovo avviso, alla luce della revisione dei criteri di selezione, aperto alla partecipazione di imprese singole e associate (reti d'impresa, cooperative, consorzi, etc.), attive nei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Anche per l'intervento "**Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole**", si prevede l'apertura di un nuovo avviso con l'obiettivo di potenziare la produttività e la redditività delle imprese, anche attraverso la valorizzazione delle produzioni aziendali, l'introduzione di innovazioni tecniche e gestionali e l'incremento della sostenibilità delle filiere. Questi interventi concorrono alla costruzione di un **sistema agroalimentare più integrato, efficiente e orientato al mercato**, in grado di valorizzare le produzioni locali e generare opportunità di sviluppo e occupazione. I risultati saranno monitorati attraverso il numero di reti di imprese costituite, il numero di progetti finanziati nell'ambito dei sopra citati interventi, il valore aggiunto generato nel comparto agroalimentare e l'incremento della produttività e redditività delle aziende beneficiarie, in coerenza con gli indicatori del Csr 2023–2027.

3. Le politiche regionali

Obiettivo strategico: Sostenere e migliorare la qualità della rete delle infrastrutture (rete distributiva idrica, rete della viabilità rurale, rete digitale con tecnologia in fibra ottica).

Lo sviluppo socio-economico delle aree rurali umbre richiede la presenza diffusa di infrastrutture di base moderne, sicure e sostenibili, in grado di garantire servizi essenziali a cittadini e imprese (agricole e non) e di rafforzare la coesione territoriale.

L'esistenza di tali infrastrutture, idriche, viarie e digitale, sia che esse siano nuove oppure riqualificate, rappresenta un fattore essenziale per contrastare lo spopolamento, in particolare nelle zone più svantaggiate e per rafforzare l'attrattività delle aree rurali come luoghi di residenza, studio, lavoro e benessere psico-fisico.

Investire nella qualità e nell'integrazione di tali reti significa garantire servizi di base indispensabili alla competitività dei sistemi produttivi e alla coesione territoriale, promuovendo al tempo stesso modelli di sviluppo sostenibile e inclusivo.

Considerando le aree interne una priorità strategica per lo sviluppo sostenibile e l'inclusione territoriale, la Regione Umbria proseguirà nel potenziamento e nell'ammodernamento delle infrastrutture rurali attraverso l'attuazione dell'intervento “Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali”.

Gli interventi previsti favoriranno il miglioramento della rete viaria rurale per garantire una più agevole connessione dei centri produttivi e dei servizi essenziali, l'adeguamento e la messa in sicurezza delle reti idriche e irrigue per una gestione sostenibile delle risorse naturali e una maggiore resilienza ai cambiamenti climatici, nonché lo sviluppo della connettività digitale quale fattore abilitante per l'innovazione e la qualità della vita nelle aree interne.

L'attuazione di tali azioni sarà accompagnata da indicatori di risultato relativi al miglioramento dell'accessibilità territoriale, alla riduzione delle perdite idriche e all'estensione della copertura digitale in fibra ottica, in coerenza con le misure di monitoraggio previste dal CSR e dai programmi europei.

Nel 2026 proseguirà il percorso di attuazione dell'intervento “Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali” con la pubblicazione dei nuovi bandi dedicati allo sviluppo delle reti rurali, con l'obiettivo di potenziare la competitività e la resilienza delle aree agricole e forestali dell'Umbria, promuovendo una crescita equilibrata, sostenibile e inclusiva dell'intero territorio regionale.

3. Le politiche regionali

Obiettivo strategico: Perseguire e promuovere la qualità delle produzioni e la loro sostenibilità così come una gestione rigorosa del territorio, attraverso la promozione, anche tramite l'introduzione di un Marchio Umbria dedicato.

La qualità delle produzioni umbre e la tutela del territorio sono due dimensioni strettamente connesse: la prima rappresenta l'espressione più autentica delle risorse naturali e culturali regionali, la seconda ne garantisce la continuità e la sostenibilità nel tempo. L'Umbria conta circa 34 Indicazioni Geografiche (Cibo e Vino), posizionandosi in tredicesima posizione nazionale, con un valore economico significativo, con una forte incidenza del Vino (21 DOP/IGP) e del comparto Cibo (di cui l'87% circa proviene da prodotti a base di carne e carni fresche – es. Prosciutto di Norcia IGP, Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP).

La Regione Umbria in questo senso intende:

- Stabilire linee guida regionali per la gestione dei pascoli e l'alimentazione degli animali (es. Vitellone Bianco e Prosciutto di Norcia) che rafforzino il legame tra la qualità del prodotto finale e il benessere animale.
- Introdurre incentivi per le aziende DOP/IGP che adottano pratiche di manutenzione del paesaggio rurale (anche di pascolo) funzionali alla Denominazione (es. mantenimento dei muretti a secco nei vigneti, gestione sostenibile degli oliveti, salvaguardia dei pascoli montani per le carni IG).

In questa prospettiva, la Regione Umbria intende rafforzare le politiche volte alla **valorizzazione delle produzioni di qualità**, sostenendo le imprese agricole nel miglioramento dei processi produttivi, nella tracciabilità, nella sostenibilità ambientale e nella promozione dei prodotti legati all'identità territoriale. Accanto a tali strumenti, la Regione intende promuovere un'azione coordinata di comunicazione e marketing territoriale attraverso l'istituzione di un “**Marchio Umbria**”, concepito come segno distintivo unitario delle produzioni e delle filiere che esprimono qualità, sostenibilità e origine regionale. Tale marchio, complementare rispetto alle certificazioni europee e nazionali (Dop, Igp, Bio), avrà una funzione di valorizzazione promozionale e di riconoscibilità sui mercati.

L'Umbria intende sostenere la vitalità e le eccellenze del comparto vitivinicolo regionale soprattutto sui mercati esteri utilizzando tutti gli strumenti che l'OCM Vino (Promozione Paesi Terzi) ci consente e ricercando ulteriori risorse e fonti di finanziamento. Questo sostegno è vitale per mitigare il rischio di dazi USA, il cui innalzamento vanificherebbe la crescita recente e penalizzerebbe i vini regionali di fascia media. Parallelamente si lavorerà a sostenere gli investimenti migliorando le strutture aziendali e di commercializzazione, mentre si darà ulteriore appoggio attraverso le politiche regionali complementari che incentivano l'enoturismo

3. Le politiche regionali

e lo storytelling per consolidare l'identità del vino umbro di qualità e diversificare i mercati oltreoceano”

Contemporaneamente la gestione responsabile e sostenibile del territorio resta un presupposto imprescindibile per garantire la qualità delle produzioni e la tutela del paesaggio rurale. Le politiche regionali saranno pertanto orientate alla salvaguardia del suolo, alla tutela delle risorse idriche, alla biodiversità e alla manutenzione del territorio agricolo e forestale, favorendo una pianificazione integrata che coniungi sviluppo economico e sostenibilità ambientale.

Missione 15: Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Obiettivo strategico: Contrastare la diffusione del lavoro precario anche incentivando le assunzioni stabili.

Nel corso del 2026, la Regione attraverso l'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro (Arpal) Umbria, proseguirà l'attuazione della strategia regionale in materia di lavoro, apprendimento permanente e promozione dell'occupazione in linea con il quadro normativo definito dalla legge regionale 14 febbraio 2018 n. 1 e successive modifiche ed integrazioni. L'obiettivo sarà perseguito anche con riferimento ai più recenti emendamenti, approvati con la legge regionale 26 settembre 2025 n. 6, mirati a creare un collegamento più solido tra il sistema formativo e le imprese, superando i "mismatch" professionali anche attraverso la leva della formazione, specialmente in settori chiave come la green economy e l'innovazione tecnologica, per favorire l'assunzione e rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sarà data priorità, in particolare, alle azioni di contrasto alla diffusione del lavoro precario attraverso l'incentivazione del lavoro stabile e di qualità, valorizzando il ruolo attivo delle imprese nel generare nuova occupazione e garantendo continuità agli interventi già avviati nelle annualità precedenti e in particolare all'Avviso “Incentivi per l'occupazione stabile 2025” per il finanziamento di nuove assunzioni a tempo indeterminato e di trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato emanato nel giugno 2025 per un valore di 5 milioni di euro, di cui un milione di euro a valere sulle risorse del Pr Umbria Fse+ 2021-2027 – Asse I Occupazione – Obiettivo Specifico a) e 4 milioni di euro sulle risorse Fsc.

Attraverso lo stanziamento di ulteriori risorse a valere sul Pr Umbria Fse+ 2021-2027 si procederà pertanto a completare il finanziamento delle domande ammissibili tra le oltre 1.600 pervenute al 30 settembre 2025, data di chiusura anticipata dell'Avviso per superamento dello stanziamento finanziario, per un valore complessivo di incentivi richiesti pari a 15 milioni di euro.

3. Le politiche regionali

Nel corso del 2026, Arpal Umbria attiverà inoltre incentivi all'assunzione, quali strumenti aggiuntivi e sinergici volti a consolidare l'inserimento lavorativo di disoccupati, giovani e adulti, soggetti svantaggiati, lavoratori in uscita dal mercato del lavoro per effetto di crisi aziendali partecipanti ai percorsi di politica attiva, attivati in attuazione di Avvisi emanati a valere sulle risorse Asse I Occupazione e Asse IV Occupazione giovanile Fse+ 21-27.

In questo quadro, si intende anche dare piena attuazione alla Convenzione Quadro ex art. 14 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, "Accordo per l'inserimento lavorativo nelle cooperative sociali di tipo B delle persone con disabilità con gravi difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario", e all'art. 33 della legge regionale 14 febbraio 2018, n. 1 e ss.mm.ii. La Convenzione consente ai datori di lavoro di assolvere parte degli obblighi previsti dalla legge n. 68/1999 mediante il conferimento di commesse alle cooperative sociali, che si impegnano ad assumere persone con disabilità individuate dai servizi competenti. Considerata l'importanza dell'intervento, esso rappresenta uno dei primi provvedimenti affrontati dall'amministrazione regionale.

In data 25 luglio 2025 la Convenzione quadro, modificata in alcuni aspetti significativi, è stata sottoscritta da gran parte dei soggetti deputati e è stato quindi avviato il percorso di revisione della Convenzione stessa attraverso la redazione e acquisizione di addendum, di imminente diffusione.

Tutte queste azioni concorgeranno in maniera sinergica al raggiungimento dell'obiettivo di contrastare la diffusione del lavoro precario e verranno monitorate attraverso la verifica del numero di assunzioni e stabilizzazioni ammesse al finanziamento (n. 1000 nuove assunzioni/stabilizzazioni ammesse a finanziamento entro il 31 dicembre 2026).

Obiettivo strategico: Agevolare maggiormente l'auto impiego e l'autoimprenditorialità dei giovani, delle donne e dei soggetti che hanno perso l'occupazione o che sono a rischio di disoccupazione.

Nel 2026, la Regione, attraverso l'Arpal Umbria intende promuovere interventi volti a sostenere l'autoimpiego e la creazione d'impresa con un'attenzione al target giovanile e ai lavoratori a rischio di esubero a seguito di crisi aziendali.

Tali iniziative, che riconoscono nel lavoro autonomo, nell'imprenditorialità diffusa e nell'innovazione sociale leve strategiche per lo sviluppo e l'inclusione e realizzate in integrazione con i fondi resi disponibili a livello nazionale – in particolare dal Piano Nazionale "Giovani, Donne e Lavoro" – risultano pienamente coerenti con le disposizioni previste in materia di microcredito dalla legge regionale 14 febbraio 2018, n. 1 ("Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione. Istituzione

3. Le politiche regionali

dell'Arpal") e successive modifiche e integrazioni, nonché dalla legge regionale 12/1995 sull'imprenditoria giovanile.

In quest'ottica, nell'ambito del Pr Fse+ 2021–2027 sono previste azioni di supporto alla creazione d'impresa e di lavoro autonomo anche con riguardo alle forme cooperative sul modello del "workers buyout", valorizzando pertanto l'iniziativa collettiva dei lavoratori in uscita da imprese in stato di crisi come leva di sviluppo economico e di salvaguardia occupazionale. Le azioni prevedono il finanziamento di interventi mirati e personalizzati di accompagnamento allo start-up di impresa, servizi di consulenza specialistica (coaching, counseling, tutoraggio individuale) e l'accesso a strumenti finanziari di microcredito, mediante la concessione di finanziamenti agevolati senza interessi.

Anche nell'ambito delle iniziative per l'occupazione giovanile saranno potenziate le azioni volte a dare attuazione alla Legge regionale 12/1995 sull'imprenditoria giovanile e finalizzate alla creazione d'impresa e all'avvio di attività autonome da parte di giovani, finanziando interventi mirati e personalizzati di accompagnamento, consulenza personalizzata e formazione e l'accesso a strumenti finanziari di microcredito, mediante la concessione di finanziamenti agevolati senza interessi. Tali percorsi si inseriscono in una strategia più ampia volta a rafforzare le competenze imprenditoriali e digitali dei giovani, con l'obiettivo di fornire loro strumenti concreti e sostenibili per affrontare le transizioni occupazionali e costruire percorsi di autonomia professionale.

Obiettivo strategico: Potenziare la rete dei servizi per il lavoro, offrendo servizi di qualità alle imprese per intercettare i loro fabbisogni e per orientare i giovani e le persone in inserimento e reinserimento lavorativo.

Nel 2026 la Regione Umbria, attraverso l'Arpal Umbria, in coerenza con il contesto normativo definito dalla legge regionale 14 febbraio 2018 n. 1 conferma e rafforza il proprio impegno nelle politiche attive del lavoro e nella formazione professionale, riconoscendole come elementi imprescindibili per migliorare l'accesso all'occupazione, per la tenuta competitiva del sistema produttivo, la coesione territoriale e la tutela sociale in un contesto economico e produttivo caratterizzato da forti elementi di transizione e da un'accresciuta complessità sistemica.

Nel 2026 sarà innanzitutto consolidato il percorso di riforma del sistema regionale delle politiche attive del lavoro avviato a partire dal 2023 nel quadro della cornice strategica nazionale del Programma garanzia occupabilità dei lavoratori (Gol) - Pnrr centrato

3. Le politiche regionali

sull'integrazione tra servizi per il lavoro e formazione professionale, sulla personalizzazione dei percorsi di inserimento e reinserimento lavorativo dei disoccupati, sul potenziamento della collaborazione tra attori pubblici e privati. Con il contributo sinergico delle risorse Pnrr e del Pr Umbria Fse+ 2021–2027 proseguirà pertanto la presa in carico e l'erogazione, da parte della rete pubblico-privata dei servizi per il lavoro e della formazione professionale, dei percorsi integrati di politica attiva finalizzati all'inserimento e reinserimento lavorativo dei disoccupati, con particolare riguardo a categorie svantaggiate (Neet, donne, disoccupati di lunga durata, lavoratori in transizione).

Le politiche attive dovranno essere sempre più orientate a intercettare anche i fabbisogni di competenze delle imprese e a far dialogare i sistemi del lavoro e della formazione; tale obiettivo sarà raggiunto sia attraverso l'**Osservatorio regionale del mercato del lavoro**, orientandone l'attività verso un monitoraggio continuo condiviso con le parti economiche e sociali, sia con azioni di rilevazione e analisi mirate e supportate dalle tecnologie. Nel corso del 2026 saranno realizzate azioni in tal senso funzionali, sia attraverso le risorse del Pr Umbria Fse+ 2021–2027 con il potenziamento del Sistema informativo lavoro (Sil) e l'integrazione informatica tra Centri per l'Impiego, i Servizi per il Lavoro pubblici e privati, sia attraverso le risorse Pnrr realizzando un sistema informativo di gestione della formazione professionale integrato con i sistemi regionali e nazionali, capace di far dialogare i Servizi per il Lavoro pubblici e privati, gli enti di formazione, gli organismi accreditati alla certificazione delle competenze.

L'implementazione del sistema di validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti formali, non formali e informali, in complementarietà con il sistema nazionale programmata nel 2026 contribuirà a favorire l'incontro tra domanda e offerta di competenze, consentendo alle imprese di identificare con maggiore precisione le competenze ricercate e ai lavoratori di rendere visibile e spendibile il proprio patrimonio professionale, riducendo le asimmetrie informative e migliorando la trasparenza del mercato del lavoro.

La programmazione delle politiche attive del lavoro si focalizzerà su specifici target di utenza, in primo luogo i **giovani**, prevedendo azioni integrate di orientamento, qualificazione e accompagnamento volte ad avvicinare al mercato del lavoro in particolare i Neet (*Not in Education, Employment or Training*) in azioni finalizzate a creare nel contesto locale opportunità di formazione e di occupazione di qualità per i giovani, con una particolare attenzione ai talenti, diplomati e laureati e alle aree interne in cui la qualificazione del capitale umano giovanile deve trasformarsi in valore aggiunto territoriale.

Un'attenzione particolare sarà rivolta nel 2026 alle esigenze di adattabilità del capitale umano occupato nel tessuto produttivo ed economico locale ai processi di innovazione tecnologica, digitale e ambientale, finanziando misure di formazione continua per personale dipendente, titolari e lavoratori autonomi, così come alla necessità di mitigare gli effetti sull'occupazione

3. Le politiche regionali

derivanti da crisi settoriali e di filiera, sostenendo la realizzazione di percorsi di politica attiva, che integrino strumenti di orientamento, formazione, incentivi all'assunzione mirati a favorire il reinserimento dei lavoratori di imprese in stato di crisi nel ciclo produttivo e l'adattamento delle competenze ai nuovi modelli organizzativi e tecnologici delle imprese o ad accompagnare l'outplacement di lavoratori in transizione.

In questo ambito un ruolo strategico sarà svolto dall'Unità tecnica crisi d'impresa (Utcp), individuata come principale presidio tecnico e decisionale a supporto delle politiche regionali di sviluppo economico e del lavoro, con l'obiettivo di assicurare una regia e una gestione unitaria, integrata e predittiva dei processi di crisi e transizione industriale che interessano il territorio regionale attraverso percorsi di analisi multidimensionale e supporto a soluzioni integrate che coniughino politiche attive del lavoro, interventi di sostegno al reddito, misure di reindustrializzazione e di sviluppo territoriale.

Per verificare il raggiungimento di questo obiettivo verrà monitorata **l'evoluzione del Sistema informativo** a supporto dei servizi per il lavoro, con lo sviluppo del modulo per il collocamento mirato entro il 31 dicembre 2026 e sarà realizzata **almeno un'analisi dei fabbisogni** settoriali/di filiera nell'ambito dell'Osservatorio regionale del mercato del lavoro entro la fine del 2026. Inoltre, verrà mappato il numero di percorsi formativi specialistici nelle aree interne (Avvio di almeno 10 percorsi formativi specialistici nelle aree interne entro il 31 dicembre 2026); il numero dei percorsi formativi specialistici per diplomati e laureati (Avvio di almeno 10 percorsi formativi specialistici per diplomati e laureati entro il 31 dicembre 2026); il numero degli occupati coinvolti nella formazione continua (Coinvolgimento in formazione continua di almeno 250 occupati entro il 31 dicembre 2026).

Vista l'importanza di interventi preventivi e tempestivi in caso di insorgenza di crisi aziendale, sarà considerato quale indicatore utile a valutare l'efficacia delle azioni implementate, anche il tempo medio intercorrente tra la data di segnalazione o rilevazione del caso di crisi e la data di avvio del tavolo tecnico regionale di crisi, quando previsto dalla procedura, tempistica che dovrebbe essere pari o inferiore a 20 giorni.

Missione 04: Istruzione e diritto allo studio

Obiettivo strategico: Promozione di politiche di inclusione sociale che guardano all'educazione ed alla formazione come strumento di promozione del benessere individuale e collettivo.

La Regione Umbria riconosce l'istruzione e la formazione come pilastri fondamentali del benessere e dello sviluppo sostenibile, strumenti capaci di favorire la coesione sociale e la

3. Le politiche regionali

crescita equa dei territori. Le politiche regionali mirano a rafforzare un sistema educativo inclusivo e diffuso, capace di rispondere alle esigenze di tutte le fasce di popolazione, con particolare attenzione alle situazioni di fragilità. Saranno pertanto attuate politiche volte a contrastare l'abbandono scolastico e la povertà educativa nonché a investire garantire pienamente il diritto allo studio, attraverso investimenti concreti in servizi educativi, infrastrutture e percorsi formativi integrati.

Per quanto concerne l'istruzione prescolastica, **prosegue il consolidamento del sistema “Zerosei”**, con l'obiettivo di realizzare un modello pienamente integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni, fondato su una regia regionale unitaria, sulla continuità educativa tra i servizi 0–3 e le scuole dell'infanzia e sull'elevazione degli standard di qualità. Con l'adozione dei regolamenti attuativi della legge regionale 16 ottobre 2023, n. 13, “Sistema integrato di educazione e istruzione per l'infanzia fino a sei anni di età” saranno disciplinate le nuove tipologie di servizi, come i Poli per l'infanzia e verranno aggiornati e definiti gli standard per l'autorizzazione e l'accreditamento dei servizi, rafforzando la qualità di un sistema che vede l'Umbria tra le poche regioni italiane ad aver superato i target europei di disponibilità di servizi dedicati alla fascia 0-3 anni rispetto alla popolazione (il parametro europeo si attesta al 45% e l'Umbria raggiunge il 46,5%).

Il potenziamento del sistema educativo passerà anche attraverso la valorizzazione **del Centro regionale di documentazione, aggiornamento e sperimentazione sull'infanzia** e l'implementazione del sistema informativo regionale (Sirse Umbria), strumento in continua evoluzione per rispondere ai continui cambiamenti che caratterizzano il sistema educativo.

In considerazione del calo demografico e della necessità di contrastare lo spopolamento dei territori regionali periferici, la Regione porrà sempre una maggiore attenzione sul mantenimento dei presidi scolastici, puntando a garantire il maggior numero possibile di autonomie scolastiche e sostenendo un'offerta formativa coerente con la domanda di competenze tecniche e professionali a tutti i livelli di istruzione e formazione, **anche attraverso l'ampliamento degli strumenti di confronto e di comunicazione**.

In questa ottica di crescita è fondamentale supportare le famiglie, sia contribuendo alla spesa sia offrendo un ampliamento dei servizi a disposizione. Oltre a **garantire il diritto allo studio** attraverso stanziamenti connessi alla legge regionale n. 28/2003, investimenti importanti saranno sostenuti dal Fse+ 2021/2027. In particolare attraverso l'erogazione di contributi a famiglie ed Enti locali per il trasporto scolastico, per i libri di testo, per l'ampliamento dei servizi socio educativi per la prima infanzia, per l'estensione del tempo pieno nelle scuole primarie, sempre mantenendo alta l'attenzione **verso l'inclusione sociale** degli studenti con disabilità o in condizioni economiche di fragilità.

Al fine di mantenere il tasso di dispersione scolastica sui livelli del 2024, che pone l'Umbria tra le Regioni con il livello più basso di tale indicatore, la Regione intende dare continuità alla

3. Le politiche regionali

programmazione e all'attuazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (Iefp), finanziati con risorse Pnrr, Pr Fse+ 2021–2027 e con risorse del Ministero del lavoro e politiche sociali, annualmente assegnate alla Regione. I percorsi Iefp, per i quali si è registrato un sensibile incremento degli iscritti negli ultimi anni, hanno durata triennale con la possibilità di attivazione del quarto anno e, coniugando apprendimento teorico con esperienza pratica, permettono di garantire continuità dell'offerta formativa e assicurare opportunità di inserimento nel mondo professionale.

Inoltre, per rispondere alla domanda di competenze proveniente dal territorio, nell'ambito del Pr Fse+ 2021/27, è prevista la realizzazione di percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (Ifts) che, attraverso un'offerta della durata di 800/1000 ore nell'arco di due semestri, garantiranno il conseguimento di un certificato di specializzazione tecnica superiore. Tali percorsi, progettati e gestiti per rispondere a fabbisogni formativi espressi dal mondo produttivo, saranno coordinati con l'intero contesto regionale dell'offerta formativa, dall'istruzione professionale, all'Iefp, fino all'Its, affinché tale tipologia di percorso rappresenti un'ulteriore opportunità di diversificazione dell'offerta formativa sul territorio e di allineamento tra domanda e offerta di competenze.

Nel 2024 è stata approvata l'Integrazione al Piano territoriale triennale Its 2024-2026 con l'offerta regionale Ifts.

Rispetto **all'edilizia scolastica**, va sottolineato che negli ultimi anni, la maggior parte degli interventi di edilizia scolastica è stata finanziata con fondi provenienti dal Pnrr. Questi interventi, rilevanti per la quantità di risorse impegnate, hanno però di fatto interrotto la prassi stabilita dalla legge dell'11 gennaio 1996 n. 23 che prevede che la gestione dell'edilizia scolastica avvenga attraverso Piani triennali generali e Piani annuali attuativi definiti dalle Regioni. La ripresa di questa modalità di programmazione è prevista a partire dal 2026, e vedrà la Regione coinvolta in un nuovo ciclo di programmazione 2026/2028. Il decreto di avvio della programmazione, che sarà emanato a breve dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, è già stato condiviso tra Regioni, Upi e Anci. Il piano regionale sarà costruito coinvolgendo gli Enti locali nella definizione del Repertorio regionale dei fabbisogni di edilizia scolastica che potrebbe avvenire all'interno della banca dati Ares (Anagrafe regionale dell'edilizia scolastica) dove verranno registrati i fabbisogni espressi dagli enti proprietari e gestori degli edifici (Province e Comuni). A partire dalla ricognizione del fabbisogno sarà possibile la costruzione di una programmazione realmente partecipata.

Inoltre, in sinergia con la programmazione comunitaria e lo sviluppo delle aree interne, la Regione continuerà a **salvaguardare il servizio scolastico nelle aree montane** assicurando alle scuole la possibilità di realizzazione di interventi per rendere accessibili gli edifici scolastici anche alle persone con ridotta capacità motoria e sensoriale, tramite il superamento o **abbattimento di barriere architettoniche**.

3. Le politiche regionali

Tutti questi interventi, volti a migliorare l'edilizia scolastica e ad assicurare la fruibilità completa e sicura degli edifici scolastici, si inseriscono organicamente in una politica fortemente orientata all'inclusione della popolazione scolastica e tutela del diritto allo studio, nonché della salute e della sicurezza negli ambienti dell'apprendimento.

I **risultati** dell'obiettivo strategico potranno essere monitorati verificando il tasso di copertura dei servizi 0–3 anni; la percentuale di studenti beneficiari di misure di diritto allo studio; il tasso di dispersione scolastica; il numero di corsi lefp e Ifts attivati.

Obiettivo strategico: Incrementare il numero dei servizi educativi fin dai primi mesi di vita, soprattutto nelle aree montane, interne, storici e nelle aree a rischio spopolamento.

L'incremento del numero di servizi educativi rappresenta un obiettivo strategico per offrire alle famiglie **strumenti concreti di conciliazione dei tempi di vita, cura e lavoro**, nonché per rispondere alle liste di attesa che evidenziano la necessità di ampliare l'offerta di servizi. Se tale esigenza è particolarmente rilevante nei territori più popolati, nelle aree interne, montane e a rischio di spopolamento assume un valore assolutamente prioritario l'effettiva presenza di presidi educativi territoriali, capaci di sostenere la permanenza e l'attrazione di giovani famiglie.

La Regione proseguirà nel rafforzamento del sistema integrato Zerosei, sostenendo **la qualità dei servizi e la continuità educativa** tra la fascia 0–3 anni e la scuola dell'infanzia, anche attraverso azioni di aggiornamento e qualificazione del personale educativo.

Attraverso la sinergia tra i fondi Fse+ e Fesr 2021–2027, la Regione punta quindi a valorizzare gli investimenti infrastrutturali promuovendo, al contempo, interventi per la qualificazione del personale educativo, l'ampliamento dell'offerta di servizi educativi di qualità con percorsi di continuità nel sistema Zerosei, nonché la piena inclusione dei bambini in situazioni di svantaggio.

I risultati dell'obiettivo potranno essere monitorati verificando l'aumento della copertura dei servizi 0–3 anni, il numero di nuovi servizi attivati o riqualificati nelle aree interne e montane, il numero di famiglie beneficiarie di sostegni economici e la qualità dei percorsi educativi e organizzativi offerti.

3. Le politiche regionali

Obiettivo strategico: Valorizzare i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcto) come leva per il raccordo scuola-lavoro e per favorire l'occupazione dei più giovani.

In coerenza con le priorità del Pr Fse+ 2021–2027, la Regione Umbria intende potenziare il raccordo tra il sistema dell'istruzione, la formazione professionale e il mondo del lavoro, promuovendo una più stretta collaborazione con le imprese, le università e gli enti territoriali. L'obiettivo è valorizzare i **Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento** (Pcto) come strumento strategico per sviluppare competenze spendibili nel mercato del lavoro, orientare i giovani nelle scelte formative e professionali e favorire il loro inserimento qualificato nelle filiere produttive regionali.

La Regione sosterrà progetti di **orientamento precoce, stage e tirocini formativi**, anche in collaborazione con le associazioni di categoria e le imprese, rafforzando la qualità e la sicurezza dei percorsi. Saranno promossi interventi volti a sviluppare competenze digitali, green e imprenditoriali, in linea con i fabbisogni del tessuto economico regionale e con la transizione ecologica e tecnologica.

Parallelamente, si intende consolidare il ruolo dei docenti tutor e dei referenti per l'alternanza scuola-lavoro, favorendo il confronto continuo tra sistema educativo e produttivo e la creazione di **alleanze educative territoriali** tra scuole, enti locali, università, imprese e terzo settore. Queste reti, configurate come veri e propri ecosistemi formativi locali, avranno la funzione di co-progettare percorsi coerenti con le vocazioni produttive dei territori e di sostenere l'inclusione degli studenti più fragili o residenti nelle aree interne.

L'obiettivo concorre così al perseguitamento degli assi strategici del Fse+, rafforzando l'occupabilità dei giovani umbri, contrastando la dispersione scolastica e sostenendo la transizione verso un modello di sviluppo regionale fondato sulla conoscenza, sull'innovazione e sulla piena valorizzazione del capitale umano.

Il raggiungimento dei risultati sarà monitorato attraverso indicatori quali l'aumento del numero di studenti coinvolti in esperienze Pcto di qualità, la crescita delle scuole partecipanti alle alleanze educative territoriali, l'incremento dei percorsi formativi realizzati in collaborazione con imprese e Its e il miglioramento dei tassi di occupazione giovanile a seguito della conclusione dei percorsi formativi.

3. Le politiche regionali

Obiettivo strategico: Sostenere la cooperazione con le Università e gli Istituti di Alta Formazione umbri.

In coerenza con il Programma di Governo regionale, che individua nella conoscenza, nella ricerca e nell'innovazione leve centrali per la competitività del territorio e l'occupabilità dei giovani, la Regione Umbria promuove il rafforzamento del sistema regionale dell'istruzione universitaria e dell'alta formazione, attraverso la creazione di sinergie stabili tra il mondo accademico, la ricerca applicata e le imprese.

Nel periodo di riferimento, sarà quindi promossa la realizzazione di una collaborazione tra le due Università della Regione Umbria, le istituzioni Afam, riconosciute a livello regionale dal Ministero dell'Università e della Ricerca, con l'obiettivo di realizzare concretamente il raccordo con le realtà imprenditoriali per arrivare allo sviluppo di progetti di ricerca rispondenti ai bisogni del territorio regionale, finalizzati a dare impulso alla crescita e all'innovazione delle imprese del territorio e che possano consentire ai giovani di accrescere le opportunità di una occupazione altamente qualificata. In tale direzione va l'attuazione del Pr Fse+ 2021-2027 che vede l'avvio delle borse di ricerca per giovani laureati finalizzate a promuovere il coinvolgimento delle imprese nella definizione di contratti di ricerca universitari, soprattutto con riferimento agli ambiti della specializzazione intelligente. Si prevede, altresì, di implementare interventi a sostegno del diritto allo studio per coloro che frequentano le Afam. La Regione prevede inoltre di proseguire il sostegno del diritto allo studio universitario attraverso l'erogazione di risorse, del Fsc, del Pr Fse+ 2021/27 e del bilancio regionale, atte a garantire l'erogazione delle borse di studio a tutti gli idonei nonché i servizi di ristorazione e alloggio.

Al contempo, continua anche il programma di potenziamento e ulteriore qualificazione dei servizi erogati dall'Adisu con riferimento agli alloggi universitari, mediante un'azione di investimento principalmente realizzata con risorse Pnrr e ex legge n. 338/2000, Decreto ministeriale n. 1666 del 25 ottobre 2024, V bando L. 338/2000.

La Regione intende infine rafforzare ulteriormente la diffusione territoriale dei percorsi di istruzione tecnologica superiore (Its), anche attraverso specifici investimenti nelle aree interne.

L'ampliamento dell'offerta risponde all'incremento della domanda di profili tecnici altamente specializzati, in particolare in settori strategici per la regione e a livello nazionale, quali ad esempio la meccatronica ed il digitale. Questi interventi si pongono in sinergia con gli investimenti realizzati grazie alle risorse Pnrr, che hanno permesso di ampliare e rafforzare i laboratori specialistici che rappresentano l'anello di congiunzione fondamentale tra la parte formativa e quella di tirocinio. Una politica diversificata a favore degli Its permetterà di soddisfare la crescente domanda da parte del tessuto imprenditoriale di determinati profili

3. Le politiche regionali

tecni altamente specializzati e di aumentare ulteriormente i risultati in termini occupazionali che già collocano i percorsi umbri ai primi posti a livello nazionale.

Il raggiungimento di tali obiettivi sarà possibile grazie ad un processo di consolidamento delle relazioni tra i diversi soggetti che operano nel sistema: dall'università agli enti di formazione, dalle imprese agli enti territoriali.

I risultati dell'obiettivo potranno essere monitorati attraverso l'aumento del numero di borse di ricerca attivate, il numero di contratti di ricerca universitaria stipulati in collaborazione con le imprese, il potenziamento dei servizi per il diritto allo studio, la realizzazione di nuovi alloggi universitari, la diffusione dei percorsi Its nelle aree interne e il miglioramento dei tassi di occupazione dei diplomati Its e dei borsisti di ricerca.

3.3 AREA CULTURALE

La valorizzazione culturale, intesa come promozione e tutela delle risorse culturali e paesaggistiche, è fondamentale per consolidare l'identità territoriale e per favorire una crescita sostenibile e inclusiva. La Regione Umbria intende orientare le politiche regionali verso obiettivi di qualità, innovazione e competitività, con un'attenzione particolare alla valorizzazione integrata del patrimonio culturale e alla sostenibilità ambientale.

Dal lato delle politiche giovanili, l'invecchiamento della popolazione, la bassa natalità e la costante emigrazione giovanile verso altre regioni o Paesi impongono una risposta strategica, fondata sul sostegno attivo ai giovani, sulla valorizzazione del capitale umano e sull'investimento nella formazione.

Il benessere e le opportunità offerte alle nuove generazioni sono determinanti per invertire le attuali tendenze. In questo quadro, la Regione punta a rafforzare i percorsi educativi e formativi, favorire l'autonomia abitativa e lavorativa dei giovani, incentivare il rientro dei talenti e sostenere la natalità con politiche integrate di welfare e conciliazione vita – lavoro.

Valore pubblico: *Valorizzare la cultura e promuovere lo sport*

Nella tabella seguente si illustra la correlazione dell'Area con i Goal di Agenda 2030 e con gli obiettivi della Strategia Regionale per lo sviluppo Sostenibile per ogni Missione.



MISSIONE	PROGRAMMA	GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
Missione 05: Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	Programma 0501 - Valorizzazione dei beni di interesse storico	23. Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuoverne la fruizione sostenibile. 39. Promuovere le eccellenze del territorio umbro.
	Programma 0502 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	
	Programma 0503 - Politica regionale unitaria per la Tutela dei Beni e delle Attività culturali	
Missione 06: Politiche giovanili, sport e tempo libero	Programma 0601 - Sport e tempo libero	

Missione 05: Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

Obiettivo strategico: Armonizzare le normative regionali su cultura, spettacolo e imprese creative, raccolte in un testo unico la cui approvazione dovrà accompagnarsi al varo degli Stati Generali della cultura dell'Umbria.

Il disegno di legge seguirà l'iter avviato nel 2025 e sarà l'occasione per una ampia condivisione e confronto con la platea di soggetti che si riconoscono nel perimetro dei beni e delle attività culturali, delle arti e della creatività. Un momento non rituale ma sostanziale per creare nuove alleanze pubblico-pubblico e pubblico-privato.

All'interno di tale obiettivo strategico si colloca anche, come previsto dal Piano regionale triennale per la lettura, adottato con Dgr 94/2025 (che individua per ogni anno le priorità e le conseguenti azioni da sviluppare) l'organizzazione degli Stati della lettura in Umbria. L'iniziativa mira a creare una rete di collaborazioni permanenti tra enti pubblici e privati (es. Regione, Comuni, Scuole, editori, librerie, terzo settore, volontari Npl, ecc.) al fine di dare vita ad un sistema organico di interventi per la promozione della lettura quale strumento per lo sviluppo della conoscenza e del benessere dei cittadini, la diffusione della cultura, la promozione del progresso civile, sociale ed economico.

Obiettivo strategico: Valorizzare il patrimonio storico artistico promuovendone la conoscenza e assicurando le migliori condizioni di fruizioni dello stesso ad ogni tipo di pubblico.

Nel corso del 2026 si concretizzerà l'attuazione dell'Azione 4.6.1. "Riqualificare i luoghi del territorio per una migliore inclusione, innovazione e sostenibilità", del Programma Fesr 2021-2027 con l'emanazione nella prima metà dell'anno, del relativo Bando pubblico che rappresenterà una modalità di attuazione innovativa e collaborativa.

Sarà privilegiato, a tal fine, lo strumento del partenariato speciale pubblico-privato, che mira a realizzare un'alleanza paritetica tra amministrazione pubblica e soggetti privati volta al recupero, al restauro, alla manutenzione programmata, alla gestione, all'apertura alla pubblica fruizione e alla valorizzazione dei beni culturali, attraverso procedure semplificate di individuazione del partner privato.

Sempre nel 2026 per il Pr Fesr 2021-2027 prenderanno avvio le Strategie territoriali di Agenda Urbana e di Aree interne, relativamente agli interventi per la valorizzazione dei Beni Culturali. A partire dall' Accordo per la coesione 2021-2027 (Delibera Cipess n. 29/2024,) troveranno attuazione gli interventi del **Piano di valorizzazione dei beni culturali** individuati, secondo i

3. Le politiche regionali

criteri di cui alla Dgr n. 961/2024, finalizzati alla predisposizione di un programma regionale di interventi di adeguamento strutturale, impiantistico e funzionale di luoghi e spazi del patrimonio culturale, storico, artistico, architettonico di appartenenza pubblica.

A valere sul medesimo Accordo per la Coesione, entreranno nella fase di concreta realizzazione gli interventi puntuali concernenti l'“Area tematica cultura” e precisamente:

- Intervento di recupero e valorizzazione del Ponte Sanguinario nel Comune di Spoleto;
- Intervento di valorizzazione dell'Auditorium ex Convento di San Domenico in Foligno;
- Ristrutturazione e rifunzionalizzazione ex cinema-teatro Turreno - Il stralcio” Comune di Perugia.

La Giunta regionale, a giugno 2025, ha inoltre aderito all’agevolazione fiscale denominata **“Art Bonus”** (di cui alla Legge n. 106 del 29 luglio 2014), finalizzandolo al finanziamento di interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici e per il sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura, di appartenenza regionale o dei quali la Regione Umbria è affidataria. Tra i progetti prioritari la Regione Umbria ha individuato una serie di interventi che potranno beneficiare dei fondi raccolti tramite la misura.

La sperimentazione potrà partire dal restauro del ciclo pittorico di Gerardo Dottori presente all’interno della Cappella dell’ex ospedale Santa Maria della Misericordia di Monteluce, denominata Cappella degli Infermi.

Obiettivo strategico: Valorizzazione integrata del patrimonio culturale al fine di estendere la fruizione ai luoghi della cultura attualmente meno noti e visitati per ottenere una migliore conoscenza dei territori e una maggior sostenibilità dal punto di vista turistico.

In questo ambito si inserisce il Progetto di Restauro e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale finanziato con il Pnrr M1C3 Investimento 2.2: Tutela e valorizzazione dell’architettura e del paesaggio rurale.

Per tale tipologia di intervento sono stati attribuiti alla Regione Umbria, soggetto attuatore, circa 9 milioni di euro da destinare a progetti di restauro e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale di proprietà di soggetti privati e del terzo settore, o a vario titolo da questi detenuti, affinché tale patrimonio sia preservato e messo a disposizione del pubblico. Tutti i progetti finanziati dovranno concludere i lavori entro la fine del 2025, e saranno oggetto di una specifica attività di divulgazione finalizzata anche alla fruizione turistica.

3. Le politiche regionali

Nel 2026 troveranno conclusione le attività previste dall’attuazione del progetto Pnrr M1C3 1.1.5 Digitalizzazione del patrimonio culturale, negli oltre venti “cantieri” di digitalizzazione previsti nel territorio regionale. L’impegno si sposterà quindi sulla sensibilizzazione, informazione e formazione sui temi della gestione e utilizzo delle risorse digitali riferite al patrimonio culturale, sia con strategie a regia regionale, sia in collaborazione con la Fondazione scuola dei beni e delle attività culturali del Ministero della Cultura.

Resta valido anche, in tema di strumenti digitali, il rafforzamento del rapporto con le biblioteche scolastiche innovative attraverso l’incremento della fornitura di risorse disponibili su MediaLibraryOnLine.

Obiettivo strategico: Rilanciare l’editoria regionale che garantisce la promozione e la diffusione della cultura locale.

Dopo il rilancio di **UmbriaLibri**, si consolida nel 2026 l’azione integrata di promozione dell’editoria regionale. Fattore trainante sarà la partecipazione dell’Umbria come Regione ospite al Salone del libro di Torino.

L’occasione si presta ad una esposizione a un pubblico molto ampio non solo delle produzioni librerie ma a diventare anche come una vetrina importante di quanto l’Umbria realizza attraverso i suoi festival, le manifestazioni culturali di rilievo, i suoi musei e i suoi teatri.

Missione 06: Politiche giovanili, sport e tempo libero

Insieme alle transizioni verde e digitale, il cambiamento **demografico è la terza trasformazione che plasma il futuro dell’Europa**.

Le sfide che ci attendono nei prossimi anni, ecologica, digitale e demografica produrranno benefici se aumenterà il benessere delle generazioni più giovani.

Si tratta di valorizzare di più la risorsa che sarà meno disponibile, i giovani, che rappresentano una risorsa indispensabile per garantire la sostenibilità economica e sociale dell’Italia. Investire nei giovani significa fornire loro un’educazione di qualità, accesso al mercato del lavoro e condizioni favorevoli per la realizzazione personale e professionale. Questo non solo contribuisce al benessere individuale, ma è essenziale per garantire la vitalità economica del Paese. La forza lavoro giovane è infatti la principale fonte di innovazione e dinamismo economico.

3. Le politiche regionali

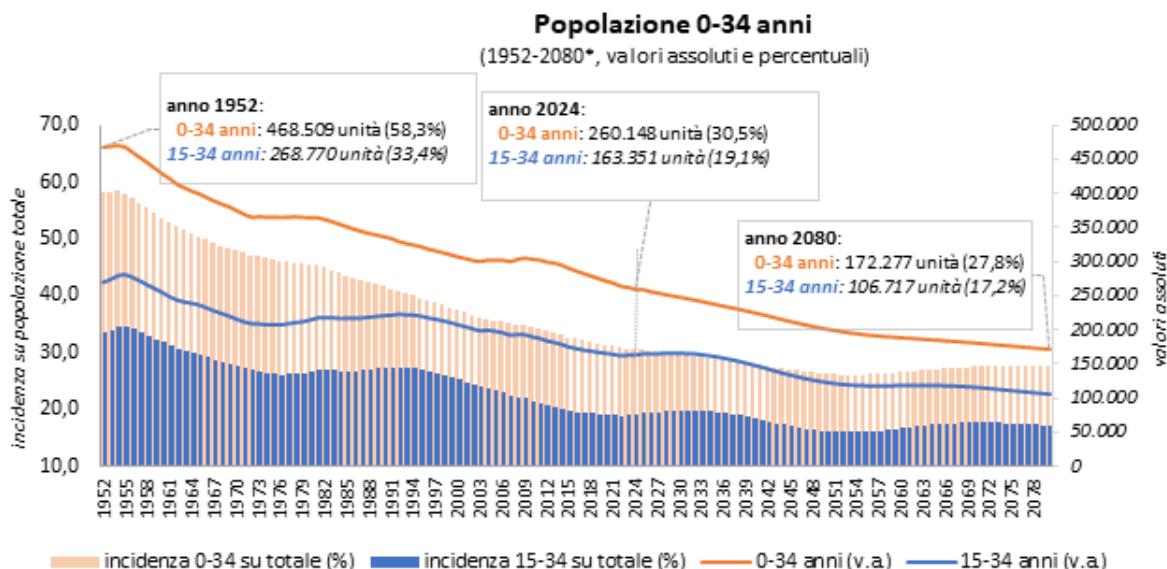
Popolazione residente 0-34 anni per genere e cittadinanza (01/01/2024 – valori assoluti e %)

Classi d'età	Totale			Maschi			Femmine		
	(v.a.)	incidenza su pop. totale (%)	cittadinanza straniera (%)	(v.a.)	incidenza su pop. totale (%)	cittadinanza straniera (%)	(v.a.)	incidenza su pop. Totale (%)	cittadinanza straniera (%)
0-5 anni	32.115	3,8	15,0	16.440	4,0	14,8	15.675	3,6	15,3
6-11 anni	41.314	4,8	13,3	21.134	5,1	13,5	20.180	4,6	13,1
12-14 anni	23.368	2,7	11,6	12.045	2,9	11,9	11.323	2,6	11,2
15-19 anni	40.804	4,8	10,2	21.063	5,1	10,7	19.741	4,5	9,6
20-34 anni	122.547	14,4	15,6	63.969	15,5	16,5	58.578	13,3	14,5
<i>di cui ≥ 18 anni</i>	<i>138.712</i>	<i>16,3</i>	<i>14,8</i>	<i>72.359</i>	<i>17,5</i>	<i>15,7</i>	<i>66.353</i>	<i>15,1</i>	<i>13,7</i>
totale 0-34 anni	260.148	30,5	13,9	134.651	32,6	14,5	125.497	28,5	13,3
totale popolazione	853.068	100,0	10,4	413.318	100,0	9,8	439.750	100,0	11,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Al 1° gennaio 2024, i giovani umbri tra 0 e 34 anni sono oltre 260mila (260,148 unità) e rappresentano il 30,5% della popolazione; di questi ben 138.712 sono maggiorenni (il 53,3% dei giovani tra 0 e 34 anni, il 16,3% della popolazione totale). I maschi (134.651 unità, il 32,6% del totale degli uomini residenti in Umbria) superano le femmine (125.497 unità, il 28,5% delle donne umbre), rappresentando il 51,8% dei giovani tra 0 e 34 anni; la prevalenza maschile aumenta se si considera il sottoinsieme dei maggiorenni: tra i 18-34enni gli uomini sono il 52,2%.

I giovani di cittadinanza straniera residenti in Umbria sono 36.230 (il 13,9% degli umbri under 34); la componente maschile dei “giovani stranieri” supera quella femminile (i maschi sono il 53,9%).



Fonte: elaborazioni su dati Istat

3. Le politiche regionali

Dal 1952 al 2024, il **numero dei giovani (0-34 anni)** si è quasi dimezzato: la riduzione è di oltre 200 mila unità (-44,5% in termini percentuali).

Se nel 1952, i giovani tra 0 e 34 anni erano 468.509 unità e rappresentavano il 58,3% della popolazione residente, oggi sono 260.148 unità, ossia il 30,5% degli umbri.

Nel corso dell'ultimo ventennio (2004-2024), mentre la popolazione residente in Umbria è complessivamente aumentata di 11.279 unità (+1,3%), la componente giovanile (0-34 anni) è diminuita di oltre 40mila unità (-14,2%).

Nel 2080, secondo le previsioni demografiche di Istat, **saranno poco più di 170 mila i giovani tra 0 e 34 anni** (107mila quelli tra 15 e 34).

Passando ad analizzare il **tasso di scolarizzazione superiore** tra i 20-24enni umbri, emerge che nel 2023 ha raggiunto il 91,3%, facendo dell'Umbria la **prima regione in Italia** per numero di giovani tra i 20 e i 24 anni in possesso di almeno un diploma di scuola secondaria superiore. Nel 2023 **si riduce inoltre il numero dei giovani** umbri tra 18 e 24 anni che **abbandona prematuramente un percorso di istruzione** e/o formazione professionale: dal 7,3% del 2022 al 5,9% del 2024. Il dato colloca l'**Umbria al secondo posto nella classifica delle regioni italiane**.

La Giunta regionale per l'anno scolastico 2025/2026 ha definito i criteri per l'erogazione delle borse di studio destinate agli studenti umbri della scuola primaria e secondaria. La misura, finanziata attraverso il Pr Fse+ 2021-2027, mette a disposizione complessivamente 7,69 milioni di euro.

Le borse saranno assegnate in base al grado di istruzione, ovvero 150 euro per la primaria, 250 per la secondaria di primo grado e 400 per la secondaria di secondo grado. Per gli studenti che utilizzano il trasporto pubblico scolastico, l'importo della borsa è più alto e sarà rispettivamente di 300, 450 e 650 euro. Potranno presentare domanda le famiglie con un Isee fino a 25.000 euro.

La misura si aggiunge agli incentivi per i libri di testo e i centri estivi, destinati ad alleviare i costi sostenuti dalle famiglie, e rientra in una strategia più ampia di rafforzamento del diritto allo studio e di sostegno alle pari opportunità educative, elementi centrali delle politiche giovanili regionali.

Attraverso l'integrazione con le azioni del Tavolo di coordinamento delle politiche giovanili e con la Consulta regionale dei Giovani, la Regione intende costruire un sistema educativo e formativo che favorisca l'autonomia, la partecipazione e il protagonismo delle nuove generazioni, in coerenza con il principio del diritto di restare in Umbria.

3. Le politiche regionali

Particolare attenzione sarà rivolta alla promozione della cittadinanza globale e della cultura della pace, come dimensioni educative fondamentali per formare cittadini consapevoli, solidali e aperti al dialogo interculturale.

In questa prospettiva, la Regione sosterrà progetti scolastici e territoriali dedicati alla partecipazione civica, alla sostenibilità ambientale e all'inclusione, in collaborazione con istituzioni scolastiche, enti locali e organizzazioni del terzo settore.

Obiettivo strategico: Qualificare e realizzare impianti sportivi che dovranno tenere in considerazione i progetti d'uso valorizzando le attività mirate all'inclusione sociale, all'infanzia e all'adolescenza, alla terza età.

Lo sport rappresenta un valore fondamentale per la crescita sociale ed economica della comunità regionale e un elemento qualificante della qualità della vita degli umbri.

Lo sport è prevenzione, benessere psicofisico, inclusione, socialità, turismo, sviluppo economico; deve essere accessibile a tutti durante tutto l'arco della vita, indipendentemente dai fattori economici e territoriali.

Nel corso del 2025 la Regione ha avviato un percorso di approfondimento e confronto ampio e partecipato, culminato negli **Stati generali “Umbria destinazione sport”**, al fine di partecipare e aggiornare le linee guida strategiche per la nuova politica regionale dello sport. L'iniziativa, la prima nel suo genere in Italia, ha coinvolto istituzioni, federazioni, associazioni, enti locali, operatori del settore ed esperti nazionali, affrontando in modo integrato i principali temi connessi al mondo sportivo: salute, benessere, educazione, inclusione, impiantistica e turismo.

Dai lavori dei tavoli tematici emergeranno indirizzi e proposte per la predisposizione della **nuova legge regionale sullo sport**, che sarà elaborata nel 2026 attraverso un processo partecipato e condiviso con tutti gli stakeholder pubblici e privati. La nuova normativa avrà il suo cuore in due asset principali: riqualificazione delle infrastrutture sportive, valorizzando l'uso sociale degli impianti e riconoscendo, anche nella prospettiva della nuova legge, il ruolo degli spazi informali e diffusi, quali le *palestre della salute*, come strumenti di promozione del benessere e degli stili di vita sani e un nuovo strumento di governance del settore finalizzato alla promozione degli eventi sportivi a carattere regionale, nazionale e internazionale.

Particolare attenzione sarà riservata al rafforzamento del volontariato sportivo, alla promozione dell'accesso universale alla pratica motoria, alla valorizzazione dello sport dilettantistico quanto di quello agonistico.

3. Le politiche regionali

In tale prospettiva, la Regione valuterà la possibilità di istituire una Sport Commission regionale quale sede di coordinamento delle politiche di settore e di promozione integrata dello sport e del turismo sportivo.

Il monitoraggio dei risultati sarà orientato a misurare l'avanzamento del processo partecipativo, l'elaborazione e l'adozione della nuova normativa, nonché il numero di interventi di qualificazione e ampliamento dell'offerta sportiva territoriale.

Con riferimento a tale obiettivo è stato emanato uno specifico bando relativa **alla impiantistica sportiva pubblica**: nell'ambito del Bando Pr Fese 2021-2027 – Priorità 2 – sono stati finanziati interventi di efficientamento energetico, di produzione di energia da fonti rinnovabili, e di prevenzione del rischio sismico.

Le risorse complessive assegnate sono state pari ad oltre 10 milioni di euro ed i Comuni interessati stanno procedendo alla realizzazione degli interventi che dovrebbero concludersi nel corso del 2026.

Obiettivo strategico: Favorire la creazione di un ambiente favorevole ai giovani talenti con l'obiettivo di attrarre trattenere e valorizzare persone con elevate specializzazioni.

La Regione Umbria intende creare un ambiente favorevole alla crescita, alla permanenza e all'attrazione di giovani con elevate competenze, riconoscendo nel capitale umano qualificato una risorsa strategica per la competitività e la modernizzazione del sistema regionale. L'azione regionale è orientata a rafforzare il raccordo tra istruzione, formazione, ricerca e sistema produttivo, favorendo percorsi di crescita professionale e imprenditoriale capaci di trattenere i talenti e valorizzarne il potenziale innovativo.

In questo quadro, la Regione promuove interventi mirati a sostenere la **formazione avanzata** (ITS Academy, università e dottorati industriali), lo sviluppo di **competenze digitali e green**, nonché la **ricerca applicata** e i partenariati pubblico–privati finalizzati al trasferimento tecnologico. Particolare attenzione sarà rivolta al rafforzamento dei **collegamenti tra alta formazione e tessuto produttivo**, promuovendo sinergie con le imprese, i centri di ricerca, gli enti locali e le istituzioni scolastiche.

Parallelamente, la Regione intende favorire la nascita e la crescita di **imprese innovative giovanili**, incoraggiando l'autoimprenditorialità, la sperimentazione di nuovi modelli di business e la creazione di spazi collaborativi (hub, incubatori, living lab) in grado di attrarre giovani ricercatori, professionisti e startupper. L'obiettivo è stimolare una rete di eccellenze diffusa, capace di generare valore aggiunto, innovazione sociale e sostenibilità.

In parallelo, la Regione mira a rafforzare la propria **capacità di attrazione di personale altamente qualificato**, proveniente da altri territori e dall'estero, promuovendo l'Umbria come

3. Le politiche regionali

ecosistema aperto, competitivo e sostenibile. Attraverso il potenziamento delle infrastrutture digitali, la collaborazione con università e centri di ricerca internazionali e l'attivazione di programmi di mobilità e scambio, si punta a valorizzare l'Umbria come luogo ideale per vivere, lavorare e innovare, integrando competenze globali con le eccellenze locali.

La valorizzazione dei talenti passa anche attraverso la **qualità della vita e dei servizi offerti dal territorio**: per questo, la Regione si impegna a promuovere politiche di welfare, cultura, mobilità sostenibile e accesso all'abitazione che rendano l'Umbria una regione attrattiva non solo per lavorare, ma anche per vivere e crescere.

L'obiettivo, di carattere trasversale, concorre al rafforzamento dell'intero ecosistema regionale dell'innovazione e della conoscenza, integrandosi con le politiche dell'istruzione, del lavoro, della ricerca e dello sviluppo economico. La Regione intende così consolidare la propria capacità di **attrarre e trattenere capitale umano qualificato**, rendendo l'Umbria un laboratorio di competenze, sostenibilità e innovazione al servizio del futuro.

Obiettivo strategico: Promuovere la partecipazione giovanile e il diritto di restare in Umbria.

La Regione Umbria considera i giovani una risorsa strategica per la coesione sociale e lo sviluppo sostenibile del territorio. In un contesto caratterizzato da invecchiamento demografico, mobilità in uscita e riduzione delle opportunità occupazionali, la priorità è creare le condizioni perché le nuove generazioni possano costruire il proprio futuro in Umbria, contribuendo in modo attivo alla vita economica, culturale e sociale della regione.

Azione 1 Rafforzare la rete istituzionale e associativa delle politiche giovanili

Consolidare il sistema regionale delle politiche giovanili attraverso il Tavolo di coordinamento regionale, recentemente ricostituito con rappresentanti delle dodici Zone sociali, e la Consulta regionale dei giovani, come sedi di confronto, proposta e co-progettazione.

L'obiettivo è garantire un approccio partecipato, intersettoriale e territoriale alle politiche giovanili, favorendo la collaborazione tra enti locali, scuole, università, centri giovanili, associazioni e gruppi informali, anche mediante l'uso di strumenti digitali di partecipazione.

Saranno promossi momenti di ascolto strutturato dei giovani per orientare le decisioni pubbliche sulle priorità emergenti.

L'azione sarà misurabile attraverso il numero di incontri del Tavolo regionale e della Consulta e il numero di progetti condivisi tra Zone sociali e soggetti giovanili.

3. Le politiche regionali

Azione 2 Promuovere il diritto allo studio e la cittadinanza attiva

Sostenere l'accesso equo all'istruzione e alla formazione superiore attraverso borse di studio, incentivi alla mobilità, servizi abitativi e misure di welfare studentesco, in coerenza con il PR FSE+ 2021–2027.

Le politiche per i giovani saranno integrate con gli interventi sul diritto allo studio e con i programmi di educazione alla cittadinanza globale, come leva per la costruzione di comunità inclusive e solidali, fondate sulla partecipazione e sul rispetto reciproco.

In tale quadro, la Regione intende rafforzare il legame tra scuola, territorio e cittadinanza, promuovendo percorsi di educazione civica, ambientale e interculturale in collaborazione con istituzioni scolastiche e organizzazioni del terzo settore.

L'azione sarà misurabile attraverso il numero di studenti beneficiari di borse di studio e il numero di progetti di cittadinanza globale realizzati in ambito scolastico e territoriale.

Azione 3 – Valorizzare l'impegno giovanile e l'innovazione sociale

Promuovere iniziative e progetti di protagonismo giovanile e innovazione sociale, in particolare attraverso il sostegno a programmi come "Wannabe", che incoraggiano la creatività, la cittadinanza attiva e la partecipazione alle decisioni pubbliche.

L'obiettivo è favorire lo sviluppo di competenze trasversali, di imprenditorialità sociale e di leadership civica, anche tramite laboratori, percorsi di mentoring e scambi giovanili europei.

La Regione riconosce ai giovani il ruolo di protagonisti del presente, non solo beneficiari di politiche, ma attori del cambiamento e co-costruttori di comunità sostenibili.

L'azione sarà misurabile attraverso il numero di progetti giovanili finanziati e il numero di giovani coinvolti in attività di protagonismo civico e innovazione sociale.

3.4 AREA TERRITORIALE

La Regione Umbria riconosce la centralità delle politiche ambientali e della transizione ecologica quale leva strategica per uno sviluppo sostenibile, inclusivo e resiliente. In un contesto globale segnato dagli effetti sempre più evidenti dei cambiamenti climatici e dalla necessità di ridurre la dipendenza dalle fonti fossili, il territorio umbro si impegna a promuovere modelli produttivi e di consumo più sostenibili, favorendo l'efficienza energetica, l'uso delle fonti rinnovabili e la tutela del patrimonio naturale. Le azioni regionali mirano a coniugare la protezione dell'ambiente con la crescita economica e la coesione sociale, valorizzando le risorse locali e rafforzando la capacità di adattamento del sistema territoriale. L'impegno verso la neutralità climatica, in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo e dell'Agenda 2030, si traduce in interventi concreti nei settori dell'energia, della mobilità, della gestione dei rifiuti e della qualità dell'aria, con particolare attenzione alla partecipazione attiva delle comunità locali e all'innovazione tecnologica.

Accanto alla tutela dell'ambiente, lo sviluppo delle infrastrutture e la promozione di una mobilità sempre più sostenibile, rappresentano fattori strategici per la competitività territoriale, la coesione sociale e la transizione ecologica dell'Umbria. In un contesto nazionale ed europeo che spinge verso una riduzione delle emissioni climalteranti e una maggiore efficienza del sistema dei trasporti, la Regione Umbria è chiamata a potenziare e innovare la propria rete infrastrutturale, favorendo l'integrazione tra modalità di trasporto e promuovendo soluzioni a basso impatto ambientale.

Nel corso del 2025, sono stati avviati importanti interventi volti al miglioramento della connettività interna ed esterna della regione, al rafforzamento della sicurezza delle infrastrutture viarie e ferroviarie, e alla digitalizzazione dei sistemi di gestione della mobilità. Parallelamente, si è rafforzato l'impegno verso forme di mobilità dolce e condivisa.

Valore pubblico: Tutelare l'ambiente e favorire lo sviluppo sostenibile del territorio regionale

Nella tabella seguente si illustra la correlazione dell'Area con i Goal di Agenda 2030 e con gli obiettivi della Strategia Regionale per lo sviluppo Sostenibile per ogni Missione.



MISSIONE	PROGRAMMA	GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
Missione 08: Assetto del	Programma 0801 – Urbanistica e assetto del territorio	20. Riqualificare e rigenerare i tessuti urbani.

3. Le politiche regionali

territorio ed edilizia abitativa	Programma 0802 – Edilizia residenziale pubblica	21. Promuovere tutte le iniziative per rendere città, luoghi sicuri per la salute e la tutela dell'infanzia e delle persone.
	Programma 0803 – Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa	
Missione 11: Soccorso civile	Programma 1101 – Sistema di protezione civile	19. Incrementare la resilienza dei territori con interventi tesi a migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici e ai rischi idrogeologici, sismici anche definendo un modello di prevenzione.
	Programma 1102 – Interventi a seguito di calamità naturali	
Missione 09: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Programma 0901 – Difesa del suolo	15. Ridurre il consumo di suolo. 16. Ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee . 17. Efficientamento e razionalizzazione del sistema di gestione integrata della risorsa idrica e dei prelievi . 18. Ridurre l'inquinamento atmosferico. 22. Promuovere e valorizzare il paesaggio. 33. Promuovere l'economia circolare sul fronte della produzione dei beni e sui consumi degli stessi anche valorizzando le materie prime-seconde sociale e ambientale e verso la circolarità economica.
	Programma 0902 – Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	
	Programma 0903 – Rifiuti	
	Programma 0904 – Servizio idrico integrato	
	Programma 0905 – Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	
	Programma 0906 – Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	
	Programma 0908 – Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	
	Programma 0909 – Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente	
	Programma 1001 – Trasporto ferroviario	
Missione 10: Trasporti e diritto alla mobilità	Programma 1002 – Trasporto pubblico locale	40. Promuovere la transizione verso la mobilità sostenibile di persone e merci
	Programma 1004 – Altre modalità di trasporto	
	Programma 1005 – Viabilità e infrastrutture	
	Programma 1006 – Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità	
Missione 17: Energia e diversificazione delle fonti energetiche	Programma 1702 - Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche	41. Perseguire il contrasto al cambiamento climatico attraverso l'efficientamento energetico. 42. Perseguire il contrasto al cambiamento climatico attraverso l'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili - Adeguamento PNIEC.

Missione 08: Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Obiettivo strategico: Incentivare e valorizzare il social housing.

Per quanto riguarda le attività sul patrimonio residenziale pubblico, nel corso del 2026 si concluderanno i lavori dei seguenti interventi:

3. Le politiche regionali

- Progetto denominato “Sicuro verde sociale: riqualificazione dell'**edilizia residenziale pubblica**”, finanziato dal Piano nazionale complementare (Pnc) al Pnrr, per un importo complessivo euro 36.651.591,66, costituito da circa 220 interventi per un totale stimato di **895 alloggi**. Il programma prevede l'incremento, entro il 2026, del patrimonio di **Edilizia residenziale pubblica (Ers)** di proprietà delle regioni, dei comuni e dell'Ater regionale, mediante interventi di recupero e/o di demolizione e ricostruzione, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica, la resilienza e la sicurezza sismica, nonché la condizione sociale dei tessuti residenziali pubblici.
- Progetto denominato “**Vivere l’Umbria**”, a valere su fondi **Pnrr**, per un importo complessivo di euro 13.998.874,21, ai quali si aggiungono i cofinanziamenti di Ater e Regione, rispettivamente di 500.000 euro. Rientra fra i Programmi innovativi per la qualità dell’abitare (PlInQuA) finalizzati a concorrere alla riduzione del disagio abitativo e insediativo, con particolare riferimento alle periferie, all’incremento della qualità dell’abitare e alla rigenerazione di ambiti urbani. Il progetto prevede il **recupero e la valorizzazione di 15 immobili**, tutti di proprietà del demanio Regionale dislocati lungo la ex Ferrovia Centrale Umbra, redatto con l’obiettivo di riqualificare e incrementare il patrimonio destinato all’edilizia residenziale sociale, rigenerare il tessuto socio-economico, incrementare l’accessibilità, la sicurezza dei luoghi e la rifunzionalizzazione di spazi e immobili pubblici, nonché di migliorare la coesione sociale e la qualità della vita dei cittadini, in un’ottica di sostenibilità e densificazione, senza consumo di nuovo suolo e secondo i principi e gli indirizzi adottati dall’Unione europea, secondo il modello urbano della città intelligente, inclusiva e sostenibile (Smart city).

L’obiettivo per Ater (soggetto attuatore di secondo livello) è di concludere i lavori e rendere funzionali gli immobili entro la fine di marzo 2026.

Il completamento degli interventi e la loro assegnazione sono previsti entro il 30 giugno 2026. Altre linee di intervento fanno riferimento ai finanziamenti resi disponibili con la **Delibera Cipe 127/2017** e prevedono la conclusione, nel corso del 2026, di interventi, ricompresi nel Programma integrato di Ers, nei **due Comuni di Perugia e Terni**:

- per un importo complessivo euro 3.200.379,50 (oltre a euro 660.341,63 di cofinanziamento Ater) per un totale di 38 alloggi, i cui lavori sono in corso di realizzazione;
- interventi Ers nei **territori danneggiati dai sismi 2016 e 2017** per un importo complessivo euro 7.000.000,00 in 8 comuni, per un totale di 62 alloggi i cui lavori sono in corso.

3. Le politiche regionali

Appaiono inoltre significative anche le modifiche avviate rispetto alla normativa sull'edilizia residenziale sociale - Lr 23/2003 e ai relativi regolamenti regionali attuativi, finalizzate alla maggior tutela della "persona", specie se socialmente fragile e con attenzione particolare all'obiettivo di assicurare il supporto abitativo e l'inclusione sociale attraverso il reinserimento dei detenuti, con misure alternative alla detenzione o di misure di esecuzione esterna della pena, che non dispongono di un domicilio proprio. Ulteriori disponibilità di alloggi saranno destinate a favore delle donne vittime di violenza in famiglia.

Per far fronte alla notevole incidenza dei canoni di affitto sul reddito delle famiglie, saranno valutate le diverse opportunità di finanziamento offerte, anche a livello nazionale, nell'ambito delle misure di sostegno alla locazione che si concretizzeranno con la concessione di contributi soprattutto a favore dei cosiddetti "morosi incolpevoli".

Inoltre, nel prossimo triennio sarà considerata la possibilità di riproporre la concessione di contributi straordinari per l'acquisto della prima casa a favore di categorie sociali economicamente svantaggiate quali, ad esempio, giovani coppie, single e monoparentali.

Infine, la Giunta Regionale si attiverà per reperire ulteriori risorse, valutando anche le condizioni per attingere ai fondi della politica di coesione (ad es. il Fesr) al fine di riqualificare il patrimonio edilizio di proprietà ATER; ciò consentirà di ampliare la disponibilità di alloggi da destinare agli aventi diritto delle graduatorie di edilizia sociale.

Obiettivo strategico: Promuovere le politiche di riqualificazione urbana.

Nell'ambito dei fondi della programmazione europea il Progetto finanziato con la misura del Pnrr M5C2 Investimento 2.3 "Programma Innovativo della Qualità dell'abitare - PINQuA" dal titolo "Alta Umbria 2030. Strategie di rigenerazione" oltre a recuperare beni pubblici ed incrementare la dotazione di edilizia residenziale sociale, contribuirà all'avvio di processi di coesione sociale integrandosi con altri progetti di riqualificazione urbana in corso.

L'importo complessivo del progetto è pari a euro 15.650.000,00, il soggetto attuatore è Ater Umbria e gli interventi dovranno essere realizzati entro marzo 2026.

Nell'ambito del "Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare" (Pinqua) e nel Programma triennale di politica patrimoniale anni 2024/2026, l'intervento prioritario che si intende realizzare nel 2026 concerne il **Progetto ID 407 Alta Umbria 2030 – Strategie di Rigenerazione** che riguarda gli immobili dell'**ex Foresteria di Villa Montesca** nel Comune di Città di Castello. Si tratta di immobili interessati da intervento di restauro e risanamento

3. Le politiche regionali

conservativo, con cambio di destinazione d'uso, da convertire in contenitore turistico-culturale e spazi per intrattenimento culturale.

Nell'anno 2026 in merito all'intervento di manutenzione straordinaria per il recupero e valorizzazione dell'immobile di proprietà regionale denominato **Villa Montesca**, al fine di costituirne un centro di eccellenza e di riferimento per le ricerche e gli studi in campo educativo e didattico anche europeo, è previsto l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura per la progettazione dei lavori. L'intervento è finanziato con i fondi Fsc 2021-2027.

Sono previsti inoltre interventi sugli edifici del compendio immobiliare **Caicocci** nel Comune di Umbertide interessati da interventi di manutenzione straordinaria per il loro recupero e valorizzazione. Gli edifici saranno messi a disposizione di persone con disabilità al fine di poter sviluppare le proprie potenzialità nelle diverse età, conservare nel tempo le competenze riacquisite, di inserirsi nel lavoro e nella vita sociale. Entro il 30 giugno 2026 è previsto il completamento degli interventi e la loro assegnazione.

In merito al tema della Riqualificazione urbana sarà rinnovata l'azione di riqualificazione di spazi pubblici, favorendone la fruizione da parte dei cittadini residenti.

In particolare, con l'utilizzo delle risorse Fsc 2021-2027 è previsto l'avvio di interventi su 8 Comuni per un ammontare di circa 3 milioni di euro.

Inoltre saranno attuati due interventi puntuali: la "Riqualificazione del centro fiere di Bastia Umbra" per un importo di 5 milioni di euro ed il recupero di un edificio polifunzionale con destinazione ad attività culturali, nell'ambito del complesso area "ex Palazzetti" di Ponte San Giovanni nel Comune di Perugia, finanziato per 2 milioni di euro.

Nel 2026 è inoltre prevista la conclusione degli interventi di riqualificazione urbana finanziati nelle annualità 2024 e 2025 con la legge n. 145/2018 e quelli relativi al decoro urbano del verde pubblico.

Obiettivo: Rendere il territorio più accessibile e inclusivo.

Nel 2026 proseguiranno le politiche di accessibilità universale e riqualificazione del patrimonio pubblico attraverso due linee d'azione principali.

Da un lato sarà completata la redazione delle Linee guida regionali per i Peba (Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche), in collaborazione con Università, enti locali, ANCI e associazioni di categoria, per fornire ai Comuni strumenti metodologici e tecnici utili alla predisposizione dei propri piani.

3. Le politiche regionali

Parallelamente, si procederà alla ricerca di finanziamenti per sostenere la realizzazione dei Peba comunali, promuovendo un approccio diffuso e coordinato all'accessibilità.

Nel 2026 la Regione Umbria darà attuazione al programma di riqualificazione architettonica e funzionale del complesso di Pentima a Terni, per il quale, con DGR n. 982/2025, è stato approvato il Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOCFAP), che individua nell'Alternativa 2 la soluzione da sviluppare. Tale opzione prevede la rigenerazione dell'esistente comparto universitario, con interventi di rifunzionalizzazione degli edifici, realizzazione di nuovi spazi per la didattica e la ricerca, miglioramento dell'accessibilità e della sostenibilità ambientale.

L'intervento, finanziato con 17 milioni di euro a valere sul FSC 2021–2027, è attuato nell'ambito del Protocollo d'intesa tra Regione Umbria, Università degli Studi di Perugia e Comune di Terni, volto a creare un polo scientifico-didattico integrato di riferimento per l'area ternana. Nel 2026 proseguiranno le attività di progettazione e coordinamento tecnico-amministrativo, con tavoli con UniPG e Comune di Terni per la definizione delle funzioni, delle compatibilità urbanistiche e delle fasi attuative, in un quadro orientato a sostenibilità energetica, sicurezza sismica e rigenerazione urbana dell'area.

Nel 2026 la Regione Umbria procederà alla gara d'appalto per i lavori di riqualificazione dell'edificio regionale di Piazza Partigiani a Perugia, sede della Direzione Governo del Territorio, e al relativo avvio delle attività di cantiere.

L'intervento, del valore complessivo di circa 13 milioni di euro, è cofinanziato con risorse del POR FESR 2021–2027 e dall'Agenzia del Demanio, co-proprietaria dell'immobile, e riguarda un edificio strategico per la funzionalità amministrativa regionale e la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini.

Il progetto prevede la messa in sicurezza sismica mediante l'installazione di isolatori alla base, il miglioramento delle prestazioni energetiche e impiantistiche e la riqualificazione architettonica e funzionale degli spazi, in un'ottica di sostenibilità, innovazione e accessibilità. L'intervento renderà l'immobile un modello di edificio pubblico sicuro, efficiente e sostenibile, pienamente coerente con gli obiettivi del Programma di Governo e dell'Agenda 2030.

Obiettivo strategico: Contenere il consumo di suolo attraverso un nuovo paradigma di governo del territorio.

Nel corso del 2026 si porterà a compimento il processo di modifica della Legge regionale, 21 gennaio 2015, n. 1 "Testo unico governo del territorio e materie correlate" per una riforma complessiva volta ad aggiornare, a distanza di 10 anni, il quadro normativo regionale alle nuove necessità economiche e sociali. Con la DGR n°79/2025 è stato aggiornato il tavolo di

3. Le politiche regionali

confronto permanente costituito ai sensi dell'art. 251, comma 1 della l.r. n. 1/2015, che vede la partecipazione sia dei rappresentanti degli ordini professionali che delle amministrazioni locali. La revisione complessiva della L.R. 1/2015 costituirà anche occasione di allineamento al decreto legge 69/2024, cd "Salva Casa", che avverrà in fase prodromica, consentendo di ampliare criteri e modalità di recupero e di cambio di destinazione d'uso dell'edificato esistente, rispetto all'assetto previgente.

Attraverso questo percorso la Regione Umbria intende affrontare la sfida della sostenibilità nello spettro completo dell'Agenda 2030. Un ruolo centrale avranno le politiche volte al progressivo azzeramento del consumo di suolo netto (Missione 09 – Programma 09), promuovendo la de-pavimentazione dei suoli cementificati e degradati. Nel 2026 è previsto anche l'avvio dei primi interventi da parte degli Enti locali a valere sulle risorse del D.M. 2/2025 finalizzate alla de-permeabilizzazione del suolo e alla sua restituzione ad uso di verde pubblico. Tali interventi saranno a valere sui contributi del fondo per il contrasto del consumo di suolo da poco assegnato all'Umbria, pari a circa 3,7 mln di euro.

A supporto di tale iniziativa la Giunta regionale promuoverà l'avvio di un catasto regionale con relativa mappatura delle aree da de-pavimentare indicate dai comuni al fine di censire, in ottica di programmazione per futuri interventi le aree in cui è possibile effettuare un ripristino dei suoli.

In questo quadro la Regione ritiene strategica l'applicazione di tecnologie basate su processi e sistemi naturali (NBS-Nature Based Solutions) promuovendo soluzioni di adattamento ai cambiamenti climatici, di rigenerazione delle matrici ambientali e prevenzione del rischio, di sicurezza idrica e alimentare. Soluzioni che possono essere sviluppate attraverso una partnership con le agenzie ed aziende regionali a partire da ARPA Umbria, dal Parco 3A e dall'azienda vivaistica regionale Umbrailor. Politiche che si intrecciano profondamente con le necessità sempre più cogenti di strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, di cui il governo del territorio rappresenta la più concreta attuazione.

Nel prossimo biennio sarà concluso il processo redazionale trasversale del Programma Strategico Territoriale (PST) ai sensi della l.r. 1/2015 e delle l.r. 13/2000, l.r. 21/2005, l.r. 12/2010, nonché del d.lgs. 152/2006. In coerenza con il documento di impostazione metodologica "Linee guida per la redazione del PST" sarà completata la fase conoscitiva-diagnostica multidisciplinare e la redazione degli elaborati del "Quadro conoscitivo e valutativo dello stato e delle dinamiche del territorio regionale", quale strumento di supporto decisionale per la definizione delle linee programmatiche strategiche.

Al fine di supportare i processi di integrazione di temi e competenze settoriali della Giunta regionale, di confronto secondo il principio della governance multilivello, di aggiornamento continuo e monitoraggio del PST, si potrà procedere all'attivazione dell'Osservatorio

3. Le politiche regionali

permanente sulla pianificazione e programmazione regionale e degli strumenti redazionali indicati nelle Linee Guida. Il Programma Strategico è finalizzato alla “territorializzazione” delle politiche regionali di sviluppo, in raccordo con la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, il Piano Paesaggistico Regionale, i Piani di settore, gli strumenti di programmazione comunitaria e gli atti di programmazione delle regioni contermini ai fini delle necessarie armonizzazioni programmatiche.

Obiettivo strategico: Tutelare e valorizzare il paesaggio come patrimonio e rappresentazione identitaria dell’Umbria nel mondo.

Entro il 2026 saranno concluse le attività orientate alla formazione e approvazione del Piano Paesaggistico Regionale dell’Umbria (PPR), quale strumento volto alla tutela e alla promozione del paesaggio umbro come patrimonio di interesse strategico per la comunità regionale, imprescindibile ai fini della competitività del sistema economico umbro e della sua coesione territoriale. Tale obiettivo temporale non può non tener conto che esso si sviluppa nel comitato paritetico ed è quindi vincolato alle indicazioni e all’approvazione dello stesso da parte del Ministero della Cultura e del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica.

Tale percorso partirà dalla presa d’atto dell’attività conclusiva della cognizione e rappresentazione dei beni paesaggistici di cui all’art.142 del Codice dei Beni culturali (anche al fine di dare compiuta certezza e validità giuridica degli esiti di tale attività svolta) e conseguentemente alla sua pubblicazione, dandone idonea comunicazione agli enti territoriali e ai soggetti interessati per eventuali osservazioni.

Missione 11: Soccorso civile

Obiettivo strategico: Consolidare il coordinamento regionale in materia di lavori pubblici, sicurezza e trasparenza, completando le ricostruzioni storiche e attuando gli interventi di competenza regionale nelle aree del cratere sismico, con particolare attenzione alla qualità delle opere e alla qualificazione del sistema produttivo regionale.

Le attività prioritarie 2026 riguardano:

il completamento delle attività di chiusura e rendicontazione dei programmi post-sisma 1997 e 2009, previa ulteriore ricognizione presso i Comuni interessati e loro supporto.

3. Le politiche regionali

Nel 2026 proseguiranno inoltre le attività amministrativo-contabili connesse alla chiusura dei programmi di ricostruzione relativi agli eventi sismici del 1997 e del 2009, in attuazione delle disposizioni nazionali e regionali di settore.

È previsto un ulteriore passo verso il completamento delle operazioni di rendicontazione, attraverso una ricognizione aggiornata presso i Comuni interessati e un'attività di affiancamento tecnico-amministrativo volta a verificare la regolarità dei procedimenti, l'ammissibilità delle spese residue e la corretta archiviazione documentale. Tale azione consentirà di individuare eventuali economie derivanti dalla gestione dei programmi, da riutilizzare per finalità di ricostruzione e messa in sicurezza del patrimonio pubblico e privato, garantendo nel contempo la piena trasparenza nella gestione dei fondi pubblici e la rendicontazione verso le amministrazioni centrali competenti.

Nel 2026 la Regione Umbria proseguirà l'attuazione e il monitoraggio degli interventi pubblici ricompresi nei programmi della **ricostruzione post-sisma 2016**, con particolare riferimento alle opere di competenza diretta regionale.

In tale ambito, particolare attenzione sarà rivolta a:

- **Ospedali di Norcia e Cascia**, realizzati in raccordo con l'Asl Umbria 2. Nel corso del 2026 è previsto l'avanzamento delle attività finali di collaudo e consegna, con l'obiettivo di rendere le strutture disponibili all'Azienda sanitaria per l'avvio delle funzioni sanitarie e assistenziali.
- **Depositi dei Beni Culturali di Santo Chiodo – Spoleto**, finanziati nell'ambito del **Pnc sisma**, in collaborazione con il **Ministero della Cultura** e il **Comune di Spoleto**, quali infrastrutture regionali per la conservazione, il restauro e la valorizzazione del patrimonio danneggiato. Nel corso del 2026 è previsto l'avanzamento verso la conclusione dei lavori dei due nuovi depositi di Santo Chiodo ed ex Mattatoio e la definizione di un **modello di gestione condiviso** tra Regione, Mic e Comune.

Tali interventi rappresentano un tassello essenziale del percorso di ricostruzione e rilancio della Valnerina, volto a restituire piena funzionalità ai servizi sanitari e culturali del territorio e a rafforzarne la resilienza complessiva.

Nel 2026 la Regione Umbria proseguirà il percorso di aggiornamento e consolidamento dell'**Elenco regionale delle imprese e dei professionisti** operanti nel settore dei lavori pubblici, introdotto per favorire la trasparenza, la rotazione e la qualificazione delle stazioni appaltanti umbre.

A un anno dall'entrata in esercizio del nuovo sistema informatico di gestione dell'elenco, proseguirà un'attività di verifica e confronto con i principali stakeholder regionali – enti bilaterali, associazioni datoriali e professionali, rappresentanze delle imprese – per valutare i risultati conseguiti e definire eventuali azioni di miglioramento e implementazione.

3. Le politiche regionali

È inoltre previsto lo svolgimento di momenti formativi e informativi dedicati agli utilizzatori dell'elenco, finalizzati a raccogliere suggerimenti operativi e a promuovere un uso efficace, veloce e funzionale dello strumento da parte delle stazioni appaltanti e degli operatori economici iscritti.

L'obiettivo è rendere l'elenco una **piattaforma dinamica e partecipata**, basata su criteri di selezione trasparenti e filtri informativi che consentano l'individuazione degli operatori economici da invitare alle procedure negoziate, in piena coerenza con i principi del D.Lgs. 36/2023 e con le politiche regionali di qualificazione e competitività del sistema delle costruzioni umbre. Si tratta di potenziare l'utilizzo dell'Elenco regionale delle imprese e dei professionisti come infrastruttura digitale di trasparenza e supporto operativo per le stazioni appaltanti umbre.

Sarà avviato un percorso di **aggiornamento della Legge regionale n. 3/2010** in materia di lavori e servizi pubblici, per proporre modifiche finalizzate a migliorare la qualità delle opere, la trasparenza amministrativa e la competitività delle imprese virtuose, per adeguarla al nuovo Codice dei Contratti Pubblici (D.Lgs. 36/2023) e alle politiche regionali di semplificazione, sicurezza e qualità delle opere.

Il lavoro sarà sviluppato in modo partecipato, coinvolgendo associazioni datoriali, ordini professionali, enti bilaterali e parti sociali, per raccogliere proposte utili a rendere la normativa più chiara, attuale e coerente con il quadro nazionale.

Particolare attenzione sarà dedicata all'integrazione dei principi di **sicurezza nei cantieri e trasparenza**, nel rispetto dei limiti costituzionali e delle competenze legislative regionali.

La finalità è quella di avviare un percorso condiviso per una normativa regionale moderna e sostenibile, centrata su qualità, legalità e sicurezza del lavoro.

A tal fine si procederà al consolidamento del Tavolo Costruzioni–Infrastrutture–Sicurezza nei Cantieri come sede di confronto permanente con sistema imprenditoriale, sindacale, bilaterale e professionale.

Nel 2026 la Regione Umbria confermerà il **Tavolo Costruzioni Infrastrutture Sicurezza nei Cantieri** (Dgr 580 del 11/2025) come luogo permanente di confronto e coordinamento tra istituzioni regionali, sistema imprenditoriale, parti sociali, enti bilaterali e rappresentanze professionali.

Il Tavolo continuerà a rappresentare il punto di sintesi delle politiche regionali in materia di lavori pubblici, sicurezza, formazione e qualificazione, favorendo la condivisione di strategie, esperienze e proposte tra tutti gli attori della filiera delle costruzioni umbre.

L'intento è quello di mantenere un dialogo costante e strutturato tra pubblico e privato per orientare le politiche regionali verso qualità, sicurezza e sostenibilità del costruire.

Obiettivo: Orientare la riorganizzazione della rete ospedaliera umbra alla sicurezza sismica, all'efficienza energetica e alla sostenibilità gestionale per garantire un servizio sanitario moderno, diffuso e di qualità sul territorio.

Nel 2026 la Regione Umbria proseguirà il programma di modernizzazione e potenziamento della rete ospedaliera regionale, in coerenza con la riorganizzazione sanitaria e con gli indirizzi del Programma di Governo volti a garantire un sistema sanitario efficiente, sicuro e di prossimità.

Ospedale di Norcia – nel 2026 è previsto il completamento dei lavori e la consegna alla ASL Umbria 2, con l'avvio delle attività sanitarie e assistenziali a servizio della comunità della Valnerina.

Ospedale di Cascia – nel 2026 è previsto il completamento dei lavori e la consegna alla ASL Umbria 2, con l'attivazione delle funzioni sanitarie e assistenziali, a completamento del sistema ospedaliero della Valnerina e in coerenza con la riorganizzazione della rete sanitaria regionale.

Nel 2026 è previsto l'avanzamento procedurale del percorso di realizzazione del nuovo ospedale di **Narni-Amelia**, in raccordo con la ASL Umbria 2, quale presidio di riferimento per l'Umbria meridionale. L'intervento riveste una significativa rilevanza per il potenziamento e la razionalizzazione della rete sanitaria regionale e sarà oggetto di attività tecniche e amministrative volte a favorirne la progressiva attuazione, in coerenza con gli indirizzi del Programma di Governo e con la pianificazione sanitaria regionale.

Nuovo ospedale di Terni – redazione definitiva del DOCFAP (Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali) per individuare la soluzione tecnico-progettuale più idonea, in raccordo con la Direzione Sanità e l'Azienda Ospedaliera di Terni, e avvio delle successive attività progettuali.

Tali interventi rappresentano un passaggio fondamentale per la riorganizzazione della rete ospedaliera umbra, orientata alla sicurezza sismica, all'efficienza energetica e alla sostenibilità gestionale, e contribuiranno a garantire un servizio sanitario moderno, diffuso e di qualità sul territorio.

Obiettivo strategico: Elaborazione di modelli previsionali e messa a punto di misure per la prevenzione delle catastrofi naturali.

La crescente frequenza di eventi meteorologici estremi, connotati da imprevedibilità delle evoluzioni dei fenomeni in confronto ai modelli previsionali, rende sempre più importante

3. Le politiche regionali

l'acquisizione e la gestione di dati su base locale. L'analisi dei dati ambientali e delle loro serie storiche su scala climatica è azione fondamentale per prevedere catastrofi naturali, adottando misure preventive strutturali (argini, consolidamenti) e non strutturali (allerta, piani di emergenza) per ridurre rischi e danni, proteggendo persone e territori. In tale quadro di riferimento si sviluppa il Progetto RIMU-CLIMA (Rete Integrata Meteorologica Umbra e Strumenti per l'analisi climatica in Umbria). Il progetto si concretizza attraverso la riorganizzazione e l'ottimizzazione della rete di controllo idrometeorologico del territorio regionale, nonché mediante l'utilizzo e la condivisione dei dati a fini previsionali e progettuali. Tale iniziativa rappresenta un progetto multi-obiettivo per la Regione Umbria, perseguendo diverse finalità: l'integrazione della rete idro-meteorologica in conformità agli standard internazionali, il miglioramento del monitoraggio delle grandezze meteorologiche e dell'evoluzione dei cambiamenti climatici, e la garanzia di una gestione ottimale dei fenomeni meteorologici intensi. A tal fine, l'Umbria sarà dotata di una catena di modelli meteorologici operativi autonomamente gestibili e adattabili alle esigenze dei vari soggetti interessati alla previsione meteorologica. Il Progetto si articola nelle seguenti attività: implementazione di sistemi per la previsione meteorologica regionale in grado di anticipare con maggiore precisione condizioni meteo potenzialmente innescanti eventi calamitosi; sviluppo di strumenti e azioni volti a contribuire alla formazione di modelli di evoluzione del clima; realizzazione di studi e approfondimenti settoriali per l'accrescimento delle conoscenze, finalizzati alla programmazione di politiche di prevenzione per la messa in sicurezza del territorio e alla formulazione di scelte programmatiche (in ambito agricolo, sanitario, ecc.) connesse agli scenari climatici di medio-lungo periodo; creazione di strumenti per la raccolta, la validazione e la fruizione dei dati di monitoraggio.

Obiettivo strategico: Sviluppo di una strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici per incrementare la resilienza dei territori.

L'acquisizione e l'analisi dei dati, unitamente al conseguente aggiornamento degli indicatori climatici, sono propedeutiche all'implementazione di una strategia unitaria e multidisciplinare di azioni finalizzate all'incremento della resilienza dei territori. Tali interventi mirano a migliorare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, mitigare i rischi naturali sulla comunità regionale e rendere i settori economici coerenti con gli scenari climatici a medio e lungo termine.

In tale contesto si inserisce il progetto "Umbria Region Adaptation to Climate Change" (URACC), sviluppato dal Parco3A nell'ambito del progetto europeo Pathways2Resilience. Il fine ultimo è l'elaborazione e la redazione della strategia e del Piano d'azione della Regione

3. Le politiche regionali

Umbria per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Le fasi principali comprenderanno: l'identificazione dei rischi climatici più rilevanti sul territorio regionale, la conseguente selezione degli indicatori più idonei a descrivere la variazione del clima, l'analisi delle aree maggiormente interessate dagli impatti dei cambiamenti climatici e l'individuazione degli obiettivi e delle azioni prioritarie da attuare in funzione delle criticità riscontrate.

La redazione del Piano sarà accompagnata dall'analisi di ulteriori azioni finalizzate ad implementare la conoscenza del territorio, sviluppando i potenziali scenari tendenziali sulla base dei modelli previsionali dell'IPCC, sui singoli settori economici, sociali ed ambientali.

Nel quadro di riferimento dello sviluppo del Piano è necessario dotare la Regione di un apposito dispositivo normativo, costituendo un organo tecnico-scientifico permanente volto a svilupparne la governance e valutare la reale efficacia delle politiche con un aggiornamento costante.

Obiettivo strategico: Accelerare la ricostruzione supportando anche la ripresa economica e sociale della Valnerina.

Tra gli obiettivi strategici di legislatura, quello relativo alla ricostruzione privata e pubblica post sisma 2016 ha un ruolo di primissimo piano nelle politiche regionali.

Nell'ambito della **ricostruzione privata**, i numeri mostrano che la ricostruzione 'leggera' è in fase di conclusione con una percentuale di evasione pari al 94% del totale delle istanze presentate. Anche la ricostruzione pesante è a buon punto, con una percentuale di evasione pari a circa l'87% del totale delle istanze presentate di competenza dell'Ufficio speciale ricostruzione (Usr) Umbria.

L'obiettivo strategico per il 2026 è l'avvio dei cantieri di ricostruzione nelle frazioni di Norcia ricomprese nei piani attuativi, ossia Ancarano, Campi, Castelluccio, Nottoria, San Pellegrino. In particolare, a San Pellegrino verranno appaltati e inizieranno i lavori delle infrastrutture – opere di urbanizzazione, viabilità principale e secondaria, sottoservizi – ai sensi dell'Ordinanza commissariale speciale n. 43/2022. Soggetto attuatore è l'Usr della Regione Umbria.

Per quanto riguarda la **ricostruzione pubblico-privata**, sono in corso nella frazione di Castelluccio di Norcia, i lavori relativi ad un innovativo programma di ricostruzione integrata ai sensi delle Ordinanza commissariale n. 18/2021, n. 43/2022 e n. 77/2024. Questo progetto, di elevata complessità e rilevanza ingegneristica, prevede la realizzazione di una piastra grande di fondazione dotata di isolatori sismici al di sopra dei quali ricostruire gli immobili

3. Le politiche regionali

privati, gli edifici di culto e gli spazi pubblici. Si tratta di un investimento di circa 68 milioni di euro basato su un Accordo Quadro secondo modalità semplificate ed acceleratorie e a due contratti applicativi. Nel 2026, grazie al secondo contratto applicativo, inizieranno i lavori per la realizzazione della piastra fondale. Soggetto attuatore è l'Usr della Regione Umbria.

La Regione, inoltre, continuerà a sostenere la ripresa economica e sociale della Valnerina attraverso l'attuazione del Pnrr Fondo complementare destinato alle aree del cratere 2009-2016; la Strategia delle Aree Interne (SNAI) nonché le azioni messe in campo dalla Struttura Commissariale per sostenere il lavoro e l'imprenditorialità nei territori del cratere sismico.

Obiettivo strategico: Avviare la ricostruzione dei sismi minori e sviluppare efficaci misure di intervento a seguito di calamità naturali.

Nel 2026, tramite l'Usr della Regione Umbria, verrà avviata la ricostruzione degli edifici pubblici e privati nei comuni di Umbertide, Perugia e Gubbio, colpiti dagli eventi sismici del 9 marzo 2023.

Con il decreto n. 1 del 28 aprile 2025 e la successiva ordinanza Commissariale n. 1 del 2 luglio 2025, è stato regolamentato il processo di ricostruzione del 2023, collocandolo all'interno della disciplina ormai consolidata e collaudata utilizzata per la ricostruzione pubblica e privata del sisma 2016, che è considerata a livello nazionale un 'modello operativo' da seguire. Dalla ricognizione effettuata dalla struttura del Commissario d'intesa con la Regione è emerso quanto segue:

RICOSTRUZIONE PRIVATA					
DANNI LIEVI		DANNI GRAVI		TOTALE	
Interventi	Costo in €	Interventi	Costo in €	Interventi	Costo in €
86	11.686.683,56	294	419.773.206,03	380	431.459.889,59

RICOSTRUZIONE PUBBLICA					
EDIFICI PUBBLICI		CHIESE		TOTALE	
Interventi	Costo in €	Interventi	Costo in €	Interventi	Costo in €
15	25.995.750,50	19	15.041.425,00	34	41.037.175,50

Fonte: dati dell'Usr della Regione Umbria

Le competenze dell'Usr della Regione Umbria si sono pertanto estese anche alla gestione di tutti gli aspetti legati alla ricostruzione post-sisma 2023.

3. Le politiche regionali

Per velocizzare ed avviare senza soluzione di continuità le fasi di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi di tipo regionale (sisma minore, alluvioni e frane localizzate) e al fine di avviare le prime misure per fare fronte ai danni occorsi, verrà definita una procedura interna, che con tempestiva deliberazione di giunta regionale potrà individuare le attività da compiere per l'attuazione degli interventi urgenti necessari.

Obiettivo strategico: Proseguire l'azione di rafforzamento del sistema di protezione civile al fine di sviluppare e rafforzare la capacità resiliente delle comunità.

In merito alla **riorganizzazione del sistema regionale di protezione civile**, a seguito della revisione del sistema regionale di protezione civile con la Legge Regionale n. 13/2024, sono in fase di predisposizione gli atti finalizzati alla regolamentazione, composizione e funzionamento della Sala operativa regionale, del Centro funzionale decentrato e delle strutture e organi introdotti dalla stessa, come il Comitato consultivo regionale permanente e il Comitato regionale del volontariato di protezione civile.

La nuova normativa permette alla Regione di dichiarare uno stato di mobilitazione regionale attraverso un decreto del Presidente della Giunta regionale, in modo da poter attivare rapidamente il sistema regionale di protezione civile in caso di necessità. Successivamente, dopo una dettagliata azione ricognitiva delle attività svolte e delle risorse impiegate potrà essere riconosciuto un contributo economico, a copertura totale o parziale delle spese straordinarie sostenute per la mobilitazione delle strutture di soccorso, **La creazione di un fondo dedicato alla protezione civile** permetterà di dichiarare lo stato di emergenza regionale, garantendo il pieno funzionamento del centro funzionale e della sala operativa nonché l'efficacia operativa della colonna mobile regionale attraverso il potenziamento, la formazione e l'addestramento del volontariato di protezione civile. Si tratta di elementi fondamentali per una risposta tempestiva e funzionale in caso di emergenze che possano colpire la popolazione.

Proseguire con determinazione l'azione di rafforzamento del sistema di protezione civile, attraverso il potenziamento delle strutture operative, l'innovazione dei modelli organizzativi e l'incremento della formazione e della partecipazione attiva dei cittadini, al fine di sviluppare e consolidare la capacità resiliente delle comunità di fronte ai rischi naturali e antropici.

3. Le politiche regionali

Obiettivo strategico: Ridurre gli interventi di riparazione del danno sostenendo politiche di prevenzione dei rischi naturali.

Il graduale trasferimento delle risorse, oggi quasi integralmente dedicate alla riparazione dei danni post-evento, verso un approccio organico e strategico orientato alla prevenzione dei rischi naturali, si configura come una necessità ineludibile per la salvaguardia delle nostre comunità. Tale mutamento di paradigma non rappresenta unicamente un orientamento auspicabile, bensì un obiettivo strategico imprescindibile, capace di generare benefici duraturi in ambito economico, sociale e ambientale.

Come precedentemente illustrato, gli scenari a breve e medio termine, unitamente ai fenomeni attuali, evidenziano che l'occorrenza di eventi meteorologici estremi (quali alluvioni, siccità, frane) è destinata a incrementare progressivamente in termini di frequenza e intensità, a causa dei cambiamenti climatici in atto. Conseguentemente, la prevenzione non costituisce solamente una misura difensiva rispetto al rischio presente, ma assume un ruolo cruciale nella costruzione della resilienza futura del territorio.

In relazione al settore idraulico, la Regione Umbria si caratterizza per una profonda eterogeneità territoriale, dovuta alla presenza di consorzi di bonifica, le cui attività sono sostenute economicamente dall'emissione di ruoli consortili, su una porzione pari al 40% del reticolo idrografico. Sul restante 60% del territorio regionale, tale attività è in capo all'AFOR, ed è esclusivamente supportata da trasferimenti dal bilancio regionale. Questa disomogeneità determina un significativo squilibrio in termini di servizio offerto e di equità tributaria.

In tale contesto, risulta di assoluta priorità una riforma complessiva della normativa di riferimento, finalizzata a garantire uniformità di trattamento e servizio sull'intero territorio regionale.

Al fine di superare definitivamente la logica degli interventi emergenziali, sovente frammentari e onerosi, per convergere verso un modello di gestione ordinaria, semplificato e proattivo, essenziale per accrescere la resilienza dei nostri territori, nel 2026 la Giunta Regionale intende portare a compimento gli obiettivi che hanno condotto all'istituzione del Tavolo di Coordinamento (TC) per la redazione di un "Piano pluriennale di manutenzione delle sponde del Fiume Nera", formalizzato con la Deliberazione della Giunta Regionale n° 165/2022. Tale iniziativa risponde all'urgente necessità di mitigare il rischio idraulico e idrogeologico, fenomeno sempre più frequente e impattante a causa degli effetti del cambiamento climatico. Il Tavolo di Coordinamento, che coinvolge tutti gli attori istituzionali competenti (tra cui il Consorzio di Bonifica Tevere-Nera, i Servizi Regionali, le Province e i Comuni), è chiamato a

3. Le politiche regionali

elaborare un Piano/Disciplinare volto a definire gli interventi attuabili direttamente anche dai proprietari frontisti, stabilendo norme chiare che ne assicurino la legalità e l'efficacia. Al fine di snellire l'iter autorizzativo, il Piano prevede la Semplificazione Autorizzativa mediante il modello della prevalutazione di incidenza.

La redazione del disciplinare costituisce un progetto pilota destinato ad essere replicato in tutti i territori soggetti a vincoli e aree di protezione ambientale.

In coerenza con l'indirizzo di questa Amministrazione di sostenere concretamente la prevenzione, oltre alla finalizzazione e all'approvazione del testo definitivo del Piano, la Giunta Regionale ha incrementato le risorse destinate alla manutenzione dei corsi d'acqua di terza categoria, assicurando una quota stabile. Ulteriore obiettivo è che il trasferimento di risorse possa essere finalizzato allo sviluppo di attività di amministrazione condivisa.

Per ciò che concerne l'attività di intervento su frane e dissesti, risulta invece di assoluta priorità potenziare l'attuale assetto operativo ed organizzativo. La regione si doterà di un apposito dispositivo normativo sulle frane volto a garantire, con adeguate risorse stabili, il pronto intervento per la diagnosi e il monitoraggio e il trasferimento degli abitati in caso di calamità pubbliche.

Nel 2026 proseguirà l'attuazione di interventi pubblici volti a fronteggiare il rischio di alluvione ed il rischio idrogeologico per i quali la Regione Umbria è risultata beneficiaria di risorse Pnrr pari a euro 20.586.800,01.

Il Piano è destinato a finanziare interventi volti a favorire l'aumento della resilienza del territorio dal fenomeno del dissesto idrogeologico e a contrastare i cambiamenti climatici, con un recupero del territorio ad un uso compatibile con le condizioni mitigate di rischio conseguite. Esso consta di n. 27 interventi di cui 10 nel "settore idraulica", per un importo pari a euro 12.110.000,00, e 16 nel "settore frane", per un importo pari a euro 8.475.533,84, a cui si sommano euro 5.217.000,00 a valere su fondi regionali, per un totale di euro 25.802.533,84. Ad oggi sono stati conclusi o sono prossimi alla conclusione n. 11 interventi, i rimanenti dovranno essere conclusi entro il 30 giugno 2026.

Nel dettaglio gli interventi di **mitigazione del rischio idrogeologico e idraulico** a valere sulle risorse PNRR.

PV.	COMUNI	LOCALITÀ	TITOLO INTERVENTO	PNRR	FINANZ. INTEGR.	TOTALE INTERVENTO
PG	Todi	capoluogo	mitigazione rischio idrogeologico sc Ciro Alvi in Comune di Todi	49.622,37		49.622,37
PG	Todi	loc Collevalenza	mitigazione rischio idrogeologico sc zona S.Angelo - loc Collevalenza di Todi	47.251,26		47.251,26

3. Le politiche regionali

PG	(Provincia PG) Collazzone	SP 421 di Collazzone	SP 421 di Collazzone intervento di ripristino per movimento franoso al km. 9+500 – opere di completamento.	613.751,98		613.751,98
PG	(Provincia PG) Paciano	S.P. 310 tratto 2 di Paciano	S.P. 310 tratto 2 di Paciano, intervento di consolidamento del piano viabile per movimenti franosi nel Comune di Paciano	770.108,22		770.108,22
PG	(Provincia PG) Gubbio	S.P. n. 207 di Caicambiucci	S.P. n. 207 di Caicambiucci, risanamento e consolidamento del corpo stradale a seguito di fenomeni franosi.	523.000,00	717.000,00	1.240.000,00
TR	Castelviscardo	Viceno	Consolidamento centro abitato di Viceno	951.000,00		951.000,00
PG	Bettona	capoluogo	Mitigazione del rischio idrogeologico e riparazione danni del cimitero di Bettona.	300.000,00	400.000,00	700.000,00
TR	Baschi	loc Acqualoreto	Mitigazione rischio idrogeologico che interessa la S.C. n. 31 Acqualoreto km. 4+500	130.000,00	4.700,00	134.700,00
TR	Avigliano Umbro	loc S. Quirico	Mitigazione rischio idrogeologico che interessa la S.C. di S Quirico	136.530,33		136.530,33
TR	Alviano	capoluogo	Lavori di completamento degli interventi di consolidamento del centro abitato di Alviano	469.269,68		469.269,68
PG	Deruta	capoluogo	Mitigazione del rischio idrogeologico relativo ai versanti sottostanti il Centro Storico di Deruta.	920.000,00		920.000,00
TR	Amelia	capoluogo	Mitigazione rischio idrogeologico piazza del Duomo in comune di Amelia	130.000,00	50.000,00	180.000,00
PG	Perugia	loc Pretola	Mitigazione rischio idrogeologico Ripa di Pretola	1.935.000,00		1.935.000,00
PG	Collazzone	S.C. di Valmortella	Messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico della S.C. di Valmortella	200.000,00		200.000,00
PG	Perugia	Villa Pitignano	Mitigazione rischio idrogeologico, intervento di risanamento area Loc. Villa Pitignano.	700.000,00		700.000,00
PG	Perugia	Villa Pitignano	Mitigazione rischio idrogeologico, intervento di risanamento area Loc. Villa Pitignano. Porzione di monte	400.000,00		400.000,00

3. Le politiche regionali

TR	Amelia	capoluogo	Mitigazione rischio idrogeologico Piazza del Duomo in Comune di Amelia. Porzione sud-ovest	200.000,00		200.000,00
PG	Spolet o	Torrente Spina	Sistemazione idraulica Torrente Spina in Comune di Spolet o.	1.000.000,00		1.000.000,00
PG	Bastia Umbra	Fiume Chiascio	Ripristino officiosità idraulica fiume Chiascio in Loc. Zona Industriale nel Comune di Bastia Umbra.	800.000,00		800.000,00
TR	Orvieto	Fiume Paglia	Riduzione del rischio idraulico da dinamica morfologica nel tratto di fiume Paglia compreso fra le confluenze del fosso dei Frati e del torrente Albergo La Nona nel Comune di Orvieto	3.000.000,00		3.000.000,00
TR	Orvieto, Ficulle, Montegabbione e Parrano	varie	Intervento di ripristino e consolidamento di opere di sistemazione idraulica nei Fiumi Paglia e Chiana nei Comuni di Orvieto, Ficulle, Montegabbione e Parrano.	800.000,00		800.000,00
TR	Terni	fossi Rivo, Calcinare e Lagarello	Mitigazione rischio idraulico bacini fossi Rivo, Calcinare e Lagarello in comune di Terni.	2.300.000,00		2.300.000,00
TR	Scheggino, Santa Anatolia di Narco, Vallo di Nera, Cerreto di Spolet o, Norcia, Cascia, Monteleone e di Spolet o e Sellano.	varie	Ripristino officiosità idraulica fiume Nera, fiume Corno ed affluenti nei comuni di Scheggino, Santa Anatolia di Narco, Vallo di Nera, Cerreto di Spolet o, Norcia, Cascia, Monteleone di Spolet o e Sellano.	700.000,00		700.000,00
TR	Narni, Terni, Arrone, Montefranco e Ferentillo.	varie	Ripristino officiosità idraulica fiume Nera e suoi affluenti nei Comuni di Narni, Terni, Arrone, Montefranco e Ferentillo.	600.000,00		600.000,00
PG	vari	Fiume Nestore	F. Nestore e affluenti, ripristino e consolidamenti spondali delle opere idrauliche.	1.200.000,00		1.200.000,00
PG	Todi	Fiume Tevere - Ponte di Montemolino	Opere di ripristino e messa in sicurezza pile e spalle danneggiate da fenomeni erosivi del Fiume Tevere Ponte Monte Molino di Todi	1.110.000,00	4.100.000,00	5.210.000,00

3. Le politiche regionali

TR	Attigliano, Orvieto, Todi, Acquaspart a, Montecastri lli ed Avigliano Umbro.	varie	Ripristino officiosità idraulica Fiume Tevere ed affluenti nei comuni di Attigliano, Orvieto, Todi, Acquasparta, Montecastri e Avigliano Umbro.	600.000,00		600.000,00
				20.585.533,84	5.271.700,00	25.857.233,84

Fonte: Direzione Governo del territorio, ambiente, protezione civile, riqualificazione urbana, coordinamento Pnrr della Regione Umbria

Per gli interventi a valere sulle risorse finanziarie rese disponibili dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (Mase), nel corso del 2026 si avvierà l'attuazione del Piano degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico relativi a frane e sistemazioni idrauliche per l'annualità 2025, che prevede la realizzazione di n. 7 interventi per l'importo di euro 8.687.506,32 (n. 4 interventi per il rischio frane per euro 6.037.506,32 e n. 3 interventi per il rischio alluvione per euro 2.650.000,00) e si procederà alla programmazione delle risorse che verranno rese disponibili, per le medesime finalità nel 2026.

Nel dettaglio gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e idraulico a valere sulle risorse MASE per l'annualità 2025.

PV	COM.	LOCALITÀ	TITOLO INTERVENTO	IMPORTO
PG	Perugia	Ponte Valleceppi	Compl. opere elettromeccaniche a servizio stazione sollevamento loc. Ponte Valleceppi	€ 600.000,00
TR	Monteleone di Orvieto	varie	Ricostruzione fasce golenali e consolidamento spondale fiume Chiani	€ 1.650.000,00
TR	Fabro, Ficulle	varie	Ripristino canale magra e fasce golenali in corrispondenza confluenza T. Argento, Fossalto e Formella	€ 400.000,00
TR	Penna in Teverina	capoluogo	Mitigazione del rischio idrogeologico da frana in Comune di Penna in Teverina capoluogo - area classificata a Rischio "R4"	€ 2.150.000,00
PG	Collazzone	Piedicolle	Mitigazione del rischio idrogeologico da frana in Comune di Collazzone, fraz. Piedicolle - area classificata a Rischio "R3"	€ 1.000.000,00
PG	Montone	capoluogo	Mitigazione del rischio idrogeologico da frana in Comune di Montone capoluogo - area classificata a Rischio "R3" - 1 stralcio	€ 1.987.506,32
TR	Allerona	Palombara	Mitigazione del rischio idrogeologico da frana in Comune di Allerona loc. Palombara - area classificata a Rischio "R3"	€ 900.000,00

3. Le politiche regionali

				€ 8.687.506,32
--	--	--	--	----------------

Fonte: Direzione Governo del territorio, ambiente, protezione civile, riqualificazione urbana, coordinamento Pnrr della Regione Umbria

Gli interventi programmati a valere sulle risorse MASE e PNRR sopra descritti non coprono la totalità delle richieste segnalate dagli Enti Locali. Al mese di ottobre 2025 le segnalazioni pervenute alla Regione per le sole richieste in materia di “frane e dissesti” risultano relative a 21 interventi per un fabbisogno finanziario di complessivi euro 6.745.775,80.

Al fine di selezionare gli interventi ammissibili a finanziamento di cui alla L.145/2018, pari a euro 3.379.178 per l’annualità 2026 e euro 758.000,00 sulla parziale riassegnazione delle risorse annualità 2025, fermo restando la valutazione della cantierabilità dell’efficienza di utilizzo delle risorse economiche e disponibili, sono stati adottati i seguenti criteri tecnici di priorità di intervento:

- A. interventi di completamento in area riconosciuta a più alto rischio idrogeologico R4 nel piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- B. interventi relativi a viabilità oggetto di ordinanza sindacale di chiusura;
- C. interventi relativi a frane rapide (crolli) che minacciano viabilità e/o edifici pubblici;
- D. interventi relativi a frane che hanno comportato la sospensione di lavori già finanziati;
- E. altri interventi necessari per superare criticità che comportano limitazioni, anche temporali, alla fruibilità dei beni (restringimento di carreggiata, periodiche interruzioni del transito per dissesti ricorrenti).

In applicazione di tali criteri risulta prioritario realizzare 9 interventi, di cui 7 hanno trovano finanziamento sulla L.145/2018 e 2 a valere su risorse FSC (intervento in comune di Terni, località Madonna degli Ulivi) e sulla L.213/23 (intervento in comune di Tuoro, località Isola Maggiore).

Per completezza si riporta la tabella con tutti gli interventi finanziati compresi quelli di messa in sicurezza di strade e di riqualificazione urbana. Nel dettaglio gli interventi a valere sulle risorse L 145/2018.

PV	COM.	LOCALITÀ	TITOLO INTERVENTO	IMPORTO	COFINANZ.	TOTALE
TR	Comune di Calvi dell’Umbria	varie	Intervento di mitigazione rischio idrogeologico relativamente alla strada comunale Fontana Canale	€ 95.000,00		€ 95.000,00
PG	Comune di Monte Santa Maria Tiberina	varie	Intervento di mitigazione del rischio idrogeologico strada comunale di Marcignano	€ 33.000,00		€ 33.000,00
PG	Comune di Montefalco	capoluogo	intervento di mitigazione rischio idrogeologico in Via Gramsci	€ 80.000,00		€ 80.000,00
PG	Comune di Castel Ritaldi	varie	Messa in sicurezza via della Molinella - Olmi - Fornace	€ 150.000,00		€ 150.000,00

3. Le politiche regionali

TR	Narni	Narni Scalo	Riqualificazione, messa in sicurezza e adeguamento normativo Pala Avis e Campo di atletica "F.Bertolini" - Narni Scalo	€ 100.000,00		€ 100.000,00
TR	Arrone	Pie d'Arrone	Intervento di riqualificazione del blocco servizi degli impianti sportivi e delle adiacenti aree a verde pubblico attrezzato siti in via Pie d'Arrone	€ 300.000,00		€ 300.000,00
TR	Comune di Amelia	capoluogo	Mitigazione rischio idrogeologico di Via Nocicchia	€ 500.000,00		€ 500.000,00
PG	Comune di Città di Castello	varie	Mitigazione rischio crolli SC Lerchi M.S.M. Tiberina	€ 400.000,00		€ 400.000,00
PG	Comune di Tuoro sul Trasimeno	capoluogo	Realizzazione di una rotatoria di intersezione tra Via Firenze, Via del Lavoro e Via Annibale Cartaginese e strada di collegamento con Via del Lavoro.	€ 625.000,00	€ 345.000,00	€ 970.000,00
TR	Comune di Attigliano	capoluogo	Completamento intervento di mitigazione rischio idrogeologico Via della Valle. I° e II° stralcio	€ 500.000,00		€ 500.000,00
PG	Comune di Montone	varie	Intervento di mitigazione del rischio idrogeologico che interessa la SC n.7 di Corlo al KM 1+030	€ 300.000,00		€ 300.000,00
TR	Comune di Montecchio	Frazione di Tenaglie	Interventi per la messa in sicurezza della viabilità del centro storico della Frazione di Tenaglie	€ 120.625,00		€ 120.625,00
TR	Comune di Monteleone di Orvieto	Frazione di Tenaglie	Strada di collegamento tra Monteleone capoluogo (S.S.71) e la S.P. 54 (Fondovalle) per raggiungere il casello A1 di Fabro e la stazione FFSS Fabro – Ficulle. I	€ 225.000,00		€ 225.000,00
TR	Comune di Lugnano in Teverina	capoluogo	Miglioramento della viabilità urbana per l'accesso al centro storico di Lugnano in Teverina mediante la realizzazione di due rotatorie	€ 269.000,00		€ 269.000,00
TR	Comune di Montecastrilli	capoluogo	Rotatoria incrocio strada comunale di Via G. Verdi e SP 9 tratto urbano di Via della Fiera - Via G. Verdi. Lavori di rifacimento per adeguamento normativo di incrocio stradale	€ 279.553,00		€ 279.553,00
TR	Comune di Giove	capoluogo	Messa in sicurezza della viabilità del centro storico di Giove	€ 160.000,00	€ 40.000,00	€ 200.000,00
				€ 4.137.178,00	€ 385.000,00	€ 4.522.178,00

Fonte: Direzione Governo del territorio, ambiente, protezione civile, riqualificazione urbana, coordinamento Pnrr della Regione Umbria

Missoine 09: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

La sostenibilità ambientale rappresenta oggi uno dei pilastri fondamentali dello sviluppo regionale. La Regione Umbria riconosce nel capitale naturale — fatto di biodiversità, paesaggi, risorse idriche e forestali — un bene comune da preservare e al tempo stesso una leva strategica per la competitività e l'attrattività del territorio. L'obiettivo è costruire un modello di sviluppo equilibrato, fondato sull'uso responsabile delle risorse, sull'adattamento ai cambiamenti climatici e sul miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

L'Umbria si distingue per un patrimonio ambientale di eccezionale valore ecologico e paesaggistico, che copre una quota significativa del territorio regionale e comprende parchi, aree protette e riserve naturali. Tuttavia, come evidenziato dal *Rapporto Banca d'Italia – L'economia dell'Umbria* (giugno 2025), permangono criticità strutturali legate al rischio idrogeologico, alla gestione delle acque e al progressivo spopolamento delle aree interne e montane. Queste sfide richiedono politiche integrate e strumenti capaci di coniugare tutela, rigenerazione e sviluppo territoriale.

In questa prospettiva, la Regione orienta la propria azione verso la **protezione e valorizzazione della biodiversità**, la gestione sostenibile delle foreste e delle risorse idriche, la rigenerazione dei paesaggi rurali e la promozione di un turismo naturale e responsabile.

Le politiche ambientali trovano attuazione attraverso il Complemento per lo sviluppo rurale (Csr) 2023–2027, il Programma regionale Fesr 2021–2027 e il Programma forestale regionale 2024–2033, strumenti che agiscono in sinergia per dare concreta attuazione agli obiettivi della Strategia europea per la biodiversità 2030, della Strategia forestale dell'Unione europea e dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

In linea con questi riferimenti programmatici, tra le priorità della Regione rientra la **promozione di un'agricoltura sostenibile**, intesa come parte integrante della strategia ambientale. Come già detto la Regione Umbria favorisce l'adozione di pratiche di agricoltura biologica e quella integrata contribuisce alla riduzione dell'uso di sostanze chimiche, alla conservazione della fertilità dei suoli e alla protezione della biodiversità, tutelando la salute delle persone e la qualità dell'ambiente.

La **gestione e valorizzazione delle risorse forestali** riveste un ruolo cruciale per la mitigazione dei cambiamenti climatici e la tutela dell'equilibrio ecologico. Il legno e i boschi costituiscono una risorsa naturale preziosa e multifunzionale, il cui mantenimento e sviluppo sono essenziali per l'assorbimento della CO₂ e per la prevenzione del dissesto idrogeologico. In questa direzione, la Regione promuove politiche di gestione sostenibile, rigenerazione del patrimonio forestale e filiere del legno responsabili e innovative.

3. Le politiche regionali

In questo contesto di interventi diversificati, sono elementi chiave anche l'innovazione e il rafforzamento delle filiere agricole, forestali e agroalimentari, cruciali per la promozione di uno sviluppo effettivamente sostenibile e orientato a garantire competitività nel medio-lungo periodo. Il sostegno agli investimenti, la digitalizzazione dei processi produttivi e la cooperazione tra imprese favoriscono la competitività e promuovono modelli produttivi più efficienti, circolari e a basso impatto ambientale.

Nel loro insieme, queste azioni delineano una visione in cui l'ambiente non è solo oggetto di tutela, ma **motore di crescita e coesione territoriale**, capace di generare valore economico, sociale e culturale per le comunità umbre.

Obiettivo strategico: Rafforzare la vocazione turistica dei parchi basata su turismo esperienziale e immersivo.

La Regione Umbria gestisce un prezioso mosaico di Aree Naturali Protette (che coprono circa il 6% del territorio e il 16% con Natura 2000), tra cui parchi regionali e oasi, istituite per preservare l'eccezionale eterogeneità dei suoi paesaggi, dalle aree umide alle alte montagne. La strategia regionale -in coerenza con il Programma di Governo 2025–2029 – risiede proprio nel ricongiungere la tutela ambientale (il fine originario e irrinunciabile) con la fruizione sostenibile (il mezzo per generare valore economico e coesione territoriale). In quest'ottica, i parchi non sono visti solo come vincoli, ma come risorse strategiche per lo sviluppo di un turismo esperienziale e lento che valorizzi il capitale naturale umbro.

Tenuto conto delle dimensioni limitate delle singole aree protette, la legge regionale 3 marzo 1995, n. 9, "Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette", ha introdotto un approccio di sistema alla gestione complessiva di tali aree, consentendo di sviluppare sinergie tra territori diversi e offrendo ai visitatori l'opportunità di vivere esperienze a contatto con ambienti naturali molto eterogenei – dalle aree umide alle foreste e alle praterie di media e alta montagna – e di praticare una molteplicità di attività ricreative e sportive, quali trekking, biking, arrampicata, rafting, speleologia e volo a vela.

La strategia umbra si basa su un'intelligente integrazione dei fondi europei per raggiungere obiettivi comuni:

1. CSR 2023–2027 (Agricoltura e Rurale): fondamentale per rafforzare il legame tra agricoltura, ambiente e turismo. I fondi vengono diretti a interventi dei GAL (Gruppi di Azione Locale) e la realizzazione dei loro Piani di Sviluppo Locale (PSL) e di cooperazione per il turismo rurale (SRG06, SRG07), che promuovono l'accoglienza

3. Le politiche regionali

diffusa e le esperienze legate alle filiere agroalimentari locali (enogastronomia, artigianato). Questo crea reddito e contrasta lo spopolamento.

2. PR FESR 2021–2027 (Infrastrutture e Ambiente): Il Programma Regionale FESR interviene alla base della catena del valore, finanziando il miglioramento e il ripristino degli habitat naturali (praterie, aree umide). Questi interventi non solo adempiono agli obblighi di tutela, ma costituiscono la base ecologica per una fruizione turistica sostenibile.

In parallelo, in accordo con gli enti locali e i soggetti gestori, si procederà a una migliore definizione dei perimetri dei parchi regionali, a partire dal Parco del Monte Cucco e dal Parco fluviale del Nera, e alla revisione dei relativi regolamenti, per assicurare la coerenza con i più recenti strumenti normativi nazionali, rispondere alle richieste di semplificazione da parte dei cittadini e garantire una gestione sostenibile e partecipata del territorio.

A tal fine, saranno promosse azioni di **comunicazione e marketing territoriale**, anche digitali, per valorizzare l'immagine dei parchi umbri e delle aree protette come mete di turismo esperienziale e immersivo, in sinergia con le strategie regionali di promozione turistica e con le iniziative sostenute nell'ambito del Programma regionale Fesr 2021–2027.

Il raggiungimento dell'obiettivo sarà monitorato attraverso **indicatori di risultato** relativi all'incremento dei flussi turistici nei parchi e nelle aree protette, al miglioramento dello stato di conservazione degli habitat naturali e al numero di interventi di valorizzazione realizzati. Tali indicatori saranno definiti e aggiornati in coerenza con i sistemi di monitoraggio del PR FESR 2021–2027 e del Csr 2023–2027, assicurando una valutazione costante dell'impatto ambientale, economico e sociale delle politiche regionali.

Obiettivo strategico: Salvaguardia della biodiversità e dell'agricoltura sostenibile per contenere l'omogeneizzazione della produzione agroindustriale mondiale.

Il capitale naturale dell'Umbria, costituito dal paesaggio, dai boschi, dalle aree protette, dalla rete ecologica regionale e dalla ricchezza di habitat e di biodiversità, rappresenta un patrimonio essenziale per l'identità e la competitività sostenibile della regione. Pur avendo subito livelli di pressione antropica inferiori rispetto ad altre aree del Paese, tale patrimonio necessita di interventi strutturati e continuativi per garantirne la conservazione, la gestione attiva e la valorizzazione.

L'esperienza della crisi sanitaria da Covid-19 ha evidenziato il valore strategico degli spazi naturali di qualità, fondamentali per l'equilibrio ecologico e la resilienza ambientale e sempre più centrali anche per il benessere dei cittadini e per il rafforzamento dell'attrattività turistica e della funzione ricreativa dei territori. Come sottolineato anche a livello europeo, rafforzare la

3. Le politiche regionali

resilienza e prevenire la diffusione di nuove malattie richiede di proteggere e ripristinare la biodiversità e il buon funzionamento degli ecosistemi, in linea con la **Strategia per la biodiversità dell’Unione europea al 2030**.

Coerentemente con tali indirizzi, la Regione Umbria ha costruito negli anni un sistema articolato di strumenti e azioni per la conservazione del capitale naturale e della biodiversità che, oltre alla presenza delle aree protette, include i **siti della Rete Natura 2000**, istituiti in applicazione della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” e della Direttiva 2009/147/CE “Uccelli”, e il **Quadro delle Azioni Prioritarie (Paf)**, aggiornato nel 2022 e approvato dalla Commissione europea.

Il Paf rappresenta lo strumento di riferimento per l’attuazione delle direttive europee in materia di biodiversità e ha consentito alla Regione di ottenere un rilevante supporto finanziario da parte della Commissione europea attraverso il **progetto Life integrato “IMAGINE Umbria”**, finalizzato a dare piena attuazione alla Rete Natura 2000 e a realizzare almeno il 40% delle azioni previste dal Paf nel periodo 2021–2026.

Nel corso del 2026 proseguiranno una serie di azioni mirate alla conservazione in uno stato soddisfacente degli habitat e delle specie tutelate dalle Direttive “Habitat” e “Uccelli” e alla migliore conoscenza e valorizzazione del capitale naturale che caratterizza il territorio regionale. Inoltre, si procederà all’approvazione dei nuovi piani di gestione dei siti Natura 2000, in sostituzione di quelli approvati oltre dieci anni fa, al fine di aggiornare le misure necessarie per garantire, come previsto dalla normativa europea, un grado di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie, e al contempo semplificare le procedure per cittadini e imprese, anche attraverso la redazione di documenti di prevalutazione. Sempre in tema di tutela della biodiversità, proseguiranno le attività di contenimento e, ove possibile, di eradicazione delle specie aliene invasive, avvalendosi in via prioritaria dello specifico **Fondo per le specie esotiche invasive** messo a disposizione dal Ministero dell’Ambiente e della sicurezza energetica.

In stretta connessione con la tutela della biodiversità, la Regione promuoverà **modelli di agricoltura sostenibile**, coerenti con gli indirizzi del Complemento per lo sviluppo rurale (Csr) 2023–2027, favorendo pratiche a basso impatto ambientale, la gestione integrata del suolo e delle risorse idriche e la conservazione delle varietà agricole locali. Tale approccio mira a contenere i processi di omogeneizzazione agroindustriale e a preservare la diversità genetica e paesaggistica che caratterizza l’Umbria.

Al fine di verificare l’efficacia delle azioni previste nel triennio 2026–2028, potranno essere monitorati indicatori quali il numero di piani di gestione dei siti Natura 2000 approvati e aggiornati, la percentuale di attuazione delle azioni previste dal Paf 2021–2026, la riduzione delle specie invasive individuate nei siti della Rete Natura 2000, nonché la superficie agricola

3. Le politiche regionali

e il numero di aziende coinvolte negli interventi Csr “Produzione integrata” e “Agricoltura biologica”. Ulteriori indicatori potranno riguardare la diffusione di pratiche agricole sostenibili e di tutela delle varietà autoctone e il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie.

Tali azioni, in coerenza con il Programma di governo regionale, concorrono a rafforzare la **resilienza ambientale e territoriale dell’Umbria**, integrando la tutela della biodiversità con lo sviluppo di un modello di agricoltura innovativa, sostenibile e identitaria.

Obiettivo strategico: Promuovere cantieri sostenibili e sicuri.

Nel 2026 si continuerà a promuovere la sicurezza e la sostenibilità nei cantieri edili attraverso attività di coordinamento, formazione e diffusione di buone pratiche anche in collaborazione con Inail, Ordini professionali, enti bilaterali e associazioni datoriali. È previsto l’aggiornamento delle procedure operative condivise per la prevenzione degli infortuni e la promozione di modelli di cantiere sostenibile.

Sarà inoltre potenziato il sistema Sinpol, piattaforma regionale per la ricezione e gestione telematica delle notifiche preliminari dei cantieri ai sensi dell’art. 99 del D.Lgs. 81/2008, per migliorare la tracciabilità delle attività e favorire la collaborazione tra enti di vigilanza e amministrazioni locali.

Obiettivo strategico: Salvaguardia del lago Trasimeno e del lago di Piediluco.

I principali laghi umbri, Trasimeno e Piediluco, rappresentano ecosistemi di straordinaria importanza ambientale, economica e paesaggistica per l’Umbria. Così come quelli di Corbara e Alviano, contribuiscono all’equilibrio idrogeologico e alla conservazione della biodiversità, costituiscono poli di attrazione turistica e culturale di rilevanza regionale e nazionale. La loro tutela e valorizzazione sono pertanto essenziali per garantire la qualità ambientale e la sostenibilità dello sviluppo territoriale.

Dal 2025 la Regione Umbria ha basato la gestione del Lago Trasimeno su un duplice approccio metodologico, che coniuga interventi operativi urgenti con una programmazione strategica di lungo periodo. Il Decreto n. 22/2025 del Commissario Straordinario nazionale, dott. Nicola Dell’Acqua, ha definito le prime azioni urgenti per affrontare la crisi idrica ed idrologica, e con DGR n. 453 del 14/05/2025 la Regione Umbria ha stabilito il nuovo assetto di governance per il futuro del Lago.

3. Le politiche regionali

Nel 2026 proseguiranno le azioni volte alla salvaguardia dell'equilibrio biologico dell'area lacustre del Trasimeno, con particolare attenzione alla tutela dell'intera comunità ittica e delle specie di interesse commerciale.

In particolare per il **Lago Trasimeno** dal 2025 la Regione Umbria ha basato la sua gestione su un duplice approccio metodologico, che coniuga interventi operativi urgenti con una programmazione strategica di lungo periodo.

Il Decreto n. 22/2025 del Commissario Straordinario nazionale, dott. Nicola Dell'Acqua, ha definito le primissime azioni urgenti per affrontare la crisi idrica ed idrologica, mirando al ripristino dell'officiosità idraulica attraverso il **Piano Operativo degli Interventi**. L'attività in corso è di fatto focalizzata sull'attuazione delle sei misure che compongono il Piano sopraccitato. L'azione cruciale per contrastare l'abbassamento del livello idrometrico è l'avvio **dell'adduzione sperimentale di circa 10 milioni di m³ d'acqua** all'anno dall'invaso di Montedoglio, come previsto dall'omonimo Accordo di Programma, tramite un complesso processo tecnico-scientifico articolato in più fasi progressive.

Questo segue un approccio scientifico rigoroso basato sulla validazione e lo sviluppo di un sistema di filtrazione, misurato secondo i TRL (Technology Readiness Level), ovvero i livelli di maturità tecnologica.

La **Fase 1 (Filtro Pilota 4 l/sec)**, è stata completata con successo grazie anche alla collaborazione con l'Università di Perugia e si è concretizzata nella messa in opera e sperimentazione di un impianto di filtrazione pilota, installato presso il potabilizzatore di Tuoro sul Trasimeno, capace di trattare una portata di 4 l/sec. La sperimentazione è partita nel luglio 2025 ed è durata sei settimane, un periodo fondamentale per eseguire un'indispensabile campagna di analisi e monitoraggio. In questa fase iniziale, per precauzione e sperimentazione, sia le acque filtrate che quelle di controlavaggio (utilizzate per la pulizia dei filtri) sono state convogliate nel sistema fognario.

La **Fase 2 (FILTRO 200 l/sec)** è di imminente realizzazione e rappresenta l'evoluzione diretta della prima sperimentazione, prevedendo l'immissione di 200 litri/secondo sempre da Tuoro sul Trasimeno sostituendo il precedente impianto di filtrazione.

In questa fase appare evidente che il passaggio fondamentale è che l'acqua filtrata verrà immessa direttamente nel Lago Trasimeno, mentre le acque di controlavaggio continueranno ad essere gestite tramite il sistema fognario. Questo step operativo risulta, pertanto, pienamente in linea con quanto prefissato.

La prospettiva di lungo termine rimane la **Fase 3 (Impianto Definitivo 800 l/sec)** che vedrà la realizzazione dell'impianto finale al Fosso Paganico, la cui calibrazione avverrà in base ai risultati ottenuti dalle sperimentazioni condotte nelle Fasi 1 e 2.

3. Le politiche regionali

In sintesi, la Giunta Regionale sta seguendo un **percorso tecnico-scientifico complesso**, articolato in fasi progressive e validate, per assicurare un'adduzione efficace, sicura e sostenibile dell'acqua di Montedoglio al Lago Trasimeno. Inoltre, è già stata pianificata, in stretta collaborazione con l'Università di Perugia e ARPA, l'avvio di un secondo ciclo di sperimentazione, della durata di 1 anno, essenziale per valutare in modo completo gli effetti dell'immissione delle acque di Montedoglio sul Trasimeno.

Parallelamente, sono state avviate altre misure del Piano Commissario, riguardanti sia i lavori di **approfondimento fondale** che di **manutenzione delle darsene e dei pontili**, con la realizzazione di specifici dragaggi nelle aree delle bocche di porto e in prossimità degli scali, al fine di migliorarne la navigabilità.

Gli interventi di pulitura della rete idraulica minore, finanziati dai fondi commissariali, vedranno compimento a ridosso dell'adduzione delle acque per massimizzarne gli effetti positivi, mentre le restanti opere, ricomprese nel Piano, sono in correlazione con la realizzazione degli interventi finanziati con fondi PSC del MASE che vedranno avvio nel corso del 2026.

La programmazione strategica invece trova compimento con la DGR 453/2025, attraverso la quale la Regione Umbria supera definitivamente la gestione emergenziale contingente. Con questo atto, la Regione ha costituito l'**Unità Operativa per il bacino del Trasimeno**, un organismo con il mandato di coordinare in modo organico tutte le politiche e le risorse finanziarie disponibili, siano esse a valere sul bilancio regionale o derivanti da programmi nazionali ed europei. La sua missione è incentrata sulla pianificazione a lungo termine: non si limiterà al solo equilibrio idrico, ma includerà la tutela ambientale, la valorizzazione turistica integrata e il supporto all'economia locale, con un focus particolare sulla pesca e sull'agricoltura sostenibile. **La finalità è la trasformazione del Trasimeno da criticità a risorsa strategica**, assicurando una gestione efficiente e integrata della complessa area lacustre.

Dopo 24 anni anche l'adduzione dalle acque del Montedoglio torna concretamente al centro della programmazione amministrativa regionale insieme alla prevenzione che comprende pulitura di fossi e canali, sistemazione delle darsene pontili, valorizzazione economica e sociale che vanta anche un unicum costituito dalle Isole, in particolare Maggiore e Polvese, tutto questo con la partecipazione e condivisione del territorio.

Il Lago di Piediluco è da oltre vent'anni inserito nei siti della rete Natura 2000, riconosciuti a livello europeo per il valore ambientale e paesaggistico. La priorità assoluta è la qualità delle acque del lago per avviare una nuova stagione di sviluppo sostenibile e di occupazione per il territorio, con spiccata vocazione turistica. Piediluco, il suo lago e il suo territorio necessitano di uno sviluppo economico sostenibile e di qualità, capace di valorizzarne la specificità e unicità. Servono politiche e interventi innovativi che attraggano giovani e visitatori, anche dai

3. Le politiche regionali

territori limitrofi. In quest'ottica, è prioritario riqualificare l'esistente e mantenere i servizi essenziali, per evitare lo spopolamento.

Necessario come per il Lago Trasimeno sarà ripristinare il tavolo tecnico istituzionale regionale per affrontare con serietà le nuove criticità ambientali emerse nel tempo insieme alla parte ambientale e sportiva (centro federale nazionale di canottaggio e non solo), al piano di gestione e partecipazione pubblica, manutenzione e ripristino delle sponde, alla convenzione per l'utilizzo idroelettrico, fino al regolamento collegato al nuovo piano ittico regionale recentemente approvato.

Obiettivo strategico: Valorizzazione dei Paesi dell’Umbria e loro ripopolamento: Appennino, aree rurali, borghi, montagna e piccoli comuni.

I Paesi dell’Umbria non sono solo territori da sostenere: sono comunità da far rifiorire. Sono il cuore della nostra regione, luoghi dove il paesaggio, la storia e la vita quotidiana si intrecciano in un equilibrio prezioso che dobbiamo preservare e rilanciare.

Partendo da quanto già previsto attraverso le strategie delle cinque Aree interne umbre, aventi ad oggetto interventi su sanità, scuola, mobilità, servizi e sviluppo locale, vogliamo fare un passo in più, con una **legge regionale per la valorizzazione** diffusa dell’Umbria e **il ripopolamento** dei Paesi al fine di riportare vita, lavoro e opportunità nei luoghi che custodiscono l’anima dell’Umbria.

Solo quando un territorio viene abbandonato ci accorgiamo dell’importanza della presenza umana e di un presidio abitativo in grado di arginare le gravi conseguenze dello spopolamento. Dissesto idrogeologico e rischio idraulico, rischio approvvigionamento delle risorse idropotabili, rischio incendi boschivi, abbandono delle terre coltivate e dismissione della zootecnia, delle botteghe artigiane e dei servizi di prossimità, insediamento della criminalità organizzata sono solo alcuni di questi aspetti negativi.

La valorizzazione dei Paesi e il loro ripopolamento potranno esser raggiunti mediante una serie di azioni concrete e consistenti in:

- incentivi per chi sceglie di vivere o tornare a vivere nei piccoli comuni;
- sostegno a chi avvia un’impresa o trasferisce la propria attività nelle aree rurali e montane;
- potenziamento delle connessioni digitali veloci e dei servizi essenziali, per rendere possibile anche il lavoro da remoto;
- valorizzazione di artigianato, agricoltura di qualità, cultura e turismo lento, pilastri di un’economia sostenibile e identitaria;
- misure dedicate ai giovani e al ricambio generazionale e alla presenza femminile, per restituire energia e prospettiva alle comunità locali;

3. Le politiche regionali

- riqualificazione e rigenerazione urbana;
- recupero e trasformazione di aree dismesse in nome di una nuova socialità e produttività.

Volontà della Regione è che vivere in un borgo umbro non significhi più rinuncia, ma scelta di qualità della vita.

Investire nei Paesi significa investire nel futuro di tutta l’Umbria: nella cura della terra, nella tutela del paesaggio, nelle persone che ogni giorno mantengono vivi i nostri luoghi.

La vera sfida dei prossimi anni sarà proprio fare dell’Umbria la terra per cui è vocata anche attraverso una proposta di legge che stiamo costruendo e che si aprirà anche a politiche interregionali

Obiettivo strategico: Tutelare e sviluppare le aree montane assicurando alla popolazione residente condizioni di vita e di reddito adeguate.

Le zone montane umbre, che rappresentano oltre un terzo del territorio regionale, costituiscono un presidio essenziale per la tutela ambientale, la qualità delle acque, la gestione sostenibile delle foreste e la coesione delle comunità locali. Tuttavia, esse continuano a essere caratterizzate da una bassa densità abitativa, da fenomeni di spopolamento e da difficoltà di accesso ai servizi di base, che ne compromettono la piena vitalità economica e sociale.

In coerenza con il Programma di Governo regionale, che individua la montagna come ambito prioritario per il riequilibrio territoriale e il contrasto allo spopolamento, il 2026 rappresenterà un anno cruciale per l’avvio di una nuova politica della montagna, capace di rispondere in modo efficace alle criticità che la caratterizzano, a partire dal declino demografico e dalla carenza di opportunità economiche.

Vista la portata nazionale delle problematiche riguardanti le aree montane e con l’obiettivo di fornire una risposta strutturale e coordinata, la **legge 12 settembre 2025, n. 131** (“Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane”) ha introdotto criteri oggettivi per la classificazione dei territori montani e per l’individuazione dei beneficiari delle misure di sostegno, basati su parametri geomorfologici e socio-economici. Tale impostazione consentirà, anche a livello regionale, di orientare in modo più mirato gli interventi pubblici, indirizzando le risorse verso le aree a maggiore fragilità demografica ed economica.

La politica regionale di rilancio delle aree montane si articherà in interventi differenziati, finalizzati a contrastare lo spopolamento e a garantire alla popolazione residente la fruibilità dei servizi di base, superando il concetto di standard uniforme che negli anni ha contribuito

3. Le politiche regionali

alla progressiva dismissione di presidi sanitari, educativi e sociali. Parallelamente, sarà promossa la valorizzazione dell'economia agro-silvo-pastorale, anche attraverso l'attivazione di misure specifiche nell'ambito del Complemento per lo sviluppo rurale (Csr) 2023–2027, volte a sostenere il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali e a rafforzare il presidio del territorio.

In particolare, sempre al fine di concorrere al raggiungimento dell'obiettivo strategico dedicato allo sviluppo delle aree montane, nell'annualità 2026 il Servizio agricoltura sostenibile, zootechnica, imprenditoria giovanile e femminile, prevede l'apertura di due bandi di sostegno a valere sugli interventi Csr “sostegno zone con svantaggi naturali montagna” e “sostegno zone con altri svantaggi naturali significativi”, per un importo complessivo superiore a euro 15.000.000,00. I due interventi mirano a sostenere il mantenimento e lo sviluppo delle aree montane attraverso l'erogazione di un aiuto su base “ettaro eleggibile”, destinato per l'appunto a rafforzare da un lato il reddito delle aziende agricole e dall'altro al mantenimento e presidio delle aree rurali/agricole svantaggiate destinate altrimenti all'abbandono

A ciò si aggiungeranno azioni di **formazione permanente e trasferimento dell'innovazione** rivolte agli operatori agricoli e forestali, per favorire l'adozione di tecniche produttive sostenibili, l'utilizzo di nuove tecnologie e l'integrazione con altre attività economiche, come il turismo rurale e i servizi ecosistemici.

L'approccio integrato tra **ambiente, agricoltura e sviluppo locale** consentirà di rafforzare la resilienza socio-economica delle comunità montane e di consolidare il ruolo della montagna come risorsa strategica per la Regione Umbria, non solo in termini di tutela ambientale, ma anche di innovazione, attrattività e qualità della vita.

Gli indicatori di risultato potranno riferirsi all'andamento demografico delle aree montane, al numero di servizi essenziali mantenuti o potenziati, alle iniziative economiche e formative realizzate, all'aumento del fatturato delle aziende agricole beneficiarie e al grado di resilienza sociale ed economica dei territori.

Obiettivo strategico: Gestire attivamente le foreste favorendo le loro funzioni, produttive, ambientali e sociali.

Le foreste hanno assunto un ruolo essenziale nella “*transizione verso un'economia moderna, climaticamente neutrale, efficiente nell'uso delle risorse e competitiva*”, come indicato nella Strategia forestale dell'Unione europea per il 2030. Esse rivestono un'importanza fondamentale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, per la prevenzione del dissesto idrogeologico e la difesa del suolo, nonché per la qualità dell'aria e delle acque,

3. Le politiche regionali

la disponibilità di prodotti legnosi e non legnosi e lo sviluppo di attività turistiche e ricreative. Lo svolgimento di tali funzioni è tuttavia condizionato dalla capacità degli ecosistemi forestali di adattarsi agli effetti del cambiamento climatico, fra cui, come evidente nelle regioni mediterranee, l'aumento del rischio di incendi.

In coerenza con il Programma di Governo regionale, che riconosce la gestione forestale sostenibile come leva per la transizione ecologica, la valorizzazione delle aree interne e lo sviluppo delle filiere locali, la Regione Umbria promuove una gestione attiva e multifunzionale delle foreste, capace di coniugare tutela ambientale, competitività economica e benessere delle comunità rurali.

Le azioni da realizzare sono delineate nel Programma forestale regionale (Pfr) 2024–2033, approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 427 del 22 ottobre 2024, che declina a livello regionale gli obiettivi e le priorità della Strategia forestale nazionale (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 33 del 9 febbraio 2022). Il Pfr individua le azioni prioritarie per il miglioramento del patrimonio forestale pubblico e privato, tenendo conto delle esigenze socio-economiche, ambientali e paesaggistiche, nonché delle necessità di prevenzione del rischio idrogeologico e di adattamento ai cambiamenti climatici. Esso costituisce inoltre il quadro di riferimento per la pianificazione pluriennale delle opere e per l'attuazione dei regolamenti comunitari in materia forestale.

La complessità e l'articolazione delle azioni da attivare trovano sostegno finanziario, oltre che nei fondi previsti dalla programmazione comunitaria, nell'istituzione a livello nazionale del Fondo per le foreste italiane e del Fondo per l'attuazione della Strategia forestale nazionale, che, pur disponendo di risorse limitate, rappresentano un'integrazione importante agli interventi attuabili con i fondi europei.

Alla luce di tale quadro, nel 2026 le risorse saranno orientate, principalmente ma non esclusivamente, alla prosecuzione degli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e di miglioramento delle foreste nell'ambito del Psp/Csr 2023–2027, al rafforzamento della resilienza degli ecosistemi forestali attraverso l'ulteriore perfezionamento delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, nonché al sostegno agli investimenti nello sviluppo delle aree forestali e all'innalzamento della redditività delle foreste, nell'ambito del Psp/Csr 2023–2027. Inoltre, saranno promossi interventi volti a valorizzare le nuove potenzialità offerte dalle foreste correttamente gestite, come la terapia forestale e, più in generale, il benessere forestale, nonché la prosecuzione delle attività di pianificazione forestale aziendale o interaziendale e di raccordo tra tali attività e il programma forestale regionale (piani forestali di indirizzo territoriale). Verrà anche garantita continuità da parte dell'Agenzia forestale all'attività di certificazione della gestione forestale sostenibile del demanio regionale.

3. Le politiche regionali

Per quanto concerne la biodiversità delle foreste, nell'ambito del progetto LIFE IMAGINE Umbria saranno ulteriormente perfezionati gli indirizzi di gestione forestale relativi alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità degli ambienti forestali e alla valorizzazione dei servizi ecosistemici.

Il raggiungimento degli obiettivi sarà monitorato attraverso indicatori di risultato riferiti all'estensione delle superfici forestali gestite in modo sostenibile, alla riduzione del rischio incendi, all'incremento delle aree certificate e al miglioramento complessivo dello stato di conservazione degli ecosistemi forestali umbri.

Obiettivo strategico: Completare le reti delle infrastrutture idriche in un'ottica integrata.

Con Dpcm 7 giugno 2023 è stato approvato il secondo aggiornamento **del Piano di gestione delle acque (Pga) 2021-2027** dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale.

Il Piano di Tutela delle Acque (Pta2), attualmente vigente, rappresenta lo strumento di pianificazione regionale per la tutela e la salvaguardia delle risorse idriche.

Il suo aggiornamento comprende una fase propedeutica, riguardante l'analisi dei risultati dei monitoraggi svolti sui corpi idrici superficiali e sotterranei nel periodo 2015-2020, nonché l'adeguamento delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sui corpi idrici.

Tali attività sono state realizzate da Arpa Umbria, che ha raccolto dati e svolto elaborazioni e sta completando i conseguenti rapporti e relazioni di accompagnamento.

Il percorso di aggiornamento del Pta sta progredendo con l'acquisizione di ulteriori elementi conoscitivi – principalmente per il tramite di progetti coordinati e finanziati dall'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale. Ne costituiscono due elementi importanti:

- 1) il progetto “**Restart**” (formazione di un catasto dei prelievi e delle restituzioni);
- 2) il **Piano operativo ambiente (Poa)** – “Acquacentro”, che si pone l'obiettivo di giungere alla definizione dei bilanci idrici delle acque superficiali e sotterranee, valutare i carichi inquinanti transitanti nelle sezioni di riferimento, nonché determinare i valori di deflusso ecologico necessari al raggiungimento o mantenimento degli obiettivi ambientali previsti dalle normative comunitarie.

Nell'ambito del progetto Poa – “Acquacentro” è stata avviata la realizzazione di un sistema informatizzato per la digitalizzazione dei procedimenti istruttori relativi alle istanze di licenza e di concessione di derivazione idrica nonché la costruzione di una banca dati di prelievi idrici (ed eventuali restituzioni), fondamentale per una conoscenza puntuale e accurata del territorio.

Tale piattaforma è entrata in esercizio nel 2025.

3. Le politiche regionali

Questi aspetti conoscitivi sono indispensabili per comporre l'aggiornamento del Piano (Pta3) che comprenderà tutti i contributi e che inizierà l'aggiornamento nel biennio 2026-2027; Per quanto riguarda le **infrastrutture nel settore idrico**, prosegue l'avanzamento degli interventi a tutela del Lago Trasimeno, relativi al completamento della copertura fognaria e depurativa circumlacuale, necessaria a garantire il mantenimento di una qualità elevata delle acque del lago (per un totale di n. 7 stralci, di cui 3 conclusi per il convogliamento delle reti fognarie di agglomerati circumlacuali ai depuratori consortili).

Esiste una linea di investimento destinata alla riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, in fase di finanziamento con interventi che vedono come soggetto attuatore Umbra Acque SpA, Vus SpA e SII.

Si sta lavorando per la proroga delle concessioni di acque minerali in scadenza.

Obiettivo strategico: La protezione della risorsa idrica e la gestione degli inquinanti emergenti.

La tutela della salute umana e la salvaguardia delle risorse idriche rappresentano un pilastro imprescindibile delle politiche ambientali regionali, in linea con gli obiettivi di gestione sostenibile (Obiettivo strategico 6). L'attuazione della Direttiva (UE) 2020/2184, recepita dal D. Lgs. 18/2023 e s.m.i. (incluso il D. Lgs. 102/2025), impone l'adozione tempestiva di misure volte a garantire che le acque destinate al consumo umano soddisfino i nuovi e più restrittivi valori di parametro per specifici contaminanti, tra cui la somma di PFAS, entro il termine ultimo del 13 gennaio 2026.

Al fine di assicurare la massima protezione e per sviluppare un quadro conoscitivo approfondito sulla presenza di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nelle acque del territorio, la Giunta Regionale ha agito in modo proattivo. Con DGR n. 119 del 21/02/2025, è stato istituito un Tavolo tecnico regionale per la condivisione di dati e conoscenze e per favorire il coordinamento delle azioni tese alla progressiva riduzione ed eliminazione di tali sostanze. Le funzioni di coordinamento organizzativo e gestionale di tale Tavolo sono state affidate all'Assessore all'Ambiente.

In stretta collaborazione con tutti gli attori istituzionali coinvolti (Aziende USL 1 e 2, ARPA Umbria, AURI e i Gestori idropotabili Umbra Acque S.p.A., SII S.c.p.A., VUS S.p.A.), è stato approvato un Protocollo d'Intesa finalizzato a una campagna conoscitiva intensiva, anticipando i termini previsti dalla normativa. Nei prossimi mesi i Gestori idropotabili si sono impegnati a eseguire un numero significativo di campionamenti interni (almeno 228 in totale,

3. Le politiche regionali

tra cui 80 di Umbra Acque, 35 di SII e 113 di VUS) con valutazione dei 30 congenere e della somma dei 4 PFAS. A questi si aggiungeranno 72 controlli esterni a cura delle Aziende USL e di ARPA.

Le risultanze di questa campagna conoscitiva coordinata sono fondamentali per l'individuazione e l'attuazione delle misure di controllo più idonee, quali la realizzazione di nuovi impianti di trattamento.

Il suo valore più profondo risiede nella capacità di costruire un solido patrimonio di conoscenze sulla qualità delle acque regionali, essenziale per proteggere la salute dei cittadini e assicurare la sicurezza e la sostenibilità dell'approvvigionamento idropotabile nel lungo periodo.

Il nostro obiettivo è garantire che l'Umbria raggiunga la piena conformità delle acque distribuite per il consumo umano, sostenendo così la progressiva riduzione e l'eliminazione dei PFAS dal sistema idrico regionale e rafforzando l'efficacia del monitoraggio.

Obiettivo strategico: Costituire un nuovo modello di gestione delle grandi derivazioni idroelettriche.

La gestione delle Grandi Derivazioni Idroelettriche (GDI) costituisce un imperativo strategico non solo per la tutela e l'efficienza delle nostre risorse idriche, ma anche per guidare la transizione energetica regionale verso fonti rinnovabili. In conformità con la Legge Regionale 6 marzo 2023, n. 1 (L.R. 1/2023), che recepisce le normative europee in materia, la Regione è chiamata a riassegnare le concessioni alla loro scadenza, processo cruciale per il controllo strategico di asset fondamentali. Le sette maggiori concessioni andranno in scadenza nel 2029.

La riassegnazione rappresenta una leva fondamentale anche per sostenere la competitività industriale del territorio, in particolare per gli obiettivi di decarbonizzazione delle aziende energivore, in coerenza con il regolamento (UE) 2021/1119 e con gli impegni assunti nell'Accordo di Programma per il rilancio del sito produttivo AST di Terni, sottoscritto l'11 giugno 2025.

Al fine di garantire che la riassegnazione delle GDI massimizzi le ricadute economiche, ambientali e strategiche per il territorio, la Giunta Regionale ha accelerato i processi decisionali. Con DGR n. 30 del 22/01/2025 è stato istituito un Gruppo di Lavoro (GDL) interdirettoriale con il compito di supportare la costituzione di una Società a capitale misto pubblico-privato, una delle modalità di assegnazione previste dall'art. 8 della L.R. 1/2023. Gli

3. Le politiche regionali

adempimenti amministrativi sono scanditi da scadenze precise dettate dall' **"Accordo di Programma Per l'attuazione del Progetto integrato di messa in sicurezza e di riconversione industriale del sito di Acciai Speciali Terni"** (Accordo di Programma) firmato l'11 giugno 2025. Le valutazioni del GDL dovranno concludersi entro 9 mesi dalla firma dell'Accordo di Programma (entro l'11 aprile 2026), e l'avvio dell'iter di adozione di un Disegno di Legge (DDL) per autorizzare la costituzione della società mista (ai sensi dell'art. 9 della L.R. 1/2023) dovrà essere sottoposto all'Assemblea legislativa entro 12 mesi (entro l'11 giugno 2026). Tale DDL sarà lo strumento per sostenere le aziende energivore umbre verso la decarbonizzazione e la transizione verso la Net Zero Emissions al 2050, in cambio del mantenimento dei livelli occupazionali e del rispetto di elevati obiettivi ambientali. Parallelamente, è stata avviata, tramite l'istituzione di un gruppo di lavoro, **l'attività di ricognizione completa delle grandi derivazioni**, volta a verificare lo stato di sicurezza e la corretta manutenzione delle opere e il buon regime idraulico degli affluenti Nera e Velino e del Lago di Piediluco.

Parimenti verranno proposte delle **modifiche all'articolo 24 della l.r. 1/2023** circa la destinazione dei canoni di concessione per interventi a favore dei comuni territorialmente interessati dagli impianti di grande derivazione con la finalità di garantire ai comuni la massima fruibilità ed efficacia nella gestione delle risorse. La finalità del predetto intervento sarà volta ad ampliare l'attuale destinazione delle risorse, ad oggi circoscritta a sole quattro possibili applicazioni, permettendo ai comuni di poter agire in un maggiore spazio di intervento e attraverso una programmazione più efficace.

L'obiettivo programmatico è duplice: in primo luogo dare avvio alle procedure di assegnazione come previsto dalla L.R. 1/2023 e quindi 1) proseguire le attività per l'individuazione dell'advisor a supporto del GDL entro la scadenza del 31 gennaio 2026; 2) definire il quadro normativo regionale (DDL) entro il primo semestre 2026 per autorizzare la società mista e la riserva di energia per le industrie hard to abate. Secondo, consolidare la governance pubblica per assicurare che la risorsa idroelettrica generi benefici diretti e stabili per la comunità regionale riformando l'art. 24 della l.r. 1/2023.

Obiettivo strategico: Promuovere la transizione ecologica del sistema economico e sociale verso l'economia circolare.

Il 2026 assumerà un'importanza cruciale per la riforma del sistema regionale di gestione dei rifiuti. Con la deliberazione n. 1/2015, l'Assemblea legislativa ha impegnato la Giunta a

3. Le politiche regionali

superare la previsione di realizzazione di un nuovo termovalorizzatore, come contemplato nell'ultimo aggiornamento del PRGIR. La revisione mirerà a definire, sia nella fase transitoria che in quella definitiva, una gestione e una chiusura del ciclo incentrate sul massimo recupero di materia, mediante un sistema flessibile e articolato su tre pilastri: evitare ogni ulteriore ampliamento delle discariche, uniformare il servizio sull'intero territorio regionale e ridurre i costi per cittadini e imprese.

Un processo di transizione che non può prescindere da un contestuale approccio di intervento globale su tutte le fasi della gerarchia europea dei rifiuti e sui fenomeni sociali ad esse correlati. Un cambio di paradigma a partire dalla prevenzione del rifiuto, dalla capacità di intercettazione e dalla costruzione di relazioni. Proprio su questo interverrà la revisione del quadro normativo regionale di riferimento con il perfezionamento dello specifico disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale sull'economia circolare.

Nel periodo di riferimento, si intende perfezionare il documento di Piano attraverso l'individuazione dei potenziali scenari e il raffronto con il rapporto preliminare ambientale, avviando contestualmente il percorso partecipativo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Tale percorso comprenderà anche l'analisi valutativa circa la possibilità di applicazione delle migliori pratiche esistenti, su scala nazionale e internazionale, alla realtà umbra. A tal fine, il gruppo di lavoro istituito con le DGR nr. 575/2025 e aggiornato con la DGR nr. 941/2025 assicurerà la definizione degli scenari mediante un approccio metodologico interdisciplinare. Con le predette deliberazioni sono stati stabiliti i seguenti obiettivi al 2030: un incremento progressivo della raccolta differenziata all'80%, l'obiettivo di produzione pro-capite di rifiuto indifferenziato a 100 kg/abitante, una riduzione al 20% dei rifiuti in discarica e, infine, un indice di riciclo al 60% entro il 2028.

Tale revisione sarà accompagnata dall'aggiornamento del Programma regionale di prevenzione dei rifiuti (2015) e della stesura di un nuovo Piano dell'economia circolare che individui i fabbisogni impiantistici ed ogni possibile simbiosi con il tessuto economico produttivo regionale volto a costruire filiere interne delle materie prime seconde.

A detta sfida di potenziamento dell'assetto impiantistico regionale finalizzato all'innovazione e all'implementazione di tecnologie di selezionamento volte al massimo recupero di materia concorre, nel POR FESR 2021-2027, l'Azione 2.6.2, denominata "Sostegno all'economia circolare pubblica", destinando ad essa € 13.500.000.

Proprio in questo cambio di paradigma, a valle di ogni ulteriore possibile recupero in grado di garantire l'upcycling delle materie prime seconde, si inserisce la scelta di esplorare il mercato, con il supporto della comunità scientifica, attraverso una gara europea per l'assegnazione di uno studio di fattibilità per la localizzazione nella nostra regione di un sito impiantistico per la tecnologia Waste to Hydrogen, finalizzato a valutare l'applicabilità della tecnologia a tutto il rifiuto urbano residuo e agli scarti della quota differenziata effettuando altresì una valutazione

3. Le politiche regionali

economica. La gestione integrata dei rifiuti non può prescindere da un profondo intervento sulla sostenibilità economica e sociale del prelievo tariffario (TARI), garantendo al tempo stesso la massima trasparenza e accessibilità delle informazioni sull'uso delle risorse. Presupposti che rappresentano una priorità strategica per la Giunta regionale, in risposta agli incrementi tariffari e alle criticità strutturali che impattano sui Piani Economico Finanziari (PEF), i quali, conformemente al Metodo Tariffario Rifiuti (MTR-2) di ARERA, devono coprire interamente i costi efficienti del sistema.

Dalle analisi preliminari emerge che in Umbria alcune tipologie di presentano anomalie rispetto alla media nazionale, in particolare i “Costi Comuni” (CC) e i “Costi di remunerazione del capitale” (CK), spesso appesantiti da oneri non operativi, quali il fondo per la svalutazione dei crediti inesigibili TARI (che può incidere fino al 20% del PEF) o costi legati alla gestione post-chiusura di discariche non più operative. Per superare l'approccio localistico e garantire una soluzione strutturale e uniforme, la Giunta intende perseguire l'obiettivo di rendere la TARI più equa e trasparente, eliminando inefficienze e sprechi con l'obiettivo ultimo di ridurre il costo complessivo in bolletta a carico dell'utente finale. L'azione si sviluppa su due piani principali: l'Incentivazione della Tariffazione Puntuale (PAYT), coordinando Gestori, Comuni e AURI per dare concreta attuazione al principio “chi inquina paga”, e l'ottimizzazione della gestione e dei PEF, da una parte attuando una maggiore trasparenza sui costi del servizio, garantendo la massima accessibilità all'informazione per i cittadini riguardo la struttura e i costi del servizio che stanno pagando, dall'altra razionalizzando i flussi e contrastando la frammentazione impiantistica che genera costi elevati a causa del mancato pieno utilizzo delle strutture. A tal fine, la Giunta regionale si impegna a lavorare su una nuova legge sull'economia circolare che riformi l'attuale L.R. 11/2009 e a garantire la massima trasparenza sui costi per i cittadini. La revisione della pianificazione, già avviata con la DGR n. 575/2025 e con la DGR n. 941/2025, stabilisce obiettivi vincolanti al 2030 con un incremento della raccolta differenziata all'80% e una drastica riduzione della produzione pro-capite di Rifiuto Urbano Residuo (RUR) a 100 Kg/abitante.

Obiettivo strategico: Accelerare la rigenerazione ambientale delle aree degradate e gli interventi di bonifica nelle aree inquinate.

Sulle materie di bonifica si intende imprimere un deciso cambio di passo accelerando gli interventi sulle aree pubbliche e private. Un passo decisivo sarà quello di aggiornare il Piano regionale delle aree inquinate e di quelle ad alta presunzione di contaminazione, portando a termine il lavoro di implementazione della cartografia e della relativa georeferenziazione.

3. Le politiche regionali

Parallelamente è necessario avviare il percorso tecnico per l'adozione del piano di inquinamento diffuso che consentirà di individuare, in modalità georiferita e cartografata, le aree caratterizzate, con la relativa matrice interessata, nonché le tipologie di inquinanti.

La Regione, nel perimetro delle proprie competenze e di quelle di ARPA Umbria, deve promuovere il riavvio degli interventi di bonifica sul Sito di Interesse Nazionale (SIN) Terni-Papigno a partire dalla discarica e degli edifici dell'ex stabilimento eletrochimico di Papigno, in capo al Comune di Terni. In tale quadro assume assoluta rilevanza strategica la procedura di PAUR sull'ampliamento della discarica AST di Vocabolo Valle, che come previsto dall'Accordo di Programma ai sensi dell'articolo 252-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006 per l'attuazione del "Progetto integrato di messa in sicurezza e di riconversione industriale del sito di Acciai Speciali Terni" dovrà "coniugare" l'aumento delle volumetrie al raggiungimento degli obiettivi di recupero delle scorie prodotte a valle del processo fusorio al fine di aumentare al massimo la capacità residua.

Anche nell'ambito degli interventi di bonifica la Regione intende come priorità strategica interventi di Nature Based Solution, caratterizzati soprattutto da ridotti impatti ambientali.

Il progetto SIERO costituisce l'esempio principale. Selezionato a seguito della partecipazione alla manifestazione di interesse indetta dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, è stato presentato in un panel tra quelli inseriti nel calendario degli eventi del padiglione italiano alla COP 30 di Belém in Brasile. Si tratta del primo caso di trattamento biologico anaerobico riduttivo in situ (Enhanced Reductive Dechlorination - ERD) applicato ad una contaminazione diffusa su larga scala. L'azione, volta al risanamento degli acquiferi contaminati da solventi clorurati nel territorio regionale attraverso la degradazione anaerobica dei solventi clorurati, avverrà utilizzando un prodotto indesiderato (rifiuto) di un consorzio di aziende umbre del settore agro-alimentare. La scotta di siero di latte, proveniente dalla produzione casearia, sarà pompata in falda ed utilizzata come substrato organico per avviare questo processo generato dall'attivazione microbica.

Il progetto SIERO permetterà la gestione della contaminazione diffusa, di competenza regionale, attestata nei decenni passati negli acquiferi alluvionali umbri (Valle Umbra - VU, Media Valle del Tevere - MTn e MTs, Alta valle del Tevere - AT, Conca Eugubina - CE e Conca Ternana - CT) dove le concentrazioni di "solventi clorurati" sono state superiori alle CSC (D.Lgs. 152/2006). Ciò ha comportato l'impossibilità di utilizzare la risorsa idrica in tali aree, con conseguenti Ordinanze comunali di divieto di emungimento e l'obbligo di utilizzare l'acqua di rete.

3. Le politiche regionali

Come per le strategie di adattamento climatico, anche nell'ambito degli interventi di bonifica e di rigenerazione ambientale l'Umbria, attraverso una decennale competenza di ARPA Umbria, ha fatto una scelta di campo verso l'applicazione delle fitotecnologie e tecnologie naturali (NBS-Nature Based Solutions). Attraverso questo approccio integrato la regione intende sviluppare delle azioni di rigenerazione ambientale su aree degradate, a partire dal sito di Olmeto nel comune di Marsciano.

Proprio in questa direzione si colloca il progetto "Proud to bee quarry", sviluppato dalla Sezione Risorse Minerarie e Vigilanza, del servizio Rischio Sismico, geologico, dissesti e Attività Estrattive della Regione Umbria. Il progetto ha l'obiettivo di rigenerare le porzioni di cava dismesse, nelle circa 70 attività estrattive installando circa 300 alveari al fine di accelerare l'inerbimento, favorendo azioni di tutela e sviluppo della biodiversità.

Obiettivo strategico: Migliorare la qualità dell'aria verso l'attuazione della Direttiva (UE) 2024/2881.

La recente revisione della normativa europea sulla qualità dell'aria, in particolare la cosiddetta Direttiva *Zero Pollution* (UE) 2024/2881 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2024 (G.U.U.E.L del 20 novembre 2024), ha introdotto valori limite estremamente più rigorosi rispetto agli attuali. Una riduzione della concentrazione massima di particolato in atmosfera, finalizzata ad implementare misure più incisive per la tutela della salute pubblica a fronte delle gravissime conseguenze sanitarie dell'inquinamento nell'Unione.

L'impatto sulla nostra Regione di tale avanzamento normativo richiede massima priorità d'intervento non solo nell'area della Conca Ternana (Zona IT1008), oggetto negli anni scorsi della procedura di infrazione n. C-644/18, ma anche nella cosiddetta Zona di Valle che comprende i maggiori centri urbani dell'Umbria.

Risulta di assoluta strategicità quindi la finalizzazione delle risorse che saranno messe a disposizione a partire dal 2026 nell'ambito del Piano Sociale per il Clima in un approccio integrato con la presente e futura programmazione dei fondi strutturali, intervenendo in maniera trasversale su tutti i settori: riscaldamento, trasporti, agricoltura, industria, ecc...

Nel 2027 sarà quindi necessario procedere alla definizione di una road map volta a valutare un aggiornamento del Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA), procedendo ad una fase di valutazione dell'efficacia delle politiche contenute all'interno dello stesso.

La Direttiva (UE) 2024/2881 converte il valore obiettivo per le concentrazioni di Nichel in atmosfera in limite di legge. Tale parametro registra una forte criticità nell'area della Conca

3. Le politiche regionali

ternana, in particolar modo nella centralina di Prisciano a causa della presenza del Polo Siderurgico.

La Giunta regionale, in qualità di ente di governance e pianificazione, ha assunto la piena responsabilità di guidare questa fase di transizione ecologica in coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile. A livello centrale, è stata richiesta una revisione delle azioni previste dall'Accordo Programma per l'adozione di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nella Regione Umbria richiedendo risorse strutturali per le aree critiche e al fine di garantire un approccio più efficace e mirato alle cause dell'inquinamento atmosferico.

Parallelamente, si stanno coordinando studi essenziali per la tutela sanitaria, tra cui il progetto Neo Conca (indagini sul rapporto tra inquinamento, esposizioni e salute dei residenti) e la partecipazione al progetto InSINergia (biomonitoraggio umano, animale e vegetale nel SIN Terni-Papigno, finanziato tramite PNC/PNRR).

Il piano d'azione per il prossimo biennio si concentra sull'incisività e sull'implementazione delle misure previste dall'*Accordo di Programma ai sensi dell'articolo 252-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006 per l'attuazione del "Progetto integrato di messa in sicurezza e di riconversione industriale del sito di Acciai Speciali Terni"*. Gli impegni prioritari comprendono:

1. Concludere la fase di revisione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di AST, introducendo prescrizioni più stringenti sulle emissioni di Nichel, in vista del progressivo raggiungimento degli obiettivi europei.
2. Intensificare l'analisi delle emissioni diffuse: in sinergia con ARPA Umbria, si riavvierà un'importante collaborazione con università e centri di ricerca per riprendere le attività di analisi ad alta risoluzione spaziale sul territorio, identificando in modo puntuale le sorgenti emissive fuggitive di nichel all'interno e all'esterno del ciclo produttivo.
3. Potenziamento del monitoraggio: la centralina di Prisciano sarà rafforzata come "hotspot" industriale, integrando nuovi strumenti per la misurazione continua dei metalli in aria e l'analisi del particolato ultrafine.
4. Vigilare affinché AST realizzi e metta in funzione il progetto "Nuova Rampa Scorie" (NRS) nei tempi previsti (marzo/maggio 2026), un intervento cruciale per il contenimento delle emissioni diffuse, e implementi le misure tecniche richieste per la riduzione di vibrazioni e odori.
5. Revisionare l'"Accordo di Programma per l'adozione di misure per il miglioramento della qualità dell'aria" (2018) per includere misure specifiche aggiuntive mirate alla sorgente industriale.

Assoluto rilievo assume inoltre l'attuazione delle *"Linee guida per la valutazione dell'impatto odorigeno"* di cui alla DGR 947/2025 e l'implementazione di eventuali ulteriori dispositivi normativi al fine di risolvere le criticità di carattere odorigeno in numerosi siti del territorio

3. Le politiche regionali

regionale caratterizzati dalla presenza di insediamenti di carattere industriale contigui o addirittura interni ad aree residenziali.

Missione 10: Trasporti e diritto alla mobilità

Obiettivo strategico: Innovare ed interconnettere i servizi di Trasporto pubblico locale (Tpl).

Il triennio 2026-2028 sarà cruciale per la completa ridefinizione del sistema di Trasporto pubblico locale (Tpl) regionale. Le attività si concentreranno sulla conclusione della gara per l'affidamento dei servizi, sul potenziamento dell'offerta per rispondere a eventi di portata straordinaria e sull'implementazione di un'infrastruttura tecnologica avanzata per migliorare l'efficienza e l'accessibilità del sistema.

L'iter per l'affidamento dei servizi di Tpl si appresta alla sua fase conclusiva.

Le principali azioni e la roadmap per il prossimo triennio includono:

- **Rimodulazione della Gara:** A seguito di un'approfondita analisi e del confronto con l'Autorità di regolazione dei trasporti (Art) è stato eliminato il vincolo che limitava l'aggiudicazione a un massimo di due lotti per operatore. Questa modifica, finalizzata a massimizzare il ritorno tecnico ed economico, ha reso necessario un aggiornamento della Relazione di affidamento e la riapertura dei termini per la presentazione delle manifestazioni di interesse.

La rimodulazione della gara TPL è strettamente connessa alla **strategica riorganizzazione dei depositi** nell'area di Perugia, necessaria per superare l'attuale criticità logistica e definita come presupposto essenziale per il nuovo affidamento.

A seguito di **interlocuzioni e accordi intercorsi** tra la Regione, il Comune di Perugia e Umbria TPL e Mobilità Spa, è stato definito l'impegno per gestire la **fondamentale interconnessione con il progetto BRT (PNRR)**.

Tale intesa prevede che l'attuale area di Vestricciano sia destinata ad ospitare in modo integrato sia il deposito del BRT sia il **nuovo deposito per gli autobus dei Servizi Urbani**. Definito questo assetto strategico, il passo successivo e prioritario è **avviare immediatamente la Progettazione** del nuovo deposito urbano su quest'area, compito che spetta all'Agenzia unica regionale (Umbria TPL e Mobilità Spa).

- **Adozione degli Strumenti di Programmazione:** l'Amministrazione è in procinto di adottare il **"Piano di bacino del trasporto pubblico regionale e locale"** e il **"Nuovo Sistema Tariffario"**. Tali documenti, elaborati con il supporto dell'Agenzia unica per la

3. Le politiche regionali

mobilità e condivisi con gli Enti locali, definiscono l'organizzazione dei servizi (per un totale di circa 25,2 milioni di vetture-km annue su gomma, oltre ai servizi di navigazione e impianti meccanizzati) e introducono un sistema tariffario integrato "a zone" su base regionale ("Unico Umbria"). Si evidenzia che il Nuovo Sistema Tariffario del Trasporto Pubblico Regionale e Locale – Regolamento Tariffario, entrerà in vigore all'esito dell'esperimento della gara per l'affidamento dei servizi e l'avvio degli stessi con la nuova gestione a decorrere, presumibilmente, da giugno 2028. Il nuovo regolamento adeguerà le tariffe, così come disposto da Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART), agli aumenti ISTAT determinati dall'inflazione che si sono susseguiti dal 2013 fino alla sua entrata in vigore e predisporrà l'omogeneizzazione regionale dei valori tariffari, finalizzata all'adozione del titolo unico regionale. L'Amministrazione regionale, al fine di mitigare l'impatto sui cittadini derivante dagli adeguamenti tariffari, si farà carico, al momento dell'avvio dei nuovi servizi, dei maggiori costi per l'utenza relativi agli adeguamenti ISTAT. Le risorse finanziarie necessarie per compensare tali aumenti e sterilizzare gli effetti dell'adeguamento tariffario saranno reperite nell'ambito del bilancio regionale, senza gravare sul fondo regionale per il trasporto pubblico locale.

- **Tempistiche:** L'avvio dei nuovi servizi da parte degli aggiudicatari è stimato per **giugno/settembre 2028**.

Parallelamente alla gara, l'Amministrazione ha avviato un profondo processo di **innovazione tecnologica** del settore per efficientare il monitoraggio e la gestione dei servizi:

- **Sistema di Monitoraggio e Supervisione Regionale (Smsr)**, con un investimento di **5 milioni di euro** a valere su fondi Pr Fesr 2021-2027, è in fase di creazione una piattaforma centralizzata per la digitalizzazione del Tpl. Il sistema gestirà la rendicontazione dei servizi, la monetica, la bigliettazione e il monitoraggio delle flotte. Il progetto include anche interventi per migliorare l'accessibilità dei mezzi per utenti con disabilità sensoriali;
- **Standard Tecnologici (Its):** È stato aggiornato lo standard regionale per i sistemi di bordo Its che definisce le caratteristiche tecniche vincolanti per tutti i nuovi mezzi. Sono in corso interlocuzioni con gli attuali gestori per anticipare l'adeguamento tecnologico della flotta, al fine di raccogliere dati reali sull'esercizio e affinare i Programmi di esercizio prima dell'avvio dei nuovi contratti;
- **Rinnovo della Flotta:** prosegue il piano di rinnovo dei mezzi. Con fondi del Piano sviluppo e coesione (Fsc), sono stati stanziati ulteriori **2 milioni di euro** per l'acquisto di veicoli a basse emissioni destinati ai servizi urbani di Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto, con l'Agenzia Unica per la Mobilità quale soggetto attuatore;
- **Efficienza Energetica (Certificati Bianchi):** la Regione ha avviato le procedure per accedere al meccanismo dei Titoli di efficienza energetica (Tee). Un primo progetto riguarda le agevolazioni per gli abbonamenti Tpl degli studenti universitari ("Pass UniPG"),

3. Le politiche regionali

i cui benefici economici (stimati in circa 200.000 euro nel primo anno) contribuiranno a finanziare le agevolazioni stesse.

Potenziamento dei servizi per eventi straordinari e Aree interne

Il biennio 2025-2026 è caratterizzato da eventi di portata storica come il Giubileo 2025 e l'Ottavo centenario Francescano 2026, che richiedono un'offerta di trasporto straordinaria.

- **Servizi Giubilari:** Grazie a un finanziamento statale di **3 milioni di euro**, è stato attivato un piano di potenziamento dei servizi ferroviari e automobilistici. Dal 2025 sono stati istituiti nuovi collegamenti festivi tra Perugia e Roma, potenziati i servizi "Link" (es. Assisi Link), e attivati nuovi servizi intermodali bus-treno per destinazioni strategiche come la Valnerina e Gubbio. L'obiettivo è rendere strutturali tali potenziamenti, integrandoli nel futuro Piano di Bacino;
- **Aree Interne e Territori a Domanda Debole:** Si prevede di integrare nel Piano di Bacino anche i servizi di mobilità sperimentati nell'ambito delle strategie per le aree interne, nonché di sviluppare interventi specifici per le aree montane e periferiche, al fine di garantire una maggiore equità di accesso al servizio.

Si inserisce in questo quadro anche l'intervento strategico per la **riqualificazione dell'autostazione bus di Piazza Partigiani a Perugia**, infrastruttura nevralgica per il TPL regionale e biglietto da visita del capoluogo. A fronte di una situazione di profondo degrado, più volte evidenziata anche attraverso specifiche iniziative politiche in Consiglio Regionale, la Regione ha attivato le procedure per un cofinanziamento di **3,0 milioni di euro**. Tali risorse, reperite attraverso la rimodulazione dell'**Accordo di Coesione (FSC)**, permetteranno di avviare, in sinergia con il Comune, un intervento complessivo di messa a nuovo da 4,0 milioni di euro, restituendo decoro e piena funzionalità al terminal.

Obiettivo strategico: Potenziare la rete logistica regionale per favorire l'intermodalità dei trasporti e il collegamento dei poli produttivi umbri ai principali assi infrastrutturali nazionali ed europei.

La rete logistica regionale, articolata sulle **piastre di Terni–Narni e Città di Castello**, rappresenta uno degli assi portanti della politica infrastrutturale dell'Umbria, volta a connettere il sistema produttivo regionale ai principali corridoi nazionali e trans-europei di mobilità e a promuovere un modello di logistica sostenibile e integrata.

3. Le politiche regionali

Nel 2026 la Regione Umbria, in raccordo con Rete Ferroviaria Italiana (RFI), proseguirà le attività di monitoraggio e coordinamento dell’intervento relativo al **collegamento ferroviario diretto della Piastra di Terni–Narni con la linea Orte–Falconara**, previsto in completamento entro la fine dell’anno.

Parallelamente, sarà dato corso alle iniziative per l’affidamento della gestione della Piastra, così da garantirne la piena funzionalità operativa e la valorizzazione come nodo intermodale dell’Umbria meridionale.

Per la **Piastra logistica di Città di Castello**, già affidata, con procedura ad evidenza pubblica, in concessione a un operatore privato, la Regione — anche alla luce della possibile presentazione di un progetto di valorizzazione da parte del concessionario — promuoverà un confronto operativo con il gestore per valutare le proposte e verificare la possibilità di ampliare e diversificare le funzioni della piattaforma, favorendo l’attrazione di nuovi investimenti e l’integrazione con le filiere produttive dell’Alta Valle del Tevere.

Queste azioni si inseriscono nella strategia regionale di rafforzamento dell’Umbria come piattaforma logistica dell’Italia centrale, orientata alla sostenibilità ambientale, alla competitività dei territori e alla coesione economica tra le diverse aree regionali.

Obiettivo strategico: Completare e migliorare le principali arterie stradali.

Nel corso del 2026, l’impegno per il potenziamento della rete stradale strategica regionale si concentrerà sull’avanzamento dei principali interventi programmati improntati ad assicurare il potenziamento della rete viaria, soprattutto secondo la direttrice est-ovest, ad oggi maggiormente deficitaria rispetto ai corridoi nord-sud.

Si prevede avanzeranno intensamente le attività volte al **completamento del Potenziamento e miglioramento della E45** con particolare attenzione da parte di ANAS alla gestione coordinata dei cantieri, anche in vista del 2026, ottocentenario della morte di San Francesco nonché annualità con forti ricadute stradali dovute ai numerosi cantieri ferroviari PNRR (e come tali inderogabili) sulle linee regionali e nazionali di interesse dei cittadini umbri.

Con riferimento alla sistemazione complessiva del Nodo stradale di Perugia, l’intervento di **potenziamento dello Svincolo di Ponte San Giovanni**, già finanziato, è in fase avanzata di autorizzazione. È in corso, anche al fine del perfezionamento dell’Intesa Stato-Regione sul progetto definitivo, la Conferenza di Servizi decisoria presso il MIT nel cui ambito la Regione e il Comune di Perugia hanno avviato un percorso finalizzato ad individuare un assetto complessivo della viabilità locale che massimizzi l’utilità dell’intervento principale. Con riferimento al progetto Nodo di Perugia (Tratto Collestrada - Madonna del Piano e Tratto Madonna del Piano – Corciano) nella sua interezza, si prevede l’attivazione in risposta alle

3. Le politiche regionali

richieste che perverranno dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e da Anas, in relazione allo sviluppo progettuale e realizzativo dell'opera per stralci funzionali. La Regione, nell'ottica di una gestione unitaria dell'opera, realizzata per stralci funzionali interdipendenti, ha infatti sollecitato il completamento della progettazione di tutti gli stralci funzionali (vista la citata interdipendenza che non permette un approccio incrementale) in un'ottica di soluzione completa e definitiva, nonché il finanziamento complessivo per la realizzazione dell'opera, auspicato da oltre 30 anni.

In ragione di ciò, la Regione e il Comune di Perugia hanno inoltre condiviso il percorso che ha portato all'avvio di uno studio finalizzato ad aggiornare e definire con maggiore precisione gli elementi qualitativi e quantitativi relativi al territorio circostante il capoluogo umbro. Questo studio è propedeutico anche a una valutazione puntuale che consentirà di verificare tutte le implicazioni legate alla possibile realizzazione del Nodo di Perugia. È ragionevole ritenere che tale approfondimento supporterà l'individuazione delle esigenze e dell'indirizzo da seguire per definire ogni progettualità mirata al miglioramento della viabilità dell'area.

Per quanto attiene l'intervento **Semisvincolo Val Menotre/Scopoli** di competenza di Quadrilatero Marche Umbria S.p.A., si prevede la convocazione della Conferenza di Servizi da parte del Ministero ai fini dell'approvazione della progettazione definitiva da parte del CIPESS in regime di Legge Obiettivo. Per quanto attiene invece l'**allaccio SS77-SS3 a Foligno**, la Regione ha proposto a Quadrilatero una revisione dell'opera, secondo un approccio di natura maggiormente extraurbana, più in linea con la missione nativa della citata società.

Per l'itinerario **S.G.C. E78 Grosseto-Fano**, proseguiranno le attività finalizzate a sbloccare e realizzare l'infrastruttura. I lavori per il completamento della **Galleria della Guinza** sono in piena esecuzione, con l'obiettivo di aprire al traffico entro il 2027. Per il tratto **Selci Lama-Parnacciano**, a seguito del parere favorevole di compatibilità ambientale rilasciato dalla Regione Umbria nel maggio 2025, si attende l'indizione da parte del Commissario della Conferenza di Servizi decisoria per la localizzazione dell'intervento, per la quale si ritiene tuttavia necessario un approfondimento sul tracciato individuato in considerazione dell'opposizione presentata dal Comune di San Giustino, territorialmente interessato dall'opera. Il progetto definitivo del tratto **Le Ville-Selci Lama** è invece in fase di Valutazione di Impatto Ambientale presso il Mase.

Proseguiranno inoltre i lavori di adeguamento e messa in sicurezza del tratto Terni-Spoleto della SS3 Flaminia.

Prosegue l'impegno sulla **S.S. 685 "delle Tre Valli Umbre"**. I lavori del **1° stralcio Madonna di Baiano-Firenzuola** sono in piena esecuzione, con consegna avvenuta il 21 maggio 2025 e ultimazione prevista per giugno 2028. Per il **2° stralcio Firenzuola-Acquasparta**, approvato il progetto definitivo in linea tecnica, si procederà con le fasi successive.

3. Le politiche regionali

Il 2026 vedrà inoltre la conclusione dei lavori di raddoppio del tratto **Valfabbrica-Schifanoia** sulla **S.S. 318 "di Valfabbrica"** (**Perugia-Ancona**). L'ultimazione è programmata per il **primo semestre 2026** e segnerà il completamento dell'intero asse viario nel versante umbro. Infine, sulla S.S. 219 "Pian d'Assino", proseguono i lavori sul **1° Stralcio da Mocaiana a Pietralunga**, con previsione di completamento entro il primo semestre 2028.

Fra gli interventi stradali di rilevanza interregionale e regionale complementari agli interventi strategici di preminente interesse nazionale figura tra l'altro la **SS219 Pian d'Assino Variante Umbertide – Gubbio**, completamento dell'opera, unitamente all'incremento dei livelli di sicurezza relativi al tratto Gubbio – SS 318 già realizzato.

Al fine del potenziamento della rete stradale nazionale trasversale all'Italia mediana, ancora non adeguata alle crescenti esigenze dei territori, in particolare secondo la direttrice est-ovest, si ritiene possano contribuire anche i seguenti interventi per la cui realizzazione la Regione ha avviato un'interlocuzione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e con Anas:

- **Adeguamento/realizzazione di una arteria extraurbana di collegamento tra la SS 728 e la E45 lungo l'itinerario delle attuali SP di Ponte Felcino ed SP di Maestrello (chiusura di un anello viario nazionale attorno al centro abitato di Perugia)**

Il progetto può fungere infatti da chiusura dell'anello tangenziale perugino, di distribuzione fra tutte le possibili risalite all'acropoli dal nord del territorio e contemporaneamente dotare la SS 728 di un'asta di penetrazione urbana che massimizzi la sua utilità alla scala geografica più ampia. Questo corridoio stradale di attraversamento e penetrazione rappresenta un ulteriore possibile elemento di alleggerimento degli assi stradali congestionati del Nodo di Perugia, ovvero della E45 tra Ponte San Giovanni e Collestrada e del RA06 da Ponte San Giovanni a Corciano.

- **Variante Sud Ovest Città di Terni: 1° stralcio funzionale collegamento SS 675 bis da innesto SC Via delle Campore a SS 3 Flaminia Ternana (ex III lotto Terni-Rieti)**

L'intervento è inserito nel gruppo di opere relative all'Accordo di Programma dell'Area di Crisi Complessa Terni - Narni. In particolare, nell'ambito di tale gruppo di opere relative all'Area di Crisi, riveste un ruolo di assoluta preminenza ed urgenza il prolungamento della attuale E45 verso la Flaminia ternana (completamento ex III Lotto della Terni - Rieti), che interessa lo sviluppo di importanti realtà produttive, quali il centro di finitura delle acciaierie AST e le aziende del cosiddetto polo chimico ternano (area ex Polymer lungo via Flaminia), e che va a risolvere definitivamente anche l'attuale serio problema di pericolosità ed inefficienza della rete stradale locale oggi esistente.

- **Potenziamento del collegamento interregionale Perugia - Chiusi**

Per tale intervento è disponibile un Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali predisposto dalla Provincia di Perugia, che ipotizza interventi risolutivi in questo senso che solo Anas ha la capacità tecnica ed economica di poter effettuare.

3. Le politiche regionali

- SS 209 – variante cascata delle Marmore

Nell'ambito del progetto RiViTA, gestito dal Commissario Straordinario al Sisma 2016, si evidenzia la previsione di intervento stradale in variante presso l'abitato di Marmore, che consentirà la fluidificazione del traffico automobilistico presente e migliorerà l'accessibilità dell'area interna della Valnerina ternana. Sarà eliminata la frizione con i flussi turistici destinati alla locale Cascata, che fruirà dei tratti stradali esistenti come accesso privilegiato verso l'ampio parcheggio, con contestuale allontanamento dei flussi di attraversamento della strada statale nel tratto in variante e significativo incremento dei generali livelli di sicurezza dell'arteria stradale.

Nel triennio 2026-2028 si intende perseguire il completamento e l'avanzamento di interventi ricompresi nella programmazione **Fsc 2021-2027**, finalizzati al potenziamento della rete viaria regionale, alla riduzione dei tempi di percorrenza e al miglioramento della sicurezza stradale. Gli obiettivi strategici per il periodo 2026-2028 prevedono l'avvio e completamento delle opere viarie prioritarie, con attenzione a sicurezza, sostenibilità e riduzione della congestione. In particolare gli interventi riguardanti la viabilità a carattere regionale sono i seguenti:

- Strada complanare – 2° stralcio, 1° lotto – Orvieto**

Il Progetto del secondo stralcio funzionale della strada “complanare” nel Comune di Orvieto si presenta come la prosecuzione del collegamento fra la S.S. 205 Amerina e la S.S.71 Umbro – Casentinese, terminato nel 2023.

L'intervento nel suo complesso, scaturisce dalla necessità di collegare due parti del territorio comunale sostanzialmente divise dalle arterie autostradali (A1) e dalla Rete Ferroviaria Nazionale (alta velocità) e locale (ex Fcu).

L'intervento tende a razionalizzare il traffico urbano, compreso quello dei mezzi pesanti, riducendo l'impatto sulla restante parte di rete urbana per circa il 20%.

Allo stato attuale il progetto è approvato al livello di definitivo; si prevede l'approvazione del Progetto Esecutivo e l'affidamento dei lavori entro il primo semestre del 2026;

- Completamento variante Amelia sr 205**

Si tratta del completamento e della messa in funzione di una variante urbana della SR 205 all'interno del centro abitato di Amelia, completando una serie di opere non definite per mancanza di risorse.

L'intervento tende a decongestionare il traffico urbano, compreso quello dei mezzi pesanti, riducendo l'impatto sulla restante parte di rete urbana per circa il 20% e migliorando il collegamento con la SR205 Amerina.

Allo stato attuale il progetto è approvato al livello di definitivo; si prevede l'approvazione del Progetto Esecutivo e l'affidamento dei lavori entro il primo semestre del 2026.

- Rotatoria di accesso al nuovo ospedale Narni-Amelia**

3. Le politiche regionali

Si tratta di un'opera necessaria per garantire l'aggancio della viabilità interna dell'Ospedale alla arteria SR 205, tenendo conto del livello di sicurezza necessaria, dell'introduzione delle fermate del trasporto pubblico e del rallentamento del flusso dei veicoli oggi transitanti sulla stessa SR 205.

Allo stato attuale il progetto è approvato al livello esecutivo; si prevede l'affidamento dei lavori entro il primo semestre del 2026.

• **Bretella Terni–Staino–Pentima**

L'intervento prevede la realizzazione di un importante tratto della variante stradale che ottimizza la circolazione lungo il perimetro del polo siderurgico ternano con notevoli vantaggi alla circolazione, soprattutto dei mezzi pesanti, andando a migliorare i collegamenti della viabilità urbana principale, da e per i grandi nodi di collegamento alla viabilità nazionale.

In particolare, si interverrà lungo il tratto Staino - Pentima, quale collegamento diretto dalla rotatoria in vocabolo Staino alla S.R. n. 209 Valnerina, in prossimità della località Pentima, al fine di consentire l'ingresso e l'uscita dalla città verso la Valnerina con notevoli vantaggi sui flussi interni a sud del centro urbano.

Allo stato attuale il progetto è approvato al livello definitivo; si prevede l'approvazione del Progetto Esecutivo e l'affidamento dei lavori entro il primo semestre del 2026.

È emersa la necessità, inoltre, di intervenire sulla **sistemazione della viabilità in corrispondenza dello svincolo di Marsciano - Collazzone** al fine di incrementare la capacità e sicurezza dell'intersezione tra la Strada Provinciale 375/4 e la SS 3/bis anche in vista della nuova piastra logistica in località Cerro di Marsciano. L'intervento sarà anche l'occasione per la definitiva messa in sicurezza dell'infrastruttura di scavalco del fiume Tevere e dovrà beneficiare di specifici cofinanziamenti di Regione, Provincia di Perugia e del soggetto promotore della succitata piastra logistica.

Si evidenziano altresì due interventi strategici di risoluzione di intersezioni attualmente ad alto rischio di incidentalità che possono anche assumere i contorni di volano per lo sviluppo delle aree contermini, sia dal punto di vista turistico che produttivo/distributivo. Il primo è rappresentato dall'intersezione fronteggiante lo svincolo di Passignano Est del Raccordo Autostradale 06 Perugia – Bettolle mentre il secondo è l'intersezione in località Pineta tra la direttrice est-ovest SR 599 e la Strada Provinciale proveniente dalla SR 220 Pievaiola di servizio all'abitato di Panicale, in direzione nord -sud.

Particolare rilievo, nell'ambito dell'**attuazione di progetti a regia regionale**, assume l'intervento per il *"Consolidamento pila e spalle di sostegno, al fine di mitigare il rischio idrogeologico e realizzazione di nuovi impalcati con adeguamento della piattaforma stradale del ponte di Montemolino sul fiume Tevere"*, i cui lavori sono stati avviati nel 2024 e saranno completati, come da cronoprogramma esecutivo, nel 2026.

3. Le politiche regionali

La Regione Umbria, compatibilmente con le risorse previste nel QTE, ha messo in atto, a compensazione dei disagi che inevitabilmente si riflettono nel territorio nel periodo di chiusura del ponte, una serie di azioni a favore della cittadinanza, che vanno dal miglioramento della viabilità alternativa, che consente il collegamento, principalmente per i mezzi leggeri privati, con l'arteria statale E45 in prossimità dello svincolo di Ponterio di Todi, alla predisposizione di Servizi di Trasporto Pubblico alternativi, privilegiando le corse utili al trasporto scolastico e/o pendolare lavorativo, ed infine, all'attivazione di Servizi sostitutivi per il collegamento con la linea ferroviaria FCU alle stazioni di Marsciano e Todi.

L'intervento, che consentirà sostanzialmente di evitare la chiusura di un tratto della SR397 di Montemolino, rientra in un contesto di maggiore attenzione per le attività rivolte alla manutenzione straordinaria e al mantenimento dell'efficienza delle opere d'arte nelle infrastrutture stradali, anche in riferimento al recente DM 204/2022 (**c.d. Decreto Ponti**).

Tale decreto è finalizzato a migliorare la sicurezza e la gestione del patrimonio infrastrutturale del paese e ha introdotto le Linee Guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza ed il monitoraggio dei ponti esistenti in Italia, con particolare attenzione alla gestione digitale dei dati.

A tal fine, nel primo semestre del 2025 si è conclusa l'indagine per la definizione del rischio e la conseguente Classe di Attenzione per 192 ponti su strade regionali. Da essa sono risultate circa 30 strutture in Classe Alta/Medio Alta.

Per tali strutture si sta predisponendo un piano, di concerto con le Province, per la gestione delle fasi successive previste dal Decreto Ponti. In tal senso il Decreto 204/2022 prevede, una volta definite le Classi di Attenzione di Livello 2 ("L2"), di procedere, da una parte con indagini periodiche e eventuali indagini straordinarie, dall'altra di predisporre delle valutazioni accurate e degli interventi mirati per ridurre il livello di rischio delle strutture.

Per quanto concerne le **funzioni delegate alle Province**, la legge regionale 2 aprile 2015, n. 10 "Riordino delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative di Comuni e comunali" ha individuato le funzioni oggetto di riordino conferite alle nuove Province di cui alla legge n. 56/2014, ai sensi dell'art. 4, fra le quali figura anche la viabilità regionale che comprende:

- *la gestione della rete stradale (interventi di nuova costruzione, ordinaria e straordinaria manutenzione) sulla base della programmazione regionale e delle disposizioni per la sicurezza stradale (L.R. 8/2014);*
- *le attività di gestione amministrativa connessa con le infrastrutture stradali e autorizzazioni di cui al D.Lgs. 285/92 e smi, Nuovo Codice della Strada (ordinanze di limitazione del traffico, autorizzazioni per trasporti eccezionali, autorizzazioni e nulla osta per competizioni e manifestazioni lungo strade regionali, provinciali e comunali);*

3. Le politiche regionali

A seguito della emanazione della legge n. 10/2015, a partire dal 2016 si sono manifestate delle complesse problematiche in riferimento ad alcune aree tematiche, tra le quali “*Infrastrutture e Strade*”, essenzialmente legate alla copertura delle spese sostenute dalle Province.

L'amministrazione regionale, a tal proposito, ha già annunciato la volontà di incrementare lo stanziamento delle risorse a copertura degli interventi e delle attività di cui all'art. 4 della Legge n. 10/2015. Si prevede, **nel corso del 2026**, di effettuare la redazione degli atti necessari per dare attuazione alla volontà manifestata dall'amministrazione.

Per quanto attiene la gestione della viabilità regionale, prosegue l'attività relativa a due, importanti obiettivi nell'ambito delle attività del **Centro regionale umbro di monitoraggio delle strade (Crums)**:

- la **realizzazione del catasto digitale delle strade regionali**, che ha permesso di mettere a punto un'elevata conoscenza delle caratteristiche geometrico-funzionali della rete stradale di diretta competenza regionale, nonché fornire alle due province, che gestiscono tale rete sulla base della L.R. 10/2015, un innovativo strumento gestionale per efficientare la programmazione degli interventi e le manutenzioni ordinarie e straordinarie; nel 2026 si prevede, nell'ambito della manutenzione cosiddetta ‘evolutiva’ di migliorare l'accessibilità al sistema, anche per utenze esterne all'amministrazione (Province ed eventualmente Comuni);
- la gestione, in collaborazione con le Province, di una **piattaforma digitale di gestione delle autorizzazioni dei trasporti eccezionali**, nell'ambito del processo di digitalizzazione, dematerializzazione e velocizzazione dei procedimenti, oggi gestiti manualmente con dispendio di risorse e di tempo.

All'interno della procedura di predisposizione del catasto digitale delle strade regionali è stata implementata anche **una piattaforma telematica di gestione delle concessioni stradali**, che anche nel corso del 2026 subirà un ulteriore fine-tuning. Sono stati automatizzati i processi di registrazione delle nuove istruttorie, comunicazione ai cittadini e gestione dei pagamenti, determinando un deciso innalzamento dell'efficienza operativa e della capacità di riscossione. Attraverso tale piattaforma si gestiscono le circa 7.000 pratiche che, nel corso del 2021 sono state trasferite nell'archivio regionale, assieme a quelle acquisite e catalogate pervenute da Anas a seguito del trasferimento di ulteriori tratti di strade ex statali, al fine del definitivo inserimento a sistema regionale.

3. Le politiche regionali

Obiettivo strategico: Privilegiare gli interventi sul trasporto su rotaia rispetto al trasporto su gomma.

Rete Ferroviaria Nazionale

Nel corso del 2026 giungeranno a compimento importanti interventi per l'ammodernamento e il potenziamento della rete ferroviaria umbra. Sulla direttrice nazionale **Orte-Falconara**, Rfi si prevede nel **2026** il completamento per fasi del **raddoppio della tratta Spoleto-Campello**, un traguardo fondamentale per aumentare la capacità e la regolarità del servizio. Per il raddoppio della tratta **Spoleto-Terni**, dopo la conclusione della revisione progettuale, si attende l'avvio dell'iter autorizzativo. Proseguono inoltre le attività per il potenziamento della linea ferroviaria **Foligno-Perugia-Terontola**, infrastruttura di raccordo strategica tra la trasversale Orte-Falconara e la linea Roma-Firenze. L'intervento, che costituisce la prima fase funzionale di un più ampio programma di velocizzazione, prevede l'adeguamento di diverse stazioni, la soppressione dei passaggi a livello e interventi di consolidamento. Già completati i lavori di consolidamento del rilevato nella tratta Foligno-Assisi, le attività per il 2026 si concentreranno sull'avanzamento degli iter autorizzativi e progettuali per l'adeguamento delle stazioni: in particolare, è in corso la Conferenza di Servizi per il Piano Regolatore Generale della stazione di Assisi e si sta avviando la nuova progettazione di fattibilità per quella di Ellera. Si ribadisce la strategicità di promuovere lungo la linea direttissima Roma-Firenze la realizzazione di una stazione Alta velocità **“Medio Etruria”** e delle infrastrutture per la sua accessibilità multimodale.

Sempre nell'ottica di potenziare la sicurezza e l'efficienza della rete nazionale, eliminando le interferenze con la viabilità locale, la Regione ha attivato il finanziamento (FSC 2021-2027) per la **soppressione del passaggio a livello di Via Firenze nel Comune di Bastia Umbra**. L'opera, del valore di 9,2 milioni di euro, prevede la realizzazione di un sottopasso carrabile e pedonale. Per dare concreta attuazione a questo intervento strategico, **è in corso di definizione e sottoscrizione un'apposita Convenzione** tra la Regione Umbria, RFI S.p.A. (soggetto attuatore) e il Comune di Bastia Umbra, finalizzata a **regolamentare il cofinanziamento regionale di 1,0 milioni di euro** e le fasi realizzative dell'intervento.

Rete Ferroviaria Regionale (ex FCU):

Grande attenzione è rivolta alla **Ferrovia Centrale Umbra (Fcu)**, il cui impegno per la riqualificazione vedrà nel 2026 tappe decisive.

- **Lavori di Rinnovo e Potenziamento** (Pnrr e altri fondi): l'investimento complessivo di 163 milioni di euro del Pnrr, integrato da risorse statali e regionali, sta finanziando la completa riqualificazione dell'infrastruttura. I lavori di rinnovo dell'armamento sulla tratta Perugia

3. Le politiche regionali

P.S.G.-Terni sono in corso. L'obiettivo Pnrr è stato rimodulato su 119 km di linea (tra armamento e tecnologia);

- **Ammodernamento Tecnologico (ERTMS):** È in fase di conclusione l'iter autorizzativo (Conferenza di Servizi) per i progetti definitivi del sistema di sicurezza ERTMS-L2 sulle tratte Perugia P.S.G.-Terni e Perugia P.S.G.-Perugia S.Anna. Sulla tratta nord Città di Castello-Perugia P.S.G., il progetto esecutivo ERTMS è in fase di validazione finale per recepire alcune prescrizioni, con l'obiettivo di rispettare la scadenza di dicembre 2025 dei fondi Fsc 2014-2020;
- **Raddoppio Perugia P.S.G. - Perugia S. Anna:** I lavori per consentire la circolazione di elettrotreni sono ancora in corso. A fronte di un aumento dei costi è stato assicurato un finanziamento aggiuntivo di 4 milioni di euro da parte del MIT per garantire la conclusione dell'appalto entro la fine del 2025;
- **Tratta Nord (Città di Castello - Sansepolcro):** La Delibera CIPESS n. 71/2024 ha stanziato 55 milioni di euro (Fsc 2021-2027) per i lavori infrastrutturali e tecnologici su questa tratta, strategica anche in vista delle celebrazioni francescane.
- **Criticità e sviluppi futuri:** permane un fabbisogno finanziario di 110 milioni di euro per l'adeguamento della portata della linea a 18 tasse, intervento indispensabile per garantire la piena interoperabilità con la rete nazionale e l'utilizzo di nuovo materiale rotabile.

Materiale Rotabile:

- **Revamping Elettrotreni "Minuetto":** Grazie a un finanziamento di 9 milioni di euro dall'Accordo per la Coesione (Fsc 2021-2027) è stato avviato il programma di "revamping" dei 4 elettrotreni "Minuetto" di proprietà regionale. L'intervento, realizzato da Trenitalia presso l'officina di Foligno, permetterà di rimettere in servizio i convogli sia sulla rete regionale che su quella nazionale.
- **Nuovi Treni:** Come previsto dal Contratto di Servizio con Trenitalia, un asse portante della strategia di potenziamento della rotaia è l'investimento in nuovo materiale rotabile (elettrotreni ETR 200 km/h) per i servizi regionali, volto a migliorare comfort e prestazioni e garantire l'accesso in direttissima per i servizi su Roma e Firenze.

Nello specifico, il Contratto di Servizio (CdS) 2018-2032 con Trenitalia prevede l'acquisizione di **12 nuovi elettrotreni** con velocità massima di **200 km/h**. L'obiettivo strategico di questo investimento, consistentemente cofinanziato dalla Regione, è duplice: da un lato, migliorare il comfort e le prestazioni generali dei servizi, dall'altro, rispondere alla specifica esigenza di utilizzare la linea "Direttissima" Roma-Firenze, garantendo l'accesso ai servizi diretti e valorizzando appieno le caratteristiche prestazionali di quell'infrastruttura nazionale.

3. Le politiche regionali

L'iter di approvvigionamento di questi convogli - identificati in una fase successiva come una nuova configurazione "POP200" - si è rivelato complesso e ha subito importanti slittamenti temporali rispetto alla pianificazione originaria del CdS, che prevedeva le consegne nel biennio 2021-2022.

La procedura di gara iniziale per la fornitura di treni a 200 km/h, indetta nel 2019, non ha portato ad un'aggiudicazione. Per superare questa fase di stallo, si è reso necessario per Trenitalia ricorrere alla modifica di un accordo quadro già in essere (quello relativo ai treni Pop160) per definire la nuova configurazione "POP200".

Questa complessità procedurale ha comportato la formalizzazione del contratto di fornitura con il costruttore, Alstom, solo nel 2023. A ciò si sono aggiunti ulteriori ritardi dovuti sia alla necessità del fornitore di dare priorità alle commesse finanziate con fondi PNRR (soggette a scadenze temporali stringenti), sia a un iter certificativo e di omologazione del nuovo treno più lungo del previsto, data la specificità del convoglio.

A seguito di queste criticità, il piano di consegne è stato necessariamente rimodulato. L'attuale cronoprogramma prevede la fornitura dei 12 treni in due tranches: **6 treni nel corso del 2026** e i restanti **6 treni nel 2027**.

Questi ritardi hanno avuto una conseguenza diretta sull'utilizzo della linea ad Alta Velocità. L'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART), infatti, con la prescrizione 2.4.3.4 della Delibera n. 178/2024, aveva disposto il divieto di circolazione sulla linea Direttissima per i treni con velocità massima inferiore a 200 km/h, con decorrenza dal 1° gennaio 2025.

Preso atto dei significativi ritardi nella consegna del nuovo materiale rotabile idoneo, la stessa Autorità ha dovuto concedere un'ulteriore e ineludibile **deroga**. Tale deroga consente di continuare a utilizzare il materiale rotabile attuale (con velocità inferiore ai 200 km/h) per garantire i servizi di trasporto a beneficio dell'utenza pendolare. La scadenza di questa deroga è stata fissata a **non oltre luglio 2027**.

Obiettivo strategico: Ampliare la capacità della struttura aeroportuale e offrire migliori servizi agli utenti.

A seguito degli importanti passaggi procedurali perfezionati nel corso del 2025, culminati con la sottoscrizione della Convenzione tra Regione Umbria, Enac e Sase S.p.A. (5 settembre 2025), il 2026 segnerà l'avvio della **fase esecutiva** degli interventi di potenziamento dell'Aeroporto Internazionale dell'Umbria "San Francesco d'Assisi". L'intervento, denominato "Aeroporto San Francesco - Potenziamento Infrastrutture, Attrezzaggio, Digitalizzazione", mobiliterà un investimento complessivo di **6,8 milioni di euro**, di cui 5,1 milioni finanziati

3. Le politiche regionali

attraverso le risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (Fsc) 2021-2027 e 1,7 milioni di cofinanziamento a carico di Sase S.p.A.

L'obiettivo strategico è ampliare la capacità della struttura aeroportuale e offrire migliori servizi agli utenti. Nel corso del 2026, si prevede l'apertura dei cantieri per il miglioramento funzionale dei servizi, che includono l'ampliamento degli spazi del terminal passeggeri, la riqualificazione della pista di volo e del piazzale antistante gli hangar e la realizzazione di un nuovo edificio per il ricovero dei mezzi di rampa. La conclusione dei lavori, che prevedono interventi di adeguamento tecnologico e di potenziamento infrastrutturale, rimane confermata per il 2028. Parallelamente, proseguiranno nel 2026 le attività finalizzate al potenziamento delle rotte aeree, a sostegno del consolidamento dei flussi turistici e della connettività del territorio regionale.

A partire da questi investimenti, l'Aeroporto Internazionale dell'Umbria "San Francesco d'Assisi". potrà, nell'ambito di una nuova governance che sarà designata in occasione dell'assemblea ordinaria dei soci nel primo semestre 2026, sarà nelle condizioni per intraprendere una strategia di rinnovo delle rotte aeroportuali, sia in termini di destinazioni che di frequenze, guardando in misura maggiore ai mercati dai quali giungono i nostri flussi di turismo nonché che sono oggetto di destinazione esportativa dei nostri prodotti. Contestualmente, grazie all'avvio dell'iter procedurale per addivenire alla cosiddetta "continuità territoriale", si potrebbero conseguire rotte di collegamento nazionali parzialmente supportate dal Governo nazionale per contribuire al superamento del nostro isolamento infrastrutturale.

Obiettivo strategico: Favorire l'espansione della rete infrastrutturale ciclabile ed il miglioramento e sviluppo dei servizi di supporto alla ciclabilità.

Gli interventi in programma concorrono a completare e consolidare la rete primaria regionale delle infrastrutture di mobilità lenta (ciclovie, cammini, sentieri e ippovie), destinate sia alle attività ludico ricreative che, più specificamente, allo sviluppo del così detto **"turismo lento"** con l'intento di rafforzare l'identità regionale in questo ambito produttivo.

In tale contesto si collocano gli interventi per il completamento della rete ciclabile con il recupero della ex Ferrovia dell'Appennino Centrale, del tracciato dell'Antica Flaminia e di altri tratti costitutivi della rete con oltre 4 milioni di euro dei fondi Fsc 2021-2027, a cui si aggiungono i lavori di completamento della ciclovia del Fiume Nera con l'intervento Cascata delle Marmore-Terni e quello da San Liberato a Otricoli, attualmente in corso.

Sono inoltre in via di completamento gli interventi di recupero della ex ferrovia Spoleto Norcia, con finanziamenti di oltre 26 milioni di euro, destinati alla riparazione dei danni del sisma 2016

3. Le politiche regionali

lungo il tracciato e sugli edifici, procedendo nel contempo a completare il processo di acquisizione al patrimonio regionale della ex ferrovia attraverso il “federalismo demaniale” di cui al D.Lgs. 85/2010, così da rimettere in esercizio il sistema infrastrutturale e dei beni immobili della vecchia ferrovia su cui fondare lo sviluppo socio-economico del territorio.

In questo ambito, è previsto un’idea di sviluppo e valorizzazione di questa infrastruttura strategica per tutta la Valnerina: si tratta della messa a punto di un progetto che include un modello di governance partecipato e “aperto”, una strategia di valorizzazione a fini turistici, anche tramite la “messa a valore” di cespiti immobiliari “complementari” presenti lungo tale asse e un rendiconto economico-finanziario per la sostenibilità di tale progettualità di area.

Completa il quadro delle attività in essere il **potenziamento del cammino della Via di Francesco**, per il quale è previsto un intervento di 2 milioni di euro a valere sulle risorse stanziate per la ricorrenza degli 800 anni dalla morte di San Francesco. A tale intervento si aggiunge la realizzazione del tratto umbro della ciclovia Monte Argentario Civitanova Marche, per la quale sono stanziati 20 milioni di euro con il Decreto ministeriale 257/2024.

Proseguiranno inoltre l’attuazione degli interventi per lo sviluppo delle infrastrutture per la mobilità attiva nelle aree urbane, con l’obiettivo di spostare flussi significativi di traffico dal mezzo motorizzato privato alla mobilità pedonale e ciclistica, migliorando nel contempo la qualità delle nostre città; tra questi è attivo il programma di “Agenda Urbana”, che interessa le cinque principali città dell’Umbria con uno stanziamento di oltre 10 milioni di euro a valere sul Pr Fesr 2021-2027, a cui si aggiunge una cifra analoga a favore dei comuni, destinata all’ampliamento della rete ciclabile in ambito urbano.

Nell’ambito della programmazione si prevede di procedere alla redazione del **“Piano Regionale della mobilità ciclistica”** di cui all’art. 5 della Legge 2/2018 (*Disposizioni per lo sviluppo della mobilità ciclistica*) che presiede alla definizione del quadro di riferimento regionale, creando le condizioni per lo sviluppo armonico e integrato del sistema di mobilità ciclistica urbana ed extraurbana, al fine di favorire l’utilizzo della bicicletta per soddisfare la domanda giornaliera di mobilità per lavoro, studio e per il turismo.

Rimane infine da completare il processo di riordino della rete di mobilità ecologica di interesse regionale avviato con la Dgr 1558/2011 (sentieri, cammini, ciclovie, ippovie), con la realizzazione del catasto, così da assicurare una gestione coordinata del comparto, anche ai fini della titolarità dei tratti costitutivi e della loro manutenzione.

Misone 17: Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Obiettivo strategico: Guidare la transizione attraverso le fonti rinnovabili verso l'autonomia energetica del sistema regionale.

La transizione del sistema energetico regionale verso la sostenibilità economica ed ambientale è la strada da percorrere. La Regione, pur perseguiendo l'obiettivo di zero emissioni nette e l'autonomia energetica entro il 2050, deve colmare un ritardo storico, avendo raggiunto, al 2024, 234 MW di potenza installata contro un obiettivo intermedio PNIEC di 279 MW. Questa lacuna, unita all'assenza di un Piano Energetico Regionale (Per), ha reso urgente l'adozione di un quadro normativo che concili l'incremento delle rinnovabili con la tutela del paesaggio.

Per affrontare tale urgenza, la Giunta ha promosso e ottenuto l'approvazione della Legge regionale 16 ottobre 2025, n. 7 (Misure urgenti per la transizione energetica e per la tutela del paesaggio umbro), che attua le disposizioni nazionali (D.Lgs. 199/2021) definendo in via prioritaria le aree idonee e non idonee all'installazione degli impianti a Fonti di Energia Rinnovabile (Fer). Questo strumento normativo stabilisce, in coerenza con le strategie REPowerEU, il principio della prevalenza dell'interesse pubblico nel contrasto alla crisi climatica, pur garantendo la tutela del patrimonio culturale e dell'identità umbra. In attuazione della L.R. 7/2025, la Giunta è impegnata a redigere la prima stesura del Piano di individuazione delle Zone di Accelerazione Terrestri (ZAT) entro febbraio 2026. Parallelamente, è in corso la predisposizione del nuovo Piano Energetico Regionale (PER), ai sensi della L.R. 3/1999, il quale definirà gli obiettivi di produzione ripartiti territorialmente per Province e Comuni.

Gli obiettivi programmatici si concentrano sul raggiungimento dell'obiettivo *Green Deal* di riduzione del 55% delle emissioni di gas climalteranti al 2030 e sul rafforzamento della sicurezza energetica. Ciò sarà perseguito privilegiando l'applicazione del principio di prossimità tra impianti e fabbisogno, la realizzazione di impianti destinati a Comunità Energetiche Rinnovabili (Cer), l'autoconsumo e il sostegno ai settori energivori. Un asse strategico fondamentale, formalizzato nella L.R. 7/2025, è lo sviluppo integrato di sistemi di accumulo per gestire la discontinuità delle FER, trasformando la criticità in punto di forza per la sicurezza regionale.

Al fine di dare pronta esecuzione alla Legge, la Giunta regionale provvederà all'adozione nel corso del 2026 degli strumenti conoscitivi e regolamentari:

1. Mappatura Aree Idonee per la fonte Eolica: provvedere alla redazione, a fini ricognitivi, della mappatura delle aree idonee a bassa esposizione panoramica per la fonte eolica (art. 3, c. 1, lett. x)) entro 120 giorni dall'entrata in vigore della Legge.

3. Le politiche regionali

2. Cartografia Generale per Fonte: deve essere redatta un'apposita cartografia distinta per tipologia di fonte rinnovabile, corredata di elementi informativi per definire il potenziale installativo, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della Legge.
3. Linee Guida Agrivoltaico Avanzato: le linee guida per gli impianti agrivoltaici avanzati (art. 5, c. 9) per assicurarne l'integrazione nel paesaggio, entro 180 giorni dall'approvazione della Legge.
4. Calcolo Compensazioni: le linee guida per il calcolo dei proventi e del valore dei programmi di compensazioni ambientali e territoriali.

Coerentemente con tali obiettivi la Regione Umbria, al fine di contribuire allo sviluppo delle fonti rinnovabili (Fer), sin dalla fase di revisione della Mid Term Review prevede un potenziamento delle azioni da mettere in campo nell'ambito della priorità 2 del Fesr 2021-2027 con particolare focalizzazione sugli interconnettori d'energia e sistemi d'accumulo. **Nel 2026 proseguirà** l'attuazione dell'Azione 2.2.2 "Sostegno pubblico alle energie rinnovabili" del Pr Fesr 2021-2027, destinata a sostenere lo sviluppo delle Fer tramite la realizzazione di nuovi impianti finalizzati al soddisfacimento dei fabbisogni elettrici degli edifici/strutture pubbliche ad uso pubblico compresa l'edilizia residenziale pubblica, ad esclusione degli impianti sportivi.

In particolare si prevede l'attuazione di n. 32 interventi di realizzazione di impianti fotovoltaici su edifici pubblici, di cui alla graduatoria di merito approvata con D.D. 2326/2025 relativamente al Bando di cui alla D.D. n. 7470/2024, per un importo di contributo assegnato pari a € 4.220.840,10 (comprensivo della quota di partecipazione finanziaria del 18% a carico del soggetto beneficiario). Entro il primo semestre 2026 è previsto l'affidamento dei lavori per i suddetti interventi finanziati, che dovranno concludersi entro i successivi 9 mesi.

Inoltre con D.D. n. 5244/2025, in attuazione di quanto disposto dalla Giunta regionale con proprio atto n. 444 del 14/2025, è stata approvata la II edizione del sopradetto bando, aperto fino a dicembre 2025 e rivolto ad amministrazioni comunali, provinciali ed Ater, avente dotazione finanziaria complessiva pari a euro 4.604.159,90 (di cui 18% quale partecipazione finanziaria dei beneficiari) ed un'intensità del contributo fino al 100% del costo ammissibile. Pertanto nel 2026 si provvederà, a valle dell'istruttoria tecnico-amministrativa sulle istanze pervenute, all'elaborazione della graduatoria di merito delle istanze ammissibili e finanziabili ed alla concessione del finanziamento, fino ad esaurimento della dotazione assegnata. Nella stessa annualità saranno approvate le progettazioni esecutive degli interventi finanziati ed i soggetti beneficiari provvederanno ad attivare le procedure per l'affidamento dei lavori.

3. Le politiche regionali

Obiettivo strategico: Promuovere cambiamenti che riguardano individui e collettività orientati al risparmio energetico.

Già da alcuni anni, con le regole e le tempistiche stabilite dalla norma nazionale è obbligatorio l'Attestato di Prestazione Energetica (Ape) per la compravendita, i contratti di locazione di edifici o di singole unità immobiliari, gli edifici di nuova costruzione e ristrutturazione importante,

La Regione gestisce una piattaforma web, **Portale Ape** per il rilascio e la trasmissione degli Ape da parte dei tecnici abilitati. La Regione da tempo ha avviato i controlli sugli attestati, al fine di aumentare la consapevolezza tra i cittadini ed i tecnici che una qualità migliore degli attestati e una migliore conoscenza delle prestazioni energetiche degli edifici porta al risparmio energetico; nel corso del 2026, si **provvederà** all'aggiornamento dei criteri e modalità per l'attuazione dei controlli di qualità sugli attestati di prestazione Energetica (Ape).

L'Aggiornamento del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA), approvato nel 2022, ha individuato la misura D0F02: "Incentivi economici per il passaggio da caminetti e stufe a legna tradizionali a sistemi ad alta efficienza" da promuovere prioritariamente nella "Conca Ternana" e nella "Zona di Valle". Per dare attuazione a tale misura, la Regione ha sottoscritto un Accordo di Programma con il MASE, ottenendo un finanziamento statale complessivo di 5,5 milioni di euro per il triennio 2023-2025. Tali fondi, che integravano il Conto Termico 2.0 per coprire fino al 95% dei costi, erano destinati alla sostituzione degli impianti più inquinanti con sistemi ad alta efficienza (Classe 4 o 5 stelle o pompe di calore).

Al fine di rafforzare le azioni sul miglioramento della qualità dell'aria e di dare seguito alla misura D0F02 del PRQA, la Giunta ha ritenuto necessario intervenire con risorse proprie, considerato l'esaurimento della dotazione statale e la necessità di rispettare la nuova direttiva comunitaria. L'articolo 11 della Legge regionale 29 luglio 2025, n. 5 (Assestamento del Bilancio di previsione della Regione Umbria 2025-2027 con modifiche di leggi regionali.), introduce interventi a carico del bilancio regionale finalizzati a contrastare l'inquinamento atmosferico. A tal fine, è autorizzata una spesa complessiva di 1,8 milioni di euro nel biennio 2026-2027, con € 900.000 stanziati per ciascuna annualità. Questi fondi, imputati alla Missione 09, Programma 08, consentiranno di incentivare la sostituzione di circa 720 impianti.

Gli impegni prioritari che ne scaturiscono per il prossimo biennio includono:

1. Definizione dei Criteri: la Giunta regionale, con propria deliberazione, definirà i criteri e le modalità di erogazione degli incentivi, garantendo che le risorse siano prioritariamente indirizzate, in coerenza con il PRQA, verso la sostituzione degli impianti a biomassa più inquinanti nelle zone in cui la riduzione di tali emissioni ha il maggiore impatto sul risanamento.

3. Le politiche regionali

2. Sostituzione con Alta Efficienza: promuovere la sostituzione di impianti obsoleti con sistemi ad alta efficienza e a basse emissioni (classe 4 o 5 stelle DM 186/2017 e pompe di calore), contribuendo concretamente al miglioramento della qualità dell'aria.

Obiettivo strategico: Migliorare l'efficienza energetica del patrimonio edilizio pubblico - residenziale e non - e dare concreto impulso alla nascita e alla diffusione delle comunità energetiche.

Nel corso del 2026 è previsto l'avvio dei lavori per l'intervento di manutenzione straordinaria con efficientamento energetico di interventi di manutenzione straordinaria con efficientamento energetico dei locali ubicati all'interno di Palazzo Ajò.

Nel 2026 sono previsti:

- interventi di manutenzione straordinaria e riqualificazione degli impianti tecnologici della sede degli uffici di per Palazzo Donini;
- Intervento di manutenzione straordinaria finalizzata alla riqualificazione energetica dell'edificio di proprietà regionale, denominato **Capannone Beni Culturali Santo Chiodo**, situato in loc. Santo Chiodo – Spoleto (PG);
- Intervento di manutenzione straordinaria finalizzata alla riqualificazione energetica dell'edificio di proprietà regionale, facente capo al **Parco Tecnologico dell'Umbria**. L'opera consiste nella sostituzione di una parte dell'impianto di climatizzazione esistente alimentato a combustibile fossile, con un nuovo sistema in pompa di calore, e nella realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare, sulla copertura dell'edificio. Nel 2026 è previsto l'avvio dell'esecuzione dei lavori.

Al fine di contribuire ad incrementare il livello di efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico, anche residenziale, nel 2026 proseguiranno le seguenti attività:

- attuazione dell'Azione 2.1.2 “*Sostegno all'efficientamento energetico negli edifici, strutture e impianti pubblici (compresa l'edilizia residenziale)*” del Pr Fesr 2021-2027. In particolare è prevista l'ultimazione di tutti gli interventi finanziati (n.18) con D.D. n. 7138/2024, per un importo di contributo assegnato pari a complessivi euro 8.831.462,31 di cui euro 6.841.273,62, quali risorse comunitarie (di cui 18% quale partecipazione finanziaria dei beneficiari) ed euro 1.990.188,69 di risorse regionali. Entro il 2026 si prevede, inoltre, il completamento della rendicontazione delle spese sostenute dai beneficiari e l'attestazione delle stesse, per la quota afferente le risorse comunitarie.

3. Le politiche regionali

- attuazione della linea di intervento “04.02 Energia rinnovabile “Promozione rinnovabili - Efficienza energetica - Comunità energetiche” - area tematica 04. Energia del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (Fsc) 2021 – 2027.

Nel corso del 2025 è stato approvato un bando, destinato agli enti pubblici locali, per il finanziamento di interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici integrati con la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili (Fer), con l’obbligo da parte dei soggetti beneficiari di attivare, avvalendosi dell’impianto Fer oggetto del finanziamento, una manifestazione di interesse per la costituzione di una comunità energetica rinnovabile (Cer) o l’adesione a una Cer già operativa.

Le istanze di partecipazione al bando, avente dotazione finanziaria pari a euro 4.400.000,00 di cui euro 4.000.000,00 a valere sulle risorse Fsc 2021-2027 e euro 400.000,00 quale cofinanziamento a carico dei soggetti beneficiari, possono essere presentate entro il 31 marzo 2026.

Successivamente alla chiusura del bando, si provvederà all’istruttoria tecnico-amministrativa delle istanze pervenute tramite una Commissione di valutazione appositamente nominata, all’approvazione della graduatoria di merito delle stesse ed al finanziamento degli interventi collocati in posizione utile. Entro il 2026 le amministrazioni pubbliche beneficiarie del sostegno provvederanno alla predisposizione dei progetti esecutivi degli interventi.

La sopradetta linea di intervento 04.02 del Fsc 21-27 contribuisce, oltre che al miglioramento delle prestazioni energetiche del patrimonio edilizio pubblico, anche alla promozione delle Cer, pertanto costituisce uno strumento atto a fornire un impulso concreto alla nascita ed allo sviluppo delle stesse.

In materia di Cer nell’annualità 2026 si prevede di proseguire l’azione di sostegno iniziata nel 2025, in attuazione di quanto disposto dalla L.r. n. 6/2024 avente ad oggetto “Promozione e sostegno delle comunità energetiche rinnovabili e dell’autoconsumo collettivo di energia rinnovabile”. In particolare l’azione è indirizzata a sostenere le spese per la costituzione delle Cer, di cui risultino membri Comuni, Province, Adisu, Ater, Arpa, aziende ospedaliere, sanitarie e/o Università. L’attuazione dell’azione è prevista mediante avviso pubblico tramite procedura a sportello, con una dotazione finanziaria complessiva pari a euro 110.000,00 e per un importo massimo di contributo destinabile a ciascuna CER pari a euro 10.000,00.

L’attività partecipativa delle Cer si svilupperà con le attività del tavolo tecnico, all’uopo istituito ai sensi della L.R. n. 6/2024 con Dgr. n. 400/2025, che dà voce agli stakeholders pubblici e privati che, per la loro mission, assicurano la massima rappresentatività sul territorio regionale degli obiettivi energetico-ambientali propri di tali nuove forme aggregative di approvvigionamento energetico.

3.5 AREA SALUTE E SOCIALE

La Regione Umbria promuove una visione integrata del benessere. Le politiche sanitarie e sociali vengono sviluppate in un'ottica di welfare di comunità, che riconosce il ruolo centrale delle reti di prossimità, del volontariato, delle famiglie e delle associazioni nella costruzione di una società coesa e solidale.

Prioritario per la Regione Umbria è garantire una sanità pubblica, universale e accessibile a tutti; particolare attenzione sarà data alla promozione della prevenzione, allo sviluppo di una rete ospedaliera efficiente Il concetto di "One Health" guiderà le politiche sanitarie, integrando salute umana, animale e ambientale.

In un contesto in cui la domanda di servizi sanitari è in costante crescita, sia per il progressivo invecchiamento della popolazione sia per l'emergere di nuove fragilità sociali e sanitarie, la Regione Umbria intende rafforzare il proprio impegno per garantire equità nell'accesso alle cure, qualità delle prestazioni, sostenibilità dei servizi e valorizzazione delle professionalità. In questa prospettiva, l'azione regionale mira a consolidare il ruolo della sanità territoriale, a rafforzare l'integrazione socio-sanitaria e a promuovere modelli organizzativi innovativi, capaci di rispondere in modo tempestivo ed efficace ai bisogni dei cittadini.

Particolare attenzione è dedicata al sostegno delle persone e delle famiglie in condizioni di vulnerabilità, alla promozione dell'autonomia e della dignità, al contrasto alle povertà materiali ed educative e al rafforzamento delle reti territoriali di supporto. La Regione sostiene inoltre lo sviluppo di comunità accoglienti e inclusive, nelle quali i servizi sociali, educativi e sanitari agiscono in modo coordinato, promuovendo la conoscenza reciproca, la partecipazione civica e la prevenzione delle disuguaglianze.

Valore pubblico: Garantire benessere, inclusione e salute attraverso un sistema pubblico, universale e territoriale.

Nella tabella seguente si illustra la correlazione dell'Area con i Goal di Agenda 2030 e con gli obiettivi della Strategia Regionale per lo sviluppo Sostenibile per ogni Missione.



MISSIONE	PROGRAMMA	GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
Missione 13: Tutela della salute	Programma 1301 – Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	5. Favorire l'integrazione e lo scambio delle conoscenze e dei dati ambientali e sanitari per favorire la diminuzione dei fattori di rischio.

3. Le politiche regionali

	Programma 1302 – Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	6. Potenziare interventi di promozione ed educazione alla salute, ad una vita sana ed al rispetto per l'ambiente.
	Programma 1304 – Servizio sanitario regionale ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	7. Implementare il modello della “Salute in tutte le politiche” secondo gli obiettivi integrati della SNSvS per rafforzare ed efficientare il sistema sociosanitario regionale.
	Programma 1305 – Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	8. Promuovere il benessere e la salute mentale e combattere le dipendenze.
	Programma 1307 – Ulteriori spese in materia sanitaria	
	Programma 1308 – Politica unitaria regionale per la tutela della salute	
Missione 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	Programma 1201 – Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	1. Contrastare le diverse forme di povertà e implementare l'assistenza e il sostegno sociale alle fasce più deboli della popolazione, combattendo la depravazione materiale e alimentare.
	Programma 1202 – Interventi per la disabilità	2. Implementare l'assistenza alle fasce più deboli della popolazione per ridurre il disagio abitativo.
	Programma 1203 – Interventi per gli anziani	43. Contrastare la violenza su donne e minori assicurando assistenza alle vittime.
	Programma 1204 – Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	44. Assicurare l'accoglienza di migranti e richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose.
	Programma 1205 – Interventi per le famiglie	46. Garantire la parità di genere.
	Programma 1206 – Interventi per il diritto alla casa	
	Programma 1207 – Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali	
	Programma 1208 – Cooperazione ed Associazionismo	
	Programma 1210 – Politica unitaria regionale per i diritti sociali e la famiglia	

Missione 13: Tutela della salute

Obiettivo strategico: Riorganizzazione del territorio e riqualificazione del sistema socio sanitario territoriale.

Il modello di governance regionale della assistenza territoriale costituisce uno degli obiettivi strategici qualificanti il nuovo Piano Socio Sanitario Regionale ed è la chiave per garantire una sanità di prossimità, accessibile e di qualità. La necessità di una riorganizzazione impone un cambio di prospettiva verso un sistema sanitario integrato con il sociale, più vicino alla comunità e rispondente ai relativi bisogni. L'obiettivo strategico di riorganizzazione del territorio e riqualificazione del sistema socio sanitario territoriale si realizza attraverso le attività distrettuali, la pianificazione, il rafforzamento e la valorizzazione dei servizi territoriali. L'intento è quello di prendere in carico la persona prima ancora che sviluppi una patologia, dal momento in cui viene identificata come portatore di fattori di rischio, o a partire dal primo contatto con il sistema sanitario, alimentando il proprio **Fascicolo sanitario elettronico** (Fse), grazie anche ad un sistema informatizzato a supporto delle attività territoriali che faciliti la visione d'insieme

3. Le politiche regionali

e l'integrazione delle informazioni. L'applicazione delle tecniche di funzionamento omogenee su tutto il territorio regionale sosterrà la riorganizzazione dell'assistenza territoriale per fornire al cittadino la possibilità di ricevere risposte appropriate ai propri bisogni, in luoghi di prossimità e ben identificabili, mettendo contestualmente a leva risorse familiari e sociali di cui lo stesso possa beneficiare.

Le azioni prioritarie e strutturali per il 2026 riguardano:

1. Potenziamento delle **Cure domiciliari** con presa in carico degli assistiti over 65 anche con l'attivazione dei sistemi di telemedicina;
2. Piena operatività delle **Case di comunità, 17 finanziate con il Pnrr**, quale punto di riferimento per la risposta ai bisogni di natura sanitaria, sociosanitaria per la popolazione di riferimento;
3. Attivazione del **Punto unico di accesso in tutte le Case di comunità** da cui si sviluppa l'iter per la valutazione multidimensionale e la presa in carico della persona in modo olistico, con particolare attenzione alle condizioni di maggiore fragilità;
4. Attivazione delle '**Unità di continuità assistenziale** in ogni distretto quale équipe mobile distrettuale per la gestione e il supporto della presa in carico dei pazienti al proprio domicilio o in struttura, che versano in condizioni clinico-assistenziali di particolare complessità;
5. **Attivazione della centrale 116117** per le cure mediche non urgenti con servizio telefonico gratuito alla popolazione attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 per tutte le prestazioni sanitarie e sociosanitarie a bassa intensità assistenziale non urgenti;
6. **Piena operatività degli Ospedali di Comunità, 5 finanziati dal Pnrr** quali strutture sanitarie di ricovero che svolgono una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero, con la finalità di evitare ricoveri ospedalieri impropri o di favorire dimissioni protette in luoghi più idonei al prevalere di fabbisogni sociosanitari, di stabilizzazione clinica, di recupero funzionale e dell'autonomia più prossimi al domicilio.

Obiettivo strategico: Sviluppo della rete di cooperazione tra ospedali e territorio.

L'obiettivo della cooperazione tra ospedali e territorio mira a favorire l'integrazione di servizi e dei professionisti sanitari per garantire un percorso di cura continuo e senza interruzioni per il paziente; dalla dimissione ospedaliera alle cure domiciliari e ambulatoriali e quindi la presa in carico e il completamento del percorso di salute.

L'obiettivo si realizza attraverso la connessione sinergica tra le strutture ospedaliere e quelle territoriali anche attraverso l'uso di strumenti come la telemedicina e la cartella clinica unica, per connettere i diversi livelli di assistenza e offrire cure più mirate e personalizzate e per una

3. Le politiche regionali

gestione sempre più integrata e centrata sul paziente. Di seguito gli elementi fondanti per il raggiungimento dell'obiettivo:

- Lo sviluppo delle **reti clinico-assistenziali e socio assistenziali** che costituiscono un modello per fornire una risposta appropriata dal punto di vista clinico ed organizzativo ai bisogni di salute, della persona garantendo la continuità assistenziale, integrazione fra i diversi setting assistenziali, qualità innovazione e utilizzo razionale ed efficiente delle risorse disponibili, inclusa l'area degli interventi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria, soprattutto in considerazione del continuo aumento di incidenza e prevalenza delle patologie cronico-degenerative. Il percorso, già iniziato nell'anno 2025 con risultati positivi nell'ambito della rete oncologica con l'adozione dei Percorsi preventivi diagnostici terapeutici assistenziali - PPDTA (mammella, prostata, polmone, colon retto) e la strutturazione dei POLO nonché con riferimento alla rete gastroenterologica con la sua approvazione, continuerà nell'anno 2026 con l'ulteriore potenziamento della rete oncologica, della rete tempo-dipendente, delle reti integrate per la cronicità, per le malattie rare e delle altre reti cliniche specialistiche necessarie in relazione ai bisogni di salute emergenti;
- l'efficientamento, la riorganizzazione e la qualificazione delle strutture ospedaliere (si rimanda all'obiettivo strategico di "Favorire l'efficientamento delle strutture ospedaliere attraverso la riorganizzazione e la qualificazione" come sotto riportato);
- il miglioramento dell'accessibilità con riduzione delle liste d'attesa e delle disuguaglianze (si rimanda all'obiettivo strategico "Riduzione delle liste d'attesa e delle disuguaglianze attraverso il miglioramento dell'accessibilità");
- lo sviluppo della sanità digitale (si rimanda all'obiettivo strategico "Sviluppare una sanità digitale e attivazione dei sistemi di sicurezza del dato");
- il corretto passaggio di setting da territorio ad ospedale e da ospedale al territorio con qualificazione delle Dimissioni protette e lo sviluppo delle reti clinico-assistenziali e socio assistenziali.

Le azioni prioritarie per il 2026 riguardano:

1. Pieno funzionamento delle **Centrali Operative Territoriali COT** per garantire la continuità assistenziale ospedale-territorio.
2. **Revisione della rete emergenza-urgenza** e strutturazione del sistema di trasporti.
3. **Aggiornamento delle reti tempo-dipendenti** per garantire la presa in carico tempestiva e appropriata nelle patologie che dipendono dal tempo di intervento.
4. Piena **attivazione della rete delle Cure Palliative** con attivazione posti letto Hospice.
5. **Attivazione dei P.O.L.O.** quali Punti di orientamento locale oncologico nelle sedi Ospedaliere di Oncologia per la presa in carico dei pazienti oncologici.

3. Le politiche regionali

6. **Sviluppo** dei Ppdta per le patologie croniche a maggiore impatto: diabete mellito, scompenso cardiaco, BPCO anche con utilizzo strumenti di telemedicina.
7. **Attivazione del C.I.P. Codice Identificativo di Percorso** per tutti i Ppdta definiti al fine di ricondurre il paziente allo specifico percorso e consentire ai case manager di programmare le prestazioni e verificare l'aderenza del paziente al percorso.

Obiettivo strategico: Favorire l'efficientamento delle strutture ospedaliere attraverso la riorganizzazione e la qualificazione.

La configurazione della rete ospedaliera è costituita da 2 Ospedali Dea di II livello, 5 Ospedali Dea di I livello, 7 Ospedali di base con Ps, 4 Ospedali esclusivamente dedicati alla riabilitazione. L'efficientamento della rete passa pertanto attraverso una razionalizzazione della stessa con l'individuazione di **una mission per ogni ospedale** stabilendo le relazioni fra le strutture ospedaliere, le unità operative e i professionisti nella logica delle reti cliniche tra ospedale - ospedale e ospedale – territorio, valorizzando le professionalità esistenti e mettendo le piattaforme tecnologiche presenti e progressivamente potenziate. Questo approccio di qualificazione delle strutture consente di migliorare l'efficienza, la qualità delle cure ed i risultati per i pazienti.

Le azioni prioritarie per il 2026 riguardano:

1. **Riorganizzazione delle strutture ospedaliere** in aderenza agli atti di programmazione adottati e **prosecuzione del percorso di efficientamento della rete ospedaliera** anche attraverso un programma organico di riorganizzazione, riqualificazione e messa in sicurezza delle strutture sanitarie, finalizzato a garantire standard elevati di qualità, sicurezza e sostenibilità dell'offerta ospedaliera regionale.

Gli interventi sono attuati mediante l'utilizzo coordinato delle risorse già disponibili nell'ambito dei progetti in essere finanziati dalla Missione 6 Salute del PNRR, dal decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, e dai programmi pluriennali di investimento ex art. 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67. Tale sinergia consente di concentrare gli investimenti su adeguamento sismico, efficientamento energetico, ammodernamento tecnologico e messa a norma delle strutture.

Questa strategia rappresenta un asse prioritario della programmazione regionale, poiché rafforza la sostenibilità nel medio-lungo periodo, migliora l'efficienza dei percorsi clinico-assistenziali e contribuisce alla modernizzazione delle infrastrutture sanitarie a beneficio dei cittadini umbri.

3. Le politiche regionali

- 2. Aggiornamento ed investimento dello stato delle grandi apparecchiature**, con una ricognizione puntuale dello stato delle medesime per adeguare il parco tecnologico in relazione alle innovazioni nonché alla vetustà delle attuali apparecchiature;
- 3. Sviluppo dei modelli organizzativi** per la messa a sistema delle Piattaforme tecnologiche e chirurgiche;
- 4. Sviluppo e aggiornamento dell'ecosistema digitale del sistema sanitario regionale** a garanzia dell'interoperabilità e sicurezza del dato, per un supporto alla multidisciplinarietà e multiprofessionalità nella gestione dei casi come rappresentato nell'ambito dell'obiettivo specifico sotto riportato;
- 5. Sviluppo e aggiornamento di un sistema di controllo degli indicatori LEA NSG e PNE** per misurare e controllare le performance delle strutture e delle UU.OO. in aderenza agli standard.

Obiettivo strategico: Riduzione delle liste d'attesa e delle disuguaglianze attraverso il miglioramento dell'accessibilità.

Le liste di attesa costituiscono un elemento di criticità dei moderni sistemi sanitari, condizionando l'accessibilità e la fruibilità delle prestazioni, che, per essere efficaci, devono essere erogate in tempi congrui. La rilevanza del fenomeno, già presente prima dell'emergenza Covid tanto da indurre la emanazione del Piano nazionale di governo delle liste di attesa 2019-2021, è stata senz'altro accentuata dall'emergenza pandemica. Nonostante il Piano nazionale di governo delle liste di attesa avesse indicato come obiettivo quello di coniugare il bisogno espresso con adeguate strategie di governo della domanda tenendo conto dei criteri di appropriatezza e della priorità di intervento, tuttavia la strategia di gestione delle liste d'attesa ha privilegiato un forte orientamento all'offerta per allinearla alla domanda senza riuscire realmente a definire il reale fabbisogno e migliorare l'appropriatezza prescrittiva. A tal fine a livello regionale è stato nominato il Responsabile Unico dell'Assistenza sanitaria dell'Umbria ed è stato **adottato il piano operativo di recupero delle liste di attesa per l'anno 2025** con l'obiettivo prioritario di definire le modalità attuative attraverso le quali la Regione Umbria risponde alle indicazioni nazionali sulla programmazione dell'offerta e riorganizzazione delle risorse interne per garantire i tempi di attesa delle prestazioni, sia di ricovero, sia di specialistica ambulatoriale, è stato strutturato l'Osservatorio regionale delle liste di attesa. Per un governo ottimale delle liste di attesa si rende necessario **agire sul governo della domanda delle prestazioni sanitarie con l'analisi del fabbisogno** per adeguare l'offerta ad una domanda appropriata, sul governo dell'offerta assicurando l'accessibilità ed il rispetto dei tempi di attesa, sull'innovazione digitale con sviluppo della

3. Le politiche regionali

telemedicina, dell'alimentazione del Fse, e lo sviluppo dell'ecosistema digitale per mettere in comunicazione strutture, servizi, professionisti e pazienti, sulla strutturazione di nuovi sistemi di monitoraggio/verifica con individuazione di obiettivi e indicatori di misurazione delle performance e sull'attenzione agli aspetti di comunicazione, accountability, trasparenza e fruibilità, per sviluppare e sostenere l'empowerment dell'utenza e la comunità.

Le azioni prioritarie per il 2026 riguardano:

1. revisione ambiti di garanzia e strutturazione agende;
2. collegamento con la piattaforma nazione delle liste di attesa nel rispetto del cronoprogramma indicato dal livello centrale;
3. revisione del sito per la rilevazione dei dati di produzione e di rispetto dei tempi di attesa in linea con la rilevazione nazionale per le prestazioni di specialistica ambulatoriale;
4. sottoscrizione accordi fra Azienda sanitaria territoriale e Azienda Ospedaliera del territorio di riferimento per l'offerta di prestazioni di I livello in particolare per i cittadini del distretto di riferimento e per le prestazioni di II livello per tutto il territorio aziendale;
5. Acquisto dal privato accreditato, da parte delle Aziende territoriali in relazione al fabbisogno rilevato e nel rispetto dei criteri stabiliti a livello regionale;
6. Accordi sindacali per la definizione degli obiettivi di governo clinico;
7. Programmi di appropriatezza prescrittiva con strutturazione audit fra professionisti;
8. Miglioramento dei tempi di attesa sia per le prestazioni ambulatoriali che per le prestazioni di ricovero sottoposte a monitoraggio dei tempi di attesa.

Obiettivo strategico: Sviluppare una Sanità Digitale e attivazione dei sistemi di sicurezza del dato.

La trasformazione digitale del sistema sanitario regionale è una leva strategica per rendere l'assistenza più equa, sicura e centrata sul cittadino. L'Umbria sta costruendo un Ecosistema della Sanità Digitale unico, interoperabile e sicuro, in cui persone, processi e tecnologie operano in rete per garantire continuità assistenziale, qualità del dato e fiducia nei servizi pubblici.

L'azione regionale mira a integrare i sistemi informativi sanitari aziendali in un'unica architettura coordinata, capace di garantire coerenza, efficienza e sicurezza dei dati, in linea con la Missione 6 del Pnrr, il DM 77/2022 e le indicazioni del Piano Socio Sanitario Regionale.

Le azioni prioritarie per il 2026 riguardano:

3. Le politiche regionali

1. Realizzare un Ecosistema Digitale Integrato tramite il consolidamento di un'infrastruttura unica per tutti i sistemi informativi sanitari (CUP, RIS-PACS, LIS, AP, SIT) e progressiva centralizzazione dei dati in un modello interoperabile.

Il cittadino accede ai servizi digitali tramite Umbria in Salute, UmbriaFacile (sanità), il Fascicolo sanitario elettronico e i servizi di telemedicina, favorendo prossimità e continuità assistenziale. Nel 2026 continuerà il percorso di unificazione dei sistemi aziendali, con l'obiettivo di completare l'allineamento architetturale e funzionale delle piattaforme locali al modello regionale unico. L'attività riguarderà la standardizzazione dei dati, l'interoperabilità applicativa e l'integrazione progressiva dei sistemi gestionali e clinici, al fine di garantire un accesso uniforme e sicuro alle informazioni in tutto il Servizio Sanitario Regionale.

2. Sicurezza e Cybersicurezza

Rafforzamento delle misure di sicurezza informatica attraverso il pieno funzionamento del Security Operation Center (SOC) e del Computer Security Incident Response Team (CSIRT), integrati con il sistema nazionale. Tutte le infrastrutture saranno adeguate alla Direttiva NIS2, garantendo monitoraggio costante, prevenzione degli incidenti e protezione dei dati personali e clinici. Sono previsti programmi di formazione e sensibilizzazione sulla sicurezza digitale per il personale sanitario e tecnico.

3. Governo del dato e Digital data platform (Ddp)

La Ddp costituisce il fulcro del governo del dato sanitario regionale: raccoglie, valida e standardizza le informazioni provenienti dai sistemi aziendali, assicurando la qualità dei flussi verso il sistema NSIS e la disponibilità dei dati per analisi, monitoraggio e programmazione. Nel 2026 è prevista la messa a regime della piattaforma di gestione dati conforme alla Direttiva NIS2 e l'attivazione dei flussi Pnrr sulla Ddp.

4. Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0

Rifacimento del front-end e del back-end del Fse per renderlo una piattaforma evoluta di servizi digitali interoperabile con i sistemi nazionali e regionali. Nel 2026 saranno realizzati il nuovo portale cittadino e il back office del Fse, con servizi personalizzati e sicuri per cittadini e operatori.

5. Integrazione ospedale-territorio e telemedicina

Implementazione delle piattaforme regionali per la gestione digitale dei percorsi di cura tra ospedale, territorio, Case e Ospedali di comunità, Centrali operative territoriali e servizi di teleassistenza. L'obiettivo è assicurare continuità assistenziale e ridurre i ricoveri impropri, valorizzando la sanità di prossimità e la collaborazione professionale.

Risultati attesi

- Ecosistema digitale regionale interoperabile e sicuro.
- Operatività stabile del SOC e del CSIRT.

3. Le politiche regionali

- Attivazione della piattaforma dati unica conforme alla NIS2 per la gestione dei flussi NSIS.
- Nuovo portale cittadino e back office del FSE completati.
- Piena funzionalità della DDP per la governance dei dati.
- Integrazione digitale dei sistemi aziendali e diffusione dei servizi di telemedicina.

Attraverso la digitalizzazione integrata, la sicurezza dei dati e l'evoluzione dei servizi al cittadino, la Regione Umbria intende realizzare una Sanità Digitale connessa, sicura e orientata alla persona, in grado di sostenere la qualità delle cure e la modernizzazione del Servizio sanitario regionale.

Obiettivo strategico: Favorire un'integrazione tra ospedale e università e rapporti con le istituzioni locali.

Compito istituzionale dell'Università è provvedere, oltre che all'attività di ricerca e di didattica, all'attività assistenziale e ciò nel quadro della programmazione nazionale e regionale e secondo i principi e i criteri direttivi di cui all'art. 1 del D. Lgs. 21 dicembre 1999, n. 517, come declinati dalla Corte costituzionale con sentenza n. 71/2001. Le attività assistenziali, di ricerca e di didattica sono tra loro compenetrate; i rapporti tra la Regione e l'Università sono improntati al principio di leale cooperazione in ogni fase del processo volto a garantire il conseguimento degli obiettivi della suddetta compenetrazione, anche attraverso l'assolvimento, da parte dell'Università, dei suoi compiti istituzionali, in particolare attinenti all'attività assistenziale, nonché mediante il supporto da parte della Regione alle attività istituzionali dell'Università.

La reciproca leale cooperazione sinergica tra Regione e Università deve essere funzionale ad incrementare l'efficienza e l'efficacia dell'una e dell'altra nel perseguimento dei rispettivi compiti istituzionali. La collaborazione tra Servizio sanitario regionale e l'Università degli Studi di Perugia e l'apporto di questa all'attività assistenziale del Servizio sanitario regionale è regolata attualmente da specifici **protocolli d'intesa** che dovranno essere attualizzati al fine di:

- rinnovare e rafforzare le condizioni di collaborazione reciproca nel campo delle attività assistenziali, della formazione e della ricerca biomedica e sanitaria;
- implementare l'innovazione scientifica e tecnologica nell'ambito della ricerca medico-chirurgica, nell'ambito delle applicazioni assistenziali della stessa e di sanità pubblica;
- rafforzare la collaborazione reciproca nell'ambito della rete formativa universitaria articolata, anche nell'ambito delle reti cliniche per patologia, presso le ulteriori strutture sanitarie territoriali, diverse dalle aziende ospedaliere, ai fini della formazione medico-specialistica e delle lauree sanitarie.

3. Le politiche regionali

Essenziale, altresì, la stretta collaborazione tra il Servizio sanitario regionale e l'Università anche per quanto riguarda la formazione dei professionisti sanitari. Questa collaborazione, attraverso la compenetrazione della funzione didattica con l'assistenza, permetterà lo sviluppo di professionisti competenti rispetto ai bisogni clinico-assistenziali. La formazione dovrà essere regolamentata con protocolli specifici tra Regione e Università, con l'obiettivo di mantenere elevata la qualità formativa, bilanciando il rispetto degli standard universitari con la necessità di mantenere un numero diffuso di sedi di corso di laurea sul territorio regionale. Per garantire la disponibilità di professionisti sanitari con elevate competenze cliniche e pedagogico-tutoriali nei corsi di laurea, si dovrà valutare l'individuazione di nuove modalità di interazione di tali professionisti con i diversi contesti clinici. Sarà necessario definire e disciplinare le modalità della reciproca collaborazione per soddisfare le esigenze del Servizio sanitario nazionale connesse alla formazione degli specializzandi.

La collaborazione con l'Università potrà estendersi anche alla formazione post-laurea dei professionisti sanitari, tramite la progettazione congiunta e l'implementazione di master e corsi di perfezionamento per i professionisti in servizio presso enti e aziende del Ssn, anche in riferimento a specifiche esigenze della programmazione socio-sanitaria regionale.

Obiettivo strategico: Favorire l'adeguamento delle capacità e delle competenze dei professionisti ed operatori della sanità.

L'evoluzione demografica ed epidemiologica impone un cambio di paradigma nel Servizio sanitario regionale, trasformando la spesa per le risorse umane da mero costo a investimento strategico capace di generare sviluppo e occupazione qualificata. Riconoscendo che la qualità dell'assistenza è intrinsecamente legata al valore dei suoi professionisti, l'obiettivo primario è invertire la tendenza al depauperamento delle risorse umane che ha acuito le criticità del sistema, compresa l'insostenibile carenza di personale e il sovraccarico operativo.

Le politiche regionali devono quindi essere orientate a una **nuova stagione della sanità umbra**, fondata sulla piena valorizzazione delle professionalità. Ciò si concretizzerà non solo attraverso la piena attrattività del contesto lavorativo – garantendo un adeguato riconoscimento delle prestazioni svolte (in particolare nelle aree di maggiore criticità come il Pronto Soccorso) e migliorando le condizioni strutturali e organizzative quotidiane – ma anche attraverso l'adozione di un approccio sistematico che potenzi le logiche di reclutamento e selezione.

L'impegno è volto a promuovere un passaggio culturale che ponga al centro l'approccio multidisciplinare e multiprofessionale per il conseguimento del massimo valore possibile negli esiti di salute per la collettività. Tale visione richiede un investimento continuo nella formazione

3. Le politiche regionali

e nell'adeguamento delle competenze, in stretta collaborazione con il circuito universitario, garantendo al contempo percorsi di ascolto e coinvolgimento attivo dei lavoratori per rafforzare il senso di appartenenza e la motivazione. La piena realizzazione degli obiettivi strategici di rilancio è dunque funzione diretta della capacità di qualificare, attrarre e mantenere personale sanitario valorizzato nel suo ruolo.

Programmazione dei potenziamenti del personale del Ssr

Per affrontare le sfide assistenziali in modo sistematico, la risposta alla carenza di personale non può esaurirsi nel mero reclutamento, ma deve radicarsi nel miglioramento delle condizioni operative e dei modelli di skill-mix.

A tal fine, il Piano triennale del fabbisogno di personale 2026 -2028 (Ptfp) dovrà trascendere la quantificazione burocratica per assurgere a vero e proprio strumento di strategia e programmazione operativa. La sua funzione primaria sarà quella di bilanciare dinamicamente la domanda di assistenza — in crescita per l'aumento delle cronicità e pluripatologie — con le risorse disponibili, massimizzando il contributo delle diverse Professioni Sanitarie.

La Regione Umbria, pur disponendo di un certo volume di personale sanitario, incontra difficoltà nell'ottimizzare e rendere efficiente l'impiego delle risorse. Crescente la necessità di porre particolare attenzione all'ottimizzazione e all'efficientamento dell'impiego del personale a causa principalmente della morfologia del territorio regionale che determina una significativa dispersione dei punti di erogazione dei servizi sanitari richiedendo pertanto maggiori volumi di personale rispetto a quelli in essere.

Ciò si attuerà attraverso l'adattamento dinamico dello skill-mix, facilitando la riallocazione delle attività a minor discrezionalità (task-shifting) e prevedendo l'inserimento di figure di supporto, come l'Assistente Infermiere, per alleggerire il carico sui professionisti con formazione specialistica.

La pianificazione dovrà inoltre:

1. Integrare i target della Sanità territoriale previsti dal DM 77, definendo gli standard di personale coerenti con gli standard obiettivo definiti negli atti di programmazione regionale e con le risorse stanziate, anche in deroga ai vigenti limiti di spesa per il personale, dall'art. 1, comma 274 L. 234/2021 implementate a decorrere dal 2025 con gli stanziamenti dell'art. 1, comma 244, L. 213/2023.
2. Verificare l'ottimale distribuzione del personale e mappare le professionalità necessarie in risposta alle innovazioni assistenziali, garantendo il contempo la gestione dell'emergenza e l'erogazione degli ordinari servizi.
3. Involgere gli stakeholder istituzionali nella programmazione del fabbisogno, assicurando un ricambio generazionale tempestivo e l'adeguamento delle competenze alle nuove esigenze del sistema.

3. Le politiche regionali

Tale dimensionamento dovrà essere coerente con la logica di sistema (Regione, Aziende sanitarie, Agenzie), valorizzando le economie di scopo realizzate.

Politiche di reclutamento del personale

La correlata esigenza di potenziare gli organici, anche per far fronte alle caratteristiche del territorio regionale e garantire l'ottimale erogazione delle prestazioni sanitarie, incontra considerevoli difficoltà di reclutamento che, oltre ad essere assimilabili a quelle raffigurate per l'intero territorio nazionale, sono per la Regione Umbria persino aggravate in relazione alle peculiarità del territorio caratterizzato da un'ampia presenza di aree rurali e disagiate che riducono la disponibilità dei professionisti a rispondere alle procedure di reclutamento che sempre più spesso non trovano adeguato riscontro in termini di adesioni.

Per soddisfare sia i potenziamenti espressi nei Piani del Fabbisogno del Ssr, sia le esigenze legate al turn over del personale risulta essenziale tenere conto di alcuni elementi legati all'efficienza delle procedure concorsuali. In particolare sarà fondamentale garantire l'economicità dei processi, l'imparzialità e tempi celeri delle procedure ed evitare che si verifichino fenomeni di sovrapposizione di medesimi vincitori o idonei in una o più graduatorie esitate dalle singole Aziende sanitarie regionali. Al riguardo, pertanto, risulta necessario innanzitutto che le graduatorie in corso di validità detenute dalle singole Aziende siano rese disponibili per l'attingimento degli idonei a tutte le altre Azienda che, in luogo di espletare nuove procedure, possano procedere con le chiamate da dette, esistenti, graduatorie. In termini di programmazione invece dovrà affermarsi, a partire dal 2026, come modalità prevalente, salvo possibili eccezioni specificamente autorizzate a livello regionale, quella della procedura concorsuale unificata per il reclutamento del personale del Servizio sanitario regionale. A tal fine saranno portati a compimento i lavori del Tavolo di concertazione regionale per la definizione della programmazione annuale delle procedure di reclutamento da svolgersi in modalità unificata tra tutte le Aziende del Ssr, tenuto conto del fabbisogno espresso nei Piani del Fabbisogno e delle necessità legate al turn over del personale, con la correlata individuazione per ciascuna di esse dell'Azienda capofila alla quale sarà demandata l'attuazione del procedimento e la formazione della graduatoria alla quale tutte le Aziende regionali dovranno attingere per l'assolvimento di tutti i propri fabbisogni. Il Tavolo sarà, altresì, chiamato a definire il sistema di regole cui far dipendere le modalità di utilizzo congiunta delle varie graduatorie.

Presidio della spesa per il personale del Ssr

Sarà necessario assicurare l'ottimale impiego delle risorse finanziarie per il personale che rappresentano un asset strategico per l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) e il potenziamento della qualità dei servizi. Al riguardo è obiettivo prioritario elevare la qualità e

3. Le politiche regionali

l'omogeneità dei dati contabili relativi al costo del personale dipendente e non dipendente in tutto il Servizio sanitario regionale. Si rende indispensabile la definizione di criteri univoci e parametrizzati per l'iscrizione a Conto economico (Ce) di tutti i costi direttamente e indirettamente riconducibili alle **risorse umane**, garantendo accuratezza e coerenza tra i dati riportati nel Preventivo, nel Consuntivo annuale e nelle proiezioni di spesa (Tabella Adempimenti LEA Ag).

Tale uniformità è la base per sviluppare metodologie precise e condivise di stima dei costi, in particolare nella fase previsionale e nei monitoraggi trimestrali, strettamente correlati all'attuazione del Piano Triennale del Fabbisogno di Personale. Un sistema di stima accurato e una governance economica rigorosa sono cruciali per l'efficace attuazione dei Piani e per l'individuazione di concrete aree di intervento per l'ottimizzazione della spesa e l'incremento della produttività del personale.

Accanto alle azioni di indirizzo, ai fini del costante e puntuale monitoraggio del rispetto dei limiti e dell'efficace ed appropriato utilizzo delle risorse, si stanno mettendo a punto ulteriori strumenti tecnologici a supporto della Direzione regionale Salute e Welfare. In tale direzione nel corso del 2026 troverà attuazione il Sistema per la gestione economico-giuridica del personale delle Aziende Sanitarie della Regione Umbria, completo di cruscotto per il monitoraggio regionale, finalizzato al governo delle risorse impiegate nel servizio sanitario. Attraverso tale innovativo strumento di supporto digitale, rivolto ai più alti livelli strategico - decisionali della governance del Ssr si mira a garantire la raccolta e l'analisi in tempo reale ed accentuato di tutte le informazioni provenienti dalle Aziende sanitarie regionali per il controllo dei flussi, sia economici che di risorse umane.

Funzione di indirizzo per lo svolgimento della contrattazione integrativa

Il ruolo determinante del fattore umano nella gestione del Servizio sanitario rende non più procrastinabili politiche per la parità di trattamento, a parità di mansioni, e per la valorizzazione dei professionisti e degli operatori della sanità umbra. Pertanto, nel rispetto dell'autonomia delle Aziende sanitarie e delle funzioni di indirizzo attribuite dai contratti nazionali alla Regione, nel 2026 si proseguirà nell'azione di valorizzazione della relazione con tutte le componenti del sistema sanitario regionale attraverso le specifiche rappresentanze sindacali, promuovendo tavoli di confronto regionale per favorire azioni di equità sociale, remunerare le condizioni di maggiore disagio, aumentare il senso di appartenenza alla comunità sanitaria regionale da parte degli operatori, nonché a fornire alle Aziende criteri omogenei per l'impiego di risorse che finanziato il salario accessorio. Per garantire una sinergia tra gli obiettivi del Servizio sanitario regionale (Ssr) e la loro attuazione da parte delle Aziende, il sistema degli incarichi dirigenziali deve fungere da leva per valorizzare i percorsi professionali di eccellenza. Pertanto, nell'ambito degli incarichi professionali di alta e altissima specializzazione, si

3. Le politiche regionali

prevede un'articolazione il cui contenuto, svincolato da target aziendali, sia prevalentemente orientato alla realizzazione di obiettivi di sistema, di rete e di processo a valenza regionale. Le graduazioni e pesature di questi incarichi dovranno rifletterne l'importanza come snodo funzionale e la loro strategicità nel quadro organizzativo complessivo regionale, in linea con lo sviluppo delle professionalità umbre.

Implementazione del benessere organizzativo

Il miglioramento della capacità di attrattività e retention del personale è indissolubilmente legato alla promozione del benessere e della salute organizzativa. L'approccio strategico si fonda sulla valorizzazione multidimensionale delle risorse umane e sull'adozione di un modello di "Compassionate Leadership" a livello dirigenziale, essenziale per mitigare il burnout e migliorare il clima aziendale. Le azioni concrete in tal senso includeranno il potenziamento del welfare contrattuale, l'attivazione di servizi di supporto psicologico e l'ottimizzazione del salario accessorio con incentivi mirati alle aree a maggiore criticità (es. Pronto Soccorso). Inoltre, sarà cruciale l'uso strategico dell'innovazione tecnologica, come l'Intelligenza Artificiale e la Telemedicina, per de-burocratizzare i processi e liberare tempo assistenziale. Elemento fondamentale di questa strategia sarà l'istituzione di un sistema di monitoraggio dei tassi di assenza del personale (assenteismo e dimissioni inattese). Tale analisi non avrà finalità di colpevolizzazione, bensì l'obiettivo di ricavare indicatori precoci e oggettivi di malessere organizzativo e stress lavorativo, utili a orientare le successive azioni correttive e a riprogettare i modelli operativi in un'ottica di sostenibilità e tutela della salute professionale.

Dalla Formazione Strategica alla Governance Integrata: Il Ruolo del Centro Unico di Formazione (Cuf) e l'Istituzione della Cabina di regia

La formazione continua è un fattore strategico imprescindibile per garantire la qualità e la sicurezza delle cure, ed è fondamentale per l'attuazione degli obiettivi di programmazione regionale.

Con l'istituzione del Centro unico di formazione e valorizzazione delle risorse umane (Cuf), la Regione Umbria, le Aziende Sanitarie Regionali e il Consorzio Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica hanno avviato un robusto processo di riorganizzazione dell'attività formativa. L'obiettivo primario è ottimizzare e migliorare il sistema di formazione continua degli operatori sanitari, trasformandolo in un elemento determinante di innovazione e di costante allineamento tra le competenze professionali e le trasformazioni in atto nel settore sanitario. Il Cuf ha già conseguito un importante risultato: accentrare le attività didattiche comuni nell'ambito di un'unica programmazione annuale. Questo ha permesso di raggiungere una uniformità regionale dei contenuti formativi, supportando in modo coeso le strategie e le

3. Le politiche regionali

politiche sanitarie regionali e, contemporaneamente, ottenendo una razionalizzazione della spesa. Si mantiene comunque, per ogni Azienda Sanitaria, una limitata autonomia nella pianificazione didattica specifica, essenziale per supportare le esigenze delle singole specialità. L'operato del Cuf assicura, a livello regionale, una migliore gestione delle risorse umane e finanziarie, evitando sovrapposizioni e duplicazioni nella progettazione di eventi e percorsi formativi.

La Regione Umbria intende ora consolidare e rafforzare il modello organizzativo-gestionale del Cuf, sviluppando un nuovo sistema di governance della formazione sanitaria. Tale sistema mira a stabilire un legame sinergico e diretto tra la programmazione formativa e i bisogni di salute, gli obiettivi e le necessità operative del Servizio Sanitario Regionale (Ssr).

A partire dall'anno 2026, sarà attivata la "Cabina di Regia di Formazione in Ambito Sanitario" (CR), configurata come l'organismo strategico di coordinamento, indirizzo, programmazione e monitoraggio del Cuf. La Cabina di Regia sarà composta da figure apicali per garantirne l'autorevolezza e la visione strategica:

- Regione Umbria: Direttore e Dirigenti della Direzione Salute e Welfare.
- Aziende Sanitarie Regionali: Direttori Generali e Direttori Sanitari.

Le funzioni della Cabina di Regia saranno definite per assicurare una gestione più incisiva, mirata e con un alto impatto strategico sull'intero sistema formativo regionale mediante la programmazione strategica, il monitoraggio e la valutazione, il coordinamento e l'indirizzo per la definizione delle attività ad hoc e dei percorsi di alta specializzazione necessari per il funzionamento, il consolidamento e l'ulteriore sviluppo delle Reti Cliniche e Sanitarie Regionali (es. Rete Trauma, Rete Oncologica).

Obiettivo strategico: Sviluppo di un sistema integrato nella promozione della prevenzione e della sanità territoriale secondo l'approccio One Health.

Priorità strategica per la Regione Umbria è lo sviluppo di un sistema Integrato di sanità territoriale e prevenzione centrato sul modello One Health. La promozione della salute e la prevenzione delle malattie rappresentano elementi fondamentali per il benessere della comunità umbra e per la sostenibilità del sistema socio-sanitario. È essenziale riconoscere che il sistema di prevenzione regionale è intrinsecamente complesso e multifattoriale. Le attività di prevenzione delineate si inseriscono in un quadro programmatico ben più ampio e articolato, costituito da una molteplicità di piani settoriali specifici. Le azioni previste in questa sezione non esauriscono, pertanto, la vasta gamma di iniziative messe in campo, ma ne rappresentano una parte integrante. Tra gli strumenti strategici primari che coordinano e indirizzano le azioni su tutto il territorio si distingue il Piano Regionale della Prevenzione (Prp).

3. Le politiche regionali

Sebbene vengano privilegiati determinati ambiti, la programmazione della prevenzione regionale continua a essere capillare e onnicomprensiva. L'attuazione di questo obiettivo strategico si basa sul principio fondamentale della One Health, che riconosce l'interdipendenza tra la salute umana, animale e ambientale. Le azioni mirano a superare l'approccio settoriale e a garantire un accesso equo e universale ai servizi di prevenzione.

Lo sviluppo del settore veterinario e modello One Health è una direttrice che mira a consolidare l'applicazione del modello One Health attraverso una gestione integrata della sanità animale e la sicurezza alimentare.

Le azioni prioritarie per il 2026 riguardano:

- la promozione degli interventi assistiti con gli animali (IAA che si concentra sull'implementazione standardizzata di protocolli per attività che utilizzano animali (terapeutiche, educative, ricreative), assicurando benefici e sicurezza;
- la collaborazione con l'Istituto zooprofilattico sperimentale IZS per la sorveglianza zoonotica nei Selvatici. L'azione è cruciale per la lotta all'Antimicrobial Resistance (AMR) in ambito veterinario e per l'integrazione del monitoraggio delle malattie trasmissibili tra animali e uomo.

Il miglioramento della Prevenzione Umana e Diagnosi Precoce è una direttrice che si concentra sull'anticipazione e sull'equità nell'accesso alla tutela della salute pubblica, ottimizzando i percorsi diagnostici e l'utilizzo dei servizi territoriali.

Le azioni prioritarie per il 2026 riguardano:

- aggiornamento dei protocolli diagnostico-terapeutici per i tre screening oncologici. L'azione specifica include l'inizio dei lavori per l'estensione del programma di screening per il cancro della mammella, includendo la fascia di età tra i 45 e i 49 anni, per individuare precocemente tumori o lesioni pre-cancerose;
- utilizzo delle Case di Comunità per la prevenzione territoriale per guidare la popolazione in specifici percorsi di prevenzione (come le campagne antifumo e il contrasto all'obesità infantile) e supportare la presa in carico delle forme iniziali di patologie croniche. Questo favorisce un sistema di sorveglianza integrato sugli stili di vita e l'integrazione con la sanità territoriale (Medici di Medicina Generale e Pediatri).

L'armonizzazione Territoriale e Sorveglianza è una direttrice punta a ottimizzare l'efficacia sul territorio attraverso l'integrazione dei servizi e l'avvio di una pianificazione che superi la settorialità.

Le azioni prioritarie per il 2026 riguardano:

3. Le politiche regionali

- integrazione del Sistema di sorveglianza sugli stili di vita nel Piano socio sanitario regionale. Con la finalità di identificare le aree di maggiore criticità e di indirizzare gli sforzi dove l'impatto atteso è più significativo;
- avvio della pianificazione strategica operativa Intersetoriale nel Dipartimento di Prevenzione (DIP). L'azione mira a realizzare processi di integrazione che coinvolgano attivamente, oltre la sanità, settori diversi come l'istruzione, l'agricoltura, l'urbanistica e l'ambiente.

La gestione dei Rischi Ambientali e Climatici è una direttrice focalizzata sul monitoraggio dei fattori di rischio esterni e sulla preparazione a fronteggiare l'impatto di eventi acuti sulla salute pubblica.

Le azioni prioritarie per il 2026 riguardano:

- avvio dell'attività di monitoraggio Integrato ambientale e della salute in collaborazione con Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale). Questo consolida l'ottica One Health, collegando i dati sui determinanti ambientali con i profili di salute della popolazione;
- Avvio dell'Ottimizzazione del monitoraggio della qualità dell'acqua con Arpa, identificando precocemente i potenziali rischi per la salute pubblica legati alla contaminazione idrica.
- L'avvio del Progetto InSINergia: (PNRR/PNC - Linea di Investimento 1.2). Questo progetto, in cordata con altre otto regioni (Veneto capofila), dispone di circa 1,5 milioni di euro e si estende su 36 mesi, con conclusione prevista a dicembre 2026. L'obiettivo è definire un approccio comune nei SIN nazionali, valutando l'esposizione della popolazione, in particolare quella vulnerabile, a inquinanti come i PFAS, metalli e organici persistenti. Ciò avviene attraverso il biomonitoraggio umano (analisi su sangue/urine/siero di 200 soggetti) e il biomonitoraggio animale e vegetale (campionamento di matrici alimentari come latte, uova e verdura). Il progetto include il monitoraggio dei PFAS nelle acque sotterranee e la creazione di una rete nazionale di laboratori per rafforzare le capacità regionali.

Il Progetto Neo Conca: Finanziato con 97.000 euro dal MASE e MEF e affidato all'Università degli Studi di Perugia, questo studio di epidemiologia ambientale valuta il rapporto tra inquinamento ambientale (aria, acqua, suolo), esposizioni lavorative e stili di vita sullo stato di salute dei residenti nella Conca Ternana. Il progetto mira a caratterizzare l'esposizione, studiare la distribuzione e l'incidenza di patologie (oncologiche e respiratorie, utilizzando il modello SENTIERI e i dati del Registro Tumori) e valutarne le associazioni con i fattori di rischio. Il progetto ha una durata di 24 mesi con conclusione prevista entro dicembre 2027.

Missoione 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Obiettivo strategico: Mantenere e predisporre servizi, strumenti, interventi, reti per assicurare alle persone con disabilità la possibilità di sviluppare le proprie potenzialità nelle diverse età, avere un percorso scolastico, conservare nel tempo le competenze via via ri-acquisite, di inserirsi nel lavoro e nella vita sociale.

La Regione Umbria promuove un modello di intervento integrato e inclusivo volto a garantire alle persone con disabilità la possibilità di sviluppare appieno le potenzialità in tutte le fasi della vita, un modello teso ad accompagnare e sostenere la stessa nel completare i percorsi scolastici, consolidare e mantenere le competenze acquisite, nonché accedere al lavoro, alla vita sociale e alla piena partecipazione alla comunità.

Nel triennio 2026–2028, l'attività regionale sarà orientata al consolidamento e alla diffusione di azioni tese a sostenere i servizi per l'inclusione scolastica, servizi per la vita indipendente, alla personalizzazione dei progetti di vita e al rafforzamento delle reti territoriali di sostegno, in coerenza con le buone pratiche già sperimentate a livello nazionale e regionale.

In qualità di Regione coinvolta nella sperimentazione attuativa del Decreto Legislativo 62/2024, l'Umbria ha definito, attraverso un'apposita governance regionale, le Linee di indirizzo per la realizzazione del "Progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato" con la Dgr n. 558/2025, con l'obiettivo di consolidare un modello territoriale stabile e pienamente allineato alla normativa nazionale e ai Livelli essenziali delle prestazioni sociali (Leps).

Le azioni prioritarie riguardano:

Azione 1: sarà prioritario garantire l'attuazione del D.Lgs 62/2024, in particolare l'elaborazione e l'attuazione di progetti di vita individualizzati, personalizzati e partecipati in modo uniforme su tutto territorio regionale, promuovendo un approccio centrato sulla persona, sulla co-progettazione con le famiglie e sulla collaborazione, in primis, tra servizi sociali, sanitari, educativi e del lavoro;

Azione 2: incrementare percorsi di inclusione socio-lavorativa, tirocini, incentivi all'assunzione e forme di accompagnamento personalizzato, al fine di rafforzare la partecipazione scolastica e la continuità formativa, sostenendo la transizione scuola-lavoro, l'accesso alla formazione professionale e l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità;

Azione 3: potenziare le competenze del territorio e dei servizi sociali e socio sanitari territoriali, attraverso percorsi formativi dedicati, finalizzati a rafforzare la capacità di presa in carico

3. Le politiche regionali

integrata, la progettazione personalizzata, la valutazione multidimensionale del bisogno e la corretta applicazione delle innovazioni introdotte dal D.lgs. 62/2024.

Particolare attenzione sarà rivolta:

- al consolidamento dell'interazione socio-sanitaria da realizzare anche attraverso l'implementazione dei Punti Unici di Accesso (Pua) sul territorio regionale;
- alla creazione e consolidamento di reti territoriali integrate (Comuni, Aziende sanitarie, enti del Terzo Settore e associazioni delle persone con disabilità);
- allo sviluppo di modelli di governance partecipata e strumenti di monitoraggio e valutazione dell'efficacia degli interventi;
- alla promozione di una cultura dell'inclusione e dell'autonomia coerente con i principi della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità e con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Nel complesso si intende così rafforzare un **sistema territoriale integrato di servizi, strumenti e competenze**, capace di assicurare alle persone con disabilità pari opportunità di crescita, apprendimento, partecipazione e cittadinanza attiva lungo tutto l'arco della vita.

Obiettivo strategico: Attuare una strategia innovativa di welfare comunitario e generativo, capillarmente diffuso nel territorio, al fine di prevenire cronicità, comorbilità, non autosufficienza e quindi migliore qualità della vita e contenere spesa sanitaria e sociale.

Nel triennio 2026–2028 si intende promuovere una strategia di welfare comunitario e generativo fondata sull'integrazione tra politiche sanitarie, sociali, educative e del lavoro, finalizzata alla prevenzione della cronicità, della comorbilità e della non autosufficienza, nonché al miglioramento della qualità della vita delle persone e alla razionalizzazione della spesa pubblica.

Particolare attenzione sarà dedicata alla prevenzione dei fattori di vulnerabilità sociale, alla promozione del benessere psico-fisico lungo l'intero ciclo di vita, e alla valorizzazione delle reti informali e di prossimità come risorsa per la coesione territoriale e la sostenibilità del sistema di welfare regionale.

Le azioni prioritarie riguardano:

Azione 1: predisposizione del nuovo Piano per la Non Autosufficienza regionale (Prina), atto a favorire l'integrazione delle politiche per la non autosufficienza con quelle di welfare di comunità, attuando percorsi che facilitino la permanenza a domicilio della persona anziana fragile e non autosufficiente anche attraverso la valorizzazione del ruolo dei caregiver familiari,

3. Le politiche regionali

del volontariato e delle reti sociali locali, e promuovendo interventi di prevenzione in sinergia con il Piano Nazionale per la Non Autosufficienza (Pnna) e con la nuova governance territoriale prevista dalla riforma, al fine di ridurre la cronicità e la non autosufficienza attraverso interventi precoci e personalizzati.

Azione 2: potenziare e uniformare i Punti Unici di Accesso (PUA) –su tutto il territorio regionale, quali porte di ingresso integrate ai servizi sociali, sanitari e sociosanitari. I Pua rappresentano il luogo operativo della valutazione multidimensionale e della costruzione condivisa del progetto personalizzato di assistenza, garantendo un approccio centrato sulla persona, la semplificazione dei percorsi e la presa in carico continuativa. Rafforzando la capacità operativa dei Pua, inseriti all'interno delle Case della Comunità, si mira a realizzare un **modello unitario e accessibile di welfare territoriale**, in linea con i principi del D.Lgs. 221/2023, del PNNA 2022–2024 e dei Leps (Livelli essenziali delle prestazioni sociali).

Tali obiettivi si pongono in coerenza con la riforma nazionale in materia di politiche per la popolazione anziana di cui al Decreto Legislativo 29 dicembre 2023, n. 221, attuativo della Legge Delega 23 marzo 2023, n. 33, che introduce il “Sistema nazionale per la popolazione anziana non autosufficiente”.

La riforma riconosce il diritto delle persone anziane a una vita autonoma, dignitosa e inclusiva, promuovendo un approccio integrato e preventivo basato sulla presa in carico multidimensionale, sulla domiciliarità come scelta preferenziale, e sul rafforzamento della rete dei servizi territoriali e di prossimità.

Obiettivo strategico: Riorganizzazione dei servizi socio-sanitari, nell'ottica di integrazione dei servizi territoriali per i bambini, gli adolescenti e le famiglie.

Negli ultimi anni, in linea con la tendenza nazionale, anche sul territorio umbro aumenta il numero di bambini e adolescenti in condizioni di fragilità e con bisogni complessi che necessiterebbero di un sostegno educativo e psicologico strutturato e continuativo e che richiedono di essere affrontati attraverso una molteplicità di risposte individualizzate, flessibili e integrate, attivate nell'ambito di un sistema coordinato di soggetti che a vario titolo si occupano di tutela dei minori.

Ciò conduce a ripensare gli **interventi prioritari** da attivare in un'ottica di:

- co-progettazione e presa in carico integrata da parte dei Servizi, che sia insieme sanitaria, sociale ed educativa e che metta in rete il Terzo Settore;
- necessaria e opportuna qualificazione del sistema di servizi e degli interventi rivolti ai minori e alle famiglie attraverso una concreta integrazione sociale, sanitaria, ed educativa,

3. Le politiche regionali

finalizzata a promuovere la tutela e i diritti dei minori a vivere in maniera adeguata principalmente nel contesto familiare di origine e, in caso di difficoltà o inadeguatezza di quest'ultimo, al recupero delle competenze genitoriali o degli adulti di riferimento, ai quali occorre garantire opportunità di cambiamento per poter essere sufficientemente adeguati alle esigenze dei propri figli.

Ciò premesso le **attività e gli interventi** che la Regione intende realizzare **nel 2026** saranno:

- 1) programmare e svolgere incontri regionali utili alla realizzazione** di servizi territoriali integrati, tra sociale e sanitario, volti a potenziare e valorizzare le risorse sociali e socio-sanitarie del territorio;
- 2) realizzare accordi, protocolli istituzionali e collaborazioni funzionali** e virtuose al fine di fornire prestazioni integrate ai minorenni contrastando il rischio della frammentazione degli interventi;
- 3) promuovere la predisposizione di progetti individualizzati** integrati che tengano conto della unicità della persona e delle sue interazioni con il contesto di riferimento, delle sue specifiche potenzialità e abilità e del suo vissuto personale attraverso l'organizzazione e/o realizzazione di incontri di coordinamento, sensibilizzazione e monitoraggio con i diversi referenti del sistema sociale e sanitario, volti a favorire la presa in carico integrata;
- 4) rafforzare i servizi** a favore delle famiglie anche in un'ottica di conciliazione dei tempi vita-lavoro nell'ambito dello sviluppo e/o apertura di nuovi centri per la famiglia.

In particolare la Giunta regionale ha approvato ad ottobre 2025 il Piano operativo regionale per l'utilizzo delle risorse del **Fondo per le politiche della famiglia 2025**, istituito con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia. Alla Regione Umbria sono stati assegnati complessivamente quasi 525 mila euro, destinati a promuovere interventi per la tutela e il benessere delle famiglie umbre.

Il Piano mira al potenziamento dei centri per la famiglia già operativi e al sostegno per l'apertura di nuovi centri nel corso del 2026. Tali centri rappresentano un punto di riferimento per le famiglie, offrendo servizi integrati di supporto sociale, educativo, psico-pedagogico e socio-sanitario. L'obiettivo generale è quello di promuovere politiche di supporto alle famiglie, sostenere le politiche per la genitorialità e favorire il benessere delle relazioni familiari, con particolare attenzione alla gestione delle criticità evolutive e alla tutela dei minori, costruendo politiche per la genitorialità che diventino di sistema come gli asili nido integrati nel sistema educativo e come il progetto di vita per le persone con disabilità.

La finalità è quella di costruire un sistema strutturale di servizi di sostegno alle famiglie, in collaborazione con Comuni e Zone sociali, per facilitare l'accesso della popolazione a tutti i servizi per l'infanzia. Attualmente, sono operativi 5 centri per le famiglie nelle Zone sociali di

3. Le politiche regionali

Città di Castello, Perugia, Marsciano, Spoleto e Terni. Nel 2026 è prevista l'apertura di ulteriori 4 centri nelle Zone sociali di Assisi, Gubbio, Foligno e Narni, per un totale di 9 centri distribuiti sul territorio regionale. I centri erogano una vasta gamma di servizi, suddivisi in quattro macro-aree:

1. sportello informativo sulle misure di sostegno alle famiglie e iniziative di approfondimento su tematiche di interesse;
2. servizi di orientamento e sostegno alla genitorialità, consulenza educativa, mediazione familiare, supporto nelle fasi critiche della vita familiare e laboratori per la relazione adulto-bambino;
3. promozione di rapporti intergenerazionali, invecchiamento attivo e azioni di inclusione sociale;
4. alfabetizzazione mediatica e digitale per i minori e prevenzione degli effetti delle sostanze psicotrope, valorizzazione dell'invecchiamento attivo.

Le risorse del fondo sono state assegnate ai Comuni capofila delle 9 Zone Sociali, seguendo i criteri stabiliti dal decreto: il 70% in base alla popolazione residente e il 30% in base al numero delle famiglie, sulla base dei dati Istat.

Dettaglio delle risorse assegnate per Zona sociale:

- Città di Castello: Euro 51.480,02
- Perugia: Euro 133.782,79
- Assisi: Euro 41.782,50
- Marsciano: Euro 38.465,00
- Gubbio: Euro 36.213,65
- Foligno: Euro 66.485,74
- Spoleto: Euro 31.674,97
- Terni: Euro 90.188,56
- Narni: Euro 34.726,78

I Comuni capofila delle Zone sociali beneficiarie delle risorse dovranno fornire rendicontazioni dettagliate sull'utilizzo dei fondi e sui risultati raggiunti, mentre le attività dei centri saranno realizzate in stretta collaborazione con i consultori familiari e gli altri soggetti pubblici e privati del territorio, garantendo un approccio integrato e personalizzato per rispondere alle esigenze delle famiglie.

3. Le politiche regionali

Obiettivo strategico: Favorire un percorso di inclusione sociale che riguarda l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate.

Nell'ambito del Programma regionale Fse +, la Regione Umbria ha stanziato un considerevole finanziamento di 3 milioni di euro, dedicato ad attuare interventi di inclusione socio-lavorativa. Questo impegno finanziario riflette la priorità attribuita al miglioramento delle condizioni di vita e delle opportunità per i cittadini più vulnerabili che vivono nelle aree territoriali considerate strategiche per la crescita della Regione.

La partecipazione attiva e diretta delle comunità locali e delle realtà produttive del territorio è il modello che coinvolge imprese, associazioni, Terzo settore servizi sociali, centri per l'impiego e altri attori locali ed è fondamentale per creare un ecosistema favorevole all'inclusione, facilitando l'accesso a opportunità di formazione, tirocinio e occupazione.

Questi interventi generano opportunità di occupazione e benessere sostenibile, in piena conformità con gli obiettivi di coesione territoriale e l'Agenda 2030. **Nel 2026** la Regione continuerà a svolgere un ruolo di coordinamento ed affiancamento nei confronti delle Autorità urbane e interne attraverso la programmazione e realizzazione di incontri.

Ciò premesso le **attività e gli interventi** che la Regione intende realizzare **nel 2026** saranno:

1) Rafforzare il coordinamento regionale sulle politiche di inclusione

Programmare e realizzare incontri di coordinamento regionali tra la Regione, le Autorità Urbane e le Aree Interne allo scopo di monitorare e accompagnare l'implementazione e l'attuazione degli interventi di inclusione sociale e lavorativa rivolti ai cittadini più vulnerabili, garantendone l'omogeneità e l'efficacia su tutto il territorio regionale.

2) Promuovere il coordinamento per lo sviluppo territoriale integrato

Organizzare e realizzare incontri di coordinamento regionali tra le Associazioni di categoria, le Autorità Urbane e le Aree Interne per promuovere e sostenere lo sviluppo economico e sociale dei territori, contrastando lo spopolamento dei territori e rafforzando la coesione delle comunità urbane.

3) Realizzare percorsi di inclusione socio lavorativa per Cittadini di Paesi terzi

L'inclusione sociale e lavorativa rappresentano pilastri fondamentali per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi e per la coesione delle comunità locali, obiettivi particolarmente rilevanti per i soggetti più vulnerabili quali richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale, donne e minori.

In Umbria, i mutamenti demografici e sociali (invecchiamento della popolazione e crescente presenza di cittadini con background migratorio) richiedono un welfare innovativo, inclusivo e partecipativo volto a dare concreta attuazione alla tradizione umbra di accoglienza e solidarietà, rifuggendo l'assistenzialismo e accompagnando i processi di

3. Le politiche regionali

inclusione e integrazione, intesi come “inserimento” reale, partecipazione attiva e reciproco riconoscimento, nel rispetto della persona e delle sue specificità.

L’Umbria è ormai una realtà multietnica e ciò che evidenzia l’importanza di politiche di inclusione mirate a favorire la partecipazione sociale ed economica dei nuovi cittadini.

Alla luce di tale scenario è prioritario, per la costruzione di una comunità regionale coesa, prevenire ogni forma di marginalità, sfruttamento e discriminazione, promuovendo interventi integrati che, a partire dalla formazione linguistica e dalla valorizzazione delle competenze dei cittadini di Paesi terzi, favoriscano percorsi di inclusione sociale e autonomia.

Le azioni prioritarie riguardano:

Azione 1 Promuovere l’inclusione socio-lavorativa e la parità di opportunità

Sostenere l’autonomia e l’inclusione attiva dei cittadini di Paesi terzi attraverso percorsi di formazione linguistica, qualificazione professionale, orientamento al lavoro e accesso ai servizi territoriali, rafforzando le reti di comunità e le opportunità di partecipazione civica dei migranti, promuovendo pari opportunità e prevenendo ogni forma di svantaggio e discriminazione in ambito sociale, culturale e lavorativo.

L’azione sarà misurabile attraverso gli indicatori dei progetti finanziati dal Fondo Asilo migrazione e integrazione 2021-2027: numero di Cittadini di Paesi Terzi raggiunti.

Azione 2 – Rafforzare la partecipazione e le reti associative territoriali

Valorizzare il ruolo delle associazioni e delle reti territoriali nella promozione dell’inclusione e della partecipazione civica dei cittadini con background migratorio, favorendo il dialogo interculturale e la coesione delle comunità locali.

L’azione sarà misurabile attraverso: numero di associazioni interagenti alle progettualità in essere nel corso dell’anno 2026.

Obiettivo strategico: Promuovere, in collaborazione con le amministrazioni comunali e il terzo settore, un nuovo piano regionale per l’accoglienza diffusa, finalizzato a rafforzare la coesione sociale e a favorire l’inclusione attiva delle persone migranti all’interno delle comunità locali.

Negli ultimi anni, il sistema di accoglienza in Italia e in Umbria ha subito una profonda trasformazione, passando da un modello diffuso, orientato alla costruzione di percorsi di autonomia e partecipazione, a un sistema prevalentemente emergenziale, caratterizzato da una riduzione dei servizi territoriali e da una minore integrazione con le reti sociali locali.

3. Le politiche regionali

Questa evoluzione ha inciso sulla qualità della vita delle persone accolte e sulla capacità delle comunità ospitanti di mantenere relazioni inclusive e solidali.

L'obiettivo della Regione è quindi quello di rilanciare un modello di accoglienza integrata e territoriale, che unisca solidarietà e responsabilità, favorendo una convivenza basata sulla conoscenza reciproca, sulla partecipazione e sul contributo attivo dei nuovi cittadini al benessere collettivo.

Sarà prioritario:

Azione 1 - Rafforzare la governance multilivello del sistema di accoglienza

Consolidare una rete regionale di governance partecipata che coinvolga amministrazioni comunali, enti del terzo settore e comunità locali, al fine di promuovere un modello di accoglienza diffusa e inclusione territoriale capace di valorizzare le competenze, le esperienze e il contributo dei cittadini di Paesi Terzi alla vita economica, sociale e culturale dell'Umbria.

L'obiettivo è rafforzare la coesione sociale e la corresponsabilità tra istituzioni e cittadini, prevenendo situazioni di vulnerabilità e favorendo la partecipazione attiva dei migranti ai processi di comunità.

L'azione sarà misurabile attraverso gli indicatori dei progetti finanziati dal Fondo Asilo migrazione e integrazione 2021-2027: numero di Cittadini di Paesi Terzi e numero degli enti, pubblici e privati, interagenti.

Obiettivo strategico: Contrasto e prevenzione della povertà attraverso politiche di sviluppo e attive per il lavoro, di difesa del diritto allo studio e alla socialità universali.

Il contrasto alla povertà rappresenta una delle sfide più urgenti e complesse del nostro tempo, richiedendo un approccio globale e multidimensionale che superi la settorialità degli interventi.

In quest'ottica, il **Tavolo regionale di contrasto alle povertà** riveste un ruolo strategico.

Nel contesto regionale umbro si evidenzia un progressivo incremento dei livelli di povertà e del rischio di esclusione sociale. Per il 2024 l'Istat stima un incremento dell'incidenza della povertà relativa tra le famiglie dal 7,7% del 2023 all'8,4% del 2024 (10,9% in Italia e 6,5% nel centro).

Le famiglie numerose, quelle con minori e quelle colpite dalla povertà energetica (91.000 nel 2022) sono le più vulnerabili. Questo deterioramento è dovuto all'aumento del costo della vita, all'inflazione, alla precarietà lavorativa e alla ridotta capacità reddituale, rendendo necessarie politiche di contrasto e sostegno mirate.

Diventa cruciale tutelare il diritto universale alla socialità, affrontando la povertà non solo come carenza economica, ma anche come esclusione sociale. È necessario favorire l'accesso ai

3. Le politiche regionali

servizi essenziali come alloggio, istruzione, sanità, cultura, garantendo i diritti di cittadinanza. **Nell'accesso all'istruzione** è importante assicurare che nessun individuo sia svantaggiato a causa di barriere economiche o sociali. Diventa, quindi, prioritario sostenere le famiglie in difficoltà, offrendo borse di studio, servizi di mensa e trasporto gratuiti o agevolati, e potenziando le strutture scolastiche e universitarie per creare un ambiente di apprendimento stimolante e inclusivo. Parallelamente, è fondamentale **promuovere la crescita economica inclusiva** attraverso lo sviluppo di politiche attive per il lavoro, investimenti in settori strategici di supporto all'imprenditorialità, con particolare attenzione a quella giovanile, e l'accesso universale a percorsi formativi di qualità, aggiornati rispetto alle esigenze del mercato del lavoro.

Ciò premesso le **attività e gli interventi** che la Regione intende realizzare **nel 2026** saranno:

- 1) Organizzare incontri regionali, presso il Tavolo di contrasto alla povertà, mirati alla raccolta di buone pratiche anche allo scopo di **espandere la platea dei beneficiari**, attualmente escluse dall'Assegno di Inclusione (Adi). Coinvolgere attivamente rappresentanti di diverse categorie di stakeholder, quali associazioni del terzo settore, enti locali (Comuni), Aziende Sanitarie Locali (Asl), esperti del settore e altri attori rilevanti. Rafforzare la rete di protezione sociale e utilizzando le buone pratiche raccolte per rafforzare la rete di protezione sociale, rendendola più efficiente e reattiva nell'affrontare le sfide legate alla povertà e all'esclusione sociale.

Obiettivo strategico: Promuovere lo sviluppo e il coordinamento con le zone sociali di progetti volti ad un inserimento nel tessuto sociale delle persone anziane.

La crescente percentuale di anziani nella popolazione umbra (oltre il 26,8%) rende indispensabile l'implementazione di politiche e interventi volti a promuovere un'inclusione sociale e l'invecchiamento attivo.

Il "Piano Operativo per le persone anziane" intende programmare i servizi che consentano agli anziani di rimanere attivi e indipendenti contrastando la solitudine, curando la promozione della salute mentale e fisica, lo scambio intergenerazionale anche attraverso la valorizzazione delle attività ricreative e culturali. Il Piano pone particolare attenzione all'alfabetizzazione digitale e l'uso sicuro delle tecnologie, anche attraverso l'utilizzo dei "Digipass". Il Piano mira ad implementare i servizi personalizzati per gli anziani fragili, affiancando i servizi esistenti per l'assistenza relativa a farmaci, pasti e attività quotidiane anche in sinergia con i Punti unici di accesso (Pua).

Ciò premesso le **attività e gli interventi** che la Regione intende realizzare **nel 2026** saranno:

3. Le politiche regionali

1. organizzare incontri regionali dedicati alla raccolta delle esigenze e alla definizione del Piano Operativo per le persone anziane. Coinvolgere, negli incontri, rappresentanti di categorie di stakeholder (es. associazioni di anziani, enti del terzo settore, Asl, comuni, esperti del settore ecc..);
2. elaborare un documento preliminare del Piano dedicato al supporto delle persone anziane a livello territoriale. L'obiettivo è migliorare l'accesso ai servizi e aumentare la partecipazione alla vita sociale, superando un'ottica puramente assistenzialistica realizzando percorsi partecipativi che contrastino efficacemente l'isolamento e l'emarginazione.

Obiettivo strategico: Costruire una stretta correlazione con l'associazionismo che favorisca la conoscenza e la creazione di sinergie progettuali e operative tra le associazioni.

L'obiettivo strategico di costruire una stretta correlazione con l'associazionismo per favorire la conoscenza reciproca e la creazione di sinergie progettuali e operative tra le associazioni può essere soddisfatto attraverso una serie di azioni mirate che promuovono la creazione di reti e alleanze territoriali basate sulla fiducia, la condivisione e la collaborazione strutturata.

Le azioni prioritarie riguardano:

Azione 1: favorire interventi di promozione di amministrazione condivisa in attuazione della legge regionale 2/2023:

Questa azione mira a dare agli Enti del Terzo Settore (Ets) un ruolo cruciale e formale nella definizione delle politiche pubbliche e del welfare di comunità, disciplinando la loro rappresentanza e facilitando il loro coinvolgimento attivo, trasformando la collaborazione in un meccanismo istituzionalizzato e basato sulla fiducia.

Coinvolgere attivamente gli Ets, in un'ottica di amministrazione condivisa, nella fase di individuazione dei bisogni della comunità, nella definizione degli obiettivi strategici e delle risorse necessarie per il welfare di comunità. Dare agli Ets un ruolo cruciale nella formazione delle politiche pubbliche (come previsto dal Codice del Terzo Settore e dalla legge regionale n.2/2023) in relazione all'avvio del Nuovo Piano sociale regionale anche disciplinando le forme e le modalità di rappresentanza degli Ets nelle sedi di confronto con la Regione e il sistema delle autonomie locali e in collaborazione con il Cesvol Umbria.

Azione 2: attivazione della scuola di Innovazione sociale 2.0 (Risorse Pr Fse 2021/2027)

3. Le politiche regionali

Questa azione si concentra sul capitale umano e sulla formazione, creando "agenti di cambiamento" tra Pubblica Amministrazione e Terzo Settore.

L'obiettivo è

- rafforzare le capacità gestionali e propositive del terzo settore e favorire la "contaminazione" tra tutti gli attori (pubbliche amministrazioni, cittadinanza attiva, terzo settore e ricerca), essenziale per costruire sinergie e attivare processi di innovazione sociale;
- rafforzare la capacità istituzionale della Regione e degli enti locali nel disegnare politiche pubbliche inclusive e sostenibili;
- rafforzare la capacità gestionale e propositiva del terzo settore e promuovere la cultura dell'innovazione all'interno della PA.

Azione 3: costruzione di Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2026-2028 (sul welfare generativo e di comunità) e strumenti attuativi (Risorse Pr Fse 2021/2027 su innovazione sociale).

Questa azione fornisce la cornice strategica e la strumentazione attuativa per incanalare la collaborazione e l'innovazione (ottenute con le prime due azioni) in una programmazione concreta e definita a livello territoriale, focalizzata sul welfare generativo e di comunità.

In sintesi questi obiettivi costituiscono la struttura portante e gli strumenti attuativi che, attraverso l'amministrazione condivisa, la formazione mirata e la programmazione territoriale, permettono di valorizzare il ruolo del Terzo Settore, sviluppare le competenze di tutti gli attori coinvolti e definire un quadro strategico comune.

Obiettivo strategico: Prevenzione e contrasto della violenza di genere.

La violenza, in tutte le sue forme, rappresenta una violazione inaccettabile dei diritti fondamentali della persona. È un dato ormai riconosciuto che le donne e le ragazze sono maggiormente esposte al rischio di subire violenza di genere rispetto agli uomini, che la violenza domestica colpisce le donne in modo sproporzionato rispetto agli uomini, che i bambini sono vittime di violenza domestica anche in quanto testimoni di violenza all'interno della famiglia, ovvero soggetti alla cosiddetta violenza assistita.

La violenza degli uomini contro le donne e di genere è un vero e proprio fenomeno culturale, che in quanto tale va contrastato su molteplici livelli per generare un cambiamento culturale profondo che modifichi quel substrato su cui si diffonde la violenza, non solo fisica (ma anche psicologica, economica ecc..).

3. Le politiche regionali

La Regione Umbria pertanto si impegna concretamente, proprio in tale ottica, elaborando un **“Programma Regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere”** ogni anno al fine di strutturare ed implementare un sistema di rete che vada a tutelare le donne vittime di violenza, ciò per far sì che le azioni di prevenzione, protezione e sostegno alle donne siano sempre più capillari e connesse ai bisogni dei singoli territori.

Nodi fondamentali di questo sistema sono i centri antiviolenza e le case rifugio, insieme ai Comuni, ai Servizi Sociali e sanitari, le Forze dell’Ordine e i Centri per uomini maltrattanti, oltre alla scuola e al mondo del Terzo Settore.

Obiettivi principali, in linea con quanto previsto dal Programma Regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere 2025 (DGR 510/2025) sono:

- la realizzazione annuale di un percorso formativo per implementare le conoscenze specifiche sulla tematica della violenza di genere di tutti gli attori coinvolti nel percorso di tutela della donna;
- il potenziamento dei Centri Antiviolenza sul territorio regionale anche tramite l’apertura di nuovi sportelli, in particolare nelle zone prive di CAV o laddove ciò sia funzionale ad un riequilibrio dei servizi, proprio al fine di garantire la presenza, l’omogeneità e la capillarità sull’intero territorio regionale;
- l’Istituzione dei Centri per Uomini autori di violenza domestica e di genere (CUAV) e creazione dello sportello o eventualmente degli sportelli territoriali, in attuazione dell’intesa del 14 settembre 2022.

Fonti finanziarie a disposizione:

- risorse statali del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità;
- risorse regionali previste dalla legge regionale n.14/2016 sulle politiche di genere;
- risorse per interventi per uomini autori di violenza/CUAV centri uomini maltrattanti previste dal DPCM del 28 novembre 2024;
- risorse per la realizzazione di centri antiviolenza – art. 1, comma 189 legge n. 213/2023;
- risorse per la realizzazione /acquisto di Case rifugio – art. 1, comma 194 legge n. 213/2023.

Si rileva inoltre che è in via di perfezionamento un DPCM che, in base a quanto previsto dalla legge finanziaria statale 2025 (art. 1, comma 221, della legge n. 207/2024), prevede l’assegnazione alla Regione Umbria di un ulteriore contributo per rafforzare l’orientamento e la formazione al lavoro delle donne vittime di violenza.

4. LA SITUAZIONE FINANZIARIA REGIONALE

La programmazione finanziaria e di bilancio per il triennio 2026-2028 viene predisposta in un contesto economico finanziario fortemente condizionato:

1. dalle regole della nuova governance europea cui il nostro Governo si è impegnato con il Piano strutturale di Bilancio di Medio Termine 2025-2029, introducendo nuovi vincoli di finanza pubblica per gli Enti territoriali per garantire il controllo dell'evoluzione della spesa primaria netta;
2. dalle importanti riforme in atto in materia di autonomia e finanza regionale.

L'attuazione del "Federalismo fiscale regionale", la cui entrata in vigore prevista per il 2012 è stata continuamente prorogata, rientra ora negli obiettivi del Pnrr, in particolare, con la milestone M1C1-119, nell'ambito della Riforma 1.14, riforma del quadro fiscale subnazionale con scadenza I trimestre 2026, il cui risultato è legato all'erogazione della rata di risorse nel 2026.

Il raggiungimento graduale della riforma prevede delle milestones intermedie tra le quali la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei relativi costi e fabbisogni standard per le funzioni fondamentali delle Regioni, entro dicembre 2025.

Sono, infatti, in corso di approvazione il decreto legislativo recante "Disposizioni in materia di tributi regionali e locali e di federalismo fiscale regionale" deliberato dal Consiglio dei Ministri il 9 maggio 2025 e il disegno di legge recante "Delega al governo per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni".

Non sono ancora stati definiti, invece, i decreti legislativi attuativi della legge 111/2023, "Riforma fiscale" in attuazione del D.Lgs. n. 68/2011.

La programmazione finanziaria regionale per il triennio 2026-2028 tiene conto, pertanto, del quadro tendenziale delle manovre poste in essere con il bilancio regionale assestato 2025-2027 e di alcune norme previste nel Disegno di legge "Bilancio previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028" che hanno un forte impatto sul bilancio regionale.

4.1 Il quadro finanziario di riferimento

Il quadro finanziario regionale di riferimento per la programmazione 2026-2028 è dettato principalmente dalle misure adottate dal Governo nel Ddl presentato al Parlamento relativo alla prossima manovra di bilancio per il 2026 e pluriennale 2026 -2028.

In vista dell'approvazione definitiva in Consiglio dei Ministri della manovra 2026, è pervenuta alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome da parte del Governo una proposta

4. La situazione finanziaria regionale

di “*Accordo tra il Governo e le Regioni in materia di interventi per il comparto regionale nell’ambito della manovra di bilancio 2026*”.

La proposta di Accordo è stata accolta positivamente dalle Regioni anche se non sono state inserite nella stessa alcune delle priorità che la Conferenza aveva definito nella seduta del 14 ottobre 2025. In particolare, la proposta di Accordo prevede principalmente i seguenti impegni da recepire nella Manovra di Bilancio dello Stato per il 2026:

- riduzione del concorso alla finanza pubblica di cui all’articolo 1, comma 786, della legge n. 207 del 2024 per un importo pari a 100 milioni di euro per l’anno 2026, nonché l’adozione di una norma che preveda la facoltà da parte di ciascuna Regione di rinunciare al contributo per gli investimenti previsto, per l’anno 2026, dall’articolo 1, comma 134, della legge n. 145 del 2018, con conseguente riduzione del concorso alla finanza pubblica di cui all’articolo 1, comma 527, della legge n. 213 del 2023 e di cui all’articolo 1, comma 786, della legge n. 207 del 2024;
- adozione di una norma che preveda la cancellazione della restituzione da parte delle Regioni delle varie anticipazioni di liquidità erogate dallo Stato e dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.; le corrispondenti rate non pagate (relative al capitale e agli interessi), al fine di escludere effetti negativi sui saldi di finanza pubblica, danno luogo a un versamento al bilancio dello Stato da parte delle Regioni di pari importo. Contestualmente le Regioni limitano, con propria scelta, il maggior utilizzo del risultato di amministrazione, conseguente all’eliminazione del Fondo anticipazione di liquidità (Fal);
- proroga per l’anno 2028 delle disposizioni di cui ai commi 727 e 728 dell’articolo 1 della legge 30 dicembre 2024, n. 207, finalizzate a consentire alle Regioni medesime di determinare aliquote differenziate dell’addizionale regionale all’Irpef, sulla base dei quattro scaglioni di reddito vigenti prima dell’entrata in vigore della riforma fiscale di cui alla legge di bilancio 2025;
- incremento del vigente livello del finanziamento del fabbisogno sanitario standard cui concorre lo Stato, per 2.400 milioni di euro per l’anno 2026 e 2.650 milioni di euro annui a decorrere dall’anno 2027;
- destinazione di una quota del livello del fabbisogno sanitario standard cui concorre lo Stato, pari a 100 milioni di euro annui a decorrere dall’anno 2026, agli effetti delle sentenze della Corte di cassazione relative ai costi a carico del Servizio sanitario nazionale per gli assistiti malati di Alzheimer o demenza senile ricoverati nelle Rsa;
- destinazione di una quota del livello del fabbisogno sanitario standard cui concorre lo Stato per 450 milioni di euro annui al reclutamento del personale, una quota annua di 346 milioni di euro alle indennità di specificità, di tutela del malato e di esclusività, una quota delle economie di cui alla legge di bilancio 2025 (articolo 1, comma 275, della legge n.

4. La situazione finanziaria regionale

207 del 2024) alle prestazioni aggiuntive per l'anno 2026 per un importo di 144 milioni di euro;

- incremento del fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68 per 250 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026;
- adozione di una norma volta a rinviare a regime il termine di approvazione del bilancio consolidato degli enti territoriali e dei loro enti strumentali dal 30 settembre al 31 ottobre, nonché a consentire di adottare in via d'urgenza le variazioni di bilancio attribuite al Consiglio Regionale con deliberazione della giunta regionale, opportunamente motivata, salvo ratifica a pena di decadenza da parte del Consiglio Regionale entro i sessanta giorni successivi;
- finanziamento del Fondo regionale di protezione civile di cui all'articolo 45 del codice della protezione civile, (decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1) nella misura di 40 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026.

I contenuti dell'Accordo sono stati recepiti nel Ddl "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028", approvato dal Consiglio dei Ministri e presentato al Parlamento in data 22 Ottobre 2025 (Atto Senato n. 1689).

Le Regioni, considerano, tuttavia, persistenti alcune criticità già rappresentate in altre occasioni, a partire dalla valutazione sull'incremento per il 2026 del Fondo sanitario nazionale, in considerazione del fatto che gran parte dell'incremento è vincolato agli obiettivi di piano e ai rinnovi del contratto nazionale del personale sanitario.

Da sottolineare inoltre gli esiti dei lavori del Tavolo di cui al comma 3-bis dell'art.9 del decreto-legge n.155 del 2024 sottogruppo "nuova governance", che hanno fatto emergere come il contributo alla finanza pubblica per il 2026 sia insostenibile per le Regioni in quanto superiore al delta positivo delle entrate al netto della sanità.

La limitata riduzione del contributo agli obiettivi di finanza pubblica per il 2026, prevista all'articolo 114 del Ddl, è qualificabile come "una tantum" e non come una soluzione pluriennale sul valore del contributo di finanza pubblica in considerazione che le stime delle entrate regionali sono state fatte a politiche invariate e non a legislazione vigente. In particolare per gli anni successivi al 2027 in cui è previsto l'accorpamento degli scaglioni di reddito e la riduzione del gettito dell'addizionale regionale.

La proroga al 2028 della legislazione vigente relativa agli scaglioni Irpef su cui applicare l'addizionale Irpef regionale, permette la definizione dei bilanci di previsione 2026 – 2028 delle regioni, ma essendo limitata ad un solo anno evidenzia la necessità di stanziamenti

4. La situazione finanziaria regionale

progressivi, a decorrere dall'esercizio 2029, per la copertura del minor gettito dell'addizionale regionale all'Irpef conseguente alle modifiche alla disciplina degli scaglioni di reddito Irpef. L'accorpamento delle aliquote Irpef su tre scaglioni infatti inciderebbe in maniera rilevante sia sul gettito che sulla manovrabilità fiscale regionale, con effetti in molti casi estremamente penalizzanti per le regioni e tra queste anche per l'Umbria dal momento che sarebbe garantita l'invarianza di gettito rispetto alla situazione attuale con quattro scaglioni anche a fronte del pieno utilizzo della manovrabilità delle aliquote consentita dalle norme vigenti, con effetti evidenti sulla sostenibilità per i bilanci degli enti.

Tutte le Regioni auspicano che i lavori del Tavolo tecnico (comma 3-bis dell'art.9 del decreto-legge n.155 del 2024) possano continuare per approfondire queste tematiche e trovare soluzioni proficue per la finanza pubblica nel rispetto degli equilibri finanziari delle regioni e dello Stato.

Ulteriori criticità per la finanza regionale potrebbero derivare dalle norme previste nel Ddl "manovra di bilancio per il 2026" relative alla "Definizione e monitoraggio dei livelli essenziali delle prestazioni". Dalla lettura delle norme attualmente presenti, sembra emergere l'obbligo degli enti territoriali di finanziare i Lep.

Lo Stato ha competenza esclusiva nella definizione del livello delle prestazioni, ma ha anche l'obbligo di dare copertura finanziaria al livello di prestazione che ritiene congruo al fine di garantire "universalità, uguaglianza, equità, garanzia di accesso a tutti i cittadini indipendentemente dalla loro situazione economica o dalla regione di residenza".

Le norme del Ddl Bilancio 2026 stanziano risorse per innalzare i Lep e obbligano gli enti territoriali a continuare ad assicurare le risorse a legislazione vigente per raggiungere i livelli di spesa previsti. Inoltre, l'attuale schema di decreto per il federalismo fiscale, indicando le compartecipazioni erariali a sostituzione dei trasferimenti soppressi, non consente alle Regioni alcuna manovrabilità di entrata e quindi le risorse saranno quantificate in base al Lep definito dallo Stato.

Nel prossimo esercizio, inoltre, le Regioni dovranno avviare l'implementazione del nuovo sistema di contabilità la cui adozione è prevista, a partire dal 2027, come Obiettivo nell'ambito del Pnrr Riforma 1.15 "*Dotare le pubbliche amministrazioni di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale accrual*".

Il nuovo sistema comporta un sostanziale cambio di logica nella tenuta della contabilità, che non può prescindere da una adeguata sperimentazione da parte di enti di dimensioni e caratteristiche diverse. Inoltre, è necessario un nuovo sistema informativo a supporto dei processi di contabilità pubblica in grado di cogliere, con una unica rilevazione, il profilo

4. La situazione finanziaria regionale

finanziario, economico-patrimoniale ed analitico di uno stesso fatto gestionale. La Riforma è previsto sia attuata con risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica mentre con evidenza tale transizione appare ad oggi implicare impatti in termini procedurali e gestionali derivanti dalla coesistenza nel medio periodo della contabilità finanziaria e di quella economico patrimoniale.

4. La situazione finanziaria regionale

4.2 Il quadro tendenziale regionale

4.2.1 I risultati degli esercizi precedenti

Anche per l'esercizio 2024 la Regione Umbria ha mantenuto la solidità finanziaria e ha garantito gli equilibri del proprio Bilancio. Il Rendiconto dell'esercizio 2024 è stato approvato dall'Assemblea legislativa regionale con legge regionale 29 luglio 2025, n. 4. Il risultato di amministrazione positivo dell'esercizio 2024, come negli esercizi precedenti, ha consentito di assicurare l'accantonamento di quote ai Fondi rischi obbligatori e ad altri Fondi per passività potenziali, in grado di tutelare gli equilibri dei bilanci futuri.

La Regione Umbria non ha mai registrato disavanzi di gestione, il disavanzo di amministrazione dell'esercizio 2024 - pari a euro 70.070.656,34 - corrisponde per euro 25.991.749,25 al Fondo anticipazioni di liquidità di cui al Decreto legge 13 novembre 2015, n.179 e per 44.078.907,09 è interamente coperto dal debito autorizzato e non contratto per il finanziamento delle spese di investimento degli esercizi 2011-2014-2015-2021 e 2024.

Riepilogo gestione esercizi pregressi 2020 - 2024 (euro)

		Rendiconto 2024	Rendiconto 2023	Rendiconto 2022	Rendiconto 2021	Rendiconto 2020
1	Residui attivi	1.480.429.230,60	1.234.738.114,32	1.085.696.694,30	1.214.286.378,15	1.357.054.327,67
2	Avanzo di Tesoreria al termine dell'esercizio	698.946.343,65	702.521.844,94	491.783.008,95	504.619.436,85	391.390.901,56
3	TOTALE ATTIVO (1+2)	2.179.375.574,25	1.937.259.959,26	1.577.479.703,25	1.718.905.815,00	1.748.445.229,23
4	Residui passivi:	1.618.900.346,94	1.380.387.084,68	1.004.093.012,49	1.224.918.628,22	1.286.505.992,31
5	TOTALE PASSIVO (=4)	1.618.900.346,94	1.380.387.084,68	1.004.093.012,49	1.224.918.628,22	1.286.505.992,31
6	Fondo pluriennale vincolato	156.780.087,70	179.624.721,22	186.000.254,40	185.722.745,65	157.093.781,64
A)	SALDO ATTIVO AL 31.12 (3-5-6)	403.695.139,61	377.248.153,36	387.386.436,36	308.264.441,13	304.845.455,28
B)	ACCANTONAMENTI (7)	308.224.600,33	256.284.370,48	277.655.968,83	204.457.189,55	188.785.550,10
	Fondo crediti di dubbia esigibilità	190.935.018,11	137.877.566,58	139.934.406,69	76.761.791,11	76.283.247,41
	Fondo residui perenti (100%)	1.480.097,85	1.621.374,62	1.625.128,32	1.737.341,13	1.745.561,91
	Fondo per rischi soccombenza canoni di concessioni idroelettriche	1.440.931,73	1.440.931,73	27.797.372,85	23.697.200,43	19.657.398,65
	Fondo per rischi contenzioso	34.701.809,42	39.244.993,40	41.361.176,43	36.843.854,04	34.545.536,38
	Fondo per rischi derivanti da concessioni di moratorie	0,00	0,00	0,00	18.466,24	37.390,69
	Fondo accantonamento manovre regionali	3.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00
	Fondo perdite società partecipate	1.848.917,44	1.933.191,53	1.950.618,17	2.242.233,84	2.253.222,40
	Fondo accantonamenti per passività potenziali derivanti dalla gestione delle società	12.055.000,00	12.055.000,00	12.055.000,00	12.055.000,00	12.055.000,00
	Fondo Anticipazione di liquidità DL 35 del 2013	25.991.749,25	26.852.343,09	27.699.974,05	27.699.974,05	27.699.974,05
	Fondo passività potenziali	20.886.953,34	17.886.953,34	20.818.153,34	19.242.218,61	11.242.218,61
	Fondo per rinnovi contrattuali Personale Giunta regionale	1.470.607,00	158.500,00	0,00	1.159.110,10	266.000,00
	Fondo per regolazioni finanziarie Stato-Regioni	0,00	0,00	1.414.138,98	0,00	0,00
	Fondo emergenze art. 30, c.6 l.r. n. 13/2024	200.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Accantonamento rischi copertura art. 16, l.r. n. 9/1998	14.213.516,19	14.213.516,19	0,00	0,00	0,00
C)	Somme vincolate (8)	165.541.195,62	185.771.140,15	215.994.488,02	201.312.577,40	199.236.238,62
E)	Situazione amm.va al 31.12 (6-7-8)	-70.070.656,34	-64.807.357,27	-106.264.020,49	-97.505.325,82	-83.176.333,44
	<i>Di cui:</i>					
	Debito per disavanzo autorizzato	44.078.907,09	37.955.014,18	78.564.046,44	69.805.351,77	55.476.359,39
	Fondo anticipazione liquidità	25.991.749,25	26.852.343,09	27.699.974,05	27.699.974,05	27.699.974,05

4. La situazione finanziaria regionale

Fonte: Dati del Servizio Bilancio e finanza della Regione Umbria

Anche per il 2024 sono stati rispettati i vincoli di finanza pubblica in termini di riduzione del disavanzo di amministrazione risultante al 31/12/2023 in misura pari al contributo alla finanza pubblica accantonato nell'esercizio 2024.

Per quanto riguarda, inoltre, il concorso agli obiettivi di finanza pubblica in termini di equilibri, la Regione ha conseguito, nell'esercizio 2024, un saldo di competenza non negativo, ai sensi dell'art. 1, comma 821 della Legge 145/2018.

La Regione, anche per l'anno 2024, ha rispettato la normativa in materia di tempi di pagamento per le transazioni commerciali, infatti l'Indicatore di tempestività dei pagamenti complessivo è pari a -20,56 giorni.

4.2.2 Il quadro tendenziale del bilancio regionale

Nelle tabelle seguenti vengono riportate le **previsioni di bilancio 2025-2027 a politiche invariate**, tenendo conto degli **stanziamenti assestati** con la legge di Assestamento del Bilancio di previsione 2025-2027.

Entrate al netto di reimputazioni, FPV e partite di giro (milioni di euro)

Oggetto		2025		2026		2027	
		Totale	di cui autonome	Totale	di cui autonome	Totale	di cui autonome
0	Parte speciale	77,04	0,00	25,12	0,00	24,23	0,00
	<i>di cui Avanzo vincolato</i>	51,05					
1	Entrate correnti di natura tributaria-co	2.277,39	299,14	2.292,99	314,69	2.292,99	314,69
101	<i>Imposte, tasse e proventi assimilati</i>	294,29	294,29	309,84	309,84	309,84	309,84
102	<i>Tributi destinati al finanziamento sanità</i>	1.870,18	0,00	1.870,18	0,00	1.870,18	0,00
104	<i>Fondo Tpl Stato</i>	108,08	0,00	108,13	0,00	108,13	0,00
301	<i>Fondi perequativi da Stato</i>	4,85	4,85	4,85	4,85	4,85	4,85
2	Trasferimenti correnti	255,81	0,11	124,57	0,11	96,91	0,11
3	Entrate extratributarie	146,21	46,45	139,31	40,85	139,15	40,76
4	Entrate in conto capitale	583,98	0,00	217,08	0,00	59,77	0,00
5	Entrate da riduzione di attività finanziaria	156,67	1,67	156,68	1,68	156,68	1,68
6	Accensioni di prestiti	79,09	35,01	13,91	13,91	19,96	19,96
7	Anticipazioni da tesoreria						
TOTALE GENERALE ENTRATE		3.576,19	382,38	2.969,66	371,24	2.789,69	377,20

Fonte: Dati del Servizio Bilancio e finanza della Regione Umbria

Le **entrate autonome** rappresentano il **10,69%** del totale delle entrate nel 2025, il **12,50%** nel 2026 e il **13,52%** nel 2027.

4. La situazione finanziaria regionale

Per la componente sanitaria, il **fondo sanitario regionale** è iscritto nel bilancio 2025-2027 sulla base dell'ultimo riparto approvato relativo all'esercizio 2024. Ad oggi non è stata ancora approvata l'intesa Stato-Regioni sul riparto del Fsn 2025.

Spese al netto di reimputazioni e partite di giro (milioni di euro)

Oggetto		2025		2026		2027	
Titolo	Descrizione	Totale	di cui autonoma	Totale	di cui autonoma	Totale	di cui autonoma
0	Ripiano Disavanzo	44,95		0,89		0,90	
	<i>di cui DANC</i>	44,08					
1	Spese correnti	2.684,95	314,60	2.503,86	303,42	2.482,28	309,58
	<i>di cui sanità</i>	2.124,36	50,72	2.025,92	15,87	2.025,92	15,87
2	Spese in conto capitale	645,16	46,77	260,82	42,95	103,46	42,90
	<i>di cui sanità</i>	169,20	7,02	3,34	0,00	2,67	0,00
3	Spese incr. Att finanziarie	162,11	7,11	162,11	7,11	162,11	7,11
		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4	Rimborso di prestiti	39,02	13,90	41,99	17,76	40,95	17,62
5	Chiusura anticipazioni da istit.	-	-	-	-	-	-
Totale spese esercizio		3.576,19	382,38	2.969,66	371,24	2.789,69	377,20
	<i>di cui sanità</i>	2.293,57	57,74	2.029,26	15,87	2.028,59	15,87

Fonte: Dati del Servizio Bilancio e finanza della Regione Umbria

Di seguito viene riepilogata la **destinazione delle risorse autonome regionali** prevista nel triennio del Bilancio 2025-2027.

4. La situazione finanziaria regionale

Specifiche spese autonome (milioni di euro)

Descrizione	2025	%	2026	%	2027	%
Spese Elettorali	0,32	0,08	0,00	0,00	0,00	0,00
Spese per Consiglio regionale	18,60	4,86	17,60	4,74	17,60	4,67
Spese Giunta regionale	1,01	0,26	1,01	0,27	1,01	0,27
<i>Spese mandato Presidente</i>	<i>0,04</i>	<i>0,01</i>	<i>0,03</i>	<i>0,01</i>	<i>0,03</i>	<i>0,01</i>
<i>Gabinetto Presidente</i>	<i>0,37</i>	<i>0,10</i>	<i>0,37</i>	<i>0,10</i>	<i>0,37</i>	<i>0,10</i>
<i>Uffici di Supporto Assessori</i>	<i>0,59</i>	<i>0,15</i>	<i>0,59</i>	<i>0,16</i>	<i>0,59</i>	<i>0,16</i>
<i>Spese di Rappresentanza G.R.</i>	<i>0,02</i>	<i>0,00</i>	<i>0,02</i>	<i>0,00</i>	<i>0,02</i>	<i>0,00</i>
Spese per accantonamenti obbligatori	31,29	8,18	52,08	14,03	53,07	14,07
<i>Fondo di riserva spese obbligatorie</i>	<i>0,50</i>	<i>0,13</i>	<i>0,32</i>	<i>0,09</i>	<i>0,36</i>	<i>0,10</i>
<i>Fondo spese impreviste</i>	<i>0,03</i>	<i>0,01</i>	<i>0,11</i>	<i>0,03</i>	<i>0,10</i>	<i>0,03</i>
<i>Fondo speciale per provvedimenti legislativi in corso</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>1,50</i>	<i>0,40</i>	<i>1,50</i>	<i>0,40</i>
<i>Fondo crediti dubbia esigibilità</i>	<i>18,52</i>	<i>4,84</i>	<i>18,50</i>	<i>4,98</i>	<i>18,49</i>	<i>4,90</i>
<i>Fondo rischi contenzioso</i>	<i>0,77</i>	<i>0,20</i>	<i>1,00</i>	<i>0,27</i>	<i>2,00</i>	<i>0,53</i>
<i>Fondo Obiettivi di Finanza Pubblica</i>	<i>5,49</i>	<i>1,44</i>	<i>16,48</i>	<i>4,44</i>	<i>16,48</i>	<i>4,37</i>
<i>Fondo rinnovi contratti Personale GR</i>	<i>0,55</i>	<i>0,14</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
<i>Fondo cofi. Progr. Comunitaria 21-27</i>	<i>4,49</i>	<i>1,17</i>	<i>13,21</i>	<i>3,56</i>	<i>13,18</i>	<i>3,49</i>
<i>Fondo ambiente</i>	<i>0,95</i>	<i>0,25</i>	<i>0,95</i>	<i>0,26</i>	<i>0,95</i>	<i>0,25</i>
Spesa di Personale	55,97	14,64	56,53	15,23	56,53	14,99
Spese per funzionamento	18,93	4,95	16,18	4,36	15,68	4,16
Spese per oneri finanziari debito	55,32	14,47	66,62	17,95	66,80	17,71
Spese federalismo fiscale(Regolazioni rapporti Stato/regioni)	11,28	2,95	10,55	2,84	10,55	2,80
Spese cofinanziamento Programmi UE	11,71	3,06	26,40	7,11	18,22	4,83
Spese per Enti e Società	34,24	8,95	34,40	9,27	35,72	9,47
Spese per fidealismo ammvo	11,98	3,13	14,54	3,92	14,54	3,85
Spese operative settoriali con mutuo	35,01	9,16	13,91	3,75	19,96	5,29
Spese per Disavanzi Sanità con risorse autonome	47,04	12,30	12,84	3,46	12,84	3,40
Spese operative Altri settori con risorse autonome	49,68	12,99	48,60	13,09	54,69	14,50
Totale Spese autonome	382,38	100,00	371,24	100,00	377,20	100,00

Fonte: Dati del Servizio Bilancio e finanza della Regione Umbria

4. La situazione finanziaria regionale

Le spese per il **cofinanziamento programmi UE** si riferiscono alle risorse autonome di competenza stanziate per gli interventi già avviati del ciclo di Programmazione 2021-2027 del Pr Fesr, Fse+ e del Feasr. Le risorse regionali per il cofinanziamento degli interventi della nuova programmazione non ancora avviati sono accantonati nel fondo cofinanziamento programmazione comunitaria 2021-2027.

L'andamento crescente delle spese per il **rimborso del debito** riflette l'autorizzazione al ricorso a nuovo debito disposta per gli anni 2025-2027 per il finanziamento delle spese di investimento previste in bilancio. Tali spese dovranno essere rivalutate tenendo conto dell'andamento **dei tassi di interesse attesi e dell'ammontare del debito per ripiano disavanzo presunto al 31 dicembre 2025**.

Le spese per federalismo fiscale sono relative alle regolazioni finanziarie del maggiore gettito della tassa automobilistica da riversare allo Stato, in applicazione dell'articolo 1, comma 322, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, del contributo alla finanza pubblica di cui all'articolo 1, comma 850 della legge L. n.178/2020 di 3,433 milioni di euro da versare annualmente, dal 2023 al 2025, al Bilancio dello Stato e del contributo alla finanza pubblica di cui all'articolo 1, comma 527 della legge 213/2023 dovuto per gli anni dal 2024 al 2028 pari a 6,860 milioni di euro. Il dato comprende anche le somme da restituire allo Stato a fronte delle risorse ristorate alle Regioni per i minori gettiti del 2020 derivanti dall'attività di controllo e recupero fiscale, di cui all'articolo 111 del D.L. 34/2020, pari per l'Umbria a circa 1 milione di euro.

Il contributo alla finanza pubblica di cui all'articolo 1, comma 786 della legge n. 207/2024 per gli anni dal 2025 al 2029 è accantonato al **“Fondo Obiettivi di finanza pubblica”**, (tra gli Accantonamenti) in conformità a quanto previsto dalla normativa statale, per gli importi determinati in auto coordinamento delle Regioni nel 2025 ma che dovrà essere adeguato, con il Bilancio 2026-2028, agli importi stabiliti con Decreto di riparto del Mef in corso di pubblicazione, per le annualità 2026 e successive. Tale contributo incide nelle annualità 2026 e successive per oltre il 4% sulle risorse autonome regionali.

Le spese per federalismo amministrativo sono relative ai trasferimenti di risorse connesse al trasferimento o delega di funzioni amministrative ad altri Enti sulla base del decentramento e del riordino istituzionale di cui alla legge regionale 10/2015 e s.m.i..

Le spese per disavanzi sanità sono relative al ripiano, nell'esercizio 2025, del disavanzo del sistema sanitario regionale accertato nell'esercizio 2024 di 34,2 milioni di euro e del ripiano relativo alla ricapitalizzazione del Fondo di dotazione delle Aziende sanitarie di complessivi euro 38,522 milioni di euro, che è stato ripartito nel triennio 2025-2027 in quote di 12,84 milioni di euro. Tale spesa ha inciso nel 2025 in misura pari al **12,30% delle risorse autonome regionali**.

Le spese operative sono relative al finanziamento, con risorse autonome, delle politiche regionali settoriali (escluso Enti e società, disavanzi sanità, cofinanziamento UE e funzioni

4. La situazione finanziaria regionale

delegate). Tali spese rappresentano in media nel triennio circa il 13,5% del totale delle spese autonome.

Le spese operative con mutuo sono gli investimenti settoriali previsti nell'anno, la cui copertura viene assicurata con il ricorso al debito.

Complessivamente **le spese operative settoriali**, finanziate con risorse autonome e con mutuo, rappresentano in media nel triennio circa il 20% delle spese autonome.

Il totale delle **risorse autonome ammonta nel 2025 a 382 milioni di euro**, rappresentando quindi una **flessibilità di circa l'11% del totale delle risorse iscritte in bilancio**. Flessibilità che, però, si riduce a meno del 4% del totale delle risorse se si considera l'"obbligatorietà" ovvero l'incomprimibilità di talune spese.

Le **spese a libera destinazione**, ovvero, al netto della sanità e di quelle vincolate ammontano **nel 2025 a circa 382 milioni di euro**, di cui:

- circa **251 milioni** si riferiscono a **spese di natura obbligatoria** (o comunque di difficile contrazione) e su cui la Regione ha un margine di discrezionalità quasi nullo, almeno nell'immediato, in quanto dipendenti per lo più da vincoli di legge, contratti e/o convenzioni (riguardano le spese per il personale, funzionamento, rimborso prestiti, accantonamenti di legge, cofinanziamento UE, ecc);
- circa **81 milioni** si riferiscono a spese dove la **discrezionalità è molto bassa**, fra cui sono ricomprese le spese per contributi a enti, società ed agenzie regionali, quelle in favore del federalismo amministrativo e quelle finanziate da mutuo per spese di investimento;
- circa **50 milioni** dove, invece, i **margini di manovra sono leggermente più ampi** e che riguardano interventi settoriali specifici (previsti cioè dalle varie leggi regionali nei settori relativi a commercio, agricoltura, TPL, turismo, sociale, scuola, sport e le risorse aggiuntive destinate alla sanità per livelli di servizi extralea)

I **margini di flessibilità del bilancio tendenziale 2025-2027** sono rappresentati nella seguente tabella, attraverso il raffronto fra le spese autonome (a libera destinazione) ed il totale generale delle spese, considerando fra queste anche la sanità, il Fondo nazionale TPL e le altre spese vincolate.

4. La situazione finanziaria regionale

Risorse autonome margini di flessibilità del Bilancio (milioni di euro)

<i>Oggetto</i>		2025	2026	2027
a	Spese di natura obbligatoria	251,47	259,80	252,30
1	<i>Personale</i>	55,97	56,53	56,53
2	<i>Spese di funzionamento</i>	18,93	16,18	15,68
3	<i>Spese elezioni regionali</i>	0,32	0,00	0,00
4	<i>Spese Consiglio regionale</i>	18,60	17,60	17,60
5	<i>Spese Giunta regionale</i>	1,01	1,01	1,01
6	<i>Spese per rimborso prestiti</i>	55,32	66,62	66,80
7	<i>Regolazioni Stato/Regioni</i>	11,28	10,55	10,55
8	<i>Spese Disavanzi Sanità</i>	47,04	12,84	12,84
9	Cofinanziamento Programmi comunitari	11,71	26,40	18,22
10	Accantonamenti	31,29	52,08	53,07
b	Spese bassa discrezionalità	81,23	62,85	70,22
11	<i>Spese per enti e società</i>	34,24	34,40	35,72
12	<i>Spese per federalismo amm.vo</i>	11,98	14,54	14,54
13	<i>Spese operative d'investimento con mutuo</i>	35,01	13,91	19,96
c	Spese media/alta discrezionalità	49,68	48,60	54,69
14	<i>Spese per politiche ettoriali con risorse proprie</i>	49,68	48,60	54,69
d	TOTALE (d) = (a+b+c)	382,38	371,24	377,20
e	TOTALE GENERALE (e)	3.576,19	2.969,66	2.789,69
f	Indice flessibilità generale (d/e)	10,69%	12,50%	13,52%
g	Indice flessibilità parziale (b+c/e)	3,66%	3,75%	4,48%

Fonte: Dati del Servizio Bilancio e finanza della Regione Umbria

4.3 La manovra di bilancio 2026 - 2028

Nell'ambito del quadro finanziario sopra rappresentato, la manovra di bilancio dovrà essere impostata tenendo conto delle seguenti linee diretrici:

- **salvaguardia degli equilibri di bilancio**, condizionati in particolare dagli impatti delle manovre statali e dall'incertezza dei provvedimenti derivanti dai vincoli della nuova governance europea;
- **conseguente contenimento delle previsioni di spesa corrente rispetto al bilancio assestato 2025;**

4. La situazione finanziaria regionale

- **razionalizzazione dei costi delle Agenzie e Organismi regionali**, al fine di efficientare le attività ad esse attribuite che incidono sull’andamento della spesa corrente del bilancio regionale;
- **aumento delle spese per investimenti diretti e indiretti** privilegiando interventi che incidono maggiormente sullo sviluppo economico del territorio regionale anche sulla base dell’effettivo grado di realizzo;
- **finanziamento di azioni e interventi per favorire gli investimenti** del sistema delle imprese umbre;
- **accelerazione delle spese del ciclo di programmazione 2021-2027** per il raggiungimento degli Obiettivi intermedi e la salvaguardia delle risorse assegnate;
- **pianificazione finanziaria efficiente** in grado di creare sinergie nell’utilizzo delle risorse autonome, statali e comunitarie;
- **consolidamento del finanziamento con risorse regionali del sistema del trasporto pubblico locale** alla luce del maggior fabbisogno finanziario determinato dalla riduzione del Fondo nazionale per il concorso dello Stato agli oneri del TPL e dai maggiori oneri derivanti dagli impatti inflazionistici.